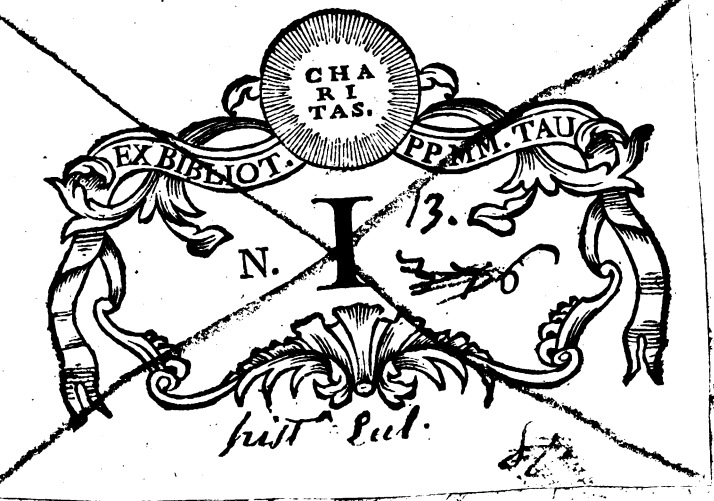


L. 111. 37. 5

L A .
CONVERSIONE
D E L L' .
INGHILTERRA
A L
CRISTIANESIMO

PARAGONATA
COLLA SUA PRETESA RIFORMAZIONE.
*Opera tradotta dall'Inglese in Francese,
e dal Francese in Italiano*

D A
GIUSEPPE MARIA SECONDO
Patrizio Lucerino.



IN NAPOLI MDCCCLXII.
Presso Giovanni di Simone

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

All' Illustrissimo Signore

IL SIGNOR

D. NICOLÒ GERONIMO

B R U N I

Patrizio Lucerino.



Onore, che con soverchio ardire ho premeditato acq' istarmi, sarà un suggello alla mia grande arroganza, poichè se per avventura gli più acuti sottilissimi ingegni si perderebbono nel vasto Oceano delle rare virtù di V.S. Illustrissima, e ne' pregi e grandezze della di lei nobilissima Casa, come posso mai io, che sol son fornito di una cieca ignoranza, raccogliere le lodi, che si ritrovano spase per lo Mondo, della sua antica fameglia; Dovrei pregarne la nobile ed antica Città di Paola, acciò unita meco procurassimo rammentare a' mondesi le sue eccelse prerogative, avendole ella al bel principio data l'origine, e tenu-

ta annoverata fralle più cospicue Case di quella famosa Città; Dovrei obligar Lucera mia Padria a ravvivar le sue glorie, dal tempo che l'accolse nel suo seno, e si vantò di goderne l'onore, con aver date nelle sue sacissime mani le redini del governo di tutti i suoi Cittadini, e con essersi glorziata di essere stata governata da un Eroe di sì raro merito, quanto si è la pregiatissima persona di V. S. Illustrissima. Ancor dovrei obligar Partenope nostra a publicar di vantaggio, di qual'onor si è vantata, di essere stata per lo corso di molti anni difesa dalla felice memoria del Sig. D. DOMENICO suo degnissimo Fratello germano, in qualità di Avvocato, al di cui merito impareggiabile molto poco si fu l'onor della toga di Regio Consigliero del Supremo Consiglio di S. Chiara, che con tanta integrità e rettitudine esercitò fino al tempo che Cloto, invida di tante eccelse sue glorie, le troncò crudelmente lo stame. Finalmente dovrei ancora obligare a palesar le sue lodi l'alma Città di Roma, che meritò ancor'ella essere onorata da quella eterna memoria, che le fece partecipe eziandio di una scintilla della sua vasta dottrina. Nulladimanco però ancorchè timido io sia di riuscirvi, per tante eccellenti memorie; ho determinato covrire la mia arroganza sotto il manto della sua innata grandezza, con offerirle in discarico di tante

te infinite obbligazioni che le professo, questo Libro della Conversion dell' Inghilterra al Cristianesimo, paragonata colla sua Pretesa Riformazione, da me tradotto dal linguaggio Francese per isfuggire in parte quell'ozio, di cui era carica la mia persona; sperando che con andar fregiato del suo glorioso nome, possa acquistiar maggior gloria, di quella con cui egli va adorno. Gradisca intanto questo piccolo ossequio dalle mani di un fedele suo servo, e covra il mio ardimento col suo magnanimo cuore. Nel mentrecchè col più profondo e rispettoso ossequio resto con dedicarmele

Di Napoli a' 10. Gennajo 1742.

Di V.S.III.

**Devotiss. Obligatiss. Servitor vero
Giuseppe Maria Secondo.**

I N D I C E

D E' C A P I T O L I .

RAGIONAMENTO PRIMO.

I principj fondamentali della Religione
Cattolica .

- CAP. I.** *S*i dimostra, che l'obbligazione di sottomettere l'intelletto alle verità della Religione, non esclude la di lei esamina.
- II.** *La Fede non è contra la Ragione.*
- III.** *La Fede è appoggiata indifferentemente sulla testimonianza di Dio, e degli uomini.*
- IV.** *La Chiesa di Gesucristo, considerata come infallibile.*
- V.** *L'Indefettibilità perpetua della Chiesa, e sua Infallibilità provate dal nono articolo del Simbolo.*
- VI.** *La Regola di Fede.*
- VII.** *Della Scrittura, e dell'Autorità della Chiesa.*
- VIII.** *Sommario de' Capitoli precedenti.*

RAGIONAMENTO SECONDO.

Compendio della Storia della Conversion de' Bretoni e de' Sassoni, accompagnato con alcune osservazioni, in cui si fa vedere, che la Religione che è stata loro predicata, e che hanno essi abbracciata, è la medesima, che li Cattolici Romani professano al giorno d'oggi.

- CAP. I.** *L'*importanza di esaminare i caratteri della vera Chiesa di Gesucristo,

I N D I C E

- Ap, che è la sola nella quale si possa salvare.*
- II. *L'Educazione e l'interesse non deggiono avere alcuna parte nella scelta della nostra Religione,*
 - III. *Stabilimento del Cristianesimo in Inghilterra, e suoi progressi sotto il Re Lucio.*
 - IV. *Gli Anglo-Sassoni abbracciano il Cristianesimo.*
 - V. *Relazione delle Conferenze di S. Agostino co' Vescovi Bretoni.*
 - VI. *Difesa di S. Agostino.*
 - VII. *I Cattolici Romani professano presentemente la stessa Fede, che S. Agostino ha predicata a gl' Inglese.*
 - VIII. *La Fede predicata a' Sassoni era la stessa, che fu predicata quattrocento anni prima agli Bretoni.*
 - IX. *Continuazione dello stesso soggetto,*
 - X. *Osservazioni particolari sulla Conversione dell'Inghilterra, che si è fatta sotto il Papa S. Gregorio.*
-

RAGIONAMENTO TERZO.

Compendio Storico della Riformazione fatta in Inghilterra sotto il Regno di Errico VIII. di Eduardo VI. e di Elisabetta accompagnato colle riflessioni.

CAP. I. E *Errico VIII. diviene amante di Anna di Buleno. Motivi del suo Divorzio.*

II. *La causa del Divorzio esaminata da Giudici delegati dal Papa.*

III. *Carattere dell'Arcivescovo Cranmero, che discioglie il matrimonio di Errico VIII. con Caterina.*

IV. *Err*

DE' CAPITOLI.

- IV. *Errico è dichiarato Capo supremo della Chiesa d'Inghilterra nello Spirituale.*
 - V. *La suppressione de' Munisteri praticata sotto Errico VIII. descritta da Guglielmo Dugdale.*
 - VI. *Effetti della Riformazione del Re Errico VIII.*
 - VII. *Progressi della Riformazione sotto Eduardo VI. e quali ne furono le cagioni.*
 - VIII. *Continuazione dello stesso soggetto.*
 - IX. *Della Riformazione Anglicana fatta sotto il Regno di Elisabetta.*
 - X. *La Supremazia della Regina stabilita senza il concorso, o sia il consenso del Clero.*
 - XI. *Osservazioni sulli progressi e' motivi della Riformazione della Regina Elisabetta.*
-

RAGIONAMENTO QUARTO.

Comparazione delle principali circostanze della Conversion dell' Inghilterra, con quelle della sua Riformazione.

- CAP. I. **C** *Comparazione degli Appostoli dell' Inghilterra co' suoi Riformatori.*
- II. *Comparazione de' mezzi impiegati nella Conversione, e nella Riformazione dell' Inghilterra.*
- III. *Comparazione de' motivi della Conversione dell' Inghilterra, e della sua Riformazione.*
- IV. *L' Unità della Fede Cattolica paragonata con la confusione, e la discordanza delle Sette Protestanti.*
- V. *Tutte le note esteriori della vera Chiesa si ritrovano nella Chiesa Cattolica, e mancano nella Chiesa Anglicana.*

I L F I N E.



PREFAZIONE DELL' AUTORE.



O scopo principale, che mi son proposto ne' presenti discorsi, si è stato l'istruzione della gioventù, che ha bisogno esser fortificata con solidi principj, e con una

intima persuasiva della sua Religione, contra le tentazioni, ch' ella ritrova nel primo suo ingresso nel mondo; e che non possono mancar di estinguere la sua fede, se ella non ha in se stessa motivi di disiparli.

Per darvi al segno, io ricercherò in primo luogo i principj fondamentali della Religione, che è necessario dalla gioventù possederli perfettamente. E perchè ella non ama le lezioni nè troppo lunghe, nè

A

mol-

molto difficili, e che appaia con piacimento soltanto, quel che non aggrava punto la sua memoria, e non le fa lambicare il cervello; procurerò di restringere in poche note quel che ho a dire su tal soggetto e di esprimermi colla maggior chiarezza possibile.

E' sarà adunque un' introduzione principal del mio disegno, il far la scorta a un Giovanetto nella scelta della sua Religione, e guidarlo con principj, e con ragione alla sola Chiesa Cattolica ed Apostolica, nella quale la vera fede, e la Religion rivelata, si è conservata inviolabile in tutti i secoli, e sarà sino alla fine del mondo, inseguita in tutta la sua purità.

Ma non potendo alcun fare un' elezion ragionevole di Religione, nè perseverar con ragioni in quella ove egli è stato allevato, senza aver sodi motivi per poterlisi fermare, (ciocchè può propriamente dirsi scelta; la quale altro non è, che un preferir l'una all' altra) il migliore a parer mio, per indirizzare un giovane Inglese ad una elezione così importante, si è di pareggiar la Religion Cattolica Romana, che ha l' Inghilterra abbracciata abbandonando il Paganesimo, colla Pretesa Riformazione, introdottavi novecento anni

anni dopo. Cotal comparazione può esser bastante alle persone poco illuminate e poco dotte per iscovrir chiaramente in qual parte si ritrova la verità, e qual delle due Religioni sia governata dallo Spirito Santo. Ed avvegnachè il mio disegno par che pareggi la Religion Cattolica Romana colla sola Anglicana, ho ciò praticato soltanto per evitar la lunghezza e l'oscurità; che un parlar troppo a minuto potrebbe produrre, immaginandomi che non si durerà fatica ad applicar quel tanto dirò sù tal materia, all'altre Chiese riformate.

Farò dunque nel quarto ed ultimo Ragionamento una comparazione storica delle principali circostanze della Conversione dell' Inghilterra alla fede Cristiana, e della sua Riformazione; il che non potendo aver tutto il suo lume senza una conoscenza bastante della storia di questi due avvenimenti, rapporterò nel secondo e terzo Ragionamento un racconto fedele de' fatti i più importanti, che vi tengon relazione, cioè della Conversione degli Anglo-Sassoni, dalla Predicazione di *S. Agostino*, e suoi discepoli; e delle mutazioni dalli Riformatori Inglesi fatte nella Religione stabilita da questi Missionarj Apostolici; e quantunque dovesse ciò esser sufficiente

P R E F A Z I O N E

per lo soggetto che ho a discutere, ho creduto nulladimanco dovervi aggiugnere e giugnendo la Conversione degli antichi Bretoni, che accadde quattrocento anni innanzi quella de' Sassoni; dovendone parlar sovente, ed avendo un essenzial rapporto al soggetto trattato nell'ottavo Capitolo del secondo Ragionamento .¹

Poteva trarre i fatti, che concernono cotesta materia dagli Autori Cattolici, la di cui testimonianza non può in niuna fatta guisa riprendersi, ma mi sono avveduto, che potevano esser prevenuti, od attaccati di qualche parzialità, e perciò mi son soltanto avvaluto de' Protestanti. E mentre avea digià composto sopra tal piano quel che riguarda il famoso Regno di Errico VIII. d'Eduardo VI. e d'Elisabetta, mi cadde in mano *la Storia delle Variazioni* di Monsignor Vescovo di *Meaux*. In leggendola n'ebbi un piacere sensibile, osservando, che il ristretto che aveva fatto degli spezzoni della Storia d'Inghilterra, e le riflessioni con cui gli avea accompagnati, s'accordavano perfettamente con quelli, rapportati da questo illustre Prelato. E qualche maggiormente mi diè soddisfazione, si fu la dichiarazione, che e' fa prima d'entrar nella materia, che *la Storia della Riformazione del Signor Burnet* gli ha

DELL' AUTORE.

ha forniti i più importanti materiali , che compongono la parte della sua Opera, che tratta dell' Inghilterra ; e che i più considerabili fatti , che egli rapporta si avvantaggiosi , che siano alla Chiesa Cattolica , han per garante questo Protestante pien di zelo , che non è stato giammai accusato di aver trasformata la verità per favorire la Religione Romana . La sua autorità aggiunta a quella de' Protestanti , di cui mi son servito , porge più peso alla mia narrazione , e ne assicura la verità. Ed affine il lettore sia maggiormente in istato di concepire la rassomiglianza vi è fra le cose da me avanzate , e quelle che Monsignor Bossuet rapporta nella sua storia , e che si convinca maggiormente della fede , che prestar vi deve , ho trascritto qui il più essenziale su questa materia dall' Opera di cotesto illustre Prelato .

Monsignor Vescovo di *Meaux* incomincia la Storia della Riformazione dell' Inghilterra , coll' osservare che il Signor *Barnet* , ha stracchiate le cose , pretendendo di tirar vantaggio contra la Chiesa Romana , da alcune Storie rapportate da *Sandero* nel suo libro dello Scisma d' Inghilterra ; che egli tratta per favole , delle quali neppure io farei per garantir-

ne la verità; imperocchè vere o false elle sieno, non sono d'alcuna conseguenza, e non toccano il fondo della causa. Nulla però di manco il Signor *Burnet* ne trionfa, e ne prende occasione di dire, che *una Religione fondata sulla falsità, ed elevata sull'impostura, non può sostenersi, senonchè per gli stessi mezzi da cui ne ha avuta la nascita*, a cui egli aggiunge, che il libro di *Sandero* può bene esser giovevole ad una Chiesa, che infino ad ora si è ingrandita colle sole falsità, ed inganni manifesti.

Ecco una feintilla dello stile, impiegato da questo Autore per discreditar i Cattolici; ma non gli si potrebbe dire, che egli attribuisca agli altri un delitto, di cui la sua coscienza deve necessariamente rimproverargli, esserne egli stesso colpevole?

Ma qual può esser all'incontro la cagione, che l'ha sì fortemente incitato contra *Sandero*? Credo essere stata principalmente il non aver questo Scrittore giudicato, com'egli fa, così favorevolmente delle virtù di *Anna di Bulena*, che era stata a suo tempo la Protettrice del Partito protestante; qualità che dà, nell'idea del Signor *Burnet*, un merito bastante a cancellare tutti i suoi difetti, e per-

e perciò egli si sforza di giustificarla in ogni occasione , e sopra tutto nella condotta ch'ella tenne innanzi di essere innalzata al Trono ; in luogo , che *Sandero* forse troppo credulo, e molto facile a prestar fede a' pubblici rumori , ha rapportato di lei qualche fatto , che non le fa alcuno onore . Per me io non la credo nè tanto innocente , quanto la rappresenta il Signor Burnet , nè sì colpevole come la dimostra *Sandero* , questo però si è un fatto, d'onde ne vien soltanto interessata la curiosità , poichè, sia stata ella una *Vestale* , o la *China* della *Francia* , come è stata chiamata, nè i *Cattolici* , nè i *Protestanti* ne possono trarre alcun vantaggio.

Se il Signor Burnet dipinge i *Cattolici* con sì negri colori , e' vi oppone tantosto una magnifica descrizione della sua Chiesa . *La Riformazione* , egli dice , è stata un' opera di lume ; nè vi è affatto bisogno del soccorso delle ombre , per rilevarne lo splendore , e se si vuol far la di lei *Apologia* , basta scrivere la sua *Storia* „ Eccovi le belle parole , che non se „ n' impiegherebbero più magnifiche , se „ ben anche nel cambiamento dell' *Inghilterra* ci si facesse scorgere la medesima santità , che apparve nella nascita „ del *Cristianesimo* . Tale è l'osserva-

8 P R E F A Z I O N E

zion giudiziosa di Monsignor *Bossuet*, che accetta volentieri la proposizione, che se gli fa di esaminar la Riformazione colla sua sola Storia „ Non ci fa d'uopo, ag-
 „ giunge egli, di un Sanderò; ci basta
 „ il Signor Burnet, e la sola serie de' fatti
 „ rapportati da un così scaltro Difensore della Riformazione Anglicana è sufficiente a darcene una giusta idea. Veggiamo intanto come le rapporta il Vescovo di *Maux*.

„ Il primo fatto importante che io
 „ noto nel Signor Burnet, dice questo
 „ gran Prelato, si è quello che egli avanza nella sua prefazione, che successivamente lo fa comparire in tutto il suo libro. Che allorché Errico VIII. cominciò la Riformazione; *Sembra ch'è*
 „ *pensava con tutto ciò, solamente ad intimidire la Corte di Roma, ed a costringere il Papa a soddisfarlo; imperciocchè nel suo cuore e' credè sempre le*
 „ *opinioni più stravaganti della Chiesa Romana, quali sono la transustanziazione, e l'altre corruzioni del Sacrificio della Messa, di sorte che morì piuttosto in questa comunione; che in quella de' Protestanti.* Checchè ne dica il Signor Burnet, noi non accettiamo affatto la comunione di questo Principe,
 „ che

„ che e' ne vuole offrire, e mentre egli
 „ la rigetta dalla sua, ne risulta primie-
 „ ramente da ciò, che l' autore della Ri-
 „ formazione Anglicana, e quello che a-
 „ dire il vero, ne ha gettato il proprio
 „ fondamento coll' odio, che ha ispira-
 „ to contra il Papa, e la Chiesa Ro-
 „ mana; egli è un uomo ugualmente
 „ rigettato, e scomunicato da tutti i
 „ Partiti.

„ E quel che qui vi è di più notabile, si
 „ è il non essersi giammai questo Princi-
 „ pe contentato di credere nel suo cuore,
 „ e di professar colla bocca tutti i punti
 „ di credenza, che il Signor Burnet ap-
 „ pella *li più grandi, e' più stravaganti*
 „ *delle nostre Corruzioni*: Egli l' ha da-
 „ to per legge a tutta la Chiesa Angli-
 „ cana *nella sua novella qualità di Capo*
 „ *Supremo di questa Chiesa di Gesucristo*.
 „ E' l' ha fatto sottoscrivere, e porre in
 „ pratica da tutta l' Inghilterra, e par-
 „ ticolarmente da' Cromvelj, da' Cranne-
 „ ri, e da tutti gli altri Eroi del Signor
 „ Burnet. Che benchè Luterani, e Zuin-
 „ gliani nel cuore assistevano nulladiman-
 „ co ordinariamente alla Messa.

„ *Tommaso Cromvel* fu quel, ch' egli fe-
 „ ce suo Vice Gerente nella sua qualità di
 „ Capo Supremo della Chiesa, a cui ap-
 „ pog-

P R E F A Z I O N E

„ poggio tutti gli affari ecclesiastici, e tut-
 „ to l'Ordine Sacro, tuttochè egli fusse
 „ un semplice laico, ed era sempre stato
 „ tale. Non si è ancora trovata cotal
 „ dignità nello stato delle cariche d'In-
 „ ghilterra nè nella notizia degli Uffici
 „ dell'Impero, e nè in alcuno altro Cri-
 „ stiano Regno, Errico VIII. fu il solo,
 „ che se veder la prima volta, all' In-
 „ ghilterra, ed al mondo Cristiano un
 „ Milordo Vice Gerente, ed un Vica-
 „ rio Generale del Re nello Spirituale.
 „ „ L'Intimo amico di Cromuel, e quel
 „ che formò il disegno della Riformazio-
 „ zione Anglicana fu *Tommaso Cranme-*
 „ „ ro Arcivescovo di Cantorbery. Que-
 „ sto è il grande Eroe del Signor Burnet,
 „ costui abbandona Errico VIII., i di cui
 „ scandali, e le crudeltà son troppo co-
 „ nosciute, ma egli ha ben compreso,
 „ che far lo stesso di Cranmero, che ri-
 „ guarda qual Autore della Riformazione
 „ farebbe un voler darci una troppo cattiva
 „ „ idea di cotal opera. E' s'estende dun-
 „ que sulle laudi di questo Prelato, e
 „ non contento di ammirarne per ogni
 „ „ verso la moderazione, la pietà, e la
 „ „ prudenza, non si vergogna punto di
 „ „ farlo quasi o più irreprensibile di
 „ „ S. Attanagio, e S. Cirillo, e di un sì
 „ „ ra-

„ raro merito, *che giammai fosse Prela-*
 „ *to della Chiesa non ha avuto più ucel-*
 „ *lenti qualità, e men difetti.*
 „ Ma senza lasciarci sorprendere da tali
 „ elogi, facciamo la sua Storia fulli fat-
 „ ti rapportati da questo Storico, che è
 „ suo perpetuo esornatore, e veggiamo
 „ nello stesso tempo, in che spirito la Ri-
 „ formazione è stata concepita.
 „ Fin dall'anno 1529. Tommaso Cran-
 „ mero s'era posto alla testa del partito,
 „ che favoriva il divorzio con *Caterina,*
 „ e l'matrimonio, che il Re avea riso-
 „ luto con *Anna di Bulena.* Nel 1530.
 „ egli fece un libro contra la validità del
 „ matrimonio di *Caterina,* e può giudi-
 „ carsi qual compiacimento ritrovò pres-
 „ so di un Principe, cui lusingava la pas-
 „ sion dominante; Si cominciò d'all' ora
 „ a rimirarlo in Corte, come una specie
 „ di favorito, che si credea dover succe-
 „ dere al credito del Cardinal di *Wolsey.*
 „ Cranmero era fin da quel tempo antri-
 „ cato negli sentimenti di *Latero,* e come
 „ dice il Signor Burnet, era il più stima-
 „ to di coloro, che gli avevano abbraccia-
 „ ti: *Anna di Bulena,* continua egli, ave-
 „ va eziandio presa qualche tintura di
 „ tal dottrina. In appresso e' la fa com-
 „ parire tutt' intera attaccata a' senti-
 „ men-

„ menti di que' che egli appella Riformatori . Fa uopo sempre intendere per
 „ costoro gli nimici nascosti , o dichiarati
 „ della Messa , e della dottrina Cattolica . *Tutti que' dello stesso partito, egli aggiunge, si dichiararono a favor del divorzio .* Ecco le strettezze secrete di Cran-
 „ mero , e de' suoi aderenti colla Druda
 „ di Errico , ecco i fondamenti del cre-
 „ dito di questo nuovo Confidente , e li
 „ principj della Riforma d' Inghilterra .
 „ L' infelice Principe , che nulla sapeva
 „ di tali strettezze, nè di tai disegni, si uni-
 „ va egli stesso insensibilmente colli ni-
 „ mici della fede , che aveva fin allora ,
 „ così ben difesa , e che per le loro occul-
 „ te trame favoriva senza pensarvi il di-
 „ segno di distruggerla .

„ Cranmero fu inviato a Roma per
 „ l' affare del Divorzio , ed e' portò sì
 „ lunge la dissimulazione de' suoi errori,
 „ che il Papa lo fe suo Penitenziario ; co-
 „ sa che dimostra di esser egli Sacerdote .
 „ Accettò tal carica , contuttochè egli
 „ era Luterano . Da Roma passò in Ale-
 „ magna per trattare co' Protestanti suoi
 „ buoni amici , ed allora fu che egli spo-
 „ sò la sorella d' *Osiandro* .

„ Nel mentrechè dimorava in Ale-
 „ magna nell' anno 1533. vacò l' Arci-

„ VC-

vestovado di Cantorbery per la morte
di *Varham*. Il Re d'Inghilterra nominò Cranmero: Egli l'accettò; il Papa che in lui non conosceva altro errore se non quello di sostener la nullità del matrimonio di Errico, cosa allora indecisa, gli diede le sue Bolle: Cranmero le ricevè, e non si curò punto di contaminarsi in ricevendo, come parlavasi nel Partito, *il Carattere della bestia*.

„ Alla sua consecrazione, e prima di procedere all'Ordinazione egli fece il giuramento di fedeltà, che si costumava farsi al Papa da qualche secolo. Questo non sortì senza scrupolo, per quel che ne dice il Signor Burnet: Cranmero però era un uomo da bosco e da rievra: Egli salvò tutto in protestando che con tal giuramento non pretendeva in niuna fatta guisa dispensarsi dal suo dovere verso la sua coscienza, il Re e lo Stato. Protestazione in se stessa molto inutile, imperciocchè chi di noi pretende obbligarsi con tal giuramento a cosa contraria alla sua coscienza, o al servizio del Re e suo Stato? . . . Ma finalmente o questo giuramento sia un'illusione, o pure obblighi a riconoscere la potenza spirituale del Papa; il novello Arcivescovo la riconobbe intanto, ben-

„ benchè non vi credesse , e' l Signor Bur-
 „ net confessa esser questo espediente , po-
 „ co conforme alla sincerità di Cranmero;
 „ anzi per raddolcire in parte come può
 „ una sì rea dissimulazione , aggiugne
 „ poco dopo : *Se questa condotta non fu*
 „ *secondo le regole più austere della sincerità,*
 „ *non v'era almeno alcuna soverchie-*
 „ *ria* : Che si noma adunque soverchie-
 „ ria ? Ve n' è più grande del giurar quel
 „ che non si crede , e preparar mezzi d'e-
 „ ludere un giuramento , con una pro-
 „ testazione concepita in termini sì gene-
 „ rali ?

„ H Signor *Burnet* però non ci dice ,
 „ che Cranmero ; che fu consacrato con
 „ tutte le cerimonie del Pontificale oltre
 „ di tal giuramento di cui pretendeva
 „ eluder la forza , facesse altre dichiara-
 „ zioni , contro le quali non si fusse ri-
 „ chiamato . Come di ricevere con som-
 „ missione le tradizioni de' Padri , e le
 „ costituzioni della Santa Sede Apostoli-
 „ ca , di obbedir S. Pietro nella persona
 „ del Papa suo Vicario , e suoi Successo-
 „ ri , secondo l' autorità canonica , e di
 „ osservar la Castità . Quelche nel dise-
 „ gno della Chiesa espressamente si di-
 „ chiara ; tostochè si riceve il Suddiaco-
 „ nato , porta seco il Celibato e la Con-
 „ ti-

„ tinenza . Ecco le cose di cui il Signor
 „ Burnet non ce ne fa parola e Non dice
 „ che Cranmero disse la Messa , secondo
 „ il costume , unitamente con quel che il
 „ consagrava . Cranmero dovea ancora
 „ protestare contra quest'atto , e contra
 „ tutte le Messe ch'è disse in officiando
 „ nella sua Chiesa, almeno durante il tem-
 „ po di tutto il Regno di Errico VIII.
 „ che vale a dire tredici anni interi . Il
 „ Signor Burnet non ci narra tutte queste
 „ belle azioni del suo Eroe . Non ci dice,
 „ che ordinando i Preti come c'ne se sen-
 „ za dubbio per lo spazio di tanti anni ,
 „ che fu Arcivescovo , egli l' ordinò se-
 „ condo i termini del Pontificale , in cui
 „ Errico non vi mutò niente , della stes-
 „ sa guisa che nella Messa . E' diede loro
 „ il potere , *di trasmutare colla loro san-
 „ ta benedizione il pane e 'l vino nel Cor-
 „ po e Sangue di Gesucristo e di dir la
 „ Messa per li vivi , e per li morti ;* e sa-
 „ rebbe stato molto più importante pro-
 „ testar contra tanti atti sì contrarj al Lu-
 „ teranismo , che contra il giuramenro
 „ di obbedire al Papa . Ma Errico VIII.
 „ cui non offendea la protestazione con-
 „ tra il Primato del Papa, non ne avrebbe
 „ sofferto delle altre, e perciò finge Cran-
 „ mero .

„ Ec.

„ Eccolo tutto insieme Luterano am-
 „ mogliato , e che nasconde il suo ma-
 „ trimonio; Arcivescovo secondo il Pon-
 „ teficale Romano , sottomesio al Papa,
 „ di cui ne abborrisce l' autorità nel suo
 „ cuore , dicendo la messa , che non cre-
 „ deva , e dando la facoltà di dirla , e
 „ nulla dimeno secondo il Signor Burnet
 „ un' altro *Attanagio*, un secondo *Cirilla*
 „ uno de' più perfetti Prelati , che fusse-
 „ ro giammai stati nella Chiesa . Qual
 „ mai idea ne vuol dare , non solamente
 „ di *S. Attanagio* e *San Cirillo* , ma an-
 „ cora di *S. Basilio* , Sant' *Ambrogio* e
 „ *S. Agostino* , nonchè di tutti i Santi,
 „ s' e' non han niente di più eccellen-
 „ te , nè di men difettoso di quel ; che
 „ un uomo pratica per lungo spazio di
 „ tempo , e crede esser il colmo dell'
 „ abominazione , e del Sacrilegio ? ..
 „ Toftochè Cranmero fu innalzato al-
 „ la prelatura , cominciò a travagliar
 „ nel Parlamento per dichiarar la nulli-
 „ tà del matrimonio ; l'anno anteceden-
 „ te cioè il 1532. il Re avea di già sposa-
 „ ta Anna di Bulena secretamente, ell'e-
 „ ra grossa , ed era tempo di pubbli-
 „ carfi . L' Arcivescovo , che nulla igno-
 „ rava delle cose secrete , si segnalò in
 „ cotale occasione , e dimostrò molto ri-
 „ go-

„ gore a lusingare il Re . . Colla sua Arci-
 „ vescovale autorità gli scrisse una lettera
 „ molto grave sull' incestuoso matrimonio
 „ con *Caterina* , dicendo che ciò scanda-
 „ lizzava tutto il mondo ; e gli manifestò
 „ risolutamente , che egli non farebbe per
 „ soffrir divantaggio un sì gran scandalo .
 „ Ecco un uomo molto coraggioso, ed un
 „ novello *Gian Batista* : sulle quali cose
 „ e' cita avanti di lui il Re , e la Regina,
 „ si procede avanti: la Reina non compa-
 „ risce : l'Arcivescovo in contumacia di-
 „ chiara dal suo principio nullo il ma-
 „ trimonio Cinque giorni appres-
 „ so approvò il matrimonio segreto di
 „ *Anna di Bulena* , tuttochè fatto in-
 „ nanzi la dichiarazione della nullità di
 „ quello di *Caterina*; e l'Arcivescovo con
 „ firmò una procedura cotanto irrego-
 „ lare.

Poco tempo dopo il divorzio, il Papa scomunicò solennemente il Re , a cui il Parlamento con firmò il titolo di *Capo Supremo della Chiesa Anglicana* . Monsignor di *Meaux* se ne passa leggiermente su questi fatti , e fa susseguentemente un lungo estratto delle crudeltà di Errico , che facea morire egualmente i Cattolici , e' Protestanti , cosa che io non dirò qui , meritando solamente esservi rapportato

B

quel

quel tanto, che egli aggiunge sulla visita di Cranmero.

„ Cranmero fe la sua visita Arcivesco-
 „ vale nella sua Provincia , *colla permif-*
 „ *sione del Re* ; e si comincia da qui a far
 „ tutti gli atti della Giurisdizione Eccle-
 „ siastica coll' autorità Reale : Tutto il fi-
 „ ne di questa visita , siccome di tutte le
 „ azioni di quel tempo , si fu di ristabilir
 „ fermamente il Primato Ecclesiastico del
 „ Re ; la qual cosa il compiacente Arci-
 „ vescovo avea allora soltanto a cuore ; e
 „ il primo atto di Giurisdizione , che fece
 „ il Vescovo della Principal Sede dell' In-
 „ ghilterra , si fu il metter la Chiesa sot-
 „ to il giogo , e di sottoporre a' Re del-
 „ la Terra la potenza , ch' ella avea ri-
 „ cevuta dal Cielo.

„ Furono fuffeguite le visite dalla sop-
 „ pressione de' Munisteri , de' quali il Re
 „ s' appropriò le rendite , si gridò nella
 „ Riforma della stessa maniera , che nel-
 „ la Chiesa , contra questa sacrilega de-
 „ predazione de' beni consagrati a Dio ;
 „ ma al carattere di vendetta , che la Ri-
 „ formazione Anglicana avea di già nel
 „ suo principio , richiedea la bisogna ag-
 „ giungervi quello di una vergognosa
 „ avarizia , e fu quest' o uno de' primi
 „ frutti del Primato di Errico , che si fe
 „ Ca-

„ Capo della Chiesa per saccheggiarla
 „ con titolo .
 „ Poco dopo la Reina Caterina morì ,
 „ *illustre per la sua pietà* , dice il Signor
 „ Burnet , e per lo suo attaccamento al-
 „ *le cose Celesti* Questo carattere è
 „ molto differente da quello della sua ri-
 „ vale *Anna di Bulena* , qualora si vo-
 „ lesse giustificarla delle infamie , di
 „ cui i suoi favoriti la caricarono mo-
 „ rendo ; il Signor Burnet non nega ,
 „ essere stata la di lei avvenutezza im-
 „ modesta , le sue libertà indiscrete , la
 „ sua condotta irregolare, e licenziosa
 „ Riflettendo però a fondo le cose , non
 „ può trattenersi di riconoscere la mano
 „ di Dio su questa Principessa , ella go-
 „ dè per lo solo spazio di tre anni la glo-
 „ ria , in cui tante turbolenze l'aveano
 „ stabilita , novelli amori la rovinarono
 „ dell' istessa guisa , che l'amor novello
 „ l'avea innalzata , ed Errico che a lei
 „ sacrificò Caterina , sacrificò ancor lei
 „ alla gioventù , ed alle grazie di Gio-
 „ vanna Seymour . Caterina però per-
 „ dendo il favore del Re, conservò alme-
 „ no la sua stima in sino alla fine , in luog-
 „ go , che e' se morir Anna sul palco , co-
 „ me una infame Eccovi il segno vi-
 „ sibile della mano di Dio . Il Re sempre

„ rilasciato a' suoi novelli amori se annullare il matrimonio con *Anna*, in favore di *Giovanna Scymour*, della stessa guisa, che avea a favor d' *Anna* fatto annullar quello di *Caterina*; *Elisabetta* figliuola d' *Anna* fu dichiarata illegittima, come era stata dichiarata *Maria* figliuola di *Caterina*.

„ Per un giusto giudizio di Dio *Anna* cadde in un abbisso somigliante a quello, ch' ella avea cavato alla sua rivale innocente. Ma *Caterina* conservò in fino alla morte colla dignità di Regina, la verità del suo matrimonio, e l'onore della nascita di *Maria*. All' incontro per un vergognoso compiacimento, *Anna* riconobbe quel che non era; che ella avea sposato *Errico* mentre vivea il *Milordo Percy*, quale avea ella innanzi sposato, e contra la sua coscienza confessando, che il matrimonio con *Errico* era nullo, ella involupò nella sua vergogna la Regina *Elisabetta*.

„ Ed affinchè si vegga la giustizia di Dio in cotal memorabile avvenimento, *Cranmero*, quello stesso, che avea disfatto il matrimonio di *Caterina*, annullò quello di *Anna*, alla quale egli tutto dovea. Iddio chiuse gli occhi a tutti que', che avean contribuito alla

„ rot-

„ rottura di un matrimonio tanto solenne
 „ quanto si era quello di Caterina ; *Erri-*
 „ *co* , *Anna* , e neppure l' Arcivescovo
 „ *Cranmero* ne fur esenti ; l' indegna de-
 „ bolezza di *Cranmero* , e la sua estre-
 „ ma ingratitudine verso di *Anna* furòno
 „ l' orrore di tutte le genti dabbene , e la
 „ sua vergognosa compiacenza ad annul-
 „ lar tutti i matrimonj a piacimento di
 „ *Errico* , tolsero alla sua prima sentenza,
 „ ogni apparenza d' autorità , che potea
 „ gli dare il nome di un Arcivescovo .
 „ Il Signor *Burnet* vede con dispia-
 „ cere una macchia sì odiosa nella vita
 „ del suo gran Riformatore , e dice per
 „ iscusarlo , che *Anna* dichiarò in di lui
 „ presenza il suo matrimonio con *Percy* ,
 „ che traea seco la nullità di quel che
 „ avea celebrato col Rè , disortechè non
 „ poteva egli trattenerfi di separarla
 „ da quel Principe , nè di promulgarne
 „ la di lui sentenza per la sua nullità .
 „ Questa si è però una illusion troppo
 „ manifesta , essendo notorio in Inghil-
 „ terra , che l' attacco di *Anna* con *Percy* ,
 „ lungi dall' essere un matrimonio con-
 „ chiuso , come si dice , per parole *de presen-*
 „ *ti* , non era ne anche una promessa di un
 „ matrimonio da cõchiudersi , ma solamen-
 „ te una semplice proposizione di un ma-

„ trimonio desiderato dal Milordo ; il che
„ non solo non poteva annullarne un al-
„ tro di già consumato , non poteva nep-
„ pure essere un impedimento da propor-
„ si ; il Signor Burnet ne conviene , anzi
„ stabilisce tutti cotesti fatti costantemente .
„ Nè Cranmero, che avea saputo tut-
„ ti i segreti del Re, e di Anna , avea po-
„ tuto esserne ignaro; tanto più che *Percy*
„ preteso marito della Regina , avea di-
„ chiarato con giuramento in sua presenza
„ e dell' Arcivescovo di York , *che non*
„ *avea giammai tenuto contratto , neppur*
„ *di promessa di matrimonio con Anna .*
„ E per render cotesto giuramento più so-
„ lenne, e' ricevè la Comunione dopo la
„ sua dichiarazione in presenza de' Prin-
„ cipali del Consiglio di Stato , deside-
„ rando , *che il ricevimento di tal Sa-*
„ *cramento fosse seguito dalla condanna-*
„ *zione , s'è fosse stato in uno intrigo di*
„ *simil natura .*

„ Un giuramento così solenne ricevuto
„ da Cranmero gli faccia ben vedere, che
„ la confessione di Anna non fu affatto li-
„ bera, e quando ella la fece era stata con-
„ dannata a morte , e come dice il Signor
„ Burnet *ancora stordita dall' Arresto*
„ *terribile , che era stato pubblicato con-*
„ *tro di essa lei .* Le leggi la condanna-

va-

„ vano al fuoco , e tutta la mitigazione
 „ dipendeva dal Re . Cranmero pote-
 „ va ben giudicare , che in tale stato se le
 „ avrebbe fatto confessar quel che si vo-
 „ lea in promettendole solo di *salvarle la*
 „ *vita , o almeno di mitigare il suo sup-*
 „ *plizio* ; allora è il tempo , che un Ar-
 „ civescovo deve sollevare una persona
 „ oppressa , che il suo sfordimento , o la
 „ speranza di addolcir la sua pena fa che
 „ parli contra la sua coscienza. Se Anna
 „ sua benefattrice non lo toccava , dovea
 „ almeno aver pietà dell' innocenza d'E-
 „ lisabetta , che si veniva a dichiarar na-
 „ ta in adulterio , e come tale incapace
 „ di succedere alla Corona , senza altro
 „ fondamento , che di una dichiarazione
 „ forzata della Regina sua Madre.

„ Ma non bisognava aspettar da Cran-
 „ mero virtù , che non conosceva . Egli
 „ non ebbe neppure il coraggio di rap-
 „ presentare al Re la manifesta contrarie-
 „ tà di due sentenze , ch' egli facea pro-
 „ nunziare contro di Anna , delle quali
 „ una la condannava a morte , per aver
 „ violato il letto Reale col suo Adul-
 „ terio , e l' altra dichiarava non esser
 „ ella affatto maritata col Re. Cranmero
 „ dissimulò una iniquità sì extraordina-
 „ ria, e tutto quel che e' fece a favor del-

„ l' infelice Principessa, fu di scrivere al
 „ Re una lettera , in cui dimostra il desi-
 „ derio di ritrovarla innocente , ch' e' fi-
 „ nisce con una postilla , nella quale testi-
 „ monia il suo dispiacere per essere appie-
 „ no i di lei falli provati , come gli si as-
 „ sicura , tanto temè di lasciar Errico nel
 „ pensiero di poter disapprovare quel
 „ tanto ch' e' faceva.

„ Errico pubblicò nel 1539. sei famosi
 „ articoli ; stabiliva nel primo la Transu-
 „ stanziazione; nel secondo la Comunione
 „ sotto una spezie ; nel terzo il Celibato
 „ de' Preti colla pena di morte a' contro-
 „ venienti ; nel quarto l' obbligazione di
 „ guardare i voti ; nel quinto le Messe
 „ particolari ; nel sesto la necessità della
 „ Confessione auricolare . Furono pub-
 „ blicati cotesti articoli coll' autorità del
 „ Re , e del Parlamento sotto pena di
 „ morte a que' , che li combattevano
 „ ostinatamente , e di prigione a gli altri,
 „ per quel tempo , che a lui piaceva.

„ Nel mentrechè Errico si dichiarava
 „ sì crudelmente contra la Riformazione
 „ Pretesa , *Cromwel* il Vice Gerente , e
 „ l' Arcivescovo non ritrovavano altro
 „ mezzo d' avanzarla , che dando al Re
 „ una donna , che proteggesse le loro
 „ persone, e' loro disegni. La Regina Gio-

„ van-

„ vanna Seymour era morta fin dall'anno
„ 1537. sgravandosi di *Eduardo*. In tal
„ modo ella non provò le leggerezze di
„ Errico, e il Signor Burnet conferma;
„ che ella è molto tenuta alla brevità di
„ sua vita. *Cromvel*, che si ricordava
„ quanto potere avevan le donne sopra
„ Errico tostochè erano amate, credè,
„ che la bellezza di *Anna di Cleves* fusse
„ stata propria a secondare i suoi disegni, e
„ perciò indusse il Re a sposarla; ma per
„ disavventura, questo Principe s'innamo-
„ rò di *Caterina Howard*, ed appena eb-
„ be perfezionato il matrimonio con An-
„ na, che pose in moto tutti i suoi pen-
„ si per poterlo disfare. Il Vice Gerente
„ soffrì la pena di averlo consigliato, e
„ ritrovò la sua rovina, laddove avea
„ creduto trovare il suo sostegno. Si avvid-
„ de ch' egli dava una secreta protezione
„ a' novelli Predicatori nimici de' fei ar-
„ ticolì, e della Presenza Reale, che il
„ Re con ardor difendeva. Alcune paro-
„ le, che egli disse in questa occasione
„ contra il Re furono riferite; e così per
„ ordine del Principe il Parlamento lo
„ condannò come eretico, e traditor dello
„ Stato.

„ Dopo la condanna di *Cromvel*
„ rimaneva ancora per soddisfare il Re a
„ le-

„ levargli da canto una odiosa Conforte,
 „ annullando il matrimonio di *Anna di*
 „ *Cleves*, il pretesto era ben grosso : si al-
 „ legava per motivo di nullità la promes-
 „ sa di matrimonio di questa Principessa,
 „ col Marchese di *Lorena*, mentrechè
 „ ambedue erano minori, e senza che
 „ giammai l'avessero ratificata, divenuti
 „ maggiori. Si vede chiarissimamente non
 „ esservi cosa più lieve di ciò per annul-
 „ lare un matrimonio perfezionato; ma
 „ in difetto di ragione, il Re avea un
 „ Cranmero pronto a far tutto: per
 „ mezzo di cotesto Arcivescovo, fu di-
 „ chiarato nullo il matrimonio a guisa de-
 „ gli altri Il Signor Burnet dopo es-
 „ sere andato in traccia di qualche vana
 „ scusa, è obbligato confessare, che
 „ temendo egli non esser questa intra-
 „ presa, formata per rovinarlo, fu del
 „ parere generale. Tale fu il coraggio
 „ di questo nuovo *Attanagio* e nuovo *Ci-*
 „ *rillo*.

„ Su questa iniqua sentenza il Re sposò
 „ *Catarina Howard* non men zelante per
 „ la riforma, che fu *Anna di Bule-*
 „ *na*. La sorte però di coteste riforme
 „ è molto strana, la vita scandalosa di co-
 „ stei le fe troncar la testa sopra un pal-
 „ co, riempiendosi sempre la casa di Erri-

„ co

„ co di sangue , e d' infamia .
 „ I Prelati fecero una Confessione di
 „ fede , che questo Principe confermò
 „ colla sua autorità : ivi si dichiarava in
 „ termini formali l' osservazione de' sette
 „ Sacramenti, la Confessione necessaria, la
 „ Transustanziazione , e finalmente tutto
 „ il rimanente della dottrina Cattolica ,
 „ eccetto l' articolo del Primato del
 „ Papa . Cranmero la sottoscrisse con gli al-
 „ tri, imperciocchè benchè il Signor Bur-
 „ net assicura esserne passati alcuni con-
 „ tra il suo sentimento , egli però biso-
 „ gnava cedere alla pluralità ; ma non
 „ ci dimostra opposizione di sua parte al
 „ decreto comune . . . La volontà del
 „ suo Signore era la sua regola suprema ,
 „ ed in luogo della Santa Sede nella Chie-
 „ sa Cattolica , vi era il solo Re , che di-
 „ veniva infallibile .

Il Vescovo di Meaux parla fusteg-
 guentemente della dottrina singulare di
 Cranmero sul governo della Chiesa ;
 quel che egli ne rapporta è preso da un
 pezzo d' opera , che il Signor Burnet ha
 rapportato nella sua Storia . Cranme-
 ro ivi pretende che il Principe Cristia-
 no è ordinato immediatamente da Dio ,
 tanto per quel che riguarda l' ammi-
 nistrazione della Parola , quanto per
 lo

lo governo politico , che in tali amministrazioni e' deve tenervi i Ministri , che stabilisca sotto di lui , come per esempio il Cancelliero , e 'l Tesoriero , Governatori , e Mastro d'atti nel civile , e li Vescovi , Curati , Vicarj e Sacerdoti , che avranno il titolo da S. M. nell' amministrazione della parola.

Tale è il mostruoso sistema di Cranmero . Il Signor Burnet si arrossisce in sua vece , e vuol prendere per una ritrattazione quello , che egli ha scritto in altro luogo dell' Istituzione divina de' Vescovi . Ma Monsignor Bossuet osserva attentamente , che le sue sottoscrizioni non sono sempre una pruova del suo sentimento , come la sua condotta l' ha fatto bastantemente vedere , e che successivamente ha egli operato conforme al suo sentimento ; poichè non ebbe a scorno ricevere una commissione particolare dal Re *Eduardo VI.* per esercitar le funzioni Vescovalì nella sua propria Diocesi .

„ La riforma dunque , dice il Signor
 „ Bossuet, prende la sua origine dalle lusinghe di questo Arcivescovo , e da' disordini di *Errico VIII.* Il Signor Burnet
 „ molto si affatica ad affastellare esempj di Principi fregolati , de' quali Iddio
 „ si è

„ si è servito per formar opere grandi .
 „ Chi ne dubita ? Ma senza esaminar le
 „ storie , ch' egli rapporta , in cui mi-
 „ schia col falso il vero , e 'l certo col dub-
 „ biofo ; mostrerà pure un solo esempio ,
 „ in cui Dio volendo rivelare agli uomini
 „ qualche verità importante , e non co-
 „ nosciuta in tanti secoli , per non dire in-
 „ teramente inudita , abbia scelto un Re
 „ così scandaloso , quant'era Errico VIII.
 „ ed un Vescovo così lascivo , e corrot-
 „ to , come Cranmero ? Se la riforma-
 „ zione Anglicana è un *Opera divina* , non
 „ vi sarà cosa più divina , quanto il Pri-
 „ mato Ecclesiastico del Re , poichè non
 „ solamente da questo ha avuto princi-
 „ pio la rottura con Roma , o sia il fon-
 „ damento necessario d' ogni buona ri-
 „ forma ; ma che questo è l'unico , nel
 „ quale non si è giammai variato dopo lo
 „ Scisma . Iddio ha scelto Errico VIII.
 „ per istabilire questo novello dogma tra'
 „ Cristiani , e parimente ha eletto questo
 „ Principe per essere un esempio de' suoi
 „ più profondi , e terribili giudizj , non
 „ di que' co' quali rovescia i troni , e dà
 „ a' Re un fine manifestamente tragico ;
 „ ma di que' co' quali dandoli in preda
 „ alle loro passioni , ed a' loro adulato-
 „ ri , li lascia precipitare nel più eccessivo
 „ accecamento.

Mon-

Monsignor Bossuet parla in appressso della dispensa di Papa *Giulio II.* E' rapporta molto a lungo le ragioni, delle quali si servono ordinariamente per provarne la validità; di cui quì non farò parola, essendomi bastantemente disteso su tal soggetto nel principio del terzo Ragionamento. Quel tanto, che e' dice in appressso intorno al sentimento de' Teologi forastieri, è molto curioso, e merita trovarvi quì il suo luogo. Ecco come egli si esprime.

„ Bisogna rendere questo dovere a' Pro-
 „ testanti d' Alemagna, Errico non po-
 „ tè affatto ottenere l' approvazione del
 „ suo nuovo matrimonio, nè la condan-
 „ nazione della dispensa di Giulio II.
 „ ed allorchè si parlò di questo affare in
 „ una ambasciata solenne, che costui avea
 „ inviata in Alemagna per unirsi alla le-
 „ ga Protestante, *Melantone* così decise:
 „ Noi non siamo stati del parere degli
 „ Ambasciadori d' Inghilterra, poichè
 „ crediamo, che la legge di non potere
 „ sposar la moglie del fratello sia suscet-
 „ tibile di dispensa, benchè non credia-
 „ mo esser ella abolita. E più brevemente
 „ ancora in un altro luogo. Gli Am-
 „ basciadori pretendono esser la proibizio-
 „ ne di sposare la sposa del fratello in-
 „ di-

„ dispensabile , e noi sosteniamo al con-
 „ trario potersi dispensare . Questo era
 „ quel che giustamente si pretendea in
 „ Roma , e Clemente VII. appoggiò su
 „ tal fondamento la sentenza diffinitiva
 „ contra il divorzio .

„ Bucero fu dello stesso sentimento sul
 „ medesimo fondamento , e noi sappiamo
 „ dal Signor Burnet , che secondo
 „ questo autore , uno delli Riformatori
 „ dell' Inghilterra , *la legge del Levitico*
 „ non poteva essere una legge morale o
 „ perpetua , avendone voluto Iddio stes-
 „ so dispensare .

„ Zuinglio e Calvino co' loro discepo-
 „ li furono favorevoli al Re d' Inghilter-
 „ ra , ed io non so se il disegno di stabili-
 „ re la lor dottrina in quel Reame non
 „ avesse contribuito un poco alla lor com-
 „ piacenza . Ma li Luterani non v' entra-
 „ rono affatto, tuttochè il Signor Burnet
 „ li faccia alquanto variare .

„ A riguardo de' Cattolici il Signor
 „ Burnet ci racconta , che Errico VIII.
 „ corruppe due o tre Cardinali . Senza in-
 „ formarmi di questi fatti, io noterò sola-
 „ mente, che una causa è molto mal fon-
 „ data , mentre ha ella bisogno di esser
 „ sostenuta da mezzi così infami . E per
 „ li Dottori, de' quali il Signor Burnet ci

„ van-

„ vanta la solcrizione ; qual maraviglia
 „ si è in un secolo sì corrotto , che un sì
 „ gran Re abbia potuto trovarne , che
 „ non sieno stati alla pruova delle sue sol-
 „ licitazioni, e de' suoi donativi ? Il nostro
 „ Storico non vuol che 'sia permesso ri-
 „ vocar in dubbio la testimonianza di *Fra*
 „ *Paolo* , nè quella del Signor de *Thou* .
 „ Ascolti egli adunque questi dui Sto-
 „ rici . Il primo dice *che Errico essen-*
 „ *dosi consigliato in Italia , in Alemagna,*
 „ *e in Francia trovò una parte de' Teolo-*
 „ *gi favorevoli e l'altra contrarj , che*
 „ *la maggior parte de' Teologi Parigini*
 „ *furono del suo partito , ma la creden-*
 „ *za di molti si fu di averlo fatto, persua-*
 „ *si piuttosto dall' argento del Re , che*
 „ *dalle sue ragioni* . Il secondo dice an-
 „ cora : *che Errico ricercò il parere de'*
 „ *Teologi , ed in particolare de' Parigini,*
 „ *e che il rumore si era , che guadagnati*
 „ *costoro coll'argento, avevan sottoscritto*
 „ *al divorzio* .

„ Io non voglio decidere , se la conclu-
 „ sione della Facoltà della Teologia di Pa-
 „ rigi, che il Signor Burnet produce in fa-
 „ vore delle pretensioni di Errico, sia ve-
 „ ra ; dirò solamente esser ella sospettif-
 „ sima , così a causa dello stile differen-
 „ tissimo da quello, che ha costume d'usar

„ la

„ la Facolta, che per esser la Conclusio-
 „ ne segnata colla data de' 2. Giugno
 „ 1530. a' Padri della Redenzione in luo-
 „ go, che in quel tempo, e certi anni pri-
 „ ma le Assessee della Facolta si tene-
 „ vano ordinariamente in Sorbona .
 „ Nelle note , che Carlo Molineo ,
 „ famoso Giureconsulto ha fatto fulli
 „ *Consigli di Decio* si fa menzione d'una
 „ deliberazione de' Dottori in Teologia
 „ di Parigi in favore del Re d'Inghilter-
 „ ra, il 1. Giugno 1530. Ma questo autore
 „ la nota in Sorbona ; del rimanente e'
 „ fa poco conto di tal deliberazione, colla
 „ quale il parere favorevole al Re d'In-
 „ ghilterra avanzò da' 53. contro i 45. cioè
 „ di otto voti solamēte, de' quali, dice egli,
 „ non bisogna mettersi in pena , a cagio-
 „ ne delle monete d'Inghilterra , che si
 „ erano distribuite per comperarli : cioc-
 „ chè egli assicura aver riconosciuto dal-
 „ le attestazioni , *che il Presidente du*
 „ *Fresne e Poliot avevano date fuora*
 „ *per ordine di Francesco I.* onde con-
 „ chiude , *che il vero sentimento della*
 „ *Sorbona* , cioè il naturale , e quello
 „ che non era stato comprato , era quel-
 „ lo che favoriva *il Matrimonio di Er-*
 „ *rico e Caterina* . Divantaggio è cer-
 „ tissimo , che nel tempo della delibera-

„ zione *Francesco*, che favoriva allora il
 „ Re d' Inghilterra , avea caricato il Si-
 „ gnor *Liset* Primo Presidente di solle-
 „ citare in suo nome tutti i Dottori , co-
 „ me apparisce dalle lettere , che si ri-
 „ trovano ancora originali nella biblio-
 „ teca del Re , in cui egli rende conto
 „ delle sue diligenze Si vede ba-
 „ stantemente , che la coscienza del Re
 „ d' Inghilterra era piuttosto caricata ,
 „ che alleviata da somiglianti consulta-
 „ zioni, fatte colle brighe , coll' argento ,
 „ e coll' autorità di due sì gran Regi.

„ Gli altri, che egli ne adduce, non si fe-
 „ cero con miglior fede . Il Signor Bur-
 „ net rapporta egli stesso una lettera
 „ dell' Agente del Re d' Inghilterra in
 „ Italia , che scrisse che : *s' avea mol-*
 „ *to argento, avrebbe egli obbligato tutti*
 „ *i Teologi d' Italia a firmare .*

• Sembra da tuttociò , che questo In-
 „ glese ne avea fatta l' esperienza , ed è mol-
 „ to credibile , che i Teologi di Padoa e di
 „ Bologna che firmarono , furono la mag-
 „ gior parte convinti da cotal mezzo , della
 „ giustizia della causa del Re.

„ Il Papa *Clemente VII.* decise la que-
 „ stione con principj più solidi , essendo
 „ manifesto, che la proibizione del Leviti-
 „ co non porta punto il carattere di una
 „ leg-

„ legge naturale, e indispensabile, poiche,
 „ Iddio l'ha derogata in altri luoghi. La
 „ dispensa di *Giulio II.* appoggiata sopra
 „ di tal ragione, avea un fondamento sì
 „ probabile, che sembrò tale eziandio
 „ a Protestanti d'Alemagna. Nè osta a-
 „ vervi potuto essere in questa materia
 „ qualche diversità di sentimenti, bastan-
 „ do il non essere evidente, che la dispen-
 „ sa fusse contraria alle leggi Divine, alle
 „ quali son obbligati i Cristiani. Questa
 „ materia era adunque della natura di
 „ quelle, in cui dipende il tutto dalla pru-
 „ denza de' Superiori, e nelle quali la buo-
 „ na fede deve affodar le coscienze. Era
 „ molto evidente, che Errico VIII. senza i
 „ suoi novelli amori non avrebbe giam-
 „ mai tormentata la Chiesa colla vergo-
 „ gnosa proposizione di un divorzio, do-
 „ po un matrimonio consumato, e conti-
 „ nuato di buona fede per tanti anni; e
 „ questo è il nodo dell'affare; dimodo che
 „ senza ragionar della procedura, in cui per-
 „ avventura si era mischiata la buona po-
 „ litica, colla cattiva, la sostanza della
 „ decision di Clemente VII. farà una te-
 „ stimonianza a' Secoli futuri, che la
 „ Chiesa non sà punto lusingar le passio-
 „ ni de' Principi, nè approvar le scanda-
 „ lose azioni.

Monignor di *Meaux* tratta successivamente alcuni punti di controversia, che io tralascio, come non confacenti al mio soggetto. In appresso egli così ragiona della morte di *Errico VIII.*

„ Si dice, che nella fine de' suoi giorni
 „ questo infelice Principe ebbe qualche
 „ rimorso degli eccessi, in cui s'era lasciato trasportare, e che chiamò i Vescovi per darvi qualche rimedio. Io
 „ non lo so: que' che voglion sempre trovar negli scandalosi peccatori, e sopra tutto ne' Re tai vivi rimorsi, che si son veduti in un' *Antioco*, non conosco
 „ no tutte le vie di Dio, nè fanno molta riflessione sul mortale sfordimento, e la falsa pace, in cui egli lascia i suoi più grandi nimici: Checchè ne sia, quando anche *Errico VIII.* avesse consultato i suoi Vescovi, che poteva mai attendersi da un Corpo, che avea posto la verità e la Chiesa sotto il giogo? Qualunque dimostrazione avesse *Errico* fatta di volere in questa occasione sinceri consigli, e' non poteva rendere a' Vescovi quella libertà, che le sue crudeltà loro avevano tolta, temevano costoro i lascivi ritorni, a' quali questo Principe era soggetto; e quel che non avea voluto sentir la verità dalla bocca
 „ di

„ di *Tommaso Miro* suo Cancelliero , e
 „ dal Santo Vescovo di *Rocheſter* , che
 „ e' fe amendue morire per avergliela
 „ detta francamente , meritava di non
 „ ſentirla giammai.

„ Morì egli in queſto ſtato , e non bi-
 „ ſogna maravigliarſi ſe le coſe peggio-
 „ rarono colla ſua morte: diroccati i fon-
 „ damenti , appoco appoco va il tutto in
 „ rovina. *Eduardo VI.* ſuo unico figliuo-
 „ lo gli ſuccedè a tenor delle leggi del-
 „ lo Stato , e perche avea ſolo dieci an-
 „ ni, il Reame fu governato da un Con-
 „ ſiglio , che il Re deſonto avea ſtabili-
 „ to. *Eduardo Seymour* fratello della Re-
 „ gina *Giovanna*, e Zio materno del gio-
 „ vane Re , ottenne la principale autori-
 „ tà , col titolo di Protettor dell'Inghil-
 „ terra . Era egli Zuingliano nel cuore:
 „ *Cranmero* qual di lui intimo amico ,
 „ ceſſò allora di diſſimulare , e dimoſtrò
 „ tutto il veleno , che egli avea nel cuo-
 „ re contra la Chieſa Cattolica .

„ Per aprir la ſtrada alla Reforma-
 „ zione , che meditavaſi ſotto il nome
 „ del Re ; cominciò a riconoſcerſi come
 „ aveano fatto cõ *Errico*, per *Capo Supre-*
 „ *mo della Chieſa Anglicana nel tempora-*
 „ *le e nello ſpirituale*. La maſſima ſtabili-
 „ ta dal tempo di *Errico VIII.* era che il

„ *Re teneva il luogo di Papa in Inghil-*
„ *terra ; dandosi però a questa novella*
„ *Primazia prerogative, che giammai nò*
„ *avea il Papa pretese . I Vescovi accet-*
„ *taron da Eduardo nuove Commessio-*
„ *ni revocabili alla volontà del Re , co-*
„ *me avea Errico di già dichiarato , cre-*
„ *dendosi che per avanzar la Reforma-*
„ *zione bisognava tenere i Vescovi sotto*
„ *il giogo di una potenza arbitraria .*
„ *L'Arcivescovo di Cantorbery Primate*
„ *d'Inghilterra fu il primo ad abbassar*
„ *la testa sotto un così vergognoso gio-*
„ *go . Io non me ne maraviglio , essen-*
„ *do egli quello, che ispirava sì fatti sen-*
„ *timenti ; e gli altri seguivano un e-*
„ *sempio cotanto pernicioso . Si cedè al-*
„ *quanto in appresso ; e li Vescovi furono*
„ *obbligati a ricevere come per grazia,*
„ *che il Re loro desse i Vescovadi in vita.*
„ *Si esponeva apertamente nelle loro*
„ *Commessioni, come si era fatto sotto di*
„ *Errico , secondo la Dottrina di Cran-*
„ *miero ; che così la potenza Vescovale,*
„ *come quella de' Magistrati Secolari*
„ *usciva dalla Regalia , come dalla sua*
„ *propria fonte : Che li Vescovi l'eserci-*
„ *tavano precariamente , e che doveva-*
„ *no resignarla alla volontà del Re da*
„ *cui era stata loro comunicata . Il Re*
„ da

„ dava loro la podestà, *di ordinare, e de-*
 „ *porre i Ministri, di servirsi delle Cen-*
 „ *sure Ecclesiastiche, contra le persone*
 „ *scandalose, ed in una parola di far*
 „ *tutti i doveri della Carica Pastora-*
 „ *le.....* Si spediva una commessione
 „ del Re, a chi si voleva per consagrar
 „ un Vescovo, dimodoche secondo la no-
 „ vella Gerarchia, siccome era consagra-
 „ to dalla reale autorità, per la medesima
 „ autorità sola e' celebrava le ordinazio-
 „ ni. Divantaggio la forma e le preghie-
 „ re dell' ordinazione furono dal parla-
 „ mento regolate, e si fe lo stesso della
 „ Liturgia o del pubblico servizio, e del-
 „ la amministrazione de' Sacramenti. Tut-
 „ ti questi attentati erano fondati sulla
 „ massima di cui il Parlamento d'Inghil-
 „ terra n'avea formato un novello Arti-
 „ colo di fede, *che non vi era Giuridi-*
 „ *zione nè Ecclesiastica nè Secolare, che*
 „ *non dovesse esser rapportata all' Auto-*
 „ *rità Reale, come sua origine.*

„ Non si cerca qui di piangere le
 „ calamità della Chiesa posta in servitù,
 „ e sozzamente degradata da suoi proprj
 „ Ministri, e' si tratta di rapportar fatti il
 „ di cui solo racconto ne dimostra bastan-
 „ temente l'iniquità. Poco dopo il Re di-
 „ chiarò *che dovea egli far la visita del*

„ *suo Regno , e che perciò proibiva agli*
 „ *Arcivescovi e a tutti gli altri d'eser-*
 „ *citare alcuna Giurisdizione Ecclesiasti-*
 „ *ca, finattantochè durerebbe la visita.* Vi
 „ fu un ordine del Re per farsi racco-
 „ mandare nelle pubbliche preci, come
 „ *Capo Supremo della Chiesa Anglica-*
 „ *na , e la violazione di tal ordine infe-*
 „ *riva la Sospensione , la Deposizione , e*
 „ *la Scomunica .* Ecco adunque col-
 „ le pene Ecclesiastiche tutto il fon-
 „ damento dell'autorità Pastorale, usur-
 „ pata scoveratamente a pro del Re , e 'l
 „ più intimo deposito del Santuario
 „ strappato di mano a l'ordine Sacerdo-
 „ tale .

„ Io non posso trattenermi di fermar-
 „ mi quì un momento per considerare i
 „ fondamenti della Riformazione Angli-
 „ cana , e dell'opera di *Lume* del Signor
 „ Burnet , di cui si fa l'Apologia *scriven-*
 „ *done la Storia .* La Chiesa d'Inghilter-
 „ ra si gloria più dell'altre della Riforma,
 „ d'essersi riformata con ordine e
 „ con legittime assemblee . Ma per of-
 „ servarvisi l'ordine di cui ella si vanta, il
 „ primo principio che facea uopo affoda-
 „ re , si era che gli Ecclesiastici tenessero
 „ almeno il primo luogo negli affari di
 „ Religione; si fece però tutto il contra-
 „ rio,

„ rio, e dal tempo di Errico VIII. non
 „ ebbero essi più la podestà neppure d' in-
 „ tricar sene senza suo ordine, e tutta la
 „ lagnanza, che ne fecero si-fu, che si fa-
 „ cevano decadere da loro privilegi, co-
 „ me se intricarsi nella Religione fusse
 „ stato solamente un privilegio, e non già
 „ il fondo e l'essenza dell' ordine Eccle-
 „ siastico.

„ Si giudicarà forse, che siano stati
 „ trattati di miglior forma sotto Eduar-
 „ do, allorchè s'intraprese la Reforma-
 „ zione di una maniera, che il Signor Bur-
 „ net suppone molto solida. Tutto il con-
 „ trario; dimandarono al Parlamento
 „ come una grazia; *che almeno gli affa-
 „ ri di Religione fossero regolati col di lo-
 „ ro parere, e con ascoltarli le loro ra-
 „ gioni*. Ciò però non riuscì affat-
 „ to Il Consiglio del Re risolvè di
 „ mandare i Visitatori in tutto il Reame
 „ colle costituzioni Ecclesiastiche e gli ar-
 „ ticoli di Fede; nè si arrossirono di do-
 „ mandare a' Vescovi una dichiarazione
 „ espressa, *di far professione della Dottri-
 „ na, secondo chè da tempo in tempo sareb-
 „ be ella stabilita, ed esposta dal Re, e dal
 „ Chiericato*, benchè è certissimo esser-
 „ si soltanto nominato il Chiericato per
 „ cerimonia, poichè in sostanza facevasi
 „ tutto in nome del Re.

„ Si

„ Si rese il Re talmente Maestro della
 „ Predicazione , che vi fece un editto ,
 „ col quale *proibiva di predicare senza*
 „ *la sua permissione , ovvero senza quel-*
 „ *la de' suoi Visitatori , dell' Arcivescovo*
 „ *di Cantorbery , o del Vescovo Dioc-*
 „ *sano . Poco dopo si tolse a' Vescovi il*
 „ *potere di autorizzare i Predicatori , e*
 „ *si riserbò al Re ed all' Arcivescovo*
 „ Si avanzò cotanto la faccenda ,
 „ che dopo aver dichiarato al Popolo ,
 „ che il Re facea travagliare per toglie-
 „ re tutte le materie di controversia . Si
 „ proibivà intanto *generalmente a tutti i*
 „ *Predicatori di predicare in qualsivog-*
 „ *lia assemblea .* Ecco adunque sospesa la
 „ Predicazione in tutto il Regno ; chiusa
 „ la bocca a' Vescovi coll'autorità del Re ;
 „ e tutto in osservanza di quel che il
 „ Principe stabilirebbe sulla fede . Vi si
 „ aggiunse un parere *di ricevere con*
 „ *sommessione gli ordini che sarebbero*
 „ *tantosto invariati .* Di questa maniera si è
 „ stabilita la Riformazione Anglicana ,
 „ *quest'opera di lume , di cui si fa secondo*
 „ *il Signor Burnet l'apologia scrivendo-*
 „ *ne la sua Storia .*
 „ Con tai preparativi la Riformazio-
 „ ne Anglicana ebbe principio dal Duca
 „ di *Scimmerset , e da Cranmero .* Alla
 „ bel-

„ bella prima la Potenza reale distrusse
 „ la fede, che avea stabilita. Furono ab-
 „ boliti i sei Articoli pubblicati da Erri-
 „ co VIII. con tutta la sua autorità spiri-
 „ tuale e temporale, e malgrado tutte
 „ le precauzioni, che egli vi avesse tenu-
 „ te nel suo testamento, per conservare
 „ coteste preziose reliquie della religione
 „ Cattolica; e forse per ristabilirla intie-
 „ ra col tempo; furono sopraffatti dal-
 „ la dottrina Zuingliana da quel Prin-
 „ cipe cotanto detestata.

Monsignor Vescovo di Meaux parla
 susseguentemente dell' arrivo di *Pietro*
Martyre e di *Bernardino Ochino* Monaci
 Apostati, che furono chiamati in Inghil-
 terra per maneggiar la Riformazione.
 Io non farò parola delle dispute del *Mar-*
tyre, e di *Bucero* sulla presenza del corpo
 e del Sangue di Gesù Cristo nell'Eucari-
 stia; de' cangiamenti fatti nella Liturgia,
 delle cerimonie, che se ne ritengono, e di
 quelle che si abolirono, e di molte altre
 cose, per non appartenere affatto al mio
 principal disegno.

„ Si artifice prendere, continua egli;
 „ i repentini progressi della Riforma per
 „ un miracolo visibile, ed una testimo-
 „ nianza della mano di Dio; siccome il
 „ Signor Burnet ha avuto l'ardimento di
 „ dir-

„ dirlo, egli medesimo che così ben ci
 „ racconta le profonde cagioni di questo
 „ infelice successo. Un Principe preven-
 „ nuto da un cieco amore, e condannato
 „ dal Papa, fa esagerare i fatti partico-
 „ lari, le azioni odiose, gli abusi ripro-
 „ vati dalla medesima Chiesa. Tutte le
 „ Cattedre ragionano di satire contra i
 „ Sacerdoti ignoranti e scandalosi, se ne
 „ fanno commedie e pubblici spettacoli,
 „ che il Signor Burnet egli stesso ne
 „ monta in ira. Sotto l'autorità di un fan-
 „ ciullo, e di un Protettore intinto della
 „ nuova Eresia, si spinge ancora più a-
 „ vanti la satira e l'invettiva, i popoli di
 „ già prevenuti da una secreta avversio-
 „ ne per i loro conduttori spirituali, ascol-
 „ tano avidamente la novella dottrina.
 „ Si togliono le difficoltà del Mistero
 „ dell'Eucaristia, ed in vece di ritenere
 „ i sensi sottoposti, si dilatano. I Sacer-
 „ doti sono sciolti dalla continenza, li Mo-
 „ naci di tutti i loro voti, tutto il Mon-
 „ do dal giogo della confessione, saluti-
 „ fera invero per la correzione de' vizj,
 „ ma grieva alla natura; si predica una
 „ dottrina più libera, e che come dice il
 „ Signor Burnet, *forma un cammino sem-
 „ plice e facile per andare al Cielo*. Leg-
 „ gi sì comode trovavano una facile ele-
 „ cu-

„ cuzione. Di sedicimila Ecclesiastici, de'
 „ quali il Chiericato d'Inghilterra era
 „ composto, ci riferisce il Signor Burnet,
 „ averne tre quarti rinunziato al lor ce-
 „ libato nel tempo di Eduardo, cioè a
 „ dire in cinque o sei anni. E' si facevano
 „ buone riforme di questi cattivi Eccle-
 „ siastici, che rinunziavano a' loro voti. Ec-
 „ co come si guadagnava il Chiericato.
 „ Inquanto a' Laici i beni della Chiesa
 „ erano in preda: l'argenteria delle Sa-
 „ grestie arricchiva il Fisco del Principe,
 „ la sola cassa di *S. Tommaso di Can-*
 „ *torbery* colli suoi inestimabili donati-
 „ vi, che le furono inviati da tutte le
 „ bande, produsse immense somme al
 „ Tesoro Reale. Ciò fu bastante per de-
 „ gradare il S. Martire; lo condannaro-
 „ no per saccheggiarlo, e le ricchezze del-
 „ la sua tomba furono una porzion del
 „ suo delitto. In fine si stimava migliore
 „ saccheggiar le Chiese, che far un buon
 „ uso delle loro rendite, secondo l'inten-
 „ zione de' loro fondatori. Qual maravi-
 „ glia si è l'aver guadagnati sì pronta-
 „ mente i Grandi, il Clero, e i Po-
 „ poli? All'incontro non è un miracolo
 „ visibile, esservi restato una scintilla
 „ in Israele, e che gli altri Reami non
 „ abbiano seguito l'esempio dell' Inghil-

ter-

„ terra della Danimarca , della Svezia ,
 „ e dell' Alemagna riformate per cotai
 „ mezzi?

„ Tra tutte queste Riformazioni la so-
 „ la , che non s' avanzava , era visibil-
 „ mente quella de' costumi. Abbiamo ve-
 „ duto noi su questo punto , come l'Ale-
 „ magna erasi approfittata della Riforma
 „ di *Lutero* , e col solo leggere la Storia
 „ del Signor Burnet , si scorge benissimo ,
 „ che in Inghilterra non si facea altra-
 „ menti . Si è veduto Enrico VIII. suo
 „ primo fondatore : l'ambizioso Duca
 „ di Sommerfet fu il secondo , e s'ug-
 „ guagliava a' Sovrani non essendo al-
 „ tro che un Suddito , e prendeva il ti-
 „ tolo di *Duca di Sommerfet per la gra-*
 „ *zia di Dio* . Al mezzo de' disordini dell'
 „ Inghilterra e delle stragi , che la peste
 „ faceva in Londra , egli ad altro non pen-
 „ sava , che a fabbricare il più magnifico
 „ palagio che si fusse giammai veduto ,
 „ e per compimento dell'iniquità , e lo
 „ fabbricava *dalle rovine delle Chiese e*
 „ *delle Mense Vescovali* , poiche biso-
 „ gnava cederghì quanto voleva . Egli è
 „ vero che li prendeva in dono dal Re ,
 „ ma questo era il delitto , di abusarsi co-
 „ sì dell'autorità del Re , e di accostuma-
 „ re il suo Pupillo a tali sacrileghe do-
 „ na

» nazioni . Io tralascio il rimanente de gli
» attentati , per cui fu condannato dall'
» arresto del Parlamento , primieramen-
» te a perdere l'autorità , che avea usur-
» pata sul Consiglio , e susseguentemen-
» te la vita ; nè esamino le ragioni , che
» egli ebbe di far troncar la testa a suo
» fratello l'Ammiraglio : che vergogna
» però , d'aver fatto pazientemente
» soffrire ad un uomo di quella dignità
» ed al suo proprio fratello , la legge ini-
» qua d'essere condannato *sulle semplici*
» *deposizioni, e senza sentirsi le sue difese?*
» In virtù di tal costume l'Ammiraglio
» fu giudicato come tanti altri senz'esse-
» re affatto inteso . Il Protettore obbligò
» il Re ad ordinare a' Comuni di passar
» oltre il processo , senza ascoltarli l'ac-
» cusato, e di questa maniera egli istruiva
» il suo figliuolo a far la giustizia .

» Il Signor Burnet si prende molta cu-
» ra per giustificare il suo *Cranmero* d'a-
» ver firmato, essendo Vescovo, l'arresto
» di morte di quest'infelice , mischiando-
» si, contra i Canonì , in una causa di san-
» gue, ma egli non batte al principale. Se
» faceva uopo mendicar scuse a Cranme-
» ro , non servivano solamente per aver
» violato li Canonì , che dovea rispetta-
» re più di ogni altro , essendo Arcive-
» sco-

„ scovo , ma per aver violata la legge na-
 „ turale , osservata dagli stessi Pagani di
 „ *non condannare alcuno accusato , senza*
 „ *sentirlo nelle sue difese* . Cranmero
 „ non ostante cotesta legge , condannò
 „ l'Ammiraglio e firmò l'ordine d'ese-
 „ guirlo. Un sì gran Riformatore non do-
 „ vea risentirsi contro un costume sì bar-
 „ baro ? Ma non, che egli era miglior de-
 „ molir gli Altari abbattere l'immagini,
 „ senza risparmiarne quella di Gesucristo,
 „ ed abolir la Messa , che tanti Santi a-
 „ veano detta ed intesa , dopo lo stabili-
 „ mento del Cristianesimo tra gl'Inglese.
 „ E per terminar quì la Vita di Cran-
 „ mero ; nella morte di Eduardo VI. e'
 „ firmò la disposizione, in cui questo Prin-
 „ cipe in odio della Principessa *Maria*
 „ sua sorella che era Cattolica , cangiava
 „ l'ordine della successione . Il Signor-
 „ Burnet vuol che si crede averlo l'Arci-
 „ vescovo firmato con istento . Pure è af-
 „ fai , che questo gran Riformatore fac-
 „ cia i delitti con ripugnanza : ma intan-
 „ to il Consiglio, il di cui capo era Cran-
 „ mero, diede tutti gli ordini per armare il
 „ popolo contro la Regina *Maria* , e per
 „ sostenere l'usurpatrice *Giovanna di Suf-*
 „ *folk* ; vi fu impiegata la Predicazione
 „ e *Ridley* Vescovo di *Londra* ebbe l'in-
 „ com-

„ compenza di parlar per essa nel Pulpi-
 „ to . Quando ella fu senza speranza ,
 „ Cranmero con tutti gli altri confessò il
 „ suo delitto , ed ebbe ricorso alla cle-
 „ menza della Regina .

Il Vescovo di Meaux tocca di passag-
 gio il Regno di *Maria* ; la carcerazione, e
 condannazione di Cranmero , le due ab-
 biurazioni , che formò del Luteranismo
 nel tempo del suo carcere , e la retratta-
 zione , che ne fece sul palco , e conclude
 il suo settimo libro, d'onde è cavato tutto-
 ciò , che io ho rapportato , colla com-
 parazione di Cranmero con *S. Tommaso*
di Cantorbery .

„ Io non mi maraviglio punto, dice egli,
 „ che sotto un tale Arcivescovo (Cran-
 „ mero) si sia disprezzata la dottrina de'
 „ Santi Predecessori d'un *S. Dunstan* ,
 „ di un *Lanfranc* , d'un *S. Anselmo* , le
 „ di cui ammirabili virtù , ed in partico-
 „ lar la continenza è stata l' onor della
 „ Chiesa . Io non mi maraviglio essersi
 „ cancellato dal numero de' Santi un *S.*
 „ *Tommaso di Cantorbery* , la di cui vita
 „ era la condannazione di *Tommaso Cran-*
 „ *mero* . *S. Tommaso di Cantorbery* resistè
 „ a' Re iniqui , *Tommaso Cranmero* pro-
 „ fituì loro la sua coscienza , e lusingò
 „ le loro passioni , l'uno bandito , priva-

D

„ to

„ to de' suoi beni, perseguitato ne' suoi, e
 „ nella propria persona, ed afflitto in
 „ ogni maniera, comperò la libertà glo-
 „ riosa di dir la verità, qual egli la cre-
 „ deva, con un disprezzo coraggioso del-
 „ la vita, e di tutte le di lei commodi-
 „ tà. L'altro per compiacere al suo Prin-
 „ cipe, ha scorsa la sua vita in una ver-
 „ gognosa dissimulazione, e non ha ces-
 „ sato di operar tutto contro la propria
 „ credenza. L'uno combatte per infin-
 „ col sangue in difesa de' menomi dritti
 „ della Chiesa, sostenendo così le preroga-
 „ tive da Gesucristo col proprio sangue
 „ acquistate, come quelle donategli da'
 „ pietosi Regnanti; e li difendeva al di-
 „ là della sua santa Città; l'altro concede
 „ al Re della Terra il più intimo deposi-
 „ to: la parola, il culto, i Sacramenti,
 „ le chiavi, l'autorità, le censure, la Fe-
 „ de istessa, dimanieratalechè la potenza
 „ Ecclesiastica essendo unita al Trono
 „ Reale, la Chiesa ha forza, soltanto
 „ piacendo al secolo; finalmente uno
 „ sempre intrepido e pietoso per lo corso
 „ di sua vita, lo fu eziandio maggior-
 „ mente all'ultima ora, l'altro sempre
 „ debole e tremante, l'è stato piucchè
 „ mai nell'estremo di vita, e nell'età di
 „ sessanta due anni, sacrificò ad un mise-
 „ ra-

„ rabile avanzo di sua vita la sua fede, e
 „ sua coscienza, disortechè ha egli la-
 „ sciato un odioso nome tra gli uomini,
 „ che per iscusarlo dal suo medesimo Par-
 „ tito altro non s'impiega, che sottigliez-
 „ ze ingegnose, che sono a' fatti contra-
 „ rie; ma la gloria di *S. Tommaso di*
 „ *Cantorbery* sarà vivente, finchè la Chie-
 „ sa sussisterà, e le sue virtù, che la
 „ Francia e l'Inghilterra hanno a gara ri-
 „ verite, non saranno posti nell' obblivio-
 „ ne giammai; divantaggio la causa, che
 „ questo Santo Martire sosteneva, è paru-
 „ ta dubbiosa ed equivoca a' Politici, ed
 „ a' Mondani; ma la Divina Potenza di
 „ lassù dichiarossi in suo favore, per i ca-
 „ stighi terribili, che praticò sopra *Erri-*
 „ *co II.*, che avea perseguitato il Santo
 „ Prelato: per l'esemplar penitenza di
 „ questo Principe, che potè solamente
 „ placar l'ira di Dio, e per i miracoli di
 „ un così grande splendore, che attitarono
 „ non solo i Re d'Inghilterra, ma anco-
 „ ra i Re di Francia alla sua tomba.

Non passò più oltre, perchè tutto
 quel, che ho rapportato è bastante all'idea
 che io ho tenuta in questa Prefazione: di
 convincere il Lettore della verità, che ho
 detto nel mio terzo Ragionamento, così
 per la maniera, colla quale si è riforma-

ta l'Inghilterra, come in riguardo al carattere di que', che v'han tenuta la mano.

Per quel che s'appartiene alla Regina *Elisabetta*. Il Signor *Bossuet* ci significa poche cose: E' si contenta, dopo aver dimostrato, quanto sia ridicolo far di una donna un *Capo Supremo della Chiesa allo Spirituale*; di rapportar le mutazioni, che ella fece nella Riforma stabilita sotto il Regno del suo fratello *Eduardo*.

Ma perchè io son costretto dir di questa Principessa verità, che non mancheranno di dispiacere a coloro, che han formato un alto concetto delle sue virtù, e della sua Religione, ho creduto dover giustificare quel, che ho avanzato sul di lei soggetto, rapportando il carattere, che ne fa un uomo imparziale, la di cui autorità non può esser sospetta, essendo egli membro della Chiesa Anglicana, e egli è l'ingegnoso Autore del *Compendio della Storia d'Inghilterra*: Ecco quel che dice della Regina *Elisabetta*.

„ Questa Principessa rovinò tutto quel
 „ che la di lei sorella aveva fatto in favo-
 „ re della Religione Cattolica, che el-
 „ la abolì per ristabilir la Riforma
 „ Il primo passo, ch' ella per ciò diede,
 „ fu di ordinare, che si celebrasse il servi-
 „ gio

„ gio Divino in lingua volgare . Ella pre-
 „ se susseguentemente il titolo di *Capo*
 „ *della Chiesa Anglicana* , la qual cosa
 „ sembrò a tutto il Mondo ridicola in u-
 „ na Regina , il di lui sesso la rendea in-
 „ capace delle funzioni Ecclesiastiche .

L'Autore tocca in appressò le ragio-
 ni , che impedirono *Elisabetta* di mari-
 tarfi , e che le fecero rifiutar tutti i par-
 titi , che se le pararon dinanzi , e passa do-
 po alle turbolenze di Scozia , che cotesta
 Principessa ebbe in pensiero di fomen-
 tare .

„ La prima occasione , dice egli , che
 „ ella ebbe di muover la guerra , furono
 „ gli fracassi di Scozia ; in che ella ebbe
 „ a cuore molto più i suoi vantaggi e suo
 „ interesse , che la sua coscienza e suo o-
 „ nore : lascio a decidere a' Giureconsulti ,
 „ e Casuisti , fino a qual punto un So-
 „ vrano può sostenere i sudditi rubbelli
 „ di un Principe , contro il quale egli è
 „ in armi . Ma spignere alla rivoluzione
 „ i sudditi di colui , col quale nello este-
 „ riore si vive in buona intelligenza , egli
 „ è un violare indubitatamente il dritto
 „ delle Genti .

„ I fracassi , che la Riformazione ca-
 „ gionarono in Iscozia , fornirono alla Re-
 „ gina *Elisabetta* una occasione di for-

„ mare un partito contro la Regina *Maria*,
„ *ria*, che l'era odiosa per cagion del
„ dritto, che ella pretendea avere alla
„ Corona d'Inghilterra, dritto fondato
„ sulla nullità del matrimonio di Erri-
„ co VIII. con *Anna de Bolena* sua ma-
„ dre. *Maria* avea d'abbastanza dichia-
„ rate le sue pretenzioni in appartandosi,
„ allorché ella sposò *Francesco* Delfino
„ di Francia. *Elisabetta* ebbe ragione
„ d'esserne tocca contro di lei, ma sem-
„ brava dover esser cōtenta, avendo cote-
„ sta Principessa fatto con lei un trattato,
„ in cui rinunziava tutte le sue preten-
„ zioni sulla Corona d'Inghilterra, du-
„ rante la vita d'*Elisabetta*, poichè col-
„ la rinunzia l'assicurava molto più, che
„ se non le fusse stata controvertita; nul-
„ la ostando, che *Maria* avesse ripugnato,
„ nello stesso tempo di ratificare il trat-
„ tato di *Edimburg*, essendovi alcune
„ clausule concernentino i suoi sudditi di
„ Scozia, nelle differenze de' quali volea
„ inserirsi senza ragione *Elisabetta*.
„ Cotal rifiuto nientedimeno irritò
„ talmente *Elisabetta* che rifiutò dal
„ canto suo a *Maria* il passaggio per l'In-
„ ghilterra, allorché dopo la morte di
„ *Francesco II.*, volle colei portarsi a' suoi
„ Stati. Nè contenta di ciò, inviò anco-
„ ra

„ ra una flotta per arrestarla al suo pas-
 „ saggio . Ma la sua cattiva volontà non
 „ ebbe alcuno effetto : *Maria* passò per
 „ avanti la flotta Inglese , col favore di
 „ una gran nebbia , senza esser discoper-
 „ ta , ed arrivò felicemente in *Iscozia* .
 „ Fu ciò una cosa molto trista per lei , es-
 „ sere obbligata andare a vivere tra *Fa-*
 „ *natici* e brutali, quali si erano allora gli
 „ *Scozzesi*, dopo essere stata allevata nel-
 „ la Corte più nobile dell' *Univerſo* .
 „ Appena fu ella nel suo Regno , che
 „ l'ambizione del suo fratello naturale
 „ il *Conte di Murray* , a cui ella stessa
 „ avea conferito questo titolo , cominciò
 „ a far nascere i turbini, che riempierono
 „ di tristezza e di angoscie il resto di sua
 „ vita, e che cagionarono la sua morte. Si
 „ devono attribuire tutte le sue disavven-
 „ ture alla politica ingiusta d' *Elisabetta*,
 „ che fomentava sempre di soppiatto , e
 „ qualche volta svelatamente, le rivolu-
 „ zioni de' sudditi , nello stesso tempo, che
 „ le testimoniava molta amicizia , e che
 „ sembrava interessarsi per essa , per in-
 „ finattantochè ella ridusse l' infelice
 „ *Principessa* a chiedere la di lei pro-
 „ tezione , che non ebbe ella mai la ge-
 „ nerosità di accordargliela .

„ Imperciocchè la *Regina di Scozia*

„ essendo stata trattata ne' suoi stati d'una
 „ maniera indegna , credè non poter tro-
 „ var più sicuro , e convenevol ricovero ,
 „ ch'è presso di sua sorella la Regina d'In-
 „ ghilterra , che l'onor , la coscienza ,
 „ l'umanità , e la parentela l'obbligava-
 „ no a proteggerla . Ma la sventurata
 „ Regina s'ingannò , poichè non isfuggì
 „ dalle barbare mani de' suoi proprj Sud-
 „ diti , se non se per cadere nell'altrui più
 „ inumane e crudeli. Quel tanto che que-
 „ sta Principessa dovette soffrir ne'due
 „ Regni , deve dare al rimanente del
 „ Mondo una strana idea della nostra bar-
 „ barie; non essendo affatto credibile, che
 „ una bella e giovane Regina non possa
 „ rinvenir protezione in luoghi , dove gli
 „ uomini son suscettibili di amore , d'o-
 „ nore , e di pietà .
 „ Tostochè fu ella giunta in Inghil-
 „ terra scrisse una lettera ad Elisabetta ,
 „ nella quale le significò la situazione in
 „ cui ella ritrovavasi, domandando la sua
 „ protezione, e pregandola di permetter-
 „ le di poterla vedere , affinchè potesse
 „ avanti di lei giustificarsi de' delitti, che i
 „ suoi nimici le attribuivano. I principali
 „ di questi si erano *Knox, e Buchanan* , il
 „ primo era un Predicator torbido , ed
 „ un sedizioso *Entusiaste* , l'altro sarebbe
 „ sta-

„ stato uno de' migliori Scrittori tra' mo-
„ dorni , se la sincerità, qualità essenziale
„ di uno Storico, se gli fusse trovata ag-
„ giunta alla scienza, ed alla capacità..
„ Ma tuttochè abbia egli cercato di an-
„ nerire la riputazione della sua padrona
„ colle più atroci calunnie , che potessero
„ inventare la cattiva fede , e la maligni-
„ tà , egli non l'ha sostenute sino al fine ,
„ poichè rievocò in morte tutto quel , che
„ avea detto d'ingiurioso all'onore di co-
„ stesta Principessa .

„ Avvegnachè la domanda di Maria
„ fusse stata ragionevole , *Elisabetta* in-
„ tanto non volle la lei accordarla . E la
„ vera ragione del suo rifiuto, fu la bellez-
„ za di quella Principessa , per la quale
„ giudicò ella di veder la sua cancellata.
„ La passion di comparir bella si' ordina-
„ ria al sesso , risedeva in *Elisabetta* all'
„ ultimo grado ; ma qualunque buona
„ opinione avesse avuta ella di se stessa .
„ La Regina di Scozia l'era una rivale
„ troppo a temere , poichè tanto l'a-
„ vanzava in questo punto ; quanto
„ le cedeva in felicità . Costesta Princi-
„ pessa oltre le fattezze della sua persona,
„ e la vivacità naturale del suo spirito, si
„ distingueva eziandio per la scienza , e
„ per la conoscenza, che avea delle lingue
„ , fra-

„ straniero così vive , che morte , quali-
 „ tadi poche ordinarie al suo fesso , e che
 „ si fanno eziandio ammirare negli uomi-
 „ ni , a quali appartengono . Cotal supe-
 „ riorità di fattezze e di grazie , non fu la
 „ minor cagione delle sciagure di Maria ,
 „ e della condotta inumana , che Elisa-
 „ betta tenne a suo riguardo ; si può scor-
 „ gere da ciò , che non bisogna giudica-
 „ re degli avvenimenti per quel , che ne
 „ sembra all' esteriore , ma che per co-
 „ noscerne le vere cagioni , è necessario
 „ penetrar l' intimo del cuore umano ,
 „ discovrendosi allora sovente , che le co-
 „ se più considerabili han per principio
 „ irragionevoli e ridicole passioni .

„ La Regina di Scozia osservò ben col-
 „ lo rifiuto che se le fece quel , che dovea
 „ sperare da una Principessa scaltra e ge-
 „ losa , che l' avea dato tanti ajuti , e
 „ promessa sì spesso la di lei protezione ,
 „ a solo fine d' impadronirsi della sua per-
 „ sona . Tuttochè però abbandonata al-
 „ lora da tutto il mondo , trovò ella qual-
 „ che persona ch' ebbe compassione della
 „ sua innocenza ; tra gli altri il Duca di
 „ *Norfolk* , il Conte di *Suffexo* , e pari-
 „ mente il Conte di *Leicester* , che volle
 „ dimostrar di arrossirsi de' cattivi trat-
 „ tamenti , che se le facevano , e che ser-

„ vis

„ vissi di cotesta compassione per rovina-
„ re il Duca di *Norfolk*, in impegnan-
„ dolo a pretendere alle nozze della Re-
„ gina di Scozia. *Murray* le propose an-
„ cora per eccitar la gelosia d' *Elisabet-
„ ta*, e precipitar con più sicurtà la sua
„ padrona. La faccenda fu secretamen-
„ te condotta in apparenza: Il Duca scris-
„ se intorno questo matrimonio molte let-
„ tere a *Maria*, ma perchè si scherzava
„ le furono tutte intercettate, e passarono
„ nelle mani di *Elisabetta*.

„ Quantunque l'amore e l'ambizione
„ impegnassero il Duca al proseguire il
„ matrimonio con qualche calore, egli
„ non avea intanto il disegno di conclu-
„ dere cosa alcuna, senza passarlo alla no-
„ tizia della Regina, e senza ottenerne il
„ di lei beneplacito. Aveva egli ancora
„ supplicato il Conte di *Leicester* d'im-
„ piegarsi presso di lei per ottenerlo, cioc-
„ chè gli promise, avvegnachè non ebbe
„ alcun disegno di mantenergli la parola.
„ Il Duca annojandosi di vederlo deferire
„ sì lunga pezza di tempo, sotto pretesto
„ di non trovarsi occasion favorevole, ri-
„ solvè di parlarne egli stesso; ma ne fu
„ disciolto coll'assicurazione positiva, che il
„ Conte gli diede di dar fine incessante-
„ mente all'affare. Il perfido in vece di

„ tro

„ travagliar pel Duca , credè opportuno
 „ il tempo di rovinarlo , e si approfittò
 „ per riuscirvi delle inquietitudini , che
 „ ad *Elisabetta* diede un tal matrimonio;
 „ e degli spaventi cagionati dal rumore
 „ che si sparse allora , di una sollevazione
 „ nella parte settentrionale dell' Inghil-
 „ terra . E' si pose a guardare il letto fin-
 „ gendo esser in periglio della vita ; la
 „ Regina , che gli dimostrava molto af-
 „ fetto andandolo a vedere , tosto chè e-
 „ gli si vidde solo a solo con essa , li pale-
 „ sò , che la sua coscienza l'obbligava a
 „ scovrirle , le dannevoli conseguenze
 „ dell'amore del Duca di *Norfolk*, e del-
 „ la Regina di Scozia ; senza dirle cosa
 „ alcuna della commessione, di cui il Du-
 „ ca l'avea caricato .

„ Ottenne così fatta astuzia il successo
 „ desiderato . *Elisabetta* spinta dal timo-
 „ re e dalla gelosia , diè di mano all'insi-
 „ dia , e pose subito il Duca in Castello ;
 „ che qualche giorno dopo fu condanna-
 „ to e posto a morte .

„ Questo esempio di perfidia è bastan-
 „ te a far conoscere il carattere del Con-
 „ te di *Leicester* che conservava tutta
 „ l'ambizione e la sceleratezza del Conte
 „ di *Northumberland* suo padre ; il qua-
 „ le se morir la sua moglie per poter pre-
 „ ten-

„ tendere al matrimonio d' Elisabetta :
 „ Matrimonio , che egli teneva sì certo ,
 „ che rigettò le proposizioni , che gli fe-
 „ ce questa Principessa di sposar la Regi-
 „ na di Scozia .

„ Cominciò Elisabetta in appresso a
 „ maltrattare i suoi sudditi Cattolici ; a
 „ ciò spinta da *Leicester* e *Walsingham* ;
 „ e da qualche altro , che di già avendo
 „ gustato la dolcezza delle confiscazioni ,
 „ avean disegno d'impegnar loro con o-
 „ gni sorte di maltrattamenti a rivoltarsi
 „ per confiscarli i beni : E perchè tai
 „ mezzi non riuscivano punto a seconda
 „ de' loro desiderj , *Walsingham* cercò con
 „ finte lettere , e con confessioni strappate
 „ col timore , e colla forza de' tormenti ,
 „ prevenire il popolo sulle sciagure , di cui
 „ lo stato veniva minacciato , a fin di di-
 „ sponerlo al supplicio della Regina *Ma-*
 „ *ria* di già risoluto . Invano tutte le
 „ Corti di Europa s'interposero per lei ,
 „ invano questa infelice Principessa offer-
 „ rì di passar per dovunque si volesse , e
 „ di accettar tutte le condizioni , che se
 „ le prescriverebbero ; Ma tuttociò non
 „ valse nulla: Elisabetta avea d'abbastan-
 „ za fatto scorgere di non esservi , che
 „ sperar per essa lei , in cōtribuendo ad ab-
 „ battere quel poco suo partito , che le

„ restava in *Iscozia* , e fornendo al Conte
„ di *Morton* truppe e cannoni per ridur-
„ re il Castello di *Edimburg* , che veniva
„ difeso da piccol numero di gente co-
„ raggiosa e fedele . Cotești bravi cam-
„ pioni essendo stati costretti a rendersi ,
„ furono sacrificati alla vendetta di *Mor-*
„ *ton* , che fu fatto Regente di Scozia , per
„ il credito di *Elisabetta* , nell' interessi
„ della quale e' si trovava applicato in-
„ teramente , tuttochè notorio egli fusse
„ di aver avuto parte all'assassinio dell'
„ ultimo Re . Ma il favore della Princi-
„ peffa nollo salvò punto dal castigo do-
„ vuto al suo delitto , che confessò in mor-
„ te . La protezione , che ella accordò ad
„ un uomo di simil fatta , la fe render so-
„ spetta di avervi avuta parzialità . Tut-
„ tociò non è nulla appetto a quel tanto ,
„ che noi vedremo in appresso .

„ Gli messagieri , e le creature di *Wal-*
„ *singham* che s'interessavano divantag-
„ gio alla morte della Regina di Scozia ,
„ trovarono il mezzo d'impegnar molti
„ cattolici ed altre persone , ad intrapren-
„ dere di rapirla per forza . Ma scoperto
„ il di lor disegno , *Babington* ed altri
„ complici furono posti a morte . Lo spa-
„ vento che tal congiura diede al popo-
„ lo , parve a' nimici di *Maria* un occa-
„ sion

„ sion favorevole per finir la Tragedia ,
 „ alla quale da sì lungo tempo si prepa-
 „ ravano . Si confusero al bel principio
 „ da qual statuto si formerebbe il proces-
 „ so di questa Principessa , un solo ve n'e-
 „ ra, che potea servire a tal fine , e che e-
 „ ra stato senza dubbio formato , qualche
 „ tempo prima, per servire alla sua con-
 „ dannazione .

„ La Regina di Scozia allegò in primo
 „ luogo la sua sovranità , che la rendea
 „ indipendente da qualunque autorità ,
 „ ma veggendo esser minacciata di giu-
 „ dicarla per contumace , e che si rigetta-
 „ va la domanda , che ella facea d'essere
 „ intesa in Parlamento in presenza della
 „ Regina , acconsentì di rispondere in-
 „ nanzi a' suoi Giudici . Confessò ivi , che
 „ benchè non avesse alcuna speranza di
 „ ricuperar la sua libertà , avea nulladi-
 „ meno ella cercato di farlo ; non avendo
 „ altro bisogno per giustificarsi su quelle
 „ cose , che avea operate , se non se della
 „ sola legge naturale , che ci ordina di
 „ attendere alla nostra propria conserva-
 „ zione; assicurò bensì co' più solenni giu-
 „ ramenti , che non avea giammai fatto
 „ alcuna cosa , ne avuto nemen disegno
 „ di praticarla contro la persona , ed au-
 „ torità della Regina d'Inghilterra .

„ Mal

„ Malgrado di tai protestazioni i Com-
 „ missarj passarono oltre; ed affincchè tut-
 „ ta la Nazione potesse aver parte al giu-
 „ dizio, che doveano promulgare, giu-
 „ dicossi a proposito far domandare dal
 „ Parlamento la morte della Regina di
 „ Scozia, che *Elisabetta* avea di già ri-
 „ fiutata più volte, per dimostrar di non
 „ averla accordata, se non se alle reitera-
 „ te istanze del suo popolo. La Camera
 „ Alta sopra tutto si segnalò con una con-
 „ sulta contro la Regina di Scozia, in cui
 „ con un abuso visibile della Scrittura
 „ Santa, ella cercò di animare *Elisabetta*
 „ contro di lei, rappresentandoli i Giudizj
 „ di Dio sopra *Saulle*, e sopra *Achab*
 „ per aver risparmiato l'uno *Agag* e l'al-
 „ tro *Benadad*. Coteffa ridicola Scrittura,
 „ degna più tosto di fanatici, che di
 „ gente di onore e di nascita, dee darci u-
 „ na strana idea della nobiltà di quel
 „ tempo.

„ Il secondo atto dell' Ipocresia della
 „ Regina *Elisabetta*, ch'ebbe a scorno di-
 „ fendere quel, che non s'era vergognata
 „ comandare; fu di dire che la Regina
 „ di Scozia era stata arrestata senza sua
 „ saputa. Ma bisognava conoscer molto
 „ poco il Mondo per credere, che ciò po-
 „ trebbe esser l'abbaglio d'un simile di-
 „ scor-

„ scorso . Tutti que' , che sono un poco in
 „ struiti del Governo d' Inghilterra
 „ fanno che il Consiglio Privato , e li
 „ Ministri della Giustizia non possono far
 „ cose in un affare di questa spezie , e so-
 „ prattutto quando è il caso straordinario,
 „ come era allora ; senzachè v' interven-
 „ ga la sovrana autorità . Ma qualora po-
 „ tessè supporfi , che il Consiglio privato
 „ avesse in tale occasione operato di un
 „ modo interamente straordinario ; può
 „ immaginarsi , che persona non abbia
 „ avvertita la Regina di quanto si opera-
 „ va , e ch' ella non abbia avuto il tem-
 „ po di mandar ordine in contrario alla
 „ sua morte, se ella avesse avuto qualche
 „ inclinazione alla clemenza ?

„ Egli è vero , che per por silenzio al
 „ Mondo , il Segretario *Dariffon* fu con-
 „ dannato dalla *Camera Maggiore* all' e-
 „ menda di diece mila lire sterline , ed in
 „ prigione, finattantochè la Regina l'aves-
 „ se stimato a proposito ; ma gli furono
 „ rimessi sottomano i suoi quattrini , e fu
 „ ricompensato secretamente . Egli all'
 „ incontro benchè nella sua Apologia ri-
 „ sparmia, quanto può, l'onore della sua
 „ Padrona , dà però bastantemente a di-
 „ vedere, di non aver fatto nulla in tutte
 „ le faccende, che non avesse positivamen-

E

„ te

„ te saputo doverle essere aggradevole.
„ Si può dūque da tuttociò giudicare, che
„ tutte le divise procedure altro non
„ furono, che un giuoco; e che *Davis-*
„ *son* era stato innalzato alla carica di Se-
„ gretario di Stato, soltanto per essere l'i-
„ stromento de' cattivi disegni *d'Elisa-*
„ *betta*.

„ Si dice che il Conte di *Leicester*, che
„ non avea maggior coscienza degli al-
„ tri, ma avea più politica, andò a
„ trovar la Regina, e la pregò di non
„ rendersi colpevole di un' azione, il diso-
„ nor della quale caderebbe sovra se stes-
„ sa, essendo ingiuriosa a tutte le teste
„ coronate: Su di chè la Regina gli disse:
„ *Che volete voi che io faccia? Signora, re-*
„ *plicò Leicester, mandate alla Regina di*
„ *Scoria uno Speciale, e non un Boja, se fa*
„ *duopo ch'ella muoja, essendo ciò almeno*
„ *con qualche decenza*. Il parere era pru-
„ dente: ma essendosi risoluto di farla
„ morire, e che la coscienza non avea
„ avuto alcuna parte alla decisione del
„ suo destino. il genere di sua morte era
„ cosa molto indifferente; si farebbe al-
„ manco risparmiato all' Inghilterra un
„ esempio, non seguitato da alcun altro
„ popolo, se non se da quello dell'Isola
„ sfortunate; imperciocchè nel tempo, che
„ si ri-

„ si risolvè sulla sorte di *Carlo I.* caduto
 „ tralle mani de'suoi proprj sudditi ru-
 „ belli, *Errico Martino* proposè di trat-
 „ tarlo , come si era fatto prima alla sua
 „ Ava la Regina di Scozia .

„ La rassegnazione alla volontà di Dio
 „ e 'l gran coraggio , che questa Princi-
 „ peffa testimonio alla morte han reso la
 „ sua memoria, e 'l suo nome rispettevole
 „ a tutti i secoli seguenti , ed han cover-
 „ to di un obbrobrio eterno gli Autori di
 „ una sì barbara crudeltà. Li Signori no-
 „ minati per assistere alla sua esecuzione,
 „ furono li Conti di *Screwsbury* , di
 „ *Kent*, di *Derby*, e di *Cumberland*, tralli
 „ quali ve ne fu uno troppo inumano, che
 „ diè fuora un grido di gioja , allorchè si
 „ abbattè la più bella testa , che avesse
 „ giammai portata la Corona. Nè fu que-
 „ sta sola la nota dell'inumanità che se le
 „ diede , si oprò di vantaggio per infino a
 „ rifiutarle un Confessore per assisterla al-
 „ la morte , ciocchè non si niega a' più
 „ scelerati rei .

„ Tale fù il tristo fine di *Maria* Regi-
 „ na di Scozia, vedova di Francia, in un
 „ Paese, in cui era stata invitata a venirvi
 „ colle più solenni promesse di protezio-
 „ ne , e di sicurtà ; promesse, che furono
 „ violate, primieramente con una prigio-

„ nè di ben diciannove anni ; e fuffeguen-
„ temente con una morte infame . Non
„ può efprimerfi l'orrore , e 'l rifentimen-
„ to, che cagionò tale avvenimento, di cui
„ non ve n'era ancora efempio nello spi-
„ rito di tutti i Principi di Europa , che
„ s' erano impegnati inutilmente per
„ effa .

„ Eccovi il carattere di quefta Princi-
„ peffa aftuta , gelofa , perfida , crudele,
„ abile nell' arte della diflimulazione ; e
„ governata da Miniſtri ſenza Religione,
„ e ſenza coſcienza . Grande Iddio ! ſi è
„ queſto il carattere di una Riformatrice
„ della Chieſa , e di una perſona deſtina-
„ ta a riſtabilir la Religione nella ſua an-
„ tica purità ? Io laſcio intanto a giudi-
„ care a' lettori ſe il Signor Burnet ha avu-
„ ta ragion di dire , che *la Storia della Ri-*
„ *formazione è la ſua Apologia* . Poiche ſe
„ ciò fuſſe , dovrebbe naturalmente afficu-
„ rarſi ; che le principali azioni che l'han
„ procurata , que' che ne ſono ſtati gli auto-
„ ri , e gl'iſtrumenti ; li motivi che vi ſi ſono
„ adoprat , e li mezzi che ſi ſono impiegati
„ per pervenirvi , ſon proprj ad accreditarla,
„ ed a convincere gl'increduli , che lo Spirito
„ Santo ne ſia ſtato il principale Autore . Ma
„ egli è precipamente tutto il contrario ; im-
„ perciocchè i fatti , che rapporta il Signor
„ Bur-

Burnet benchè stravolti da uno Scrittore cotanto infedele, sono in se stessi sì scandalosi, che farebbero torto alla miglior causa del Mondo, e quel che vi è di più notabile, che non vi è nessuno di quei, che han travagliato *a quest'opera di lume*, la di cui vita non sia stata disonorata colle azioni scandalose, capaci di discreditar l'intraprese molto meno importanti della Riformazion della Fede, e Di sciplina della Chiesa di tutta una Nazione, d'onde la salute o la dannazione di molti milioni di anime necessariamente dipende. Dimo-
dochè ardisco assicurare, che farebbe molto più vero avanzare il contrario di quel, che dice il Signor Burnet; cioè che *egli è un distruggere la Riformazione, il volerne far la Storia*. Mi lusingo però d'esserne pienamente convinto, quando si saran letti i miei due ultimi Ragionamenti con uno spirito disinteressato, e lontano da' pregiudizj.

IL FINE.

PREFAZIONE

DEL TRADUTTORE



Vvegnachè al giorno d' oggi le questioni , che si agitano , nelle materie di Religione , sieno così tanto dibattute, e provate a favore della Religione Cattolica Romana, che non resta a' Protestanti campo alcuno , ove possano aver ricovero ; qualora non vogliono, secondo il di loro costume, rimaner attaccati a quelle ostinate , e false opinioni, in cui l' amor dell' interesse gli ha da principio impegnati , pur tuttavolta affinché essi non abbian a ritrovare il sutterfugio , che col tacere de' nostri Cattolici , sia a lor favore il litigio , non mancano perciò uomini di raro ingegno , e profonda dottrina , che continuamente procurano farli con motivi , e ragioni ravveder dell' errore .

Fra li più scelti , e più convincenti trattati , che sono nel mondo apparuti, deve a mio parere situarsi il presente *della Conversion dell' Inghilterra* , nel quale il dottissimo Padre *Nicerone*, tuttochè per modestia e' si finga traduttore, ha saputo con sì belle maniere porre alle strette i pretesi Riformati , e principalmente que' della Gran Brettagna , suo particolar soggetto, che gli rende sì fattamente convinti , che fin' ad ora niun si è da-

data la briga di rispondervi, facendo egli manifestamente veder l' origine , e le cause di questa pretesa Riforma , augumentando i pensieri, ed i fatti rapportati dalla dotta penna di Monsignor *Bossuet* nelle sue *Variazioni delle Chiese Protestanti* .

Scorgendo adunque essere stata quest' opera gradita da' letterati fin dal primo suo nascimento ; abbiain creduto non dover esser dispiacevole darla fuori presentemente tradotta nel nostro idioma , affine possano eziandio con più chiarezza i nostri Italiani rendersi persuasi delle stravaganti opinioni, e degli errori manifesti di quella infelice Nazione ; al di cui proposito abbiain stimato soltanto aggiungere con questa Prefazione alcune osservazioni particolari sullo stato presente della Religion Riformata, supponendoci di dover essere alquanto grate a' Lettori.

Non è maraviglia , che fra gli antichi si sieno ritrovati uomini illuminatissimi e dotti, che confusi dal non aver niuna certa apparenza di Religione hanno scorso un cammino fralle tenebre di una cieca Idolatria . La Religione Giudaica non conosciuta da' Romani, nè dall' altre nazioni (*a*), è lontana dal nostro Continente: la loro invariabile costumanza di non conversar co' forastieri , che li stimavan nimici (*b*) , rendè lo Gentilesimo più pertinace all' errore , che non fu possibile a

E 4 ri-

(*a*) Du Pin Dissert. Prelim. sur la Bibl. liv. 2. Chap. 9.

(*b*) Fleury Coutum. Des Israelit. Chap. 9.

ritrovar mai il vero nume , o a seguir perfettamente la legge naturale . Molti filosofi perspicaci sono stati quasi in punto di rinvenir la verità ; *Platone* si persuadè di esservi un essere Supremo , da cui tutte le cose provvenivano ; confessava *Pitagora* chiaramente essere Iddio una natura impassibile , invisibile , e incorruttibile , colla credenza dell' unità , tuttochè avesse agli Egizj recata l' opinione della metemfisicosi (*a*). *Anassagora* sostenne parimente l'unità di Dio , senza far menzione d'infiniti altri non inferiori soggetti . Non è maraviglia adunque , che sì fatti ingegni sieno caduti in così grandi errori , non conoscendosi allora , o per dir meglio non essendo allora manifesta la vera Religione di Gesucristo , *non quia*, dice S. Agostino, *prioribus temporibus non fuit , sed quia posterioribus hoc nomen accepit* (*b*), se a nostri tempi si veggon persone , e Regni interi cadere in errori sì grossolani non mica inferiori all' antico Gentilesimo , non ostante la manifesta verità della Religione Cristiana Cattolica , autorizzata non solo colla morte del divino Figliuolo , ma di vantaggio col martirio di più milioni di Santi .

Non sappiam distinguere la differenza trall' antica superstizione Idolatra , e la presente professata da' pretesi Riformati , in cui altro non vi è rimasto , che il semplice nome
di

(*a*) Plut. in Num. p. 6 lit. B. Diog. Laer. lib. 8. §. 14. Erod. lib. 1. cap. 123. Diod. Sicul. lib. 1. in fin.

(*b*) De ver. Relig.

di Cristiano , che come separati dalla Chiesa Cattolica non può in modo alcuno neppur loro competere , non avendo niente di comune con noi, *quid Hæreticis & Christianis?* gridava Tertulliano ; *si Hæretici sunt, Christiani esse non possunt* ; e perciò eziandio dalle leggi imperiali fu ordinato a gli Eretici di di non attribuirsi il nome di Cristiano , (*a*) conforme al comun sentimento de' Padri , osservato dal Cardinal Bellarmino (*b*) .

Sorgono da due secoli in circa dopo una ben lunga pace alcune questioni nella Sassonia , appoggiate sul piacere di una coscienza libertina , son fomentate da un *Martino Lutero* a sol riguardo di sfogar l'invidiosa rabbia di veder premiati i *Dominicani*, a cui il Sommo Pontefice concedè la pubblicazion dell' Indulgenze ; con tal principio , si dà egli poco men che a distruggere la Religione Cattolica , formando un' Apostasia cotanto contraria alle Sante Scritture , che in poco tempo non potendosi affatto da se sola sostenere , si vidde divisa in molti partiti , tutti l' un dall' altro contrarj , e sostenuti dalle più fosze e stravaganti opinioni , che si possono giammai inventare ; e sul motivo di riformare gli abusi, si sciogliono i voti monastici , e si danno la libertà di render la Chiesa un publico chiasso ; non andando a terminare i litigj, se non se ad un sontuoso festino ,

Nu.

(*a*) L. 6. C. de Hæresi.
(*b*) De Eccles. Milit. li. 3, c. 12.

Nuper, dicea Erasmo (a) parlando di Gio: Ecolampadio, O Ecolampadius duxit uxorem puellam non inelègantem, vult opinor affligere carnem: quidam appellant Latheranam tragediam, mihi videtur esse comedia, semper enim in nuptias exeunt tumultus. Ecco adunque il primo tratto di correggere e riformar gli sconcerti supposti della Chiesa Romana; nè giammai è forta eresia, che non sia stata introdotta e sostenuta col favore di un piacevole libertinaggio, accompagnato dalle grazie di qualche donzella, qual'interprete infallibile degli stravolti pensieri de' suoi Promotori. Quindi si fu che veggendosi aperta da cotai mezzi la strada di goderli la libertà, crederono molti aver essi lo stesso potere di riformare in sì fatta guisa la Religione: occasione prossima n' ebbe *Errico VIII.* di divenir anch' egli un Riformatore, poiche non potea dar altrimenti asseito alle sue sfrenate passioni con *Anna di Bulena*, come il terzo Ragionamento di questo libro pienamente il dimostra; per la qual cosa si ritrova oggidì separata l' Inghilterra dalla Religione Cattolica.

Ma il bello si è, che presentemente persuasi i Protestanti, che la Religione Romana, tutto che carica di abusi, come essi stimano, sia vera, e bastante a renderci salvi, non fanno a qual partito appigliarsi per rendersi anch' essi membri della vera Chiesa di Gesucristo, sebben separati dalla nostra cumunione.

ne. Pensano come giudicava il Signor *Claudio* (a) d'esser tutti gli Eretici membri della Chiesa vera, perciocchè, dice egli, *tutti i Cristiani sono ancora in qualche riguardo, nel grembo generale della vocazion del Vangelo*. Sentimento che fu dopo confermato dal Signor *Mestrezat* Ministro di Charenton nel suo *Trattato della Chiesa Protestante*, in cui parla di una *Confederazione generale del Cristianesimo*, che la distingue da' soli Giudei e Maomettani, al riferir del Signor *Nicole* nel suo libro dell' *Unità della Chiesa* (b). Coteſta strana opinione non potendosela da per tutto traccannare il Signor *Jurieu*, cercò ridurla a un senso confuso che in sostanza è lo stesso, col bel ritrovato della distinzione di errori *fondamentali* e *non fondamentali*, sostenendo, che coloro che diroccano i fondamenti della Religione sieno i soli esclusi dalla Chiesa vera di Gesùcristo, ma che tutti quegli Eretici, che peccano in errori *non fondamentali* vi son compresi, camminando nella strada della salute, quantunque sieno questi errori per tali definiti dalla medesima Chiesa (c). Non ostante, che questo autore confessa di *esser cosa molto ardua a decidersi, quali sieno coteſti errori fondamentali, e non fondamentali* (d), perciocchè una tal distinzione altro non è che una visione nata nelle testa de' Mi-

ni.

(a) Defens. de la Reform. p. 200.

(b) Prefact. p. 6.

(c) *Jurieu System. dell' Eglis. p. 75. Unitè dell' Eglis. de M. Nicol. Liv. 1. Chap. 3. p. 71.*

(d) Ibi p. 237.

nistri, sconosciuta a tutta l' antichità, ed alla Chiesa di tutti i secoli, come lo pruova a lungo lo stesso Signor *Nicole* (a). Quindi è, che di qualunque modo ragionano non possono sfuggir di confessare, che coll' inventata loro Riforma si son separati dalla comunione più antica e Cattolica, e che niuna cagione vi abbia potuto essere di romperne l' unità, *Præscindenda unitatis nulla est justa necessitas*.

Con queste, ed altre invenzioni i ministri della Gran Brettagna si diedero la briga di riformare anch' essi la Religione, uniformandosi soltanto nell' odio contro del Sommo Pontefice, e dividendosi nell' altre opinioni a guisa degli artefici della Torre di Babelle, immodo che si è ridotto quel paese al presente cotanto confuso, che non è possibile saper per certo qual sia la Religion dominante: son più le sette, che non son gli uomini; ed essendosi data la libertà a guisa de' Sociniani d' interpretar la scrittura a loro capriccio han ridotto lo Stato, che in una famiglia vi siano tante Religioni quanti uomini; dello che beffandosi un Autor Protestante de' nostri giorni, e descrivendo la Città di Londra assicurò lepidamente: *esser quello il Paese delle sette, che un Inglese, qual uomo libero, va al Cielo per il cammin che gli piace* (c), quivi si vede un vivere alla carlona senza legge, e senza Sacramen-

{ a } Liv. I. Chap. 8.
{ b } Lettr. Philos.

menti , operando ognuno a suo capriccio , e godendosi lietamente le spoglie delle chiese, senza incomodo alcuno in vigor della *divina Riformazione*.

Il Clero Anglicano come affatto ignorante delle dignità Sacerdotali ha rinunciato a tutte le sue prerogative , e ritenute soltanto poche , che favorivano il di lui temporale interesse , si è contentato di metter talmente la Chiesa sotto il duro giogo , che sfacciatamente promette nel giuramento che presta allo Stato , di esser della Chiesa ; siccome verrà stabilita dalla legge ; di là viene che dal partito de' *Wings* si sostiene francamente esser migliore a' Vescovi tirar l' origine dal Parlamento, che dagli Appostoli sull'empio riflesso , che l' idea della successione di dritto divino serve soltanto a formar tiranni in Rocchetto , e Camaglio , formandosi dalla sola legge i cittadini . E perciò tutti gli Ecclesiastici fondati in una sì bella morale, vanno spesso a tenor dell' uso , ad ubbriacarsi all' osteria , senza punto dar di scandalo.

- Il popolo conversa sì francamente con tutte le nazioni , come se fusse di una stessa Religione , e per restringere su questa materia il discorso rapporterò il saggio , che ne dà l' ingegnoso Autore delle lettere filosofiche , in descrivendo una piazza di Londra , essendo il suo ragionamento assai piacevole . *Entrati nella Borsa di Londra* , dice egli , *vi vedrete uniti in quella piazza molta ragguardevole , i Deputati di*

tat-

tutte le nazioni: là Giudei, Maomettani, e Cristiani trattano l'un coll'altro, come se fussero d' una stessa Religione, dando il nome d' Infedeli a' soli mercatanti falliti; ivi il Presbiterano si fida all' Anabatista, e l' Anglicano riceve le promesse del Quacquero; all' uscita di queste libere, e pacifiche assemblee, chi va alla sinagoga, chi a bere, altri vanno a farsi battezzare in una gran bigoncia nel nome del Padre, per lo Figliuolo allo Spirito Santo, altri va a far recidere il prepuzio al suo figliuolo, e fa barbottar parole ebraiche sul medesimo, che e' non intende; altri va alla Chiesa ad aspettar l'ispirazione col cappello in testa, e tutti son contenti (a). Puossi immaginar paese più confuso di questo, ov'è l'ordine che mette in sistema le cose? Come possono appellarsi Cristiani, quando appena li sente pronunziar Gesucristo, e si va cotanto lontano da' suoi Santi precetti? Onde bisogna confessare, che *ibi nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat*. Ove sono i documenti apostolici, la Castità, l'Obbedienza alla Chiesa, l'osservazion de' Sacramenti, ed altri simili. Oh la bella Riforma! che ha cessato d'appellarsi Cristiana Cattolica per vestirsi di nomi vergognosi, di Puritani, Independenti, Episcopali, Presbiterani, e simili, talche ben possiamo asserir con Lattanzio, che *Christiani esse desierunt, qui Christi nomine amissa, humana & externa vocabula induerunt*. E quel-

quel che è peggio , son cotanto imperversati
 nell'eresia , che non è stato nè sarà possibile
 di farneli-ravvedere ; nè giova contro di lo-
 ro ragione alcuna , poiche negano sempre
 quel che da' Cattolici si crede , e credono tut-
 to quel che da costoro non credesi, di maniera
 tale che è certissimo , che nel contrasto vi si
 perde affatto la voce , & *tu quidem* , dicea
 Tertulliano degli Eretici de' suoi tempi (a),
*nihil perdes nisi vocem in contentione , nihil
 consequeris nisi bilem de blasphematone* .

Potrei molto più dire sù questa materia
 ma la prefissa brevità del discorso mi costringe
 a conchiudere , che non abbiano niu-
 na delle Religioni Riformate alcuna picciola
 strada per la loro salute , e precisamente la
 Religione Anglicana, la quale più delle altre,
 con principj così scandalosi , che non sappiam
 capire, come possa non solo appellarsi Cristia-
 na, ma Religione, si è separata dalla Chiesa Ro-
 mana, in cui unicamente si ritrova la vera Re-
 ligione di Gesucristo , il deposito Sacro delle
 Tradizioni apostoliche , & *ubi totam doctri-
 nam Apostoli cum sanguine suo profuderunt* (b);
 e finalmente la suprema podestà nella perso-
 na del Papa in tutte le decisioni , e materie
 ecclesiastiche, e chiunque fuor di questa Chie-
 sa dimora, non ha parte alle promesse di Ge-
 sucristo , e deve giustamente esser privo del-
 la eterna salute , siccome l' ha dichiarato
 eziandio a chiare note l' incomparabil Dot-
 tor

(a) Tertul. de Præscript. C. 17.

(b) Tertull. de præscript. cap. 3

tor della Chiesa , S. Geronimo nella sua Pistola al Papa Damaso , *Facebat invidia , dice egli: Romani culminis recedat ambitio; cum successore piscatoris, & discipulo crucis loquor. Ego nullum primum nisi Christum sequens beatitudini tuae , idest Cathedra Petri communionem consocior , super illam Petram edificandam Ecclesiam scio ; quicumque extra hanc domum agnum comederit Profanus est . ed altrove , quicumque tecum non colligit , spargit : hoc est , qui Christi non est , Antichristi est (a)* . Saranno pienamente persuasi i Lettori di tutto ciò , allorché averan letto interamente quest'Opera , e considerate particolarmente le sue principali riflessioni .



LA

(a) Epist. 25. ad Damasum lib. 1.

L A
CONVERSIONE
DELL' INGHILTERRA
AL CRISTIANESIMO.

UGUAGLIATA COLLA SUA PRETESA
 RIFORMAZIONE.

Opera tradotta dall' Inglese in Francese,
 e dal Francese in Italiano.

• **RAGIONAMENTO PRIMO.**

I Principj fondamentali della Reli-
 gione Cattolica.

CAPITOLO PRIMO.

*In cui si dimostra, che l' obbligazione di sotto-
 mettere l' intelletto alle verità della Reli-
 gione, non esclude la di lei esamina.*



L *Discepolo.* Io mi veggio es-
 posto a moltissime disgrazie,
 e pressochè a perdere tutte le
 speranze, che potrei tener nel
 Mondo, per l' attacco alla
 Religione nella quale son io
 stato allevato. Ciò provie-
 ne dal non esser soddisfatto
 della superficial conoscenza, che ne ho, ma di
 volere attentamente esaminare i fondamenti sulli
 F qua-

quali è appoggiata la di lei verità , affinchè non mi si possa rimproverare , che io peno a guisa di un insensato per cosa, di cui non ho conoscenza.

Il *Maestro* . Queste disposizioni sono , Signore , molto uniformi alla ragione , ed alla Santa Scrittura , imperciocchè S. *Pietro* , esorta tutti i Cristiani (a) *ad esser apparecchiati a rispondere a tutti que' , che chiedan ragione della loro speranza* . Può ciascuno render ragione di sua speranza , o di sua fede , senza aver a sufficienza esaminato, sopra dove ella è fondata, ed i motivi, che egli ha d'esservi attaccato ? Certo che no. Niuna cosa adunque dee ostarvi ad esaminare i fondamenti della vostra Religione ; anzi vi esorto a praticarlo con tutta diligenza , finattantochè siate appieno convinto , che non solo vi ci attacca l'educazione , ma eziandio la vittoriosa forza della verità .

D. Io son sorpreso , Signore , dal vedervi approvare i miei sentimenti , ma duro intanto fatica ad accordare questo discorso con quel che voi mi avete sovente replicato , che noi siamo obbligati a *sottomettere il nostro intelletto all' obbedienza della fede , e a rassegnarci umilmente alle decisioni della Chiesa Cattolica* : Come unir seco insieme la sommissione, e l'esamina ? Vi priego di espormi ciò , affinchè possa essere in istato di rispondere con soddisfazione a coloro , che ne rimprovano continuamente , che i nostri Pastori ci fan caminar nel bujo , e che c' impediscono di aprir gli occhi, a' lumi della ragione , per tema , ch' ella non ci discovra le stravaganze , e gli errori della nostra Religione .

M. El-

(a) 1. *Petr.* 3. 15.

M. Ella si è questa una delle Calunnie di cui i Protestanti sogliono caricarci, delle quali non bisogna recarsene a maraviglia, imperciocchè non vi è cosa più facile, del combattere gli uomini col rappresentar loro i proprj sentimenti sotto falsi colori, essendo ciò il sutterfugio di que', che difendono le cause cattive. Ma mettiamo tuttociò a parte, e vegnamo al punto, che noi abbiamo a discutere. Voi dite che non potete accordare l'umiliazione, e l'esamina; cosa cotanto facile, che basta a persuadervene, il solo supporre certi principj generali, di cui i Protestanti convengono co' Cattolici.

Il Primo: Che vi è una Religion rivelata; che qualunque penetrazione dell'umano spirito, ed ogni lume di ragione non ha potuto scovrire, e di cui non possiamo comprenderne i misteri.

II. Che tutto quel, che Iddio ci ha rivelato, è infallibilmente vero, benchè sembrasse aver qualche opposizion di ragione.

III. Che vi è una gran differenza, tra l'essere sopra la ragione, ed esser contro alla ragione.

IV. Che ogni verità ha sempre dal canto suo la ragione.

E' ne siegue da'due primi principj, che sono indubitati, esser nostro dovere indispensabile, di soggiogare il nostro intendimento alle verità rivelate, che sopravanzano la nostra ragione, e di sottomettervi eziandio il nostro giudizio particolare; ne siegue inoltre dagli altri due, che cotai sommessione, è perfettamente uniforme alla ragione. Posto ciò, deve esser ella fondata su motivi solidi, e convincenti; motivi, che non possono nulla operar in noi, ed aver qualche influenza sulla nostra fede, purchè non sian-

noi giunti per mezzo dell'esamina alla lor conoscenza.

In quanto al primo, che tocca l'obbligazione di sottometterfi, egli è cosa manifesta, che vi son tralle verità rivelate della Religione Cristiana, misteri cotanto sublimi, che oltrepassano la sufficienza dell'intelletto umano. Tali sono que' della Trinità, dell' Incarnazione, della Redenzione degli uomini, della Propagazione del peccato originale, ed altri simili, ne' quali altro non vi puo far la ragione, che sottometterfi interamente, allorchè la rivelazione l'è stata accertata dall'autorità, che Gesucristo ha stabilita, per esser l'Arbitra della nostra fede. In tale circostanza chiunque crede internamente ciocchè è al di sopra di sua ragione, è costretto a sottomettervi il suo proprio giudizio, essendo questa tutta la sommissione, che noi eligiamo da' membri della nostra Chiesa. Se si rifiuta di riguardarla come una umiliazion ragionevole, solamente perchè i Misteri a' quali si sottomette, avanzano la nostra ragione, convenevol cosa farà dunque unirci agli Atei, a'Deisti, e rinunziare ad ogni Religion rivelata.

D. Quanto voi mi rappresentate, non è un autorizzare i rimproveri, che ci fanno i Protestanti, che a tenor della dottrina de' nostri Pastori, noi pretendiamo veder meglio a occhi chiusi, ed operar ragionevolmente col rinunciare ad ogni uso di ragione; in somma, che allorchè i nostri Conducitori non han, che rispondere, nè fanno, ove tengon la testa, il loro unico sutterfugio si è di ricorrere al Dogma della sommissione, che egli è, come e' pretendono, una dolce espressione, di cui si servono per dinotare una cieca obbedienza; ed un velo, col quale co-

VII-

viscono le improprietà, che e' vogliono far ricevere ad un credulo popolaccio.

M. Tai rimproveri non attaccano soltanto noi, comprendono ancora S. Paolo che così scrisse agli Ebrei (a) *Obbedite i vostri Conduttori, e siate loro sottoposti, imperciocchè e' vogliono per lo ben delle vostre anime, come se dovessero renderne conto*: Essi feriscono lo stesso Gesucristo, che ci dichiara che (b) *Chiunque non ascolta la Chiesa* (che vale a dire, non si sottomette alle sue decisioni) *des riguardarsi come un Pagano, ed un Pubblicano*. Se e' venissero in nome di un Ateo, o di un Deista, che non ammette alcuna rivelazione, non ce ne recarebbe stupore; ma nella bocca di un Protestante, tengono qualche cosa di sozzo, facendo costoro professione di credere una religion rivelata. Imperciocchè non è una contraddizion manifesta, riconoscere esservi tralle verità rivelate del Cristianesimo, misteri che sopravanzano la sufficienza del nostro intelletto, e che son per conseguenza al di là della nostra ragione, avvengachè non contrarie, (poichè se le fossero non farebbero più verità) riconoscere, dico, tutto ciò, e nello stesso tempo stimar ridicola l'umile sommissione, che glie ne fa aggiunger fede? E' sì è dunque un diroccare i fondamenti della Religione, il dar la podestà all'uomo di preferire il suo giudizio particolare alla rivelazione di Dio, ed a creder soltanto quel, che può solo la picciolezza del suo intendimento comprendere.

D. Io son da pertutto convinto di quanto mi avete rappresentato, che ogni uomo, che crede, cioè che si accheta internamente su quel-

F 3

le

(a) Hebr. XIII, 17.

(b) Matt. b. 18. 17.

le cose , che non comprende , è costretto eziandio a sottomettervi il suo giudizio , il che non può esprimersi più chiaramente . I Protestanti adunque facendo profession di credere molti misteri incomprendibili , e sottomettendovi parimente il di loro giudizio particolare ; e non han ragione alcuna di addossarci un delitto per tal sommissione . Ma tuttochè voi mi avete perfettamente convinto, che la sommissione è assolutamente necessaria, in riguardo della verità , che oltrepassano la nostra intelligenza ; nulladimeno mi resta ancora qualche difficoltà sull' esamina; anzi quanto più io mi veggio persuaso, che la sommissione è necessaria , e ragionevole , altrettanto io ritrovo inutile l'esame ; imperciocchè a che giova l'esaminare , quando so che è mio dovere al sottomettermi ?

M. Se egli è per voi un dovere , adunque è cosa ragionevole ; poichè non può operarfi contra la ragione facendo il suo dovere : Or se è cosa ragionevole, e' deve avervi motivi solidi, che l'obbligano a praticarla.

D. Certissimo.

M. Non potendo adunque persona esser convinta nè per alcuna ragione, nè per motivi senza conoscerli , nè conoscerli senza averli esaminati: e ne siegue perciò , che tutti gli uomini son obbligati secondo la lor capacità a farne l'esamina, con tutta l'attenzione e cura possibile, affinchè possano convincersi di esser la loro sommissione ragionevole . Per la qual cosa l'esamina lungi dall'esser opposta alla sommissione , non tiene altro fine, se non se di assicurarci, di non esser ella un azione fatta all'impazzata , e senza riflessione , ma appoggiata sopra solidi fondamenti .

Per

Per venire in qualche particolarità, prendiamo per esempio il Mistero della Santissima Trinità, che è il più di tutti incomprendibile, ed il più contrario in apparenza alla ragione: chi potrebbe penetrarne la sua profondità, o formarne la menoma idea? Egli fa d'uopo adunque o rinunciare al Cristianesimo, o sottometterli a quanto ne insegna la fede, e per rendere ragionevole tal'atto di sommissione, basta esaminar la solidità de' motivi, sulli quali è fondata. Fingiamo adunque, che taluno vi domandasse, perchè voi credete questo mistero, essendo per voi incomprendibile, qual risposta gliene dareste?

D. Io gli risponderei, che lo credo, perchè Iddio l'ha rivelato, essendo cosa impossibile a Dio rivelare una falsità.

M. Benissimo. Imperciocchè la veracità infinita di Dio, e la rivelazione sono i veri motivi di tutti gli atti della fede divina, poichè siccome l'umana fede è appoggiata sull'autorità dell'uomo, la Divina l'è su quella di Dio. Mi persuado però di non esser egli soddisfatto di tal ragione, potendovi eziandio domandare, come siete voi assicurato, che Iddio ha rivelato questo Mistero?

D. Voi mi avete spesso volte detto, che noi abbiamo per assicurarcene la più grande autorità, che sia sulla terra, cioè la Chiesa Cattolica Universale, fondata da Gesucristo, e stabilita da questo Divin Salvatore per essere nostra guida in tutte le cose appartenenti alla Religione.

M. Egli è vero, che ve l'ho detto, e ve lo confermo, come cosa di cui mi son persuaso con un lungo, e considerato esame; ed aggiungo, che cotesta autorità è paruta a S. Agostino sì

grande , e si bene stabilita , ch'egli non fa difficoltà ad assicurare , di non esservi cosa valevole , ad impedir di sottomettersi alle sue decisioni e che non crederebbe egli stesso il Vangelo, se l'autorità della Chiesa non glie l'obbligasse . Che vale a dir lo stesso, che la sola autorità della Chiesa Cattolica può farli credere , che 'l Vangelo sia stato scritto con ispirazione divina .

D. Ma qual è propriamente il soggetto del nostro esame ? Io conosco bene di non essere la verità o la natura de' Misteri , che oltrepassano la nostra intelligenza ; poichè chi potrebbe giudicar di una cosa , che non può comprendere ?

M. Egli è vero , che ciò è impossibile , e noi non pretendiamo esaminar la natura de' Misteri , tra perchè essi avanzano la nostra sufficienza , e perchè non abbiamo principj alcuni naturali , che possono agevolarci a formarne la menoma idea , e molto meno esaminiamo i Misteri , che ne sono stati rivelati , siano veri o falsi , conciossiachè rivelati che sono , ell'è un empietà dubitar della lor verità , essendo la verità della stessa guisa essenziale a Dio , che la sua esistenza . Quel che noi esaminiamo egli è adunque ; se abbiamo motivi bastanti , a credere , che un tal punto di dottrina sia stato effettivamente rivelato , cioè se le pruove appellate comunemente *motivi di credibilità* abbiano forza bastante di convincere un uom ragionevole di poterli rapportar con ogni sicurtà all'autorità della Chiesa , che stabilisce rivelata cotal dottrina . Senza esame , la fede per la qual noi crediamo , che questo o quel punto di dottrina è stato rivelato , non sarebbe azion ragionevole ; poichè non è oprar con ragione , credere una cosa senza aver motivi bastanti per crederla . Posto ciò chi potrà
rim-

rimproverarci , che noi obblighiamo que', che sono sotto la nostra condotta a caminar da ciechi; e che lor proibiamo l' esaminare i fondamenti della lor fede ? I soli lor intelletti liberi, e pregiudicati ne possono esser capaci .

CAPITOLO II.

La Fede non è contra la ragione .

IL D. Mi farete cosa grata , Signore , se mi esporrete con qualche esempio , ciocchè mi avete rappresentato .

M. Vi soddisfarò volentieri. La condotta de' primi Cristiani , che furono convertiti dagli Apostoli, m'ene porge innanzi uno molto confacente. Eccovi il fatto . Dodici uomini poveri, e senza scienza , nel dicni esteriore non appariva cosa ffor del comune ; si presentano al bel principio nelle strade di *Gerusalemma* ; il Popolo se li unisce all'intorno : *S. Pietro* ragiona per tutti, incominciando a predicare una dottrina , che dovea senza dubbio sorprendere estremamente que' che l'ascoltavano ; E' disse loro , che la persona chiamata *Gesù Nazareno*, che e' avevano poche settimane prima fatto morire a guisa di un malfattore ; era il vero figliuol di Dio , ch' era risuscitato da morte , e che siede alla destra di suo Padre nel Cielo , e finalmente il Messia predetto da *Moisè* , e da' Profeti . Tale è la sostanza del suo discorso , e si fa benissimo qual ne fu il frutto . Tremila tra Giudei , e Gentili si convertirono , ed abbracciarono il Cristianesimo .

Egli è sicurissimo , che la dottrina , che loro annunziò *S. Pietro*, conteneva Misteri molto maravigliosi in riguardo alla ragione , e pure li cre-

dettero fermamente ; ed io non credo che vi sieno Protestanti che ardiscano afferire , che la lor condotta fusse stata in ciò irragionevole ; e' bisogna adunque , che ebbero motivi stabili , che ve l'abbiano determinati . Primieramente è verisimile , che li miracoli portentosi , e senza numero , che Gesù Cristo avea operato per lo corso di sua vita mortale , e de' quali molti tra loro n'erano stati testimonj , o almeno gli avevano intesi raccontare , gli avevano di già prevenuti in suo favore . Secondariamente avevano essi medesimi in loro presenza un miracolo incontrastabile nella persona di S. Pietro , e degli altri Appostoli ; poichè sapevano , che erano poveri pescatori , che non avevano giammai studiata la Legge , e nulladimeno li sentivano citare , ed esporre le Scritture con tanta agevolezza , come se avessero speso tutta la lor vita ad istudiarla , d'onde e' giudicavano , che non ne avevano acquistata la scienza colli mezzi ordinarij degli uomini , ma che avevano qualche cosa di sopranaturale . Si vedevano esser favoriti eziandio del dono della lingue , che benchè fossero di differenti nazioni , *ciaschedun l'intendeva perorare nel suo idioma* . Un avvenimento così straordinario non poteva essere attribuito a causa naturale , e perciò concluderono ragionevolmente (rischiando Iddio il di loro intelletto , e toccando colla sua grazia il cuore) che costoro erano uomini ispirati , e che per conseguenza potevano senz' alcun dubbio fidarsi sull'autorità d'una dottrina , alla quale rendea testimonianza lo stesso Dio , per mezzo de' miracoli , che non poteansi in niuna fatta guisa contrastare . Tai furono i motivi , che renderono ragionevole la lor fede , avvegnachè i Misteri , che ne formavan l'oggetto , fossero i mi-

ni-

nitamente al di sopra della loro ragione.

D. Ma qual conseguenza volete voi da ciò trarne.

M. La conseguenza si è , che se tai motivi erano un fondamento solido , e sufficiente per sottometterli con ragione alla fede della Chiesa, anche nella sua infanzia , allorchè le Profezie, che riguardavano il suo accrescimento, sua grandezza , e suo splendore non s'erano ancora avverate come ora lo sono ; quelle che presentemente noi abbiamo per convincerci , che egli è ragionevole di rimetterci alla sua autorità , sono di maggior forza, per avere un milione di Martiri suggellata la loro fede col proprio sangue , e riempito il Cielo di una innumerabile moltitudine di Confessori , e di Vergini, la di cui santa vita , ed i miracoli han fatto conoscere la purità della sua dottrina ; essendosi i Re e' Popoli più barbari affaticati , per aver parte nella qualità de' suoi figliuoli , li più gran Monarchi del Mondo sottomessi alle sue leggi , e finalmente sussistendo ella visibilmente per lo corso di mille , e settecento anni , malgrado le persecuzioni , che la potenza delle tenebre ha suscitata contro di essa , e potendo mostrare nella sua comunione una successione non mai interrotta di Vescovi , e Pastori dagli Appostoli fin al tempo presente .

D. Tai *motivi di credibilità* , come voi l'appellate, sono in effetto di sì gran forza , e bastanti a render credibile la testimonianza della Chiesa , o pure non vi è sulla terra a chi possa fidarsi ?

M. Chiunque l'esaminerà con diligenza , e senza prevenzione, li troverà effettivamente tali; anzi perchè consistono solamente in fatti , il di cui

cui esame non è difficile, le dispute, che sono tra' Protestanti, e la Chiesa Romana possono esser facilmente determinate dal solo principio seguente, che: *Egli è un dovere indispensabile, e per conseguenza ragionevolissimo, credere una cosa, tuttochè opposta ella sembri alla ragione, qualora noi abbiamo una certezza morale che Iddio l'ha rivelata.*

D. Sembrami cotal principio evidente, ed indubitato; imperocchè ogni certezza morale di un fatto, esclude ogni dubbio ragionevole, e se io non ho alcuna ragione di dubitare, che Iddio ha rivelate tali, e tali cose, e'bisogna che sia un Ateo o pure un folle se rifiuto di crederle, poichè non è questo men di un disprezzo della testimonianza dello stesso Dio, da cui stimo averne avuta una certezza morale. Ma come mi proverete voi, che tutti i punti controversi tra noi e' Protestanti possono essere decisi con questo solo general principio?

M. Eccolo. Ogni fatto che la sua verità vien confermata dalla testimonianza della maggiore autorità, che sia sulla terra, tiene un tal grado di certezza, che esclude ogni timor ragionevole, ed ogni sospetto di falsità, e questa è la certezza appellata da noi certezza morale, che benchè appoggiata interamente sull'umana autorità, o sia sulla testimonianza dell'uomo, considerato semplicemente in questa qualità, e come tale di gran lunga inferiore alla certezza infallibile della divina fede; è parimente tale, che un uomo savio e di giudizio, non può trattenersi di arrendervisi, e li soli capricciosi possono resistere alla sua forza. Poichè se egli è ragionevole di rifiutar di prestar fede ad un fatto così attestato, e' lo farebbe e ziandio di rigettare i fat-

i fatti storici i più fondati , non potendo aver noi , se non se una moral certezza della lor verità.

D. Non vi è cosa più chiara di questa , e se voi potrete mostrar , che la rivelazione di tutti i punti della Dottrina Cristiana , che noi ammettiamo , e che i Protestanti rigettano , è attestata da una tale autorità , ne seguirà senza dubbio , che i Cattolici operano ragionevolmente in credendoli , e che i Protestanti vanno contro della ragione in rigettandoli , e per conseguenza , che tutte le controversie possono decidersi con quest' unico principio , che voi mi avete rapportato , che : *egli è un dovere indispensabile , e per conseguenza ragionevolissimo , il credere una cosa , tuttochè opposta ella sembri alla ragione , qualora noi abbiamo una certezza morale , che Iddio l' ha rivelata .*

M. Il principio è certo , e le conseguenze , che tirar se ne possono , son bastanti ad abbattere pienamente gli Atei , e' Deisti ; ma affinchè voi non erriate nel vero senso di ciò che vi ho detto , cioè che le dispute , che son tra' Protestanti , e la Chiesa Romana possono essere facilmente decise da quel solo principio ; e cosa giovevole avvertirvi , che io non pretendo , che il testimonio dell' autorità , che ne guida , sia così antico , e steso sopra tutti gli Articoli di fede , ne' quali siamo differenti da' Protestanti , siccome egli è sul Cristianesimo in generale . Conciossiachè è il più delle volte accaduto , che la Chiesa Cattolica è stata in alcuni tempi considerabile , senza aver fatto parola di certi articoli di fede , che al dì d'oggi son come tali ricevuti da' Protestanti ; e la ragione n'è chiara , perchè la Chiesa non determina esser la Dottrina un Articolo di fede , se non

non se dopo un lungo esame , e nel tempo che insorge qualche disputa .

Io rapporterò per esempio due punti , che gli stessi Protestanti riguardano come articoli di fede . Il primo , che tutti i libri dell'antico , e nuovo Testamento , che sono impressi nelle loro Bibbie , sono divinamente ispirati ; il secondo , che il Battesimo amministrato dagli Eretici è valido . Il primo delli due è cominciato a passar per articolo di fede nella fine del quarto Secolo , essendo cosa incontrastabile , che molti famosi autori di quel secolo han dubitato della canonicità del libro d' *Ester* , dell' *Apocalisse* , e della *Pistola agli Ebrei* &c. senza che persona gliene abbia attribuito un delitto , o che l'abbiano accusati d'eresia . Per quel che tocca al Battesimo degli eretici , *S. Cipriano* , *Firmiliano* , ed altri ne han sostenuto fortemente la nullità , e lungo tempo appresso si è dichiarato esser la sua verità un articolo di fede .

Sembra da tutto ciò , che la testimonianza , che ci attesta questi due articoli , non è sì stesa , ed universale , come quella che ci assicura la verità del Cristianesimo in generale ; i Protestanti non lasciano intanto di riguardarli come articoli di fede , cioè a dire come dogmi divinamente rivelati . S'e' operano in ciò ragionevolmente , devono aver motivi solidi , che li rende convinti della lor rivelazione , e ta i motivi deggiono parer loro fortissimi per formare una certezza morale comparativamente almeno a que' , che potrebbero indebolirla ; poichè , come diceva poco fa , io intendo per certezza morale un certo grado di certezza , che esclude ogni timor ragionevole , ed ogni sospetto di fallità .

Ma quai motivi solidi possono i Protestanti aver ,

aver , per credere la rivelazione degli articoli di cui vi ragiono , fuor dell' autorità , e testimonianza della Chiesa Cattolica ? Io. li disfido arditamente a produrne alcun altro . Se adunque noi possiam produrre l' autorità , e la testimonianza della Chiesa Cattolica contro di loro negli articoli tra noi controversi : la fede , che ne li fa ricevere , è sulla medesima evidenza , e certezza morale , ch' è fondata la loro , per rapporto a quelli due articoli qui sopra riferiti , e per conseguenza noi operiamo ragionevolmente in credendoli come verità rivelate , della stessa guisa , che essi stessi operano in credendo la Canonicità , e l' ispirazione di tutta la lor Bibbia , e la validità del Battesimo amministrato dagli Eretici .

Questa Chiesa stabilita da Gesucristo per servirci di strada nel cammino del Cielo , sì venerabile per la sua antichità , e successione seguita de' suoi Vescovi, e Pastori dal tempo degli Apostoli , sì eminente nella Scienza , e Dottrina , sì rispettosa per la Conversione di tante nazioni , e tanti Principi , ch' ella hà sottomesso , non colla forza dell' armi , ma collo splendore de' suoi miracoli , e con la Santità della sua Dottrina , e finalmente sì illustre per tanti Martiri , e Santi , che si son formati nel suo seno ; questa Chiesa , io dico , attesta , ed ha sempre attestati i fatti seguenti ; Che i dodici Apostoli , che sono stati i primi predicatori della fede , erano uomini ispirati : che tutto cio che hanno insegnato intorno alla Dottrina Cristiana , non tanto colle parole , che cogli scritti , è stato loro dettato dallo Spirito Santo , e deve esser riguardato come verità dallo stesso Iddio rivelata : Che hanno trasmesse o in parole o in iscritto queste Celesti
ve.

verità a' Pastori, ed a' Vescovi, che hanno stabiliti per loro Successori, qual Sacro deposito: che costoro l'hanno della stessa guisa confidato a que', che lor doveano succedere nel Santo Ministero: e che son elleno passate da mano in mano fino a noi, come verità rivelate, simili al Simbolo degl'Appostoli.

Tutti questi fatti sono stati attestati in ogni Secolo della Chiesa di Gesucristo, cioè a dire dal Capo il più illustre, e più credibile, che sia sulla terra, e per conseguenza il più proprio per assicurare la lor verità.

D. Cote sta, io vi confesso, essere una prova della verità del Cristianesimo in generale, a cui non vi è risposta: ma qual mai rapporto tiene ciò al punto della controversia?

M. Ve n'è molto, facendo conoscere di qual peso sia il testimonio, e l'autorità di un così illustre corpo, che noi appelliamo la Chiesa Cattolica di tutti i Secoli, e che dimostra essere stato bastevole in ogni tempo, l'aver questa Chiesa attestata la rivelazione di qualche verità, purché abbia avuto un motivo bastante a crederla ragionevolmente rivelata.

D'onde conchiudo, che noi abbiamo la medesima certezza morale della rivelazione della Presenza Reale di Gesucristo nell'Eucaristia, per esempio, della Dottrina della Transustanziazione, del Purgatorio, dell'Invocazione de' Santi, del culto delle Reliquie, ed altri, che abbiamo unitamente co' Protestanti dell'ispirazione della Sacra Scrittura, avendo la medesima testimonianza ed autorità; per assicurarci della lor verità; Così non possiamo rigettare ragionevolmente l'uno, senza rigettar nello stesso tempo l'altro; nel qual caso e' fa uopo rinunziare

re

re ad ogni Religion rivelata .

Mi sia lecito domandare ad un Protestante, perchè egli crede , che tutti i libri Canonici della Scrittura sono stati scritti con ispirazione divina, e contengono la pura parola di Dio ? Poichè finalmente l' ispirazione non è cosa, che può farsi sentir da se stessa , e la nostra ragione non ha ella alcun principio naturale , che possa fargliela scovrire . Qual motivo ragionevole può addurre il Protestante per giustificare la sua credenza su questo punto capitale , senonchè la testimonianza , e l' autorità della Chiesa , che assicura esser ella una verità incontestabile ? Or se ciò è bastante a convincere l' intelletto dell' ispirazione delle Sacre Scritture , ed obbligarlo a crederla sotto pena di dannazione : per qual ragione la medesima testimonianza e autorità non avrà ella vigor sufficiente per obbligarci a credere la rivelazione degli altri articoli , di cui qui sopra ho ragionato ? Imperocchè o noi dobbiamo rapportarci alla Chiesa che Gesùcristo ha stabilita per nostra Conducitrice o no : se non dobbiamo, la credenza de' Protestanti sull' ispirazione de' libri Sacri è una credenza temeraria e senza fondamento ; ma se noi dobbiamo e' cadono essi stessi in contraddizioni , allorchè rifiutano di credere gl' articoli , che la Chiesa ha dichiarato essere verità rivelate .

D. Io vi confesso , che non vedo qual iscusà possano i Protestanti impiegare per isfuggire un argomento sì convincente ; poichè di qualunque maniera che e' rispondano a tal dilemma, danno un colpo mortale alla lor Chiesa .

M. Altra cosa non aggiungerò a tutto quel, che vi ho riferito se non una , che poichè noi siamo tutti obbligati a credere le verità rivelate,

G

che

che sono state predicate dagli Appostoli: *colui che non crederà* (dice Gesù Cristo) *sarà condannato* (a) non è credibile, che Iddio ci abbia imposto tale obbligazione, e ci abbia nello stesso tempo lasciati senza mezzo sufficiente, per distinguere le verità rivelate, da quelle, che non lo sono. Or se la testimonianza della Chiesa non è un mezzo sufficiente per farci conoscere le verità rivelate, io domando a' Protestanti qual'è la guida più sicura, e più infallibile, che Iddio ci habbia data per questo? S' e' non possono allignarcene alcuna, siccome certamente è così, e s' e' rifiutano nello stesso tempo d'unirsi con esso noi, ed imitar la nostra *Sommessione* a tutte le decisioni della Chiesa Cattolica, bisogna che rinunzino ad ogni rivelazione, o pure che ne ammettano una senza aver solidi e ragionevoli motivi, che ve li obblighino.

S' e' afferiscono, che le scritture divinamente ispirate son sufficienti per conoscere tutte le verità rivelate, la sola risposta che io in tal caso farò loro si è, che questo è eludere la difficoltà, e non già sciorla. Imperciocchè riman sempre a dire: come un Protestante possa senza appoggiarsi sull' autorità, e testimonianza della Chiesa avere un motivo ragionevole d'assicurarsi della verità dell'ispirazione delle Sacre Scritture? O se egli è obbligato a rapportarsene alla sua testimonianza su questo punto capitale, come può ragionevolmente rifiutare il riportarvisi eziandio su gli altri articoli, ch' ella assicura così positivamente essere verità rivelate, non meno dell'ispirazione de' libri Santi? Poichè tutti i

(a) Marc. 16. 16.

ti i motivi di credibilità son certamente così forti dall'uno, che dall'altro lato.

CAPITOLO III.

La fede è appoggiata indifferentemente sulla testimonianza di Dio, e degli uomini.

IL D. Io sono da per tutto convinto, che li Protestanti non operano affatto con conseguenza in rigettando la testimonianza della Chiesa in certe cose, qualora le ricevono in altre, essendo la di lei autorità d'un egual peso in tutte le sue decisioni. Ma perchè il testimonio della Chiesa altro non è, che la testimonianza degli uomini, che non può stabilir se non che una fede umana, ed una certezza morale, non possiamo concepire, come possiamo noi pervenire a questa divina fede, che non può esser senza una certezza infallibile.

M. La Fede dicui parlate, è un dono Sovrannaturale di Dio formato in noi dallo Spirito Santo (a) che non esclude l'uso de' mezzi naturali, ed umani, che Iddio da noi richiede per disporre le nostre anime a ricevere questo celeste bene. Di maniera tale che quantunque la fede abbia da se stessa qualche cosa di sovrannaturale; nulla però dimanco essendo ella necessariamente ragionevole, non potendo essere altrimenti una virtù, suppone una conoscenza naturale, ricca di ragioni, e motivi, che ne son disposti dal soccorso della grazia.

Di là viene, che ogni atto di fede divina può esser considerato, o come infallibilmente cer-

G 2 to,

(a) Ephes. 11. 8.

to, o come ragionevole. Sotto tai differenti riguardi egli è appoggiato sopra due forti di testimonianza, su quella di Dio, e su quella della Chiesa di Gesù Cristo, considerata semplicemente come un Corpo, o una Società rispettevole, e degna di fede. L'Atto di fede considerato come infallibilmente certo è appoggiato sulla rivelazione o la testimonianza di Dio, poichè credere una cosa non col motivo d'una rivelazione divina, e' non è punto divina, ma bensì una fede umana. Ma perchè la testimonianza di Dio o la rivelazione non si fa conoscere da se stessa, affinchè la nostra fede sia ragionevole, e' fa d'uopo necessariamente che noi ce ne rapportiamo alla testimonianza della Chiesa, per sapere quali sono le verità, che sono state rivelate agli Apostoli, e che essi hanno confidato a guisa di un Sacro Deposito a' loro Successori per trasmetterle a noi da mano in mano come verità rivelate.

Per questa ragione appunto S. Paolo disse, che *la fede vien dall' udito* (a) che vale a dire, che si ha la fede, perchè si è inteso la voce della Chiesa, che ci parla per la bocca de' suoi Vescovi, e Pastori, altramenti come possiam noi conoscere le verità rivelate, e quelle che non lo sono? E se noi non sappiamo quali sono le verità rivelate, come possiam della testimonianza di Dio, o dalla rivelazione formare un motivo di fede, che ne le fa credere? D'onde ne siegue che benchè la nostra fede sia propriamente appoggiata sulla testimonianza di Dio, come sopra un suo proprio ed essenzial motivo, ell' è appoggiata ancora sulla testimonianza degli uomini, come se fusse

(a) Rom. x. 17.

se sopra una condizione necessaria per farla passar sicuramente fino a' nostri tempi.

La voce della Chiesa altro non è che l'Eco della parola di Dio, che si fa sentir fra noi. Quelche Iddio ha detto o rivelato è infallibilmente vero; e noi lo crediamo per esserne il dicatore la stessa verità. Ma posto che la Chiesa non facesse le veci d'un fidel Eco, come saprem noi quel che Dio ha detto? E come *la fede verrà dall'udito*, secondo dice l' Appostolo, se la parola di Dio, che è stata dettata o rivelata a gli Appostoli non si fa sentir a noi dalla bocca de' loro Successori in tutti i Secoli? Noi crediamo adunque li Misteri rivelati della fede soltanto, perchè Iddio gli ha rivelati; e crediamo sull' autorità della Chiesa, come testimonio il più credibile e più rispettosso, ch' egli effettivamente gli ha rivelati.

D. Voi non mi avete sempre detto, che la Chiesa di Cefucristo è infallibile? Se è così, perchè non insistete sulla sua autorità, in vece di quella d'un Corpo di società rispettevole? Perchè finalmente la sua testimonianza ha molto maggior peso se si considera come assolutamente infallibile, poichè non può esservi altro, che un folle, che possa ripugnar di sottoporsi ad una scorta, che tien cotesta qualità.

M. Egli è vero che io ho considerato fin qui la Chiesa come Corpo illustre e venerabile, che val lo stesso, che alcun riguardo alla promessa dell' infallibilità, che Iddio l' ha fatta: ma ho parlato così per due ragioni. La prima, perchè il testimonio della Chiesa considerato solamente in questa qualità basta per rendere perfettamente ragionevole la fede, che ci fa credere la rivelazione de' Misteri più sublimi, e più

rilevanti, ciocch'è il punto, che io ho avuto principalmente in mira. La seconda per evitare il giusto rimprovero, che mi si potrebbe far di supporre una cosa prima di averla provata. Conciossiachè l'infallibilità della Chiesa è da se stessa una verità rivelata. Or se per provare, che egli è ragionevole di crederla, impiegava il testimonio di questa Chiesa considerata come infallibile, il mio ragionamento tornerebbe a questo, che egli è ragionevole di credere, che l'infallibilità della Chiesa è una verità rivelata, perchè la Chiesa, ch'è infallibile la dichiara: il che è ridicolo, e sarebbe lo stesso, che dire, è ragionevole di credere, che una cosa è così, perchè ell'è tale.

Nulladimeno la testimonianza della Chiesa considerata solamente, come la testimonianza degli uomini, ha tanto peso ed autorità allorchè e' ci attesta la rivelazione della sua propria infallibilità, quanto ne ha in attestandoci quella dell'altre verità; e noi operiamo tanto ragionevolmente in rapportandoci ad essa su questo punto, che lo facciamo in credendola su gli altri, cioè a dire in credendo, che la sua infallibilità è divinamente rivelata, ed in credendo eziandio fermamente, per esempio, l'ispirazione de' libri Sacri, perchè noi abbiamo i medesimi motivi, e le stesse ragioni per amendue.

Per venir intanto alla questione che mi avete fatta, cioè come possiamo noi pervenire a questa fede divina, che non può essere, senza una certezza infallibile: Io dico che l'autorità della Chiesa considerata solamente come una società degna di rispetto, essendo una volta chiaramente stabilita da tali ragionevoli pruove, che noi appelliamo *motivi di credibilità*, la sua testimo-

nian-

nianza basta , purchè si possa avere una certezza morale , che Iddio ha effettivamente rivelati i punti di Dottrina , che ella propone a' suoi figliuoli , come articoli di fede . Or la rivelazione divina di qualche punto di Dottrina ne vien manifestata d'una maniera , che non ci lascia alcun luogo di dubitar ragionevolmente della sua verità , che val lo stesso , che quando noi abbiamo una certezza morale , che Iddio ha rivelato un tal punto di Dottrina , noi siamo obbligati a crederlo come cosa , la dicui verità è a noi evidente ; e' l rimetterci , che vi facciamo per tal ragione , e che la grazia forma in noi , in illuminando il nostro intelletto , e toccandoci il cuore si è quello , che noi chiamiamo divina fede , perchè il solo suo immediato motivo è interamente divino , tuttochè li mezzi per i quali noi perveniamo alla sua conoscenza sieno umani ; dimandatalechè la nostra fede è divina , e ragionevole : Divina per esser fondata sulla testimonianza di Dio , come sopra il suo vero , e proprio motivo ; ragionevole , perchè appoggiata sull'autorità della Chiesa , come quella che ci ha trasmessa fedelmente la testimonianza di Dio .

D'onde ne siegue , che l'ispirazione divina de' libri Sacri , per esempio , essendoci stata trasmessa , qual articolo di fede rivelato dal testimonio della Chiesa , noi li riguardiamo in tutte le sue parti sieno Storiche o Dogmatiche , non come opera o dottrina degli uomini , ma come la pura parola di Dio , e tutto ciò che crediamo sulla lor testimonianza , lo crediamo sopra quella di Dio stesso , che ha per mallevadore della sua verità , la veracità infinita del suo Essere Supremo .

Era tante santissime verità , che la Scrittura

ra chiaramente ne insegna si può dire, che quella dell'infallibilità della Chiesa è una delle principali, avvengachè i Protestanti cerchino di ridurla a ridicolo, non potendo confutarla di una solida maniera.

CAPITOLO IV.

*La Chiesa di Gesucristo considerata come
Infallibile.*

D. Se l'infallibilità della Chiesa è insegnata nella Scrittura così chiaramente secondo voi dite; d'onde viene, che il Corpo intero de' Protestanti, tra' quali vi è un gran numero di persone notabili per la scienza, e sagacità, non vi rinvencono niente di simile? imperciocchè qualunque cosa chiara da se stessa, si fa sentire a tutto il Mondo, non men che a coloro, che tengono un dritto intendimento, ed un giudizio solido.

M. Se la vostra ragione fusi' ella concludente, il Mondo sarebbe viapiù felice di quel che egli è; imperocchè l'abbagliamento volontario, e l'ostinazione ne sarebbero sbandite, in luogo che noi li veggiam regnar tuttodà nelle cose più ordinarie della vita. Il Signore *Lesley* dice saviamente nel suo trattato del *Giudizio particolare*, che invano si offrisce ad un uomo fargli veder qualche cosa, se prima non se gli persuade ad aprir gli occhi; poichè non vi son ciechi maggiori di que' che non vogliono vedere, nè più fordi di que' che non vogliono sentire, di modochè siccome gli oggetti più chiari, e il Sole sono invisibili per colui, che rifiuta d'aprir gli occhi; dell'istessa guisa le verità più chiare

chiare non possono esser conosciute da coloro, che l'interesse o qualche altra passione gli acceca.

D. Io confesso, che quantunque sia giovanetto, non ho lasciato di osservare, cioè che voi mi dite, in molte persone, colle quali ho conversato, che benchè persone di buon senso per ogni verso, ragionavano compassionevolmente, allorchè il discorso veniva a cadere sovra cose, dove il proprio, loro parziale interesse gliene facea prender partito. Può giudicarsi, che i Protestanti sieno nel caso, in riguardo di questa materia?

M. E' vi sono a capello, essendo loro cosa essenziale il distruggere l'infallibilità della Chiesa. In effetto s'è l'accordassero il privilegio d'essere infallibile nelle sue decisioni di fede, ne seguirebbe, che deggiono per una necessaria conseguenza accordarle ancora l'essere irreformabile nella fede, e se è così, che diverrà la loro Pretesa Riforma? Egli è chiaro, che que', che sono stati gli Autori e che vi hanno contribuito, farebbero stimare persone non meritevoli di tenervi discorsi, ma che bisogna averne solamente pietà. E perciò non bisogna maravigliarsi, che tutte le Chiese riformate, comechè opposte tra loro in molti articoli; s'accordano a combattere questa infallibilità della Chiesa, poichè il destino della loro Riforma dipende da questa sola controversia, che s'ella fusse chiaramente decisa contro di loro dalla testimonianza infallibile della Scrittura, tutta la macchina della Riforma caderebbe a terra, o simile alla Torre di Babel non sussisterebbe, che per essere un monumento della stravaganza, e della follia di coloro, che l'hanno fabbricata.

D. Io

D. Io scorgo bene , che se l' infallibilità della Chiesa fusse così chiaramente provata , che potesse forzare i suoi nemici a riconoscerla, la Riforma perderebbe tutti i mezzi , che ella può aver di difesa , e non potrebbe più sostenersi. Ciocchè mi fa sospettare, che l' oppolizione unanima, che vi forma, non venga tutta da un zelo disinteressato , ma che vi entra qualche cosa di simile a quel che animava gli Orefici d' *Efeso* , allorchè eccitarono una sedizione contra *S. Paolo* (a) sul timore di perdere il profitto , che procacciavano , in vendere i piccioli Templi di *Diana* , se il culto della Dea veniva a cadere in disprezzo colle di lui predicazioni .

M. La vostra osservazione è giustissima , ed io vene dimostrerò in appresso la verità , in rapportandovi le principali circostanze di questo cambiamento di Religione , che ha piaciuto a' Protestanti di qualificare col bel nome di *Riformazione tutta divina* . Mi contenterò presentemente di dirvi che egli è da presumersi , che il zelo ardente de' Principali Autori di quest' *Opera divina* si sarebbe tantosto raffreddato , se essi avessero guadagnato a guisa , che gli Orefici d' *Efeso* lucravano del culto di *Diana* . Costoro che travagliavano soltanto per aver pane , fecero così tanto strepito , sul timore , ch'ebbero di perdere il mezzo di nutrirsi la vita , se si lasciava predicar divantaggio il Santo Apostolo . Ma i nobri Proteti Riformatori avean l' idea molto più elevata, e non si restringevano, senonchè a sguazzarsene ne' beni , e ne' piaceri , in saccheggiando la Chiesa loro Madre . La speranza lusinghiera di
arr

(a) Attor. xix. 23.

arricchirsi dell'argenteria, delle gemme, e del retaggio, ch'ella teneva dalla pietosa generosità de' suoi Antenati gli abbacinò di tal maniera, che benchè e' l'avessero riconosciuta, e rispettata per lo corso di molti anni, come la bella Sposa di Gesùcristo, senza macchie, e senza rughe nella sua fede, e più non videro cosa alcuna della sua primiera beltà. L' antichità venerabile della sua dottrina, la sua Cattolicità, lo splendore de' suoi miracoli, la Maestà e nobiltà della sua Gerarchia, stabilita dagli Appostoli stessi, il Celibato del suo Clero, la vita austera de' suoi Ordini religiosi, la magnificenza delle sue Sacre cerimonie, che ne' Secoli precedenti avevano eccitata l' ammirazione degli uomini, ed attirata con un occulto incanto nel suo seno una innumerabile moltitudine d' Infedeli; perdettero tutto ciò, ch' avevano d' attrattivo e di rispettabile a gli occhi de' suoi rubelli figliuoli, che ne formarono il soggetto delle loro buffonerie, e delle lor satire, nel tempo ch' e' facevano servir gli ornamenti e' vasi Sacri per loro lusso, e lascivia.

Ma l' Infallibilità, che è la più gran prerogativa, che questa Chiesa abbia ricevuta dal suo Sposo divino, facea loro il più gran danno; ch' e' non potevano nelle disposizioni in cui erano lasciarla sussistere. Imperocchè se non avessero tolta questa *pietra d' intoppo, e di scandalo* non avrebbero potuto trovar il menomo fondamento per innalzar l' edificio della loro Riforma, non l'avrebbero inventate le accuse di Superstizione, e d' Idolatria, e non le avrebbero attribuita una quantità di errori; Senza de' quali la Riformazione non avrebbe avuto luogo; e se non vi fosse stata ~~Riformazione non si sarebbero approfittati~~ del bottino delle Chiese, ciò ch' era un boccon trop-

troppo dolce e piacevole tanto, che non potea sacrificarsi al vātaggio insipido di conservar una verità. E perciò fu risoluto di comun consenso dagli Appostoli della Riforma, di non esservi sulla terra alcuna Chiesa infallibile, e ciò in dispetto di tutto quel, che i Cattolici produr poteffero in suo favore, e di tutto ciò ch'e' potrebbero dire intorno alla testimonianza unanime degli antichi Padri, o della fede costante de'Secoli precedenti, e de' passaggi più chiari, e più forti della Santa Scrittura.

Per quel che tocca a' Padri, e' se ne sono agevolmente sbarazzati dicendo, ch' erano tutti partiti, e fautori del Papismo: *A che serve, dicea il bravo Martino Lutero, arrestarsi all'autorità de' Padri, che è stata venerata per tanti anni (a)? Non eran essi tutti ciechi? Io non m'imbarazzo punto, dice altrove (b) di quel che Ambrogio, Agostino, ed i Concilj dicono, nè di tutto ciò che si è praticato ne' Secoli precedenti, io lo so bene, e perciò lo combatto. E più basso. Io poco mi curo aver contro di me un migliajo d'Agostini, e di Cipriani. Ecco il parlar chiaro, e senza ripiego!*

In quanto alla fede de'Secoli precedenti, oltrechè *Lutero*, e *Calvino* confessavan senza esitare, che si son separati dalla Comunione di tutte le Chiese, ch' esistevano avanti di loro nel Mondo; *il libro dell'Omilie* cotanto stimato nella Chiesa Anglicana dichiara positivamente, che *gli Ecclesiastici, e Laichi; i Sapianti, e gl'ignoranti; gli uomini, e le donne di ogni con-*
di-

(a) De Servo Arb. tom. 2.

(b) Cent. Reg. Angl.

dizione, di ogni età, e di ogni religione erano stati immersi per lo corso di più di ottocento anni in una spaventosa Idolatria. Da tal fatto, supposto vero secondo l'idea de' Protestanti, ne sieguono due cose; una che non fa onore alla Riformazione; ed è, che niuna delle Chiese riformate ha avuta una esistenza visibile nel Mondo per lo spazio di ottocento anni; l'altra, che la fede de' Secoli precedenti, che ad esso loro è piaciuto d'infamare col nome ingiurioso di *spaventosa Idolatria*, era quella della Chiesa di Roma, come ne convengono fra di loro.

Per quel che riguarda i passaggi della Scrittura, perchè i Protestanti la riconoscono divinamente ispirata, e che ella è perciò fuor del disegno della loro *Divina Riformazione*, è stato loro necessario aver ricorso a' sotterfugi per eluderne la forza.

D. Di grazia favoritemi di rapportarmi tali passaggi.

M. Il primo è la promessa positiva, che Gesù Cristo ha fatto a S. Pietro, (a) che *le porte dell' Inferno non prevaranno giammai contra la sua Chiesa.* Non vi è cosa più forte nè più chiara di questo passaggio, perchè finalmente se la Chiesa di Gesù Cristo è colpevole degli errori dannosi di cui i Protestanti l'accusano, le porte dell' Inferno han prevaluto contro di essa, e la promessa del Signore è falsa.

D. Ma non possono i Protestanti dire, che e' non accusano punto d'errori dannevoli la vera Chiesa di Gesù Cristo, ma la Chiesa corrotta di Roma, e che queste due Chiese son tanto differenti fra di loro, quanto il lume delle tenebre?

M. La

M. La disputa riguarda precisamente la Chiesa fondata da Gesù Cristo, che non solo essi sostengono fallibile, ma pretendono eziandio essere effettivamente caduta negli *errori dannevoli dell' Idolatria, e della Superstizione del Papismo*. In vano adunque si cerca eluder la forza del passaggio, che ho rapportato, dicendo non esser la vera Chiesa di Gesù Cristo, ma la Chiesa corrotta di Roma, che accusano di errori dannevoli, potendosi far contro di loro un dilemma al quale non vi è risposta alcuna: Gesù Cristo aveva o non avea innanzi la Riformazione una vera Chiesa sulla terra? se non l'avea, ecco adunque la sua Chiesa interamente distrutta, e per conseguenza le porte dell'Inferno han prevaluto contro di essa, malgrado le promesse, che in contrario egli ha fatto. Se n'avea una, quest'era indubitabilmente la Chiesa Romana, poichè dalla *ConfeSSIONE del libro delle Omelie*, ella è stata la sola in tutto il Cristianesimo per molti secoli prima della Riformazione. E perciò se questa Chiesa era allora colpevole d'*una spaventosa idolatria*, come pretendono; ne siegue, che n'era colpevole la vera Chiesa di Gesù Cristo. Per qualivoglia lato adunque, che i Protestanti si raggiungano, bisogna che accusino Gesù Cristo di non aver adempiuta la sua promessa, avendo sofferto, che le porte dell'Inferno abbiano prevaluto contra la sua Chiesa. Riprendiamo intanto il seguito del discorso, che noi abbiamo interrotto.

II. La promessa, che Gesù Cristo ha fatta a' suoi Appostoli, d'essere sempre con essi *loro insino alla fine del Mondo*. (a). parova eziandio l'infal-

li-

(a) Matth. xxviii. 20.

libilità perpetua della Chiesa, d'una maniera chiara tanto e convincente, quanto il precedente passaggio: imperciocchè non può dirsi, che tal promessa riguarda solo la persona degli Apostoli, poichè non dovevano essi vivere insin alla fine del Mondo: e bisogna dunque, ch' ella riguardi ancora i loro Successori nel Ministero Apostolico, finattantochè il Mondo sarà sussistente. Per la qual cosa la sua forza non può essere indebolita dalla falsa espressione di que', che pretendono limitarla a' tre o quattro primi secoli, ne' quali, dicono, essere stato predicato il Vangelo nella sua purità, e senza alcun mescolio di tali pratiche idolatre e superstiziose, che s' introdussero successivamente appoco appoco nella Chiesa; dimanieratalechè bisogna esser cieco per non isorgere esser ciò un contraddir manifestamente le proprie parole di Gesucristo, che non dice, *io sarò con voi per tanti anni, ma io sarò con voi insin alla fine del Mondo*: e per conseguenza; se Gesucristo ha atteso la sua promessa, il che non può negarsi senza biasimo, fa uopo che sia una delle due: o che abbia egli promesso di dimorare cogli Idolatri per esser loro Guida, e Maestro insin alla fine del Mondo, la qual cosa è molto impropria; o che questa Chiesa guidata, e diretta in tutti i secoli dal suo divin Conduttore sia sempre perseverata nella purità della fede, e vi dee continuare insin alla fine del Mondo.

III. Il privilegio d'una infallibilità perpetua è confermato alla Chiesa colla promessa, che Gesucristo ha fatto di dar lo Spirito Santo non solo agli Apostoli, ma ancora a tutti i loro Successori, *io pregherò, dice egli, (a) mio Padre,*
ed

(a) Gio: XIV. 16, 17.

ed egli vi darà un altro Consolatore , affinchè dimori eternamente con voi , cioè lo Spirito di verità . Ma perchè dimorerà egli eternamente ? Lo stesso Gesù Cristo a noi lo manifesta . Quando lo Spirito di verità sarà venuto , dice egli , (a) vi farà entrare in tutte le verità . Ed in altro luogo : (b) Lo Spirito Santo , che mio Padre v'inviava in mio nome , v'insegnerà tutte le cose , e vi farà rammentare di tuttociò che vi ho detto .

D. Io resto veramente molto stupefatto dal veder, che persone , le quali pretendono credere, che sia la Scrittura divinamente ispirata , e che contenga la pura parola di Dio ; anzi che fan professione di farne la sola regola di Fede , come voi me l'avete spesso volte palesato, possono leggere tali promesse , espresse in termini così chiari , e forti , che li più semplici intelletti , e li più ristretti par che non possano ingannarsi sul senso che elle hanno , senza aver disegno d'ingannar se stessi ; e nel medesimo tempo han l'ardimento di combattere la dottrina che stabiliscono, con tanta ostinazione, come se si citasse lor l'Alcorano in vece della Bibbia .

M. Avete voi tutte le ragioni di rimanere ammirato di sotal condotta . Ed io son sicurissimo , che se taluno facesse a un Protestante un legato considerabile , o gli lasciasse un'eredità per esser posseduta da lui e suoi eredi in perpetuo, così forti, e chiari , come il nostro Salvatore ha lasciato alla sua Chiesa per sua ultima volontà la promessa d'un *assistenza* , e di una *dirazion* perpetua ; e non s'ingannerebbe sul senso di tal legato , e non avrebbe bisogno di ragioni e di

(a) Gio: xvi. 13.

(b) Gio: xiv. 26.

e di pruove per convincersi della giustizia del dritto, che se gli appartiene. Ma quando una persona è dominata da un interesse che è incompatibile col Vangelo; la parola di Dio è a suo riguardo una semenza, che cade in una terra troppo secca per potervi prender radice, il lume più brillante si cangia per lui in tenebre, ed e' fa trovar la falsità nella verità istessa che non conviene a' suoi interessi.

D. Egli è vero, che quando cotesta passione s'insinua una volta in un cuore, ella fa veder le cose tutt'altre di quel che sono: le fa comparire belle o difformi, giuste o ingiuste, vere o false secondochè le son favorevoli o contrarie, e noi possiamo piuttosto sperare di riuscire a calmare una tempesta, ed a placare un turbine co' ragionamenti, che ridurre colla ragione un uomo interessato a separarsene. Io ho parimente conosciute persone che erano sugli affari del Mondo di una accortezza, che non isfuggiva loro cosa alcuna, e ch' erano nello stesso tempo incapaci di comprendere la menoma cosa, nè d'intender ragione sulli punti di Religione: tanto è vero che l'interesse apre o chiude gli occhi degli uomini, secondochè gli oggetti che si presentano loro sono aggradevoli o dispiacevoli.

Ma se la Dottrina dell' Infallibilità della Chiesa è un articolo di sì grande importanza, per qual ragione non se ne fa parola nel Simbolo degli Apostoli?

CAPITOLO V.

*L'Indefettibilità perpetua della Chiesa , e sua
Infallibilità provate dal Nono Articolo
del Simbolo .*

M. **V**oi potrete dello stesso modo domandarmi, perchè non vi si fa parola de' Sacramenti , dell'ispirazione de' libri Sacri , e di molti altri articoli importanti . Ne siegue da ciò forse , che e' non son rivelati ? A Dio non piaccia che noi ciò pretendiamo . La ragione di tale ommissione egli è, che non si è avuto in pensiero di porre nella professione di fede che noi appelliamo il Simbolo degli Appostoli , tutti i punti della Dottrina Cristiana , ma solamente i principali , e quelli che caratterizzano di vantaggio il Cristianesimo . Tutti gli altri son rimasti nell'Articolo della Chiesa, perciocchè credere la Chiesa val lo stesso, che credere tutto quel ch'ella insegna .

D. Questo Simbolo è effettivamente opera degli Appostoli ?

M. Molti antichi Padri l'han creduto : tali sono *S. Leone , S. Agostino , S. Geronimo* , ed altri che dal *Sign. Nicole* son citati nella sua *Esposizione del Simbolo* . Ma o che sia o che non sia, alcuno non ha giammai dubitato della sua antichità e sua autorità , ed è incontrastabile che li dodici articoli , che lo compongono, contengono tutti verità rivelate ed insegnate , come tali a' primi Cristiani dagli Appostoli stessi .

Veggiamo adunque quel che dice il Simbolo della Chiesa di Gesù Cristo . Il nono articolo viene così espresso , *Io Credo la Santa Chiesa*
Cat-

Cattolica, la Comunione de' Santi: a cui il Simbolo di Nicea aggiunse le due qualità di *Una ed Apostolica*. L'ottavo de' trentanove articoli della Chiesa Anglicana dichiara che *Questi due Simboli deggiono essere ricevuti e creduti da' Fedeli, perciocchè la verità di quel che contengono viene attestata dalla Scrittura*. In effetto il Simbolo di Nicea non è altro, che quello degli Apostoli un poco più disteso.

Vi priego d'avvertire, che secondo questo ottavo articolo niuno delli due Simboli può esser falso, tra perchè essi non contengono niente, di cui la verità non venga attestata dalla Scrittura, e perchè noi siamo obbligati a riceverli e a crederli. Ma prima di parlarvi delle conseguenze, che io da ciò pretendo tirare, vi rapporterò ciò che il Dottor Pearson Vescovo di *Chester* dice su questo soggetto nella sua *Esposizione del Simbolo*, eccovi come e' s'esprime.

„ Quando dico, *io credo la Santa Chiesa Cat-*
 „ *tolica*, intendo per questo, che vi è attualmente
 „ una Chiesa ch'è Santa e Cattolica, ch'è comin-
 „ ciata ad esistere nel tēpo che gli Apostoli l'hanno
 „ formata, e che finirà nella consumazione
 „ de' Secoli. Una società di credenti e di fedeli,
 „ che hanno avuta in tutti i Secoli un'esistenza
 „ che non è stata mai interrotta, nè lo sarà infia-
 „ no alla fine del Mondo. Ecco quel che fa pro-
 „ priamente l'oggetto della nostra Fede, percioc-
 „ chè ella è fondata sulle promesse di Gesù Cri-
 „ sto. La perpetuità della Chiesa non può ve-
 „ nir se non se da colui che l'ha stabilita; ella
 „ non è della natura di quelle cose, che qualora
 „ han ricevuto una volta l'essere, vi persevera-
 „ no da se stesse, senza il soccorso di colui, che
 H 2 „ loro

„ loro l'ha conceduto: migliaia di persone han ri-
 „ nunziato alla fede ed hanno abbandonata la
 „ Chiesa; molte Chiese particolari si son rivol-
 „ tate contro di lei e sono uscite dal suo seno,
 „ e benchè Dio l'abbia permesso, le promesse
 „ che egli le ha fatto non permetteranno giam-
 „ mai che tutte le Chiese rinunzino nello stesso
 „ tempo alla Fede. Quando Gesucristo parlò so-
 „ lamente a S. Pietro e gli disse: *Voi sete Pietro*
 „ *e su questa Pietra io edificarò la mia Chiesa,*
 „ *e le porte dell'Inferno non prevaleranno contro*
 „ *di essa.* E quando egli si rivolse a tutti, e li
 „ mandò a predicare a tutte le Nazioni, ag-
 „ giunse: *Io farò con voi insino alla fine del Mon-*
 „ *do.* La prima di coteste promesse ci assicura,
 „ che la Chiesa sussisterà sempre, perchè ella è
 „ fabbricata sulla pietra; ma la seconda inoltre
 „ c'insegna, che la presenza di Gesucristo le
 „ procurerà questo vantaggio. Disostechè pro-
 „ mettendo Gesucristo d'essere colla sua Chiesa
 „ insino alla fine del Mondo, ci assicura ch'ella
 „ sarà sussistente insino a quel tempo, ed è in ef-
 „ fetto *la Città del Signor degli Eserciti, la Città*
 „ *del nostro Dio, che l'ha fondata per durare eter-*
 „ *namente* (a) come dice il Real Profeta, e sulla
 „ certezza di tal verità, l'esistenza della Chiesa
 „ è stata proposta in tutti i Secoli del Cristiane-
 „ simo, come un oggetto di Fede, e farà così in-
 „ fino alla fine del Mondo.

Io tralascio tutto quel che Monsignor Pear-
 son dice dell'Unità della Chiesa, fuor della qua-
 le c'è da vedere con molti passaggi della Scrittura

ra

(a) Psal. 47.

ra non esservi salute, e vengo alla sua cōclusione.

„ Quando dunque , dice egli , facciam noi
 „ profession di credere la Santa Chiesa Cattoli-
 „ ca , noi siamo obbligati ad esprimerci così :
 „ Io son pienamente persuaso , e confesso come
 „ una verità certa ed infallibile , che Gesucristo
 „ nella predicazione de' suoi Appostoli , ha
 „ formata una Chiesa composta di un gran nu-
 „ mero di Fedeli, alla quale si sono uniti nel pro-
 „ gresso coloro che erano predestinati alla sa-
 „ lute , e si uniranno nel fine del Mondo que',
 „ che deggiono esser salvi . Io credo fermamen-
 „ te in virtù delle promesse di questo Divin
 „ Salvatore , che vi è stata , vi è, e vi sarà infin
 „ alla fine del Mondo una Chiesa di Gesucristo
 „ sola ed unica in tutti i tempi . La credo San-
 „ ta in generale per rapporto al suo Autore
 „ suo fine suo stabilimento sue leggi ed in
 „ particolare a' suoi membri , che son de-
 „ stinati a popolare il Cielo . Io credo che
 „ questa Chiesa non è limitata ad un popolo ,
 „ nè ad una nazione , come la Religione Giudaica ,
 „ ma che secondo l'ordine di Gesùcristo s'e-
 „ stende a tutte le Nazioni , a tutti i luoghi , e
 „ a tutti i Secoli , per far conoscere tutte le ve-
 „ rità della salute , per esigere da tutti gli nomi-
 „ ni un obbedienza assoluta a tutti i comanda-
 „ menti di Dio , e per fornirci tutte le grazie di
 „ cui abbiain di bisogno per rendere noi, nō men
 „ che le nostre azioni piacevoli al Signore. In tal
 „ maniera io credo la Santa Chiesa Cattolica.

Tale è l'interpretazione che questo dotto Prelato della Chiesa Anglicana , fa del nono articolo del Simbolo ,

D. A me par che se questo Vescovo Pro-
 testante fusse stato pagato dal Papa , per difender

la sua causa, e non l'avrebbe fatto più acconciamente. Cosa che mi fa raccordar quella massima famosa: *Magna est veritas & praevalet*. La forza della verità è grande e trionfa sulla falsità, anche a giudizio de' suoi nimici.

M. Io potrei dirvi molte cose su questo soggetto, ma mi contenterò di tirare una sola conseguenza dal discorso del Vescovo Anglicano; che l'Indefettibilità della Chiesa vera di Gesucristo, un articolo di fede provato invincibilmente dal Simbolo degli Appostoli. *Chiunque lo recita*, dice questo Prelato, *riconosce una Chiesa, che non solo è stata esistente ed esisterà, ma che esiste attualmente*. Io credo fermamente, e egli aggiunge, *che vi è stata, vi è, e vi sarà infino alla fine del Mondo una Chiesa di Gesucristo sola ed unica in tutti i tempi*. Come se dicesse, che quando noi recitiamo il Simbolo, dichiariamo che noi crediamo: come un articolo di fede l'Indefettibilità della Chiesa di Gesucristo, che ha sussistito per lo corso di tutti i Secoli dopo il suo stabilimento, e sarà sussistente ne' seguenti, infino alla fine del Mondo.

Gesucristo adunque secondo il Simbolo, ha avuto, ed averà sempre sulla terra una Chiesa vera ed ortodossa. Ma quali sono gli attributi e le proprietà essenziali ed invariabili di questa Chiesa a tenor del medesimo Simbolo? E' sono: *Una, Santa, Appostolica, e la Comunione de' Santi*. Eccovi una pruova incontestabile della sua Indefettibilità e Infallibilità. Imperciocchè se ella fusse

D. Io vi priego prima di passar oltre a rappresentarmi la differenza che vi è tra l'Indefettibilità della Chiesa e la sua Infallibilità.

M. Il primo termine dinota, ch'ella non
pe-

perirà e non sarà giammai interamente distrutta; ed il secondo, che ella sarà sempre una Guida che non s'ingannerà punto nelle sue decisioni di Fede; ed uniti insieme, ch'ella è una Guida sicura sempre esistente, e sempre visibile. Poichè se la Chiesa di Gesù Cristo divenisse invisibile e fosse interamente destituita di veri Pastori e di Vescovi; cioè a dire, se la successione de' Vescovi, e de' Pastori, che è pervenuta da gli Appostoli senza interruzione fino a noi, mancasse interamente, allora siccome una famiglia s'intende estinta mancando gli eredi, della stessa guisa la vera Chiesa di Gesù Cristo, che egli ha fondata col ministero de' suoi Appostoli, e che sussiste per la generazione spirituale de' suoi Vescovi e Pastori, sarebbe allora stimata estinta. L'impossibilità che vi è d'accader questo a cagion delle promesse del Signore, è chiamata sua Indefettibilità.

Inoltre se ella insegnasse dottrine opposte alla fede che è stata rivelata agli Appostoli, e ch'essi hanno trasmessa a' loro successori come un Sacro Deposito; se proponesse a' Fedeli errori abominevoli, come son l'Idolatria e la Superstizione, e gli obbligasse a credere cose incompatibili colla loro salute; ella non sarebbe più riguardata come una Scorta sicura. L'impossibilità che vi è che ciò accada, si è quello, che noi appelliamo sua Infallibilità, che noi crediamo colla sicurezza nella quale ne troviamo, che la Divina provvidenza adempirà infallibilmente a dispetto delle porte dell' Inferno e delle potenze delle tenebre, quel che ha promesso con tanta bontà, e di cui il Simbolo ne attesta la verità, com'io mi disponeva a dimostrarvi, allorché voi mi avete interrotto.

D. Io mi ricordo che voi mi dicevate, che

H 4

gli

gli attributi e le proprietà essenziali ed inviolabili della Chiesa secondo i Simboli sono d'essere *Una, Santa, Apostolica, e la Comunione de' Santi*.

M. Egli è vero; e questa, com'io vi dicea ancora, è una pruova senza replica della sua Indefettibilità, e sua Infallibilità; imperciocchè se ella venisse a cadere interamente o cessasse d'essere *Una, Santa, Apostolica, e la Comunione de' Santi*, il nono articolo del Simbolo sarebbe in tal caso falso, e chiunque lo recitasse farebbe professione di una evidente menzogna, in professando la Fede Cristiana. Ma essendo una biastema manifesta il dir, che il Simbolo che non contien cosa che non sia attestata dalla Scrittura possa esser falso, o che una persona possa esser colpevole di menzogna in professando la Dottrina Cristiana insegnata dagli Apostoli, e ne siegue che il nono articolo del Simbolo, racchiude una pruova dimostrativa, che la Chiesa di Gesù Cristo, sia stata sempre, e sarà una Scorta sicura o infallibile nelle sue decisioni di Fede, e per conseguenza, ch'ella non è giammai caduta negli errori abbaglianti, attribuiti da' suoi figliuoli ribelli.

Che il Simbolo non sarebbe falso nel caso supposto, persona non può rivocarlo in dubbio. Poichè se la Chiesa è effettivamente caduta negli errori dannosi, come può dirsi all'ora, che ella sia *Una, Santa, Apostolica, e la Comunione de' Santi*. Vi è in ciò una contraddizione manifesta, primieramente perchè ella avrebbe certamente rotta l'Unità in abbandonando la sua primiera fede, poichè una Chiesa che cambia fede, non può essere appellata *Una*, o la stessa che innanzi era, ed all'incontro in vece di continuare ad esser

esser vera e sola Ortodossa di Gesucristo, com'ella è per lo suo stabilimento, sarebbe divenuta una Comunione Eretica, ed una Sinagoga di Satan, non chè una forgiva di divisioni, ed un principio di Scisma, perche avrebbe obbligato a tale effetto i suoi figliuoli a separarsi da lei. Non potrebbe più esser *Santa*, se pur non si voglia riguardar per Santa l'idolatria e gli errori più grossi; nè *Appostolica*, poiche gli Appostoli non han giammai insegnato l'idolatria, nè altri errori dannevoli; nè finalmente *la Comunione de' Santi*; conciossiache non può darsi il nome di Santi a coloro che comunicano con una Chiesa Idolatra.

D. Se io vi ho bene inteso, sembrami che tutto quel che voi mi andate dicendo può esser rinchiuso in questo corto sillogismo. Se la Chiesa, che noi facciam nel Simbolo professione di credere *Una, Santa, Appostolica, e la Comunione de' Santi*, fusse caduta in quelli errori, che distruggono la fede salutare, che vien dagli Appostoli, il Simbolo sarebbe falso: Or il Simbolo non può esser falso: Dunque la Chiesa non può essere inciampata in tali errori, e per conseguenza ella è infallibile in tutte le decisioni di Fede.

M. Io vedo che voi avete perfettamente compreso quel tanto che vi ho detto, ed ardisco asserire, che cotesto argomento è concludente contra tutti que' che ricevono il Simbolo. Altro non v'aggiungerò, se non se la testimonianza di *S. Paolo*, che confidandosi sulle promesse di Dio, non fa difficoltà di dir che *la Chiesa di Dio vivente è la base, e la colonna della verità* (a).

Non

(a) 1. Timoth. iii. 15.

Non può punto porsi in dubbio che cotali parole non sieno state sempre vere e che non lo deggiano esser sempre. Ma come possono esser vere, se questa Chiesa ha insegnate dottrine false per verità rivelate, o pure ha esatto da' suoi figliuoli cose incompatibili colla salute? Può esser ella sempre *la base e la colonna della verità*, quando ella non è neppure una Guida sempre sicura nelle materie di Fede? E se ella è una Guida tale, io posso domandare in qual maniera la sua Fede può esser riformata?

D. Non trovo altro mezzo di rispondere a cotai quistione che l'asserire arditamente che l'Epistole di S. Paolo, il Vangelo, e 'l Simbolo, ed in una parola tuttociò che pruova chiaramente l'infallibilità della Chiesa, ha l'istesso bisogno d'una *Divina Riformazione* che la Chiesa di Roma. Mi nasce intanto una piccola difficoltà da proporvi su questo soggetto, ed è come un corpo o una società d'uomini può esser infallibile, mentrechè tutti i membri che la compongono son fallibili, siccome son certamente tutti gli uomini.

M. Voi mi potrete della stessa maniera domandare, come una Nazione unita in Parlamento può far le leggi mentrechè niun particolare tien simile facoltà? ella è però una obbiezione che ci fanno molti Scrittori Protestanti; io vi rispondo in poche parole che Iddio accorda le sue grazie a chi gli piace, e come vuole. L'infallibilità della Chiesa non dipende affatto dagli lumi interiori o dall'ispirazione di qualche persona particolare; ell'è soltanto fondata sulle promesse gratuite di Dio. Non può egli accordare un privilegio a tutto il Corpo della Chiesa senza nello stesso tempo accordarlo a ciascun de'

de' suoi membri? Non può permettere, che tal Vescovo, tal Pastore in particolare rinunzia alla Fede senza permettere, che tutto il Corpo Vescovale, e tutta la Gerarchia sia invilupata nella di lui Apostasia? Ne l'attestano fatti senza numero. Conciossiacosachè siccome lo riflette giudiciosamente il Dottor Pearson, *benchè Dio abbia permesso, che le Chiese particolari abbiano abbandonata la Fede, le sue promesse non gli lascieran di permettere giammai, che tutti l'abbandonassero*. Così benchè molti rami morti siano stati staccati dall' albero, e che forse se ne deggiano di più istaccar in appresso; il Corpo della Chiesa non lascia di vivere, e di crescer sempre, ayendole Gesùcristo promesso d' essere con effolei infino alla fine del Mondo, ed ella sarà sempre *la Colonna e la base della verità*. La Provvidenza divina dispone tutte le cose per farla sempre sussistere, affinchè le promesse di Dio sieno infallibilmente adempiute, malgrado la debolezza, e la fallibilità de' suoi Vescovi, e Pastori; e l' Signore non permetterà giammai, che questa Chiesa insegni a' suoi Eletti per verità rivelate altre dottrine che quelle che gli Appostoli han fatto passar fino a noi, col mezzo de' loro Successori nel Ministero Appostolico.

CAPITOLO VI.

La Regola di Fede.

IL M. Quanto vi ho detto m'obbliga divantaggio ad entrare nell'esamina di un altro punto essenziale, che riguarda i fondamenti generali della Religione Cattolica, voglio dir la regola colla quale la Chiesa Cattolica, che è nostra
Con-

Cōducitrice, si guida nelle sue decisioni sulla fede, o di cui ella si serve per giudicar quali sieno le verità, che sono state rivelate a gli Appostoli. Questo è ciò che noi chiamamo *Regola di Fede*, e la quistion che la riguarda consiste a saper se la Scrittura Santa contenga tutti gli articoli rivelati della Fede, e sia sola bastante per conoscerli. I Protestanti così pretendono; ma la Chiesa Romana sostiene costantemente che la Tradizion Appostolica fa una parte necessaria di questa Regola, e che senza di lei noi siamo interamente nelle tenebre per rapporto a molti articoli importanti della fede Cristiana, e del culto divino. La qual cosa è stata pienamente dimostrata in un'opera impressa nel 1701. intitolata *la Regola di fede*, in cui l'Autore ha trattato questo soggetto li ampiamente, e li solidamente, che non vi si può aggiunger cosa alcuna; di sortechè io mi contenterò di farvi un ristretto delle sue principali pruove per convincervi da una parte della debolezza del sentimento de' Protestanti, e da un'altra della forza, e verità della Dottrina Cristiana.

D. Prima però di andar più oltre, permettemi di domandarvi, se la parola di Dio sola sia una Regola compiuta di fede? S'ell'è così, sembrami seguirne, che la Scrittura, che senza conteste è la parola di Dio, è sola la regola intera e perfetta della fede Cristiana.

M. Per rispondere alla vostra questione, io dico, che è certissimo che la parola di Dio è la sola, intera, e perfetta regola di fede, ma la conseguenza che voi da questa verità tirate, non è giusta; perciocchè ella suppone ch'ella sola contenga tutta la parola di Dio rivelata, e che i Sagri Scrittori han posto in iscritto tutto quel

quel che han colla bocca insegnato : supposizione che è senza alcun fondamento ; All'incontro la Dottrina della Chiesa Cattolica è stata sempre : che vi è una parola di Dio non iscritta, ed un'altra scritta , ambedue di un' eguale autorità , e che formano insieme una sola regola di Fede.

D. Come! Le Tradizioni degli uomini hanno la medesima autorità della parola di Dio?

M. Io non dico questo . La parola di Dio non può essere paragonata se non se con essa medesima. E perciò la parola di Dio non iscritta, che è stata a noi trasmessa dalla bocca degli uomini ha l'istessa autorità della parola scritta di Dio, che n' è stata annunziata dalla penna degli uomini ; imperciocchè son io persuaso che gli Appostoli erano egualmente uomini allorchè parlavano , ed allorchè scrivevano , ma perchè erano sempre egualmente ispirati ; quel che da effloro veniva era egualmente la parola di Dio, o la mettevano in iscritto , o si contentassero di dirla colle parole . Egli è certo ancora.

I. Che Gesucristo ha stabilito la sua Chiesa colla sola Predicazione .

II. Che egli non ha giammai ordinato a suoi Appostoli di scrivere cosa alcuna, ma di predicar il Vangelo a tutte le Nazioni .

III. Che hanno essi in effetto predicato molti anni prima, che scrivessero alcun libro canonico della Scrittura, è quando e' non avessero scritto niente di tutte le cose, e che avessero soltanto insegnato colla bocca tutta la Dottrina del Cristianesimo a que', che lor succedevano , noi saremmo stati obbligati a riceverla, come parola di Dio , ed aver per essa l'istesso rispetto , che abbiamo per la Santa Scrittura .

Ne

Ne siegue da ciò primieramente, che la parola di Dio non iscritta era la sola regola di fede per gli Cristiani della primitiva Chiesa, allorchè la Scrittura non ne facea parte, e che questa avrebbe potuto esser sempre tale, se non fosse piaciuto alla Provvidenza ordinare altrimenti. Secondariamente, che la Scrittura lungi dall'esser sola necessaria regola della fede Cristiana, non è neppure, assolutamente parlando, una parte necessaria, come lo pruova a lungo l'Autore, che ho di sopra citato.

D. Ma tutti gli articoli necessarj della Fede farebbero passati a noi sicuramente, se il Nuovo Testamento non fusse mai stato scritto?

M. Non ne fate alcun dubbio, poichè non avrem noi, per esempio, il Simbolo, se mai i quattro Evangelisti non avessero niente scritto?

D. Ma tutti gli articoli di fede necessarj non sono espressi nel Simbolo.

M. E' vero; però si sarebbe potuto formarne una specie di *Confession di fede*, per mezzo della quale essi avrebbero potuto esser trasmessi a' tempi più remoti, ed a' luoghi più lontani altrettanto sicuri, quanto si è stato il Simbolo. Li fedeli gli avrebbero in tal modo conservati ne' loro intelletti e ne' loro cuori, tuttochè fossero stati privati di que' lumi, che hanno il vantaggio di riaverir nel Nuovo Testamento.

Del rimanente avendo la Provvidenza disposte le cose tutt'altrimente, la Sacra Scrittura è senza contraddizione un tesoro inestimabile, ed una regola infallibile di fede, quante volte è bene intesa. Non però ella è la sola; Le Tradizioni Apostoliche non iscritte, ne hanno almeno formato sempre una parte necessaria, come è facilissimo di provarlo.

Pri-

Primieramente dalla Scrittura istessa . Poi-
chè oltre , ch' ella non dichiara in alcun luogo,
che tutti gli articoli della Dottrina Cristiana,
che gli Appostoli hanno insegnata colla bocca,
sieno espressi ne' suoi canonici libri , ella racco-
manda in termini più espressi , e più positivi
le Tradizioni Appostoliche . Io vi lodo Fratelli
miei , dice San Paolo , (a) che voi vi ricordar-
te di me in tutte le cose , e che osservate le Tradi-
zioni , e le regole , che io vi ho dato . Ed altrove:
State fermi , e conservate le Tradizioni , che voi
avete apprese , non men colle parole , che colle
nostre lettere , (b) e più abbasso . Noi vi ordi-
niamo Fratelli miei in nome di nostro Signor Ge-
sueristo di ritirarvi da ogni vostro Fratello , che
cammina d'una maniera sregolata, e non confor-
me alla Tradizione , ed alla forma di vita , che
han da noi ricevuta , (c) Sopradichè un Prote-
stante Autore del libro intitolato la Tradizione
necessaria fa la seguente riflessione . Noi troviamo
quì , dice egli , un' espressa menzione delle Tra-
dizioni di S. Paolo , e per conseguenza delle Tra-
dizioni Appostoliche insegnate colle parole , non
men che per iscritto , e la condannazione di colo-
ro , che egualmente non l' osservano .

Io desidero con tutto il cuore , che que-
sto Autore non si ritrovi involuppato in total
condannazione . Checchè ne sia però , egli è cer-
to che gli Appostoli avevano una gran cura di
bene istruire que' ch' ordinavano , affinchè
fussero ancor essi nello stato di bene istruir
gli altri . E' riguardavano tali istruzioni a gui-
sa di un sacro deposito , che loro confidavano,
e per

(a) I. Corinth. xi. 2.
(b) II. Thessalon. II. 14.
(c) II. Thessalonic. III. 6.

e per questo San Paolo disse a *Timoteo* (a) *Guardate il deposito, ch' io vi ho confidato*. Ed altrove, *Mettetevi innanzi per modello le sante istruzioni che avete inteso da me, conservate per quello Santo Spirito, che abita in noi, l'eccellente deposito, che vi è stato confidato*. (b) E più espressamente ancora, *osservate ciò, che voi avete imparato da me innanzi a molti testimonj, e datele in deposito a gli uomini fedeli, che sieno capaci d'istruirne gli altri*. (c) „ Di son-
 „ techè egli è evidente, dice l' Autor Protestan-
 „ te di cui ho parlato che tutte le verità del
 „ Cristianesimo furono al bel principio confida-
 „ te a' Vescovi per una *Tradizione Orale*, e che
 „ fu loro ordinato di conservar preziosamente
 „ questo deposito, e di farlo eziandio passare a'
 „ loro Successori, non ritrovandosi affatto in
 „ alcun luogo delle lettere di S. Paolo, e degli
 „ altri Appostoli, ch'essi abbiano avuto disegno
 „ di mettere in iscritto congiuntamente, o se-
 „ paratamente, quel tanto, che avevano inse-
 „ gnato, come necessario alla salute, e farne un
 „ ristretto sì compiuto, che potesse sol tanto ri-
 „ guardarsi tale quelchè vi fusse contenuto.

Secondariamente. La medesima cosa può parimente provarsi dalla dottrina costante degli antichi Padri, che son testimonj fedeli della dottrina della Chiesa de' loro tempi.

S. Gio: Crisostomo nel suo terzo sermone sul secondo Capitolo della seconda Pistola a' Tessalonicesi, così si esprime nel decimo quinto versetto rapportato più sopra. *Nai veggiamo da ciò, dic' egli, Che gli Appostoli non iscri-*
 ve-

{ a } I. Timoth. vi. 20.

{ b } II. Timoth. i. 13. 14.

{ c } II. Timoth. 2. 2.

vevano tutto, ma insegnavano molte cose colla bocca solamente. Di qualunque maniera, ch' elle ci vengano da esso loro, siamo egualmente obbligati a crederle. Crediamo la Tradizion della Chiesa, e ci deve per bastar questo esser ella una Tradizione.

S. Basilio sullo stesso luogo dice ancora: Che fra i dogmi della Chiesa ve ne sono certi, che son contenuti nella Scrittura, altri vengono dalla Tradizione, gli uni, e gli altri hanno un egual forza per rapporto alla pietà, e questo è quel, che non farà giammai contraddetto da chiunque ha qualche conoscenza delle cose Ecclesiastiche, mentre se darebbe un colpo mortale al Vangelo col riguardar le tradizioni come cose di poca autorità.

Si trova in questo passaggio la condanna di coloro, che pretendono doverli impiegare nel Culto pubblico, e nell' amministrazione de' Sacramenti solamente le cerimonie, che son chiaramente notate nella Scrittura, e che chiamano ciò, un rimenare la Religione alla sua antica purità, quantunque sia questo in effetto toglierle tutti i suoi esteriori ornamenti, e lasciarla tanto ignuda quanto l'è un pargoletto appena nato.

S. Epifanio ci dice positivamente, che la Tradizione è necessaria; (a) Imperciocchè, egli aggiunge, noi non troviam tutto nella Scrittura, perchè gli Apostoli, che ne han lasciato molte cose in iscritto, ne hanno ancora rimaste dell' altre per Tradizione. (b) E' insiste più sotto sulla medesima cosa, ed in particolare in riguardo a la preghiera per i morti sulla quale non vi è niente di positivo nel Nuovo Testamento.

Tertulliano parla ancor così rispetto alle ceri-

I

me-

(a) Her. 61.

(b) Her. 75.

monie del Battesimo, all' Eucaristia, al frequente uso del segno della Croce, all'offerte per gli morti, ed in onore de' Martiri. *Se voi mi domandate, dice egli alcun comandamento della Scrittura, che prescriva queste cose, io non ve'l posso mostrare. Tutto quel che dir vi posso si è, che elle sono autorizzate dalla Tradizione, confermate dal costume, ed osservate dalla fede (a).*

Finalmente S. Ireneo, che vivea nel secondo secolo, ci rimanda espressamente alla Chiesa, ed alla Tradizione per intendere il vero senso della Scrittura. *Non bisogna, egli dice, cercar presso gli altri la verità, che può trovarsi nella Chiesa, a cui gli Appostoli han confidato ogni verità, affinchè tutti que', che vogliono cavare un' acqua viva possano farlo; ella è la porta della Vita; gli altri son ladri, che bisogna evitar con diligenza. Dalla Chiesa bisogna apprendere la Tradizione della verità; Se noi abbiamo dispute sopra cose alquanto considerabili, non consultiamo le più antiche Chiese per sapere a che dobbiamo appigliarci? Se gli Appostoli non ci avessero lasciato alcuno scritto, non sarebbe necessario rapportarci alla Tradizione, che hanno confidato a que', che stabilivano per governar le Chiese? Quante nazioni barbare, che non hanno alcun libro della Scrittura, e pure credono in Gesù Cristo, ed han la salute impressa nel lor cuore dallo Spirito Santo, in osservando fedelmente le antiche Tradizioni. (b)*

D. Non vi son cose più chiare di queste testimonianze della Scrittura, e de' Padri, che mi dimostrate in favore delle Tradizioni Appostoliche,

(a) De Coron. c. 3.

(b) Lib. 3. c. 4.

che, e chiunque è disposto ad abbracciar la verità, nello stesso tempo che la riconosce, non può trattenerfi di arrendervisi. Voi però mi farete grazia di darmi qualche esempio degli articoli di fede, o de' doveri indispensabili confessati come tali da' Protestanti, che non possono esser provati colla Scrittura, e che sono unicamente fondati sulle Tradizioni Apostoliche.

M. Io potrei darvene un gran numero, ma per non annojarvi ne sceglierò solamente tre. Primo l'osservanza delle Domeniche contra la pratica de' Giudei, e de' Sabbatarj. Secondo la validità del Battesimo de' fanciulli, contra l'opinione degli Anabattisti. Terzo la validità del Battesimo amministrato dagli Eretici contra il sentimento de' Donatisti. Questi sono tre punti, sulli quali i Protestanti s'accordano perfettamente con noi. Diciamo qualche cosa per ciascuno.

I. Non vi è nella Scrittura alcun passaggio, che prescriva l'osservanza della Domenica; e pur ve n'è certamente uno (a) che ordina quella del Sabato: tuttavia l'osservanza della Domenica preferita al Sabato è un dovere, che obbliga indispensabilmente tutti i Cristiani. I Protestanti sono obbligati della stessa maniera, che i Cattolici ad aver ricorso alla Tradizione Apostolica per giustificare cotai cambiamenti e sostituzione della Domenica al Sabato. Ed assolutamente partorisce tal pratica un'obbligazione, ed una legge.

II. I Protestanti ammettono, come noi, la validità del Battesimo de' figliuoli, e parimente non li ritrova alcun passaggio della Scrittura, con cui si possa autorizzare, ed è solamente appoggiato sull'

I 2 au.

(a) Exod. xx. 8.

autorità della Tradizione Apostolica, tuttochè sia una cosa tanto importante, quanto si è il dipenderne la salute di un milione di figliuoli. *Il costume, che la Chiesa nostra Madre osserva di battezzar gl' infanti, dice S. Agostino, non dee esser disprezzato, nè riputato inutile, avvegnachè sia soltanto fondato sulla Tradizione Apostolica.* (a) Egli era adunque convinto non esservi nulla nella Scrittura, che riguarda questo articolo; poichè se ve ne fosse alcuna cosa, obbligati saremmo a crederla per testimonianza della Scrittura.

III. La validità del Battesimo amministrato dagli Eretici è similmente riconosciuta da' Protestanti; Era questo il soggetto della disputa tra S. Cipriano, e' l Papa Stefano, e susseguentemente tra gli Donatisti, e la Chiesa Cattolica, Sant' Agostino all' incontro, che impiega la sua dotta penna in difesa del sentimento Cattolico, attesta francamente non esservi nella Scrittura alcun passaggio, che possa servire alla decisione di tal controversia, ma egli aggiunge, che dopo la morte di S. Cipriano la Chiesa interpose la sua autorità nel Concilio d' Arles, e decise la questione, per la regola infallibile della Tradizione Apostolica. (b) Son notabili le sue parole: *Gli Apostoli non ci han lasciato niente di scritto su questo punto, ma il costume, che s' allegava contra S. Cipriano veniva verisimilmente da esso loro; siccome vi sono altre cose che son osservate da tutta la Chiesa, e che si può credere per tale effetto essere state prescritte dagli Apostoli, quantunque non se ne veggia fatta alcuna menzione nella Scrittura.*

La

(a) De Genes. ad tit. l. 10. c. 23.

(a) De Baptis. Contr. Donatist. lib. 5. c. 23.

La dottrina di questo illustre Dottor della Chiesa, quanto è mai differente da quella del sesto articolo della Chiesa d'Inghilterra, che dichiara, che *la Santa Scrittura contiene tutte le cose necessarie alla salute, e perciò non può obbligarsi persona a credere come un Articolo di fede, o a riputar cosa necessaria alla salute, cioè che non è ivi racchiuso, o non può ricavarne per conseguenza manifesta!*

D. Questa dunque è la dottrina del sesto Articolo della Chiesa Anglicana! Ella non s'accorda neppur con seco? Imperciocchè non obbliga ella a credere essere un dovere indispensabile osservare le Domeniche? La Scrittura dice forse qualche cosa, di cui possano servirne per provar questa pratica? Non ordina ella a tutti i veri Protestanti di credere la validità del Battesimo de' pargoletti, e di quello amministrato dagli Eretici, benchè la Scrittura non ne faccia parola? Pretende ella adunque crederli tali cose senza stimar, che elle sieno necessarie alla salute? Sarebbe questa una cosa molto strana. Ne siegue perciò, che ordina di credere come necessarij alla salute articoli di fede, de' quali non se ne fa in modo alcuno motto nella Scrittura; se pur ella non abbia scoverti passaggi nuovi incogniti a S. Agostino.

M. Potrebbe ciò essere, se la Scrittura a guisa delle miniere d'oro del Perù, fusse stata nascosta sotto terra per molti secoli precedenti. Ma che una persona sì versata nella lettura de' Sagri Scrittori, qual era S. Agostino, che li studiava notte, e giorno per servirne contra gli nimici della verità abbia ignorato ta' passaggi, se ve ne fossero stati, non è affatto probabile.

Vi è nello stesso sesto Articolo un'altra cosa

da osservare, in cui la Chiesa d'Inghilterra sembra ancora non accordarsi con se stessa. Egli continua così: *Per la Scrittura noi intendiamo i libri Canonici dell' antico, e nuovo Testamento, della di cui autorità non si è giammai dubitato nella Chiesa.* Io stimo che la Chiesa Anglicana esiga la credenza de' libri Canonici dell' antico, e nuovo Testamento qual articolo di fede necessario alla salute. Conciossiachè deve ella oprar così, qualora non voglia accordar la salute a que' che rigettano qualche parte della parola di Dio, nello stesso tempo che una autorità sufficiente ha loro dichiarato esser ella effettivamente la sua parola. E pure questo articolo ci conduce al Giudizio della Chiesa, e non alla Scrittura istessa, (cosa che in effetto sarebbe sconcia) per conoscere quali sono i libri Canonici, cioè quelli *della di cui autorità non si è giammai dubitato nella Chiesa.* Non è questo far la Tradizione l'unica regola per distinguere i libri ispirati da que' che non lo sono, cioè l'unica regola dell' Articolo il più importante della fede Cristiana.

Io non farò motto alcuno della falsità, che trovasi in quest'ultime parole: *della di cui autorità non si è giammai dubitato nella Chiesa.* Imperciocchè la Chiesa Anglicana riceve come Canonico il libro d' *Ester*, e alcuni altri del Nuovo Testamento, dell'autorità de' quali molte persone illustri per la loro scienza e loro purità di fede han dubitato infino alla fine del 14. secolo: essendosi allora fissato dopo un serio esame il Canone delle Scritture sullo stesso piede, che è fatto dappoi dal Concilio di Trento.

CAPITOLO VII.

Della Scrittura , e dell' Autorità della Chiesa.

IL D. Come può sortire , che i Protestanti essendo così attaccati alla Scrittura , facciano sì poco conto dell'autorità della Chiesa? Senza la quale non saremmo neppure assicurati della canonicità della Scrittura .

M. E cosa difficile render ragione della condotta degli uomini, quando una volta si sono impegnati in una cattiva causa ; poichè il loro costume in simili circostanze si è d'approvare o condannar le cose non co' principj fissi di ragione, ma secondochè sembrano favorevoli o contrarie al partito che hanno abbracciato . Questo è quel tanto che io vi vò provando senza uscire dal soggetto , che noi trattiamo . Le Chiese Riformate, come voi avvertite , affettano un grande attacco per la Scrittura , e pretendono farne l'unica regola di fede . Chi non crederebbe , che un tale attacco s'estenda ancor alle cose che ne sono ordinate dalla Scrittura ?

D. Io lo crederei effettivamente .

M. Il costume de' Protestanti però egli è di non parlare o operare per conseguenza in cosa, che riguarda la Religione . Vi ho di già rapportato alcuni esempj del zelo , che testimoniano per la Scrittura rigettando i dogmi dell' Infallibilità , e della Tradizione Orale , quantunque fondati sopra passaggi molto chiari , e forti della Scrittura , per convincere gli antichi Padri della Chiesa , della verità di questi articoli importanti . Ve ne darò un altro esempio nel rifiuto che e' fanno di riconoscere l'autorità della Chiesa , benchè appoggiata sopra passaggi della Scrit-

tura quanto chiari altrettanto forti .

Imperciocchè primieramente egli è chiarissimo dalla Scrittura l'aver Gesucristo fondata la Chiesa : *Su questa pietra*, dice egli medesimo, (a) *io fabbricherò la mia Chiesa*. Egli n'è il Fondatore , e l' Architetto . Questo vantaggio gli somministra un autorità superiore a quella di tutte le Società , che son sulla Terra .

II. Lo stesso Iddio gli ha data immediatamente la commession d' insegnare . Ogni potere , egli dice , *mi è stato dato nel Cielo , e sulla terra* (b) . Questo è il preambulo , che dà il più gran peso e la maggior autorità , che possa immaginarsi , alla commessione che egli esprime in cotali termini : *Andate adunque ed istruite tutti i popoli* . E perchè non s' immaginasse che la commessione ch' e' dava dovesse spirar cogli Appostoli, tosto egli aggiunse; *Io sarò sempre con voi infino alla fine del mondo*; la qual cosa non può intendersi, se non se de' successori degli Appostoli in tutti i Secoli seguenti . Queste parole danno alla Chiesa, per decidere le cose di fede, un autorità che non vi è simile sulla terra ; assicurandola che *Gesucristo dimorerà*, cioè a dire continuerà ad insegnar con essa infino alla fine del Mondo . E perciò e' pronuncia questa terribile sentenza contra colui che rifiuta di sottometterli alle sue decisioni , *ch' egli sia* , e' dice , *riguardato come un Pagano , e come un Pubblicano* (c) . Si vede il nostro Salvatore sì geloso dell' autorità della sua futura Chiesa nella persona de' suoi Ministri , che par non faccia alcuna differenza tra la loro , e la sua propria autorità . *Siccome mio*
Pa-

(a) Matth. xvi. 16. (b) Matthe. xxviii. 18. 19.
.. (c) Matt. xxiii. 17.

Padre mi ha inviato, dice egli in S. Gio: della stessa guisa io v' invio (a). Ed in altro luogo, *Quello che ascolta voi , ascolta me ; e quel che disprezza voi disprezza me (b).*

S. Paolo l' Appostolo fedele di Gesueristo , e l'Interprete della sua dottrina, ha tenuta una gran cura in ogni occasione di stabilire l'autorità della Chiesa nella persona de' Ministri , che Gesucristo ha proposti per esser nostre Guide spirituali. Allorchè e' si disponea di andare a Gerusalemme fe venire il Clero d' Efeso , e gli disse : *Badate a voi medesimi , ed a tutto il gregge , sul quale lo Spirito Santo vi ha stabilito Vescovi , per governar la Chiesa di Dio , ch' egli ha acquistata col proprio sangue (c).* Governare , ed esser governati hanno un rapporto reciproco , e quella medesima Autorità Divina , che dà a' Pastori della Chiesa il potere di governare , prescrive al suo Gregge la sommissione , e l'obbedienza . E su questo principio S. Paolo nella sua Epistola a gli Ebrei parla così : *Obbedite a' vostri Conducitori , e siate sommessi alle loro ordinazioni (d).* Ed in un' altro luogo parlando di questi medesimi Conducitori, e' gli esorta a *seguir la lor fede (e).*

Lo stesso Appostolo nella sua Epistola a gli Efesj dice , che *Gesucristo ha dato alla sua Chiesa gli Appostoli , i Profeti , i Predicatori del Vangelo , i Pastori , ed i Dottori , affinchè travaglino alla perfezione de' Santi , alle funzioni del lor Ministero , all' edificazione del Corpo di Gesueristo per insinattantochè noi perveniamo tut-*

(a) Joan. xx. 21.

(c) Actor. xx. 28.

(e) lb. 7.

(b) Luc. x. 16.

(d) Hebr. xiii. 17.

tutti all'Unità di una stessa fede, ed alla cognizione del Figliuol di Dio, affine non siamo più come fanciulli ondeggianti che si lasciano trasportare da tutti i venti delle umane opinioni, dagl' inganni degli uomini, e dall' astuzie, che tengono per impegnarli artificiosamente nell' errore (a). Noi apprendiamo da questo passaggio. 1. Che li Pastori della Chiesa sono stabiliti dal Signore per essere nostra Scorta nella Fede, e che egli ha così usato per unir tutti gli uomini in una sola e medesima credenza, affinchè noi non siamo più come fanciulli, che si lasciano trasportare da tutti i venti delle umane opinioni. 2. Che cotali Scorte saran sempre nella Chiesa infinattantochè perveniamo tutti all' Unità di una stessa Fede infino alla fine del mondo; e per conseguenza in tutte le dispute di Religione, appartiene a queste Guide affissar i giudizi vacillanti ed incerti de' popoli per preservargli dagl' inganni degli uomini, e per impedirli d'esser sedotti dall' astuzia, che e' tengono per immergerli nell' errore.

Perlaqualcosa è evidente, che l' autorità della Chiesa nella persona de' suoi Pastori viene stabilita colli passaggi più chiari, e forti della Scrittura. Che dobbiam noi adunque giudicare della sincerità de' primi Riformatori, che nel mentre pretendevano fare della Scrittura la sola loro regola di Fede, andavano seovertamente contra tal regola in rigettando un' autorità che vi è sì bene stabilita? Inverità simile condotta ci dà a credere, che l'apparenza di zelo per la Scrittura, e per la parola di Dio, che facevan essi costante valere nel principio della Riformazione,
al-

(a) Ad Hephel. iv. 11, 12. 13. 14.

altro non era che un giuoco , col quale tenevano a bada il popolaccio ignorante , ed un velo , che loro serviva a nascondere il disegno premeditato che avevano di sconvolgere la forma del governo della Chiesa stabilita da Gesù Cristo ; di rendere dispregevoli i Pastori proposti da questo Divin Salvatore , e di stabilire l'immaginazioni del di loro proprio intelletto , sulle interpretazioni speciose della scrittura , ma interamente lontane da quelle , che lo Spirito Santo ha avuto in mira .

D. Ma i primi Riformatori e' d' loro Settatori non son essi della stessa guisa condannati effettivamente dalla lor propria regola, io voglio dir dalla Scrittura , come sono dall' autorità della Chiesa? Donde viene adunque che hanno tanta avversione per questa , quando e' testimoniano un sì gran rispetto per quella ?

M. La ragione, per dirlo semplicemente, si è , che la Chiesa non è sì facile ad esser governata , come si è la Scrittura . Ascoltate ciocche l' Autor della Regola di Fede dice su questo soggetto .

„ Si scorge bene , dice egli , che ciascuno
 „ può dare il senso che gli piace ad uno scritto
 „ oscuro in molti punti , che riguardano la
 „ Religione . E perciò una regola infallibile
 „ (*qual è incontrastabilmente la Scrittura al-*
 „ *lorche è bene intesa*) senza un interprete infal-
 „ libile , non opprime punto le passioni, i pre-
 „ giudizi , le opinioni particolari , di cui la
 „ maggior parte degli uomini son pieni . Ma
 „ un interprete infallibile (*qual si è la Chiesa*)
 „ non è così trattabile . Ella non soffre , che
 „ s' intendano le sue decisioni in un senso dif-
 „ ferente da quel ch' ella vuole ; se si dà una
 „ fallia

„ falsa esposizione alle sue parole , ella sa spiegar
 „ garfi chiaramente , e togliere ogni motivo
 „ di dubbio .

Eccovi tutto il Mistero. La lettera morta della Scrittura non può affatto spiegar se stessa, si metta pure alla tortura quanto si vuole non può darsi, nè darci altri lumi di que', che gli Sacri Scrittori han giudicato a proposito di comunicarci . La Chiesa però è un Giudice vivo, che esiste sempre; dimodochè se s'attaccano i suoi giudizj , ella fa valere la sua autorità , e si mette in istato di difendergli; se si dà un falso senso alle sue parole , fa ella parlare per far conoscere il vero . E perciò i Capi della Riformazione l'hanno presa in tanta avversione , e si son richiamati dall'autorità alla lettera morta della Scrittura. Odiavano essi la Chiesa, come i delinquenti odiano un Giudice da cui non possono attender altro, che la condanna ; e'l loro richiamo alla Scrittura altro non era che un richiamo propriamente al loro giudizio particolare, da cui niente temevano . Poichè potrebbe un delinquente temere di comparire avanti un Tribunale , dove egli medesimo deve esser il Giudice, e l'Interprete della Legge, che deve servire a giudicarlo ?

Vidde in effetto tantosto il Mondo il frutto del lor politico Zelo per la Scrittura . Conciòssiachè in pochissimo tempo il Cristianesimo fu diviso in tante Religioni , quante anticamente vi erano Divinità tra' Pagani . La parola di Dio strappata dalle mani della Chiesa Cattolica, suo solo legittimo Interprete , fu sì bene accomodata da' novelli Dottori , che le fecero dire ciocchè vollero , nè vi furono cose sì scelerate ed empie , ch'è non ve le vedessero espresse chiaramente , qualora conveniva a' loro pregiudizj.

zj, ed alle loro passioni il ritrovarvele.

In tal modo *Lutero*, *Carlostadio*, *Ecolampadio*, *Bucero*, ed altri Preti e Monaci Apostati trovavano chiaramente nella Scrittura, che li voti solenni di castità, che avevano a Dio fatti, eran nulli. *Lutero* stesso vi rinveniva chiarissimo, che il *libero arbitrio altro non è, che un semplice nome*. Della stessa guisa *Calvino* vi vedea evidentemente, che *Iddio è l'Autore del peccato*, che *tutti i figliuoli de' fedeli siano o non siano battezzati, son del numero degli eletti, e che una persona una volta giustificata non può perdere la grazia della sua adozione, ancorchè ella cadesse ne' delitti più enormi*. Quest' ultimo dogma cotanto spaventoso è stato definito espressamente nel Sinodo di *Dordrecht*. E pure questo Sinodo Protestante, a cui la Chiesa d'Inghilterra invidi i suoi Deputati, siccome l'altre Chiese Riformate, ed alle decisioni del quale sottoscrissero tutti, pretende non decider cosa se non per la pura parola di Dio. Il Signore permette, che gli uomini cadano in errori sì grossi, e nell'empietà manifesta, quando e scuotono il giogo dell'autorità, che ha stabilita per guidarli, e che essi prendono il lor Giudizio particolare per Interpreti della sua sacra parola.

E per tal ragione egli ha permesso ancora, che li trè Capi della Riformazione *Lutero*, *Calvino*, e *Zuinglio* abbracciassero trè sistemi opposti sul Sacramento dell'Eucaristia, e che tutti trè pretendessero aver dal canto loro i più chiari passaggi della Scrittura; pretensione nella quale son oggi eziandio i loro settatori.

„ Egli è chiaro dalla Scrittura a riguardo
„ d'un Zuingliano, dice l'Autore della *Regola*
„ di Fede, che nel Sacramento si riceve soltanto

„ it

„ il pane , e 'l vino . Egli è chiaro all'incontro
 „ a un Calvinista , che Zuinglio s'inganna , e
 „ che il vero Corpo , e 'l vero Sangue di Gesu-
 „ cristo son presenti , non al Sacramento ; ma a
 „ coloro , che le ricevono degnamente (a) Lutero
 „ però dice , che questi Riformatori sono due
 „ asini , che e'tengono la lor dottrina del Diavolo ,
 „ e che bisogna accusare lo Spirito Santo di men-
 „ zogna , o credere , che il Sacro Corpo , e 'l Sacro
 „ Sangue di Gesucristo son veramente e realmen-
 „ te presenti nel Sacramento non men che in
 „ colui , che lo riceve .

Finalmente la Scrittura spiegata alla manie-
 ra delle Chiese riformate è egualmente chiara , e
 positiva per lo Luteranismo in Alemagna , per lo
 Calvinismo in Ginevra , per lo Zuinglianismo ne-
 gli Svizzeri , per lo Vicesesimo , ed Ulitismo in
 Boemia , per la Religione Anglicana , per lo Pre-
 sbiterianismo , l'Anabattismo , il Quacque-
 rismo , e 'l Socinianismo ; per non punto far pa-
 zola di una infinità di altre sette fanatiche me-
 no considerabili .

Concludo adunque , che la Scrittura molto
 lungi dall'esser sola una regola intera e compiuta
 della Fede Cristiana , non è regola assolutamente
 ne' casi difficili e controversi , indipen-
 dentemente dall'esposizion della Chiesa , che Dio
 ha stabilita per esser nostra Guida , ed a cui ha
 promesso la sua continua assistenza . Impercioc-
 chè s'egli l'avesse abbandonata all'interpretazio-
 ne arbitraria del Giudizio particolare di ciasche-
 dun uomo , in vece d'essere un mezzo per unir
 gli uomini nella stessa Fede , ella sarebbe inevita-
 bilmente un pomo di discordia , ed una forgante
 di

di dispute interminabili ; come appare non solo da que' pochi esempj , che ho rapportati ; ma eziandio da tutta la storia della Riformazione , che pruova di una maniera che non ammette replica , che la Scrittura letta senza la sommissione , e' il rispetto dovuto a' conduttori , che la Provvidenza ha stabiliti per insegnarcene il vero senso , è stata la cagione di tutte le controversie , che hanno separati i Cristiani da duecento anni , nè posto ha mai fine ad alcuna . Imperciocchè è possibile , che quel che in tutte le controversie , che devono decidersi con la Scrittura , è il principal soggetto della disputa , possa servire a terminarla ? Tutti convengono in verità , che vi son tali , e tali parole nella Scrittura ; ma essendo il senso , e non il suono delle parole , che fa la regola di Fede , ed aggirandosi il contrasto sul senso ; egli è impossibile , che le parti opposte s'accordino senza sacrificar il loro giudizio particolare , e senza sottometterlo a un Tribunale da cui non v'abbia richiamo .

D. Non bisogna in effetto molta riflessione per comprendere , che una cosa ch' ella stessa fa il soggetto della disputa , non può servire a terminarla ; o che non rapportandosene alla decisione di un Giudice capace di giudicarne , ella deve durar fino al giorno del Giudizio .

M. Supponiamo una Nazione , che desse a ciaschedun particolare una piena libertà d'interpretar le sue leggi a sua balia, sarebbe possibile in questo caso condannare alcun delinquente , o terminare alcun processo ? Non ne seguirebbe da ciò una confusione orribile ? Senza dubbio , e perciò nel Mondo non vi è nazione incivilita , che non abbia un Tribunale Supremo da cui non vi è richiamo . Il Tribunale Supremo in riguardo al-

le

le cose, che concernono la Fede, e'l culto divino è la Chiesa Cattolica, che San Paolo chiama la *Colonna e la base della verità*; (a) alle decisioni della quale il nostro Salvatore ci ha comandato d'esser sommessi. sotto pena d'essere riguardati come Pagani e Pubblicani, ed ha promesso d'essere sempre con i di lei Pastori per obbligarci a ricevere con rispetto e gradimento i loro giudizi.

CAPITOLO VIII.

Sommario de' Capitoli precedenti.

IL M. Eccovi quel tanto, che io dovea dirvi intorno a' principj fondamentali della Religione Cattolica, che vi ho esposto tanto brevemente quanto mi è stato possibile. E non sarà ora fuor di proposito prima di dar fine a questo Ragionamento fare una certa ricapitulazione di quanto vi ho detto su questo soggetto, e accompagnarla con qualche riflessione, affinchè possiate più facilmente ricordarvene, e riflettervi di vantaggio a vostro piacere.

D. Mi farete in ciò un grandissimo favore.

M. Ardisco assicurarvi, che le pruove già riferite della verità della credenza Cattolica, sono in istato di sostenere il più severo esame; e quanto più voi l'esaminerete, tanto più sarete convinto, che la Chiesa, che sola insegna la Fede Cattolica, è fabbricata sulli più solidi fondamenti.

Gesucristo nello stesso tempo n'è il *Fondatore*, e la *pietra Angolare*, egli n'è il *Legislatore*, e il

(a) I. Timoth. III. 15.

il Capo infallibile , e il Protettore perpetuo . Egli ne ha gettato i primi fondamenti in predicando egli stesso la parola di vita per lo corso di tre anni interi . Allorchè e' fu vicino ad uscir dal Mondo consolò i suoi Appostoli promettendo d'inviar loro lo Spirito Santo , che a' medesimi insegnerebbe ogni verità, e che lor farebbe sovvenire di quanto avevano inteso . (a)

Qualche tempo dopo la sua Resurrezione e' commise particolarmente la condotta del suo gregge a *S. Pietro*, e stabilì per questo la forma del governo , che dovea essere inviolabilmente osservata nella sua Chiesa ; finalmente un momento prima di salire al Cielo ordinò a' suoi Appostoli *d'andare ad istruire tutte le Nazioni assicurandoli nello stesso tempo che sarebbe sempre con essi fino alla fine del Mondo . (b)*

Dieci giorni dopo la sua Ascensione questo Spirito di verità , che Gesucristo avea promesso, calò visibilmente sugli Appostoli, che cominciarono tantosto ad esercitar le funzioni del lor ministero con un tal successo , ch' e' si formò in poco tempo in Gerusalemma una Chiesa numerosa , e che pochi anni dopo il Vangelo fu predicato ne' paesi più lontani, come *S. Paolo* lo dimostra (c) nella sua Epistola a' Romani , che fu scritta quindici anni dopo la venuta di *S. Pietro* in Roma , egli è certo che cotai successo deve essere attribuito al braccio dell' Onnipotente , e non a cause naturali; imperciocchè, per citare un esempio, e' non era possibile umanamente parlando, che un uomo oscuro, ed incognito potesse persuadere in un momento con un semplice e brevissimo discorso tremila persone ad abbracciar

K

una

(a) Joan. xvi. 13.

(c) Rom. i. 8.

(b) Matth. xxviii. 20.

una Religione , di cui non avevano giammai inteso parlare , e che sembrava opposta alla ragione , se egli non fosse stato assistito da un potere soprannaturale, che avesse prestato alle sue parole una forza ed efficacia, di cui l' eloquenza umana non è punto capace . E pure egli è un fatto rapportato da un di quelli che ne sono stati testimoni . Molto meno era possibile moralmente parlando , che il Mondo immerso ne' piaceri carnali , e dato in preda alle superstizioni idolatre , potesse determinarsi alla sola predicazione di un piccol numero di persone , private di tutto quel che potea renderle degne di rispetto , a rinunziare agli uni , e all'altre , se l'Onnipotente non vi si fosse mischiato , e non avesse sparsa la sua benedizione sulle loro fatiche Apostoliche ; e sembra perciò che la Dottrina che insegnavano veniva dal Cielo , e vi si riconoscevano senza dubbio i caratteri della divina approvazione .

Allorchè il numero de' fedeli fu aumentato, gli Apostoli ebbero cura di dar loro i Pastori, che vestiti della potestà di ordinarne degli altri potessero con una spezie di generazione spirituale mantenere una successione perpetua nell'ordine Vescovale , e Sacerdotale , a cui il governo della Chiesa di Gesù Cristo è appartenuto in tutti i secoli . Ma le lor cure non si limitarono punto a conservar la perpetuità del Sacerdozio ; essendo quella della Dottrina di sì gran conseguenza, che non poteasi trascurare . Non risparmiarono cosa alcuna per istruir perfettamente que' che essi ordinarono , di tutti i Santi misterj della religione Cristiana , e lor confidarono tutte le sacre verità , che Iddio avea ad essi rivelate, affinchè le potessero comunicare a' loro Successori,

ri, da cui fossero trafmesse a que' che venissero appresso, e così successivamente per tutti i secoli.

Di tal modo i fondamenti della Chiesa di Gesù Cristo furono interamente compiuti, e gli Apostoli istessi v'innalzarono sopra un considerabile edificio. E conformandoli in tutto alle istruzioni del loro Divin Maestro, egli è chiaro, che se consideriamo la sua origine, il suo stabilimento, e la sua forma, o riguardiamo la santità delle sue leggi e della sua dottrina, ogni cosa vi è interamente divina, e niuna v'è che senta di umana invenzione.

Questa Chiesa è stata sempre dal suo stabilimento il *Seminario* d'una innumerabile moltitudine di Santi d'ogni sesso, di ogni età, e di ogni condizione; il *Santuario* de' peccatori penitenti; la *Scuola* della Scienza, e l'*Sacro deposito* di tutti i Santi Misterj.

Questa Chiesa per lo splendore de' suoi miracoli, per la santità esemplare de' suoi figliuoli, per la maestà del suo culto esteriore, e per la purità della sua morale, ha sottomessi i più grandi Monarchi della Terra, ed estese le sue conquiste al di là de' limiti dell'Impero Romano.

Finalmente questa Chiesa è stata già sufficiente per lo spazio di mille e settecento anni visibilmente, e può mostrare nella sua comunione una successione non mai interrotta di Vescovi, e di Pastori dagli Apostoli insino a questo tempo malgrado tutte le potenze delle tenebre che si sono unite da tempo in tempo per distruggerla. Ella si è ancor sostenuta per li tre primi secoli contra la malizia ostinata de' Giudei, e contra tutta la potenza degl' Imperatori Pagani; e l'effusione del sangue Cristiano, che si è sparso in

dieci generali persecuzioni , lungi da indebolirla ha sol tanto servito a darle un più gran lustro per li trionfi gloriosi de'suoi Martiri, il di cui coraggio inconcusso nel mezzo de' più crudeli tormenti, ha eccitata l'ammirazione degli stessi Pagani, e ne ha convertiti migliaia alla fede di Gesucristo. Così Iddio ha fatto conoscere a pro della Chiesa la forza onnipotente del suo braccio , facendo servir per sua grandezza , ciòchè era destinato alla sua rovina.

Tutte queste considerazioni unite insieme pruovano invincibilmente , che la Chiesa di Gesucristo, benchè considerata semplicemente in tal qualità, cioè senza alcun riguardo alle reiterate promesse dell' infallibilità , che le sono state fatte , è il Corpo più illustre , e la società più rispettevole , che vi sia sulla terra , e che la dilettissima testimonianza è a riguardo delle materie che concernono la Religione , di un peso e di un autorità , che alcun altra non può metterli al paragone. Imperciocchè qual'è propriamente la testimonianza della Chiesa? Si è quella di un Corpo o di una Società visibile di cui Gesucristo è il Capo invisibile , a cui egli ha confidato tutti i Misterj della Fede ; è la testimonianza di un milione di persone, che son vivute in ciascun secolo dopo il suo stabilimento , e che per conseguenza non si son potute insieme accordare per ingannar gli altri in qualunque cosa considerabile; molto men per rapporto ad una Religione, che è direttamente opposta alle inclinazioni della natura , e che promette in verità ricompense inestimabili per l'altra vita , ma non propone per questo Mondo se non se le Croci , le disgrazie, le persecuzioni : è la testimonianza non miga di un popolaccio solamente considerabile per lo numero

mero , ma di uomini i più favj , i più illustri , i più dottri , i migliori che vi sieno stati in tutti i tempi , e tra tutte le Nazioni dell'Univerfo ; testimonianza confermata da migliaia di miracoli incontrastabili , e suggellata col sangue di un numero infinito di Martiri ; testimonianza in fine , che non è stata strappata violentemente e colla forza dell'armi , ma che è stata resa liberamente , sopra una convinzione perfetta , che la sua dottrina era la parola della vita eterna.

Se la testimonianza della Chiesa considerata semplicemente qual società illustre , ha in tutte le materie di Religione un peso , ed un autorità che non può paragonarsi ad altra , ne siegue manifestamente , che ella ci dà la più grande evidenza o sia certezza morale , che noi aver possiamo d'alcun punto di dottrina , e che per conseguenza la Fede , che ci farà credere i Misterj più oscuri e più sublimi , per esser dalla Chiesa dichiarati verità rivelate , è perfettamente ragionevole ; perciocchè non vi è cosa più ragionevole , che il credere una cosa , della dicui verità ne abbiamo la maggiore evidenza , e certezza morale che possa averse : Imperciocchè se questo non fosse ragionevole , potremmo ragionevolmente dubitare de' fatti storici meglio attestati , e creder soltanto que' di cui noi fusimo assicurati co' proprj occhi ; ma ciò sarebbe una sciocchezza .

Sull' autorità appunto di tali testimonianze noi riceviamo le Scritture , e le Tradizioni Apostoliche , come la parola di Dio scritta e non scritta , che noi riguardiamo qual regola infallibile e compiuta della Fede Cristiana , di maniera tale che tutto quel che crediamo sulla loro autorità , unitamente o separatamente , lo

crediamo sulla testimonianza di Dio medesimo, che è il solo motivo proprio ed essenziale della Divina Fede, per lo cui mezzo non abbiamo solamente una certezza morale, ma una certezza infallibile della verità delle cose che crediamo su questa testimonianza.

Di là viene, (come ve l'ho fatto veder qui sopra) che la nostra Fede è divina non men che ragionevole: divina perchè è fondata sulla testimonianza di Dio, che è suo solo proprio, ed essenzial motivo; ragionevole perchè è appoggiata sulla testimonianza della Chiesa, che sicuramente ha fatto pervenire a noi la testimonianza di Dio. Poichè da chi potremmo noi saper quali sieno le verità, che Iddio ha effettivamente rivelate, se non se dal testimonio della Chiesa, a cui gli Appostoli han confidato tutti i misterj che loro erano stati rivelati? Così benchè la nostra fede, che vien da ciò che abbiamo udito, dipende dalla testimonianza degli uomini qual'è necessaria condizione per trasmetterci sicuramente questi misterj; cotale testimonianza non fa parte del motivo essenzial della Fede che li fa credere, ed è appoggiata unicamente e interamente sulla parola di Dio scritta, o non scritta. In una parola, la Chiesa c'insegna quali sono le verità rivelate da Dio, e noi le crediamo solamente perchè Iddio le ha rivelate.

Su questo solido fondamento, voglio dir le promesse infallibili di Dio, che son rapportate nella Scrittura, e stabilisce la credenza dell'infalibilità della Chiesa, elleno ci assicurano, che lo Spirito di verità dimorerà sempre colla Chiesa, e le insegnerà tutte le verità, e che in tal modo le porte dell'Inferno non prevaleranno giammai contro di essa. Tali promesse fan che la
Chie-

Chiesa sia una Scorta non solamente sicura , ma eziandio infallibile in tutte le cose, che han rapporto alla salute: la rendono incapace di farci cadere in errori opposti alla Fede che è stata rivelata agli Appostoli , e che essi han lasciata in deposito a' loro Successori ; di esigere da' suoi figliuoli cose , che possano dispiacere a Dio , o dar loro per verità rivelate, dottrine diverse da quelle, che ella ha ricevute dagli Appostoli per iscritto o dalla bocca .

In tal modo la Divina Provvidenza ci ha dato una regola infallibile, cioè la sua sacra parola , ed una Guida infallibile, ch' è la Chiesa, per conservar con più sicurtà la Fede Cattolica. La regola infallibile ci mostra le verità rivelate, e la Guida infallibile ce ne discovre il vero senso. Non è egli dunque un volersi smarrire, il pretendere di seguir la regola, ma separarsene in effetto, abbandonando la Guida, che Dio ha stabilita per esserne l'infalibile interprete? Io dico più quand'anche Gesucristo non avesse promesso alla sua Chiesa una perpetua infallibilità, sol' una presunzion quasi pazza potrebbe portar un uomo ad opporre il suo giudizio particolare alle decisioni solenni di un Corpo e di una Società tanto illustre, quanto sarebbe stata la Chiesa, indipendentemente dalla sua infallibilità ; ma rifiutare d'acchetarsi a' suoi giudizi dopo tutte le promesse, che Gesucristo le ha fatto di una assistenza , e di una protezion continua, egli è il compimento della follia o piuttosto dell'empietà , ed un disprezzo manifesto dello stesso Iddio .

D. Voi mi avete dato un' idea chiara e compiuta dell'autorità della Chiesa di Gesucristo , o si consideri solamente come un Corpo o

una Società illustre, o si guardi come *la Colonna e la base della verità*, in virtù delle promesse, che le sono state fatte di una infallibilità perpetua. Mi avete ancora pienamente convinto, che la Scrittura, tuttochè infallibile in se stessa, non può essere una regola di Fede ne' punti oscuri e controversi, se la Chiesa non ci guida, e non ce n'espona il vero senso. Ma essendovi un gran numero di Chiese che differiscono l'una dall'altra, e pretendono tutte di esser la vera Chiesa di Gesucristo; come si può distinguer questa da tutte le altre? quali sono i contrasegni per cui si può riconoscere?

M. Vi vorrebbe più tempo che io non ho presentemente, per rispondere a questa questione; e perciò riserbiamola per un'altra volta.

D. Molto volentieri, imperciocchè io desidero, che voi mi diate ampj rischiaramenti su questa materia.





RAGIONAMENTO SECONDO.

Compendio della Storia della Conversione de' Bretoni e de' Sassoni, accompagnato con alcune osservazioni, in cui si fa vedere, che la Religione che è stata loro predicata, e che hanno essi abbracciata è la medesima, che li Cattolici Romani professano a' giorni d'oggi.

CAPITOLO I.

L'importanza di esaminare i caratteri della vera Chiesa di Gesucristo, che è la sola nella quale si possa salvare.



LD. Essendo pienamente convinto, siccome pocanzi vi ho palesato, che io son obbligato a prender la Chiesa di Gesucristo per mia Scorta in tutto quel che riguarda la Religione; vorrei ora sapere come io possa distinguere questa Chiesa, tra un sì gran numero di Chiese differenti, che pretendono aver tutte una simil qualità. Imperciocchè se io non sono bene istruito su questo punto posso facilmente ingannarmi nella scelta.

scelta della mia Religione, come può ingannarsi un uomo, che viaggia in un paese incognito, nel cammino; allorchè egli non ha verun segno che glie lo faccia conoscere. Ditemi adunque di grazia se ogni Chiesa Cristiana fa parte della vera Chiesa di Gesucristo.

M. Ogni Chiesa particolare unita di Comunione colla Chiesa Cattolica, in qualunque luogo del Mondo ella sia, fa parte della vera Chiesa di Gesucristo. Ma se ella vien separata per mezzo d'uno scisma o d'eresia, dalla Comunione della Chiesa, non è punto del Corpo della vera Chiesa di Gesucristo.

D. Voi dunque fate una gran differenza tra *Cristiano, e Cattolico*.

M. Senza dubbio. Conciossiachè tutti i Cattolici son Cristiani, ma non tutti i Cristiani son Cattolici; perciocchè ve ne sono di Eretici e Scismatici, e perciò il Simbolo non dice: *Io credo il Cristianesimo, ma io credo la Santa Chiesa Cattolica*.

La questione però che voi mi fate, e sulla quale desiderate aver interamente de' lumi, m'impugna ad esaminar qui un punto il più importante della Religione, che consiste in sapere, come può riconoscersi la vera Chiesa di Gesucristo, e qual è il segno per distinguerla, affia di non ingannarsi nella scelta della Religione, nella quale devesi vivere e morire. E cotesto un esame, che appartiene indubitatamente ad un Cristiano di qualunque condizione egli sia, e in qualsivoglia stato l'abbia Iddio costituito. Ve ne son che si prendono molto fastidio ad empirsi la testa di vane curiosità e di speculazioni, la di cui verità o falsità non è di niuna conseguenza: altri travagliano unicamente a far fortuna in que-

questo Mondo, senza imbarazzarsi di quel che loro accaderà nell' altro . Ma che serve all' uomo aver tutte le sue comodità , esser carico d' onori , e sfoggiare di beni per lo poco tempo di sua vita , se con tutto questo e' perde l' anima ?

Ciò posto la felicità , e la disgrazia eterna di ogni uomo tiene un sì stretto legame colla scelta , che egli fa della sua Religione , che da una parte e' si mette certamente nel vero cammino della salute , s' e' fa una buona elezione ; e dall' altra entra nel gran cammino della perdizione , se l' indolenza , la passione o l' interesse glie ne fan fare una cattiva . E' puote in verità trovare in quest' ultimo ricchezze , commodità , onori , ma la salute si può trovar solamente nella vera Chiesa di Gesucristo .

S. Agostino è chiaro su questo articolo . Conciòssiachè ecco quel che e' dice in una delle sue lettere a Donato : *Fuor della Chiesa non potete voi evitar la dannazione , quando ancora voi soffriressivo la morte in mezzo alle fiamme per la confessione del nome di Gesucristo* (a) S. Fulgenzio parla della stessa maniera : *Il Battesimo*, dice egli, (b) *le elemosine abbondanti , la morte ancora sono inutili per la salute , se non si osserva l' unità della Fede Cattolica . Questi due Padri non han fatto altro , che copiare S. Cipriano , che nel suo trattato dell' Unità della Chiesa dichiara , che chiunque abbandona la Chiesa per darsi ad un' adultera , non ha più parte alle promesse fatte alla Chiesa . Ed in altro luogo . E' impossibile oggi giorno il salvarsi fuor della Chiesa , com' impossibile era il salvarsi in tempo del diluvio fuori dell' Arca . Questa è stata la Dottrina costante degli antichi Padri ,*
quan-

(a) Epist. 204.

(b) Cap. 39. ad Petr.

quando hanno scritto contra gli Eretici e Scismatici de' loro tempi .

D. Sembrami, che questi antichi Padri pensavano molto diversamente da molti de' nostri Protestanti moderni, che si fanno un merito di carità col rendere la salute possibile a tutti i Cristiani di qualsivoglia Chiesa o Comunione e' sieno, possochè vivano moralmente bene, e che non facciano torto a persona .

M. Ve ne sono ancor altri, come il Signor *Lesley* per esempio, che stendono questa pretesa carità fin sopra i Pagani, e Maomettani, che al dir di questo Autore possono esser salvi per una straordinaria misericordia di Dio. Ma *S. Paolo*, da cui gli antichi Padri avevan tirata la lor Dottrina, era di un sentimento molto differente, poichè egli dice *Anatema ad un Angelo del Cielo, che annunziasse un Vangelo differente da quello, che avea egli annunziato.* (a)

Lo stesso Appostolo dice, che noi siamo chiamati ad una medesima speranza, e ad un istesso Signore ad un istesso Battesimo, e ad una medesima Fede. (b) Ed assicura in altro luogo, che senza la Fede è impossibile di piacere a Dio. (c) Questi dui passaggi uniti insieme formano una pruova dimostrativa, che non vi è se non una Chiesa o Comunione, nella quale si possa l'uomo salvare. Imperciocchè se una è la Fede, come niuno può dubitarne, ne siegue, che di molte Chiese, le quali insegnano Fede diversa, sol' una è quella che insegna la Fede di cui parla *S. Paolo*, e di cui siam certi che sia la vera. E siccome la vera Fede non può trovarsi se non se nella vera Chiesa.

(a) Ad Galat. 1. 8. (b) Ephes. iv. 4.
(c) Hebr. xi. 6.

Chiesa di Gesucristo , e l' Apostolo ci assicura essere impossibile di piacere a Dio senza la Fede ; è una conseguenza necessaria, che noi non possiamo piacere a Dio , senza esser membri di questa Chiesa . Come dunque la salute potrebbe esser possibile a que' , che vivono e muojono in uno stato in cui dispiacciono a Dio ?

Io non posso trattenermi di rapportarvi qui un luogo notabile del Dottor Pearson . Noi leggiamo , dic' egli , che *nel principio della Chiesa (a) il Signore vi univa que' che dovevano esser salvi* . Quel che egli allora faceva ha sempre fatto dappoi ; imperciocchè e' non ha fatto punto due cammini per arrivare al Cielo ; non ha egli stabilito la sua Chiesa per salvar alcuni nello stesso tempo , che gli altri si salvassero di un'altra maniera . *Niun' altro nome sotto il Cielo è stato dato a gli uomini per cui noi dobbiamo esser salvi , che il nome di Gesucristo . (b)* E siccome niuno si è salvato dal diluvio se non solo que' ch' erano nell'Arca di Noè , che Iddio avea fatto fabbricar per riceverli; siccome non camparono dall' Angelo estermiatore de' primogeniti di Egitto, se non que' soli le di cui porte erano state intinte dal sangue , secondo l' ordine che Iddio avea dato per la lor conservazione ; come di tutti gli abitanti di Gerico , que' soli evitarono la morte , che eran racchiuti nella casa di Rahab , che si era stabilito di salvare : della stessa guisa non vi son altri , che que' che appartengono alla Chiesa di Dio , che si potran sottrarre dall'ira di Dio .

Non vi è in tutto questo passo cosa, che non si ac-

(a) Aa. II. 47. (b) Act. IV. 12.

si accorda perfettamente colla Scrittura , e colla Tradizione Apostolica .

D. Questo dotto Vescovo Protestante era sicuramente convinto , esprimendosi così , di esser membro della vera Chiesa di Gesùcristo , poichè egli è evidente , ch' e' non era ne' principj de' *Latitudinarj* , come colui , che poco fa mi avete accennato ; e noi non possiamo supporre dall'altra parte ragionevolmente , che persuaso dell' impossibilità di salvarsi fuori della vera Chiesa di Gesùcristo , avrebbe egli voluto dimorar sempre nella Chiesa Anglicana , senza esser convinto nello stesso tempo , che la Chiesa Anglicana facea parte della vera Chiesa di Gesùcristo .

M. Io non esamino punto quì una tal convinzione , nella quale voi lo supponete ; solo colui che penetra i cuori può giudicarne . Ma quello di che io son sicuro si è , che si forma facilissimamente una coscienza erronea , quando vi opera in un cuore la passione e o l'interesse , e che gli allettamenti della libertà , e de' piaceri han sommerso una infinità di persone in un sonno sì profondo , che non han giammai potuto uscirne , nè aprir gli occhi per mirar lo stato in cui erano . Noi abbiamo molti esempj di que' , il cui cuore ha resistito alla verità nel tempo stesso , che n'era il loro intelletto convinto ; siccome l'umile S. *Agostino* lo confessa di se medesimo nelle sue Confessioni , nelle quali e' riconosce di buona fede , che la sua volontà fu per lo spazio di molti anni rubella alla verità della Religione Cattolica , dicui l' intelletto era interamente persuaso . Chi ci assicurerà , che questo famoso Vescovo Protestante di cui noi parliamo sia stato esente da questa debolezza ? Il

ca.

carattere onorevole di Vescovo non si lascia senza gran difficoltà, e sopra tutto quando bisogna indi passare in uno stato oscuro, in cui altro non si assaggia, che rimproveri e disprezzi; e l'entrate che gli sono addette, sono ragioni sì ben persuasive contra il Papismo, principalmente allora quando la moglie e' figliuoli del Prelato, che ne han gustato la dolcezza, impiegano tutta la loro eloquenza per persuadergli, che gli onori e l'abbondanza son cose più piacevoli e allettative, che la povertà Evangelica. Non basta questo per trattener i migliori pensieri, e per rendere inefficaci tutte le disposizioni, che potrebbon condurre al cambiamento?

Checcchè ne sia, voi vedete chiaramente di quante importanza si è il non dar falsi passi nella scelta della nostra Religione, non essendovene se non una nella quale possiamo salvarci, siccome una era l'Arca, in cui gli uomini potevano evitar di perir nel Diluvio. Chiunque dispregiò di entrarvi si perdè indifficoltabilmente, e chiunque dispregia ancor di entrare nella vera Chiesa, perirà eternamente, siccome ve l'ho bastantemente dimostrato.

Noi dobbiamo adunque, essendoci la salute delle nostre anime molto cara, con tutta la cura e disinteressamento possibile ricercare, ove sia questa Chiesa, cioè a dire con quai segni possiamo conoscerla e distinguerla dalle altre, affinchè primieramente coloro, che riconosceranno tali segni nella Chiesa della quale s' sono già Membri sian certi d'esser nel dritto cammino, che godono di quel bene che Iddio ha lor concesso per una grazia particolare, accompagnata da una perfetta riconoscenza a suo ri-

riguardo, e da uno spirito tranquillo. Secondariamente, che que', che non conosceranno alcuno di questi segni nella Chiesa nella quale sono entrati senza riflessione, o nella quale si ritrovano impegnati per la nascita, e per l'educazione, possono assicurarsi, che non sono nel buon cammino, e su tal sicurezza cerchino di scoprire la sola Chiesa vera in cui ritrovansi cotali segni.

CAPITOLO II.

L'educazione e l'interesse non deggiono aver alcuna parte nella scelta della nostra Religione.

IL D. Io comprendo bene che non è un solido motivo per perseverare in una Religione, l'esservi stato allevato.

M. Certissimo, poichè chiunque opera con un solido motivo opera prudentemente. Se l'educazione fusse un solido motivo a riguardo di ogni uomo per perseverare nella sua Religione, la maggior parte di que' che son sulla terra, come i Pagani, i Giudei, i Maomettani, i Sociniani, i Quacqueri, e in uno tutti gli Eretici, e Scismatici allevati nella lor Religione opererebbero prudentemente, quantunque dimorassero tutta la loro vita in uno stato di eterna dannazione. Imperciocchè e' potrebbero tutti scusarsi sull'educazione, e dire: *Io ho ricevuto la mia Religione da' miei parenti, che han creduto potervisi salvare, così io ne son contento, e credo non aver bisogno di cercarne un'altra, che non conosco.* Cotai discorso è tanto ragionevole quanto il dire: *Io ho ricevuto la lebbra o le scrofole da' miei genitori, e perciò io*
ne

ne son contento , e non m'affatico punto in cercar rimedi per guarirli .

D. Ma di grazia non è cosa ragionevole il dire . *Io sono stato allevato nella vera Fede , e perciò deggio perseverarvi ?*

M. Non vi è dubbio , che quello che è stato allevato nella vera Fede deggia perseverarvi , ma deve egli allora aver maggiori motivi di que' dell'educazione , per esser convinto , che la Fede nella quale egli è stato allevato , sia la vera ; conciossiachè se non ve n'ha altro , la menoma persecuzione basterà per farlo vacillare , anzi faragli credere , che la Religione alla quale l'educazione l'ha attaccato è piuttosto per lui una disgrazia , che un favore , e che la migliore si è quella , ov'è molto da guadagnare , e men da perdere , perciocchè il buon senso solo gli detterà , che l'educazione non è affatto da se stessa una pruova di verità , nè di falsità , e se egli non sa allora i veri , e' solidi fondamenti della sua Religione , e' sarà fortemente tentato d'abbracciar quella , che favorisce meglio i suoi temporali interelli .

D. L'esperienza ci fa veder continuamente , che comunemente gli uomini son molto zelanti per la Religione in cui sono stati allevati ; ed è probabile , che se voi ed io fuflimo stati allevati nel Socinianismo , o nel Quacquerismo , vi sareffimo della stessa guisa attaccati , che i più zelanti di queste Sette .

M. Sicuramente ; e perciò dobbiamo noi benedire il Signore , che non ha permesso che ci accadeffe simil cosa . Imperciocchè avendo Gesù-cristo dichiarato positivamente , che *colui che non crederà sarà condannato* (a) noi possiamo fa-

L

cil-

(a) Marc. xvi. 16.

cilmente congetturare, qual sarebbe il nostro destino, se fussimo stati allevati in tali Sette, e se avessimo la disgrazia di morirvi. In effetto io non veggio, che egli abbia fatto eccezion in riguardo dell'educazione, e per conseguenza non iscuserà nessuno di que', che essendo giunti all'età di ragione, e divenuti capaci d' esaminar la lor Religione, e' fondamenti ne' quali ell'è appoggiata, amano meglio serrar gli occhi a' loro errori, che prenderli la briga di ricercar la verità.

D. Se ne veggiono in fatti molti, che sembrano ricercarla con molta cura e sincerità, ed esser quasi vicino ad abbracciarla subito che sia scoperta; e che mal grado tuttociò non trovano giammai quell' inestimabile tesoro che ricercano.

M. Ma il desiderio che hanno di trovar la verità, è così ardente e sincero come quel che noi osserviamo in que' che cercano qualche gran tesoro? Non hanno essi qualche interesse, che gl'impedisce d'abbracciarla? Sono essi nella medesima disposizione ch'era il giovane Tobia (a) che mentre tutta la gente portavasi al Vitello d'oro, che avea fatto erigere Geroboamo, si separava da' suoi compatrioti, e andava solo al Tempio di Gerusalemme a far le sue offerte al Signore, a tenor della legge di Moisè? Quando si veggono in taluno tai segni di un vero zelo, non può dubitarsi della sincerità del suo cuore. Ma allorchè le persone, che sentono formarli in seno i dubbj, continuano a uniformarsi alla Religione Regnante, e temono di leggere i libri, o di consigliarsi colle persone, che potrebbero istruirli; noi possiamo dire di loro, senza timore.

(a) Tobì. I. 5. 6.

more di fare alcun giudizio temerario, che il Vitello d'oro del libertinaggio e dell'interesse li trasportano internamente, non ostante le apparenze d'amore per la verità, che fan comparir da tempo in tempo; e ch'è prendono fuor di proposito per sinceri i desiri di trovarla, e si lusingano in persuadendosi, che s'è sono nel cattivo cammino, egli è una disgrazia, della quale non son colpevoli perchè, non ne conoscono un migliore; laddove se esaminassero di buona fede, conoscerebbero agevolmente, che l'amore delle loro comodità, le cure della vita, il timore d'inciampare in qualche disgrazia o d'esser esposti al rigor delle leggi, sono per essi ostacoli, che gl'impediscono di trovare ed abbracciar la verità. Imperciocchè egli è cosa dubitata, dimostrata dalla continua esperienza, che quel che ha qualche interesse, che lo tocca più della salute dell'anima sua, non manca, nelle occasioni in cui bisogna sacrificar l'uno o l'altra, d'attaccarsi alla Religione, che è la più favorevole a' suoi temporali interessi, vera o falsa ella sia.

D. Non può intanto dirsi, che l'interesse e la verità non si trovano giammai insieme; poichè un uomo, può benissimo seguitare il partito che gli è più vantaggioso, senza tradir la sua coscienza.

M. Sarebbe una follia il negarlo: imperciocchè sarebbe in tal modo un uom condannato per professare la vera Religione in un paese, ove ell'è la Dominante. Ma quel che io pretendo, si è che non si dee punto abbracciar una Religione o professarla solamente per esser ella la Dominante, cioè a dire che l'interesse e l'educazione non deggiono esser a nostro riguardo un

motivo , che ci determini nella scelta della Religione nella quale noi vogliamo vivere e morire, e che per conseguenza non bisogna considerare, se la Chiesa di cui siamo o vogliam esser membri sia la Chiesa Dominante del Paese , in cui noi siamo nati e siamo stati allevati , nè se ella è più dolce e più comoda , nè finalmente se noi vi faremmo più facilmente fortuna . Tutte le nostre tracce si deggiono determinare a questo solo punto, cioè se questa ha tutti i caratteri essenziali della vera Chiesa di Gesucristo, nella quale unicamente si può salvare .

D. Fatemi di grazia conoscere tai caratteri e contrasegni .

M. Io credo di non esser necessario di provarvi , che la Religione nella quale voi siete , sia preferita a quella de' Giudei , de' Turchi , de' Pagan , de' Sociniani , de' Quacqueri , e di molte altre , che non son propriamente Cristiane .

D. Non , Signore : quel che desidero da voi , è men disteso , e si restringe dalla Chiesa di Roma , alla Chiesa Anglicana . Imperciocchè essendosi separate tutte le Chiese Riformate dalla Chiesa di Roma sotto il medesimo pretesto de' grossi errori , e delle dilette pratiche superstiziose; se potete convincermi , che tutti i segni della vera Chiesa di Gesucristo le appartengono di maniera tale , che con niuna apparenza di verità si possono appropriare alla Chiesa d'Inghilterra ritrovandosi esse nello stesso caso; io ardirò di assicurare di non essere affatto l'educazione , che ho ricevuto nella Chiesa Cattolica Romana , che mi ci attacca , ma la forza invincibile della verità . La ragione n'è chiara , poichè bisogna che un uomo abbia perduto interamente il cervello, o che s'impacci poco della salute dell'anima sua.

sua, s'egli non isceglie e preferisce a tutte l'altre Chiese quella che sola ha i contrasegni della vera Chiesa di Gesucristo. In effetto dove mai può trovarsi la vera Fede, se non se nella vera Chiesa? E come può riconoscersi questa vera Chiesa se non se da' segni e caratteri, che la distinguono dalle altre?

M. A quanto voi dite non vi è cosa a rispondere: soltanto aggiungo, che se la vera Fede non trovasi nella vera Chiesa di Gesucristo, fa d'uopo prima trattar da bugiardo S. Paolo che la chiama *la Colonna e la base della verità*. (a) Secondo il Simbolo, che dichiara che la Chiesa di Gesucristo è *Santa e la Comunione de' Santi*. Terzo l'istesso Gesucristo, che le ha promesso solennemente: *che le porte dell' Inferno non prevaleranno punto contro di lei*: (b) che *lo Spirito di verità la farebbe entrare in tutte le verità* (c) e che egli *sarebbe sempre con essa, infino alla fine del Mondo*. (d)

Ecco adunque la Chiesa, che noi siamo obbligati di andar cercando, la Chiesa di Gesucristo, e perchè non vi è altro mezzo per riuscir in questa ricerca, se non se di esaminare con attenzione i necessarij ed essenziali segni per i quali questa Chiesa può esser distinta dall'altre; il successo della disputa, che vi è tra' Protestanti e noi, dipende dalla decisione di cotesta quistione, da qual parte questi segni si trovano, dal canto della Chiesa Cattolica, o dal canto della Protestante? Se ciascuna delle Chiese Riformate (come per esempio la Chiesa Anglicana, alla

L 3 qua-

{ a) Timoth. III. 15.

{ b) Matth. xvi. 18.

{ c) Joan. xvi. 13.

{ d) Matth. xxviii. 20.

quale io mi ristringerò secondo voi desiderate, per esser più breve e per evitar la confusione) se dico , la Chiesa Riformata d'Inghilterra può provare che ha dal canto suo i segni essenziali di quella Chiesa Apostolica, che Gesùcristo ha stabilita sulla Terra , e alla quale egli ha promesso la sua continua assistenza : confesserò allora che ella fa parte della vera Chiesa di Gesùcristo . Ma se al contrario apparisce evidentemente, che questi segni appartengono interamente alla Chiesa, che sta nella Comunione della Sede Romana, esclusivamente a tutte le Chiese Riformate ; la Chiesa Anglicana sarà allora obbligata di riconoscere , che ella è nella strada cattiva , e che non ha parte alle promesse di Gesùcristo , almeno finattantochè ella non ritorna alla sua antica Madre , alla quale è stata unita per lo corso di novecento anni .

Questo è quello che io vo cercando provarvi . Ma perchè il rischiaramento di tal materia ha molta connessione colla Storia del primo stabilimento del Cristianesimo in Inghilterra , e con quella della sua Pretesa Riformazione; egli è a proposito di darvi una conoscenza intera de' principali fatti , che all'uno ed all'altra hanno relazione : poichè l'esamina spassionata di questi due avvenimenti è la più propria per mettervi in istato di giudicare , Primo , se la Conversione dell' Inghilterra o pure la sua Riformazione è l'opera di Dio , (non potendosi a Dio attribuir tutte due) . Secondo , se i segni esteriori essenziali alla vera Chiesa di Gesùcristo, cioè a dire , sua visibilità perpetua , sua successione non interrotta di Pastori e di Vescovi nella medesima Comunione dagli Apostoli infino al tempo presente, sua Cattolicità o sua Universalità per rap-
por-

porto a tutti i tempi e a tutti i luoghi, conven-
gono alla Chiesa Riformata d'Inghilterra, o all'al-
tre Chiese che sono in comunione colla Sede
di Roma, cioè a dire se sono dalla parte de' Catto-
lici, o da quella de' Protestanti.

D. Voi ben sapete, che io ho sempre mol-
to amata la Storia. Così la Storia precisa e mi-
nuta, che mi promettete può agevolarmi a fare un
giudizio vero sulli due punti importanti de' quali
voi mi avete ragionato, e perciò vi ascolterò con
molto piacere.

CAPITOLO III.

*Stabilimento del Cristianesimo in Inghilterra, e
suoi progressi sotto il Re Lucio.*

IL M. Tutti gli Storici Ecclesiastici parlano
di due generali Conversioni dell'Inghilterra.
La Prima, che si fece sotto il Papa *Eleuterio* al-
la fine del secondo secolo; e la Seconda sotto
il Papa *Gregorio il Grande* verso la fine del sesto
o al principio del settimo. E' deve intanto esser-
vi state molte particolari Conversioni più anti-
che ancora, imperciocchè non può dubitarsi che
molti Cristiani non sieno venuti in quest'Isola
non solo attempo degli Apostoli, ma ancora
poco tempo appresso la prima predicazion del
Vangelo, che lo zelo infaticabile degli Appo-
stoli se conoscere in poco tempo in tutte le prin-
cipali parti del Mondo conosciuto. (a)

Gesucristo soffrì la morte il diciottesimo
anno di Tiberio, che succedè ad Augusto nel Go-

L 4

ver-

(a) Rom. I, 8,

verno dell' Impero Romano . Tiberio, visse cinque anni dopo , e Caligola suo Successore in tutto regnò quattro anni , e lasciò il suo luogo a Claudio , nel secondo anno del quale , o siano undici anni dopo l'Ascensione di Gesùcristo, S. Pietro andò a Roma e vi stabilì la sua Sede al riferir d'Eusebio , che ne parla così nella sua Cronaca : *Pietro Appostolo nativo della Galilea , il primo Vescovo de' Cristiani , dopo aver fondata la Chiesa d' Antiochia, andò in Roma , laddove predicò il Vangelo , e fu Vescovo per lo spazio di venticinque anni .*

L'anno dopo l'arrivo di S. Pietro in Roma, si suscitò una guerra sì violenta tra' Romani , e Bretoni ; (così chiamavansi allora i Popoli, che abitavano l'Isola , che noi presentemente appelliamo l' Inghilterra) che l' Imperador Claudio risolvè d'andare personalmente in Brettagna, secondo effettivamente praticò . Egli è probabilissimo, che molti Cristiani l'accompagnarono in questa spedizione, conciossiachè eran dodici anni interi dacchè predicavasi il Vangelo, e 'l numero de' Cristiani erasi già grandemente moltiplicato . Dimodochè noi possiamo fissare a questo tempo l'entrata del Cristianesimo nell'Isola, tuttochè il numero de' fedeli dovette essere allora piccolissimo , e fare una figura poco considerabile agli occhi del mondo , ma perchè questa guerra durò quarant'anni , che val lo stesso che infino al quarto anno di Domiziano , fu interamente il Paese soggiogato , e ridotto in Provincia Romana; si può benissimo conghietturare, che per lo corso di una sì lunga guerra il numero de' Cristiani augmentandosi ogni giorno in Roma colle Predicazioni di S. Pietro e del suo Successore , non men che di S. Paolo che dimorò, eziand-

eziandio in questa Città per molti anni, moltiplicò ancora a proporzione fra gli Bretoni per lo passaggio delle truppe , che si mandavano da tempo in tempo dall'Italia , e per li viaggi che que'della Nazione facevano in Roma .

In fatti essendo allora Roma la Capitale di tutto l'Impero , e la Città la più magnifica e la più superba che vi fusse nel Mondo , egli è probabile che molti Bretoni vi andassero , tra per soddisfare la lor curiosità, e per non essere inviluppati nelle disgrazie d'una guerra sanguinosa , o almeno per non essere spettatori del tristo spettacolo della ruina intera del di loro natio Paese . Oltre di esservi allora in Roma molti Bretoni in ostaggio, ed un gran numero di Prigionieri che si eran colà mandati, come tra gli altri il *Re Carattaco* che al riferir di *Tacito*, fu inviato Prigioniero a Roma l'undecimo anno di Claudio da *Ostorio*, che allora comandava per gli Romani in Brettagna .

Egli è probabilissimo, che molti di que' Bretoni che dimorarono lungo tempo in Roma, in cui il Vangelo erasi di già molto ampliato sulla fine del Regno di Claudio, come appare dall'Epistola di *S. Paolo* a' Romani indirizzata verso quel tempo a' Giudei ed a' Gentili convertiti di questa gran Città) egli è probabilissimo , dico , che molti di que' Bretoni furono del numero di que' Gentili convertiti, e che ritornati nel loro Paese, ne trassero altri alla Religione Cristiana , che avevano abbracciata .

Aggiungete a ciò che molti gravi Autori , la dicui testimonianza non è da vilipendersi, assicurano positivamente , che tutti i Giudei essendo stati allora sbanditi da Roma per un'editto dell'Imperador Claudio , *S. Pietro* si ritirò con gli al-

altri, e si approfittò di tale occasione per passar nell'Isola di Brettagna, nella quale secondo tali Autori, e'fu il primo predicatore della Fede Cristiana. Dicono eziandio, che *Aristobulo* (a) famoso Romano convertito, di cui *S. Paolo* parla nella sua lettera a' Romani, fu inviato in quell'Isola da *S. Pietro* del qual' era discepolo, della stessa guisa che *Giuseppe d'Arimatia* con circa dodici altri Cristiani, e si diè loro un luogo chiamato *Avallonia*, in cui fabbricossi poscia *Glastenbury*, e dove passarono il resto della lor vita in un ritiro continuo, nelle preghiere e negli altri esercizi di penitenza, per formarli essi stessi a portar la Croce di *G. sucristo*, come l'assicura *Camden*.

Chechè ne sia di tuttociò, non volendo stabilir nulla su questi fatti, egli è evidente che la sentenza del Vangelo è stata divulgata di buon' ora in quell' Isola, benchè non abbia prodotta una pubblica ed intera Conversione, senonchè molti anni dopo, come è accaduto per tutto. Roma stessa ha continuato ad esser il gran Teatro della Pagana idolatria, e la nimica dichiarata del nome Cristiano quasi trecento anni dopo la prima predicazion degli Appostoli; non ostante che *S. Pietro* e *S. Paolo* avessero travagliato per lo corso di molti anni alla sua Conversione con una pazienza ed un zelo infaticabile, avvegnachè fusse ella stata onorata per tre secoli d'una Successione non mai interrotta di Vescovi illustri, non men per la lor santità, che per lo loro martirio, e quantunque ella fusse la sorgente, da cui tutti i ruscelli delle acque vive del Vangelo scaturirono nelle parti più lontane del Mondo. Tanto è ve-

(a) Rom. xvi. 10.

è vero che le opere della Grazia pervengono solamente per gradi alla lor perfezione , a guisa di que' della natura . Così Roma Cristiana stette quasi tanto lungo tempo a giugnere al suo stato di grandezza e di splendore, quanto era stata Roma Pagana .

D. Io so benissimo, che nel primo secolo della Chiesa o nel tempo degli Appostoli , non eravi punto in Brettagna alcuna Chiesa Cristiana , che fusse governata da' Vescovi e da' Pastori subalterni , e molto meno un esercizio pubblico del Cristianesimo , come ve n' è presentemente in tutti i paesi, ove si professa la Fede Cattolica ;

M. Avete ragione di pensar così , non essendo ciò accaduto , che nella fine del secolo seguente , quando *Lucio Re de' Bretoni* abbracciò la Religione Cristiana .

Questo *Lucio* era figliuolo di *Coilo* Re della Brettagna sotto il Regno di Trajano e d' Adriano, il quale tuttòchè tributario de' Romani, avea nulladimanco la podestà d'esercitar la potenza Reale ne' suoi stati . Avvegnachè non vi sieno sufficienti pruove per credere , che *Coilo* fusse stato Cristiano, siccome alcuni lo pretendono , vi sono intanto Storici celebri che dicono , che toccato in parte da quel che avea inteso dire intorno a' miracoli stupendi operati in molti luoghi da' Cristiani , e dal coraggio invincibile che testimoniavano ne' più crudeli tormenti, che sostenevano in difesa della lor Fede , e in parte dalla vita esemplare de' Predicatori e de' novelli convertiti del suo Paese , de' quali egli era testimoniao ; non solamente concepì stima ed affetto per lo Cristianesimo , ma favorì ancora la conversione di que' suoi Sudditi , che vollero abbrac-

ciar-

ciarla. E perciò non può dubitarsi che egli non abbia ispirate tali buone disposizioni a riguardo della Religione Cristiana al suo figliuolo *Lucio*, che conservolle dopo che fu assunto alla Corona, e contribuì colla protezione che accordò a' predicatori, all' augmentazione della Greggia di Gesucristo.

Il più considerabile di questi Predicatori era *Timoteo* figliuolo di *Pudente* Senatore Romano (a) e di *Claudia* di cui parla *S. Paolo* nella sua second' Epistola a *Timoteo*, e che *S. Pietro* avea convertito nel suo ingresso in Roma. La presenza di questo Appostolo, che ordinariamente dimorava nella lor casa, come fecero eziandio i suoi Successori, e la loro carità senza limiti verso i Cristiani, trassero una tal benedizione sulla loro famiglia, ch' essi e quattro loro figliuoli *Novato*, *Timoteo*, *Pudenziana*, e *Prassede* si resero illustri colla lor santità.

San *Timoteo* pienamente istruito de' principi della Religione Cristiana da quegli eccellenti Maestri, che avevan dimorato nella casa di suo Padre, fu ordinato Sacerdote ed inviato in Bretagna, laddove predicò molti anni con tanto zelo e frutto, che convertì un gran numero di persone, non solo tral Popolo, ma eziandio tralla Nobiltà; e venne peranche al fine colle dispute pubbliche tenute colli Sacerdoti Pagani appellati *Druidi* di tirarne molti alla Fede di Gesucristo, la qual cosa alcuni anni dopo facilitò molto la conversione intera della Bretagna, poichè essendovene tra diloro molti dotti, furon costoro in appresso ordinati Vescovi, o Sacerdoti, e tra-

(a) 11. Timoth. iv. 2. 21.

travagliarono con molto successo nella vigna del Signore.

Ma quel che contribuì maggiormente alla perfezione di sì grand' opera fu la Conversion pubblica dello stesso Re. Questo Principe avea di già buone disposizioni prima di pervenire alla Corona, siccome si è accennato, e molte cose contribuirono in appresso a conservargliele: tali furono per un verso le pratiche inumane e scandalose de' *Druidi*, che colla loro insolenza, crudeltà ed impudicizia s'erano renduti odiosi e dispregiabili a tutto il mondo; e per un altro la savia condotta de' Cristiani, la purità della loro dottrina, l'accrecimento prodigioso del loro numero in tutte le parti dell'Impero Romano, non ostante gli editti frequenti che si promulgavano contro di essi, e che s'eseguivano con estremo rigore. Aggiungete a ciò i discorsi persuasivi di *S. Timoteo* e degli altri Predicatori Apostolici, che convinsero sì perfettamente il Re *Lucio* della vanità degl'Idoli Pagani, e della verità della Religione Cristiana, ch'è risolvè e promise d'abbracciare scoveratamente il Cristianesimo, quantunque giudicasse a proposito attendere un tempo più favorevole per mettere in pratica sì bel disegno.

Due principali ostacoli l'impedirono di dichiararsi alla prima. Il primo sì fu l'opposizione che temeva dalla parte del suo Popolo, che avrebbe potuto cagionar tumulti e rivoluzioni nel suo Reame, siccome han costume di fare i cangiamenti di Religione. Secondo, il timor di dispiacere a gl'Imperadori Romani, d'onde e' dipendeva. Il primo ostacolo si tolse appoco appoco colla Conversione di molti Nobili, e molti *Druidi*, che trasse quella di un gran nu-
me-

mero di persone; Il secondo fu ancora tolto poco tempo appresso dall'Imperadore stesso, io voglio dir *Marco Aurelio Antonino*, che dopo aver veduto la sua armata interamente salvata da una rovina, colle preghiere de' Cristiani che vi servivano, divenne da crudel persecutore, un protettore Zelante, e pubblicò un Editto, che inviò in tutte le provincie dell' Impero, col quale proibiva a tutti i suoi Sudditi sotto pena d'essere bruciati vivi di perseguitare alcun Cristiano per motivo della Religione.

Tostochè questo Editto fu promulgato in Brettagna, il Re *Lucio* veggendo di non aver nulla a temere dal suo Popolo, nè dall'Imperadore, non differì di vantaggio a dichiararsi, e confessò colla bocca quel che credeva col cuore. Egli inviò ancora un'Ambasciata in Roma a Papa *Eleuterio* per domandargli Soggetti capaci di compir l'opera che si era così felicemente incominciata. *Holingshead* Storico Protestante così parla di questa Ambasciata.

„ Il Re *Lucio*, dice egli, inviò ad *Eleuterio* Vescovo di Roma due dotti Bretoni *Elvan*
 „ e *Wedovin* per pregarlo d'inviarli alcune persone, che potessero istruire così lui che il suo
 „ Popolo de' Misterj della Fede, e battezzarli secondo le regole della Religione Cristiana.
 „ Il Papa *Eleuterio* gl' inviò due uomini non
 „ men dotti che pii chiamati *Fugazio* e *Daniano*.

Questi due Vescovi andarono in Brettagna verso l'anno 178. con un pieno potere del Papa, e vi esercitarono tutte le funzioni Vescovali, predicarono, battezzarono, ordinarono Vescovi e Sacerdoti, rovinarono da per tutto gl'Idoli, cambiarono i templi profani in Chiese Cristiane.

in somma Dio benedisse talmente le loro fatiche, che in pochi anni, cioè a dire innanzi la fine del secondo secolo, essi abolirono il Paganesimo e ferono abbracciare la Religione Cristiana a tutti gli Bretoni, o pure a que'ch' eran Sudditi del Re *Lucio*.

D. Le cose dimorarono lungo tempo in questo stato?

M. Tutti gli Autori convengono, che tranne alcuni errori Pelagiani, che osarono tralli Bretoni, de' quali ne furon tosto liberati dalle diligenze e persuasive di due Vescovi di Francia *S. Germano* e *S. Lupo*; questi popoli conservarono la Fede Cristiana per insino alla conquista de' Sassoni. Poichè allora gli antichi Bretoni cacciati dal loro proprio paese da que' che avevano imprudentemente chiamati in soccorso contro gli Scozzesi, furono obbligati a ritirarsi nelle montagne del paese di *Galles* e ne' luoghi vicini, dove nondimeno continuarono a professare la Religione Cristiana, e quantità numerosa di Sassoni idolatri approdando continuamente nel Paese che essi avevano abbandonati se n' impadronirono e vi ristabilirono il Paganesimo, che vi fu sussistente insino alla fine del sesto secolo, quando *Etelberto* Re di *Kent* abbracciò col suo Popolo la Religione Cristiana, che gli fu annunziata da' Missionarj che il Papa avea inviato in quel Paese: Esempio che fu subito seguito dalli sei altri Reami dell'Eptarchia, nella quale l' Inghilterra era stata divisa da' Sassoni. Questa è la conversione generale dell' Inghilterra, di cui ella è tenuta a Dio, alla pietà ed al zelo del Vescovo di Roma. E pure per compenso di quel che egli ha fatto per questo Reame si è dato in appresso alla Santa Sede il bel nome di *Ba-*
bi-

bilonia Prostituita, ed al Papa quello di *Anticristo*.

CAPITOLO IV.

Gli Anglo-Sassoni abbracciano il Cristianesimo.

IL D. Io vi farò oltremodo tenuto se mi rap-
portarete quì le principali circostanze di co-
testa conversione, rappresentandomi chi furon
coloro, che vi travagliarono, e con quai mezzi
vi riuscirono.

M. Io lo farò volentieri, e colla brevità più
possibile. Il Papa *Gregorio I.* di questo nome, e
sovran nominato il Grande con molta giustizia, a
causa del suo talento, sua santità, sua scienza,
e suo zelo per la salute dell'anime, passando un
giorno allorchè egli era Sacerdote semplice pel
mercato di Roma, vidde certi schiavi di una bian-
chezza e di una bellezza straordinaria, che si
erano ivi esposti alla vendita: domandò egli al
Mercatante a cui appartenevano, di qual paese
e' fossero. Avendogli costui risposto che erano di
Bretagna, e che tutti gli abitanti di quell' Isola
eran sì belli e sì ben fatti, San *Gregorio* volle
saper se erano Cristiani o Pagani. Il Mercan-
te avendoli appena replicato ch' eran Pagani,
egli disse gettando un profondo sospiro: *Che*
disgrazia, che persone sì belle e sì ben fatte sieno
sotto la podestà del Demonio!

Non si contentò egli però di formar soli desi-
derj della loro Cōversione, e pregò Papa Benedet-
to d'inviare in Bretagna Ministri per predicare
il Vangelo a que' popoli. La proposizione fu mol-
to ben ricevuta dal Pontefice; ma la difficoltà si
era di trovar persone capaci, che volessero cari-
carsi

carfi di tale intrapresa, quelli ne' quali si get-
tò l'occhio si scusarono, gli uni sopra il loro po-
co talento, gli altri sulla ferocia del Popolo col
quale dovrebbero dimorare, la barbaria del lo-
ro linguaggio e de' loro costumi, e l'incertezza del-
lo avvenimento. Ma essendovisi offerto *S. Gre-
gorio*, il Papa vi acconsenti, ed appena era egli
due o tre giornate distante da Roma, che il Pon-
tefice fu obbligato richiamarlo, per placare il
Popolo che mormorava di vederfi privato di un
uomo così eccellente.

Le cose dimorarono in questo stato finattan-
tochè circa sette anni appresso essendo morto *Be-
nedetto* e 'l suo Successore *Pelagio*, *S. Gregorio* fu
innalzato al Trono di *S. Pietro*, nel qual tempo
egli risolvè di far coll'altrui mezzo, qualche la
Provvidenza non gli avea permesso far da se stes-
so. Il quarto anno del suo Pontificato e' co-
minciò ad eseguire la sua risoluzione, collo sce-
gliere un Monaco del suo Monistero di Roma
chiamato *Agostino*, che conosceva per un uomo
di un merito straordinario, col quale egli asso-
ciò certi altri dello stesso Monistero. Questi
Missionarj partirono subito per portarsi in Bret-
tagna. Tirerò la sostanza di questa grande in-
trapresa dalla Storia Ecclesiastica di *Beda*.

„ Il Papa *Gregorio*, dice questo Autore,
„ spinto da una ispirazione divina scelse il servo
„ di Dio *Agostino* e certi altri Monaci timorati
„ di Dio, perchè andassero a predicar la parola
„ divina alla Nazione Inglese. Questi Missiona-
„ ri avendo fatto alcune giornate di cammino,
„ perdettero il coraggio dall'udir la barbaria
„ de' Popoli, presso i quali essi andavano; risol-
„ vettero adunque di comune accordo ri-
„ tornare in Roma, dove mandare no *Agostino*

M

„ (che

„ (che il Papa avea di già nominato per esser or-
 „ dinato Vescovo s'erano ben ricevuti dagl'In-
 „ gleſi) per pregar S. *Gregorio* di non volerli espor-
 „ re ad un sì periglioso e penoso viaggio , e di
 „ un successo cotanto incerto .

San *Gregorio* però lo rimandò con una lettera,
 in cui gl'incoraggiava a proseguire il loro viag-
 gio ; Egli scrisse ancora ad *Eterio* Arcivescovo
 d'*Arles* pregandolo di voler ben ricevere i suoi
 Missionarj, e di fornir loro quelle cose che gli fa-
 rebbero di bisogno ; Queste due lettere son rap-
 portate nella storia di *Beda* che continua così .

„ *Agostino* adunque (a) ritornò a porsi in
 „ cammino co'suoi compagni ed arrivò in Bret-
 „ tagna . *Etelberto* era allora Re di *Kent* , ed i
 „ suoi ſtati ſi ſtendevano infino il gran fiume
 „ di *Hambre* che ſeparava i *Saſſoni Meridionali*
 „ da' *Settentrionali* . *Agostino* prendè terra co'
 „ ſuoi compagni , che erano intorno a quaran-
 „ ta a l'Isola di *Tanet*, che è all'oriente di *Kent*.
 „ Egli avea preſo ſecondo l'ordine del Papa gl'
 „ interpreti *Franceſi* , il dicui linguaggio non
 „ era molto differente da quello de' *Saſſoni* , ed
 „ e' fece ſapere al Re col loro mezzo ; Che egli
 „ era venuto da *Roma* per apportargli una buona
 „ novella , cioè la promeſſa certa di una gioja
 „ eterna , e di un Regno ſenza fine col Dio vivo
 „ e vero . Il Re avendo inteſo queſto diſcorſo or-
 „ dinò ch'e' dimoraſſero nell'Isola, in cui aveva-
 „ no approdato, e che ſi ſomminiſtraſſe loro quel
 „ tanto che l'era neceſſario , finchè aveſſe pen-
 „ ſato quel che dovea far per eſſi . Imperciocchè
 „ egli avea di già udito parlar della Religione Cri-
 „ ſtiana .

stiana alla Regina *Berta* sua Sposa, che era una
Principessa Cristiana della famiglia Reale di
Francia, che avea sposato *Etelberto* con con-
dizione di dover ella conservare il libero eser-
cizio della sua Religione unitamente col Ve-
scovo *Luirdardo* ch' avea seco menato.

„Alcun tempo appresso il Re venne nell'
Isola; ed essendosi affiso in piena campagna
fe venire *Agostino* e' suoi compagni. Usò così
col timore che s'egli li ricevea in qualche casa
non avessero usati incantesimi per ottener
tutto ciò che volevano, il che era una antica
superstizion del paese. Essi vennero in pro-
cessione portando una Croce d'argento e l'im-
magine del Salvatore in un quadro, cantan-
do litanie per domandare a Dio così la loro
salute, come quella del Popolo per cui eran
venuti.

„Il Re avendoli fatto sedere, comincia-
rono essi ad annunziare a lui ed a tutti gli assi-
stenti la parola di vita; Quando ebbero fini-
to il Re disse loro: *Ecco le belle parole e le belle*
promesse, ma perche son nuove ed incerte non
posso aggiungervi fede, ed abbandonare qualche
io ho osservato da sì lungo tempo con tutta la
Nazione Inglese. Nulladimeno perchè siete ve-
nuti da sì lontano, e che mi sembra che desi-
derate farci parte di quel che voi credete il più
vero e migliore, senza affatto maltrattar-
vi voglio ricevervi bene, e farvi dare quel
tanto vi sarà necessario per la vostra sussistenza,
non impedendovi di predicare, e di tirare al-
la vostra Religione tutti quelli che voi potrete.

„E' diede loro adunque un alloggio nella
Città di *Doroverne* ch' era la sua Capitale, e
che fu dopo nominata *Canterberg*, li assegnò

„ il modo da vivere con dar loro una intera libertà di predicare . Si dice che essi entrarono nella casa in processione secondo il loro costume colla Croce e l'immagine di Gesucristo , cantando : *Noi vi preghiamo Signore per la vostra misericordia di allontanar la vostra collera da questa Casa e da questa Città , poichè noi abbiamo peccati . Alleluja .*

Di questo modo la Croce di Gesucristo fu di nuovo piantata in un luogo, d'onde era stata bandita dal tempo della conquista de' Sassoni, e vi dimorò per lo spazio di novecento anni fino al tempo d' *Eduardo VI.* sotto il quale ad onta eterna del Cristianesimo ella fù trattata come un'immagine di un traditor di stato, e fracassata da pertutto colla *divina Riformazione* .

D. Quel che mi reca maraviglia si è, che un Principe Pagano abbia così ben ricevuto persone di una Religione differente dalla sua, e che facevano ancora professione d'esserne nimici .

M. Avete di già ascoltato da *Beda* che la sua moglie era Cristiana, e che avea con essa un Vescovo , senza numerare i suoi domestici Cristiani , la di cui vita regolata ben differente da quella de' Pagani gli avevano senza dubbio ispirata la stima e venerazione per la Religione che professavano ; ed è probabile che tali circostanze avendo molto indeboliti in lui i pregiudizj dell' educazione , lo trassero a ricevere così favorevolmente *Agostino* e' suoi compagni .

Ma per continuare il racconto di que' Santi Missionarj , che ho lasciato nella loro abitazione di Cantorbery ; fa uopo osservar quel che *Beda* rapporta intorno alla lor maniera di vivere . Questo Santo e dotto Scrittore fioriva in Inghilterra nel secolo dopo la intera
Con-

Conversione di questo Reame cioè a dire in un tempo, in cui gli fatti di gran memento che vi hanno rapporto erano ancora così freschi nell'intelletto delli Savj e delle persone di letterate, come si è la storia dello ristabilimento del Re Carlo II. presentemente nelle persone che hanno qualche lettura.

Questo Autore ci riferisce adunque „ che
 „ tosto che furono ristabiliti nella lor novella
 „ dimora cominciarono ad imitar la vita de' gli
 „ Apostoli e de' primi Cristiani, applicandosi
 „ continuamente alla preghiera, alle vigilie, a'
 „ digiuni, e predicando la parola di vita a tutti
 „ que' che potevano, dispreggiando tutti i beni
 „ di questo Mondo, come non convenienti al loro
 „ stato, non prendendo da coloro che istruivano
 „ se non cose necessarie alla vita, praticando
 „ con esattezza quanto insegnavano a gli altri, e
 „ disposti a soffrir anche la morte per la verità
 „ che annunziavano. Molti Inglese abbracciarono la Fede toccati dalla vita semplice ed
 „ innocente di questi Missionarij, e dalla Santità
 „ della loro dottrina.

„ Presso alla Città verso oriente vi era una
 „ Cappella fabbricata in onore di S. Martino,
 „ nel tempo che i Romani abitavano la Gran
 „ Bretagna. La Regina vi faceva le sue divosioni,
 „ e vi si univano nel principio i Missionarij
 „ per cantare i Salmi, orare, celebrar la Messa,
 „ predicare, e battezzare, finattantochè il Re
 „ convertito alla Fede diè loro la permissione di
 „ fabbricar le Chiese o di ristabilir quelle che
 „ sussistevano ancora. Ma finalmente questo
 „ Principe sorpreso dalla purità della loro vita e
 „ loro piacevoli promesse, confermate da molti
 „ miracoli, credè e fu battezzato; dopo di che si

„ vidde da giorno in giorno crescere il numero
 „ di coloro , che venivano ad ascoltar la parola
 „ di Dio ; e che abbandonavano il culto degli
 „ Idoli per entrare nel seno della Chiesa . Il Re
 „ molto vi contribuì , non perchè forzasse
 „ persona , ma perchè dimostrava molta atten-
 „ zione per que' , che abbracciavano il Cristia-
 „ nesimo , come suoi associati nel Reame Cele-
 „ ste . Avendo egli apparato da' suoi Conducito-
 „ ri e Maestri nella via della salute , che
 „ il servizio di Gesucristo non deve esser forzato ,
 „ ma volontario . E' diede allora a' Missionarj un
 „ luogo convenevole nella sua Capitale per ista-
 „ bilirvi una Chiesa con beni sufficienti .

S. Agostino passò dopo in Francia ed andò ad Arles laddove a tenor dell' ordine ricevuto da Papa Gregorio fu consagrato Arcivescovo della Nazione Inglese da Eterio Arcivescovo di quella Città . Rivestito con tal dignità ritornò in Inghilterra , dove trovò il numero de' fedeli in tanta copia accresciuto , che vedea avverate quelle parole di Gesucristo *la casa è grande , ma vi son pochi operarj* , (a) e credette doverli indirizzare alla Santa Fede per aver nuovi Missionarj . Invio dunque a S. Gregorio due persone uno nominato Lorenzo , che gli succede nell' Arcivescovado di Cantorbery e l'altro Pietro che egli avea fatto Abbate del primo Monistero fondato in questa Città dal Re Etelberto .

Questi deputati dopo aver fatto qualche soggiorno in Roma ritornarono in Inghilterra con dodici nuovi Missionarj tutti Monaci , che S. Gregorio avea scelti egli stesso , caricandoli di

tut-

(a) Matt. ix. 37 .

tutto il necessario per lo culto divino, e per lo servizio della Chiesa, come di Vasi Sacri, d'ornamenti per le Chiese, di vette per li Preti e Chierici, di reliquie degli Appostoli e de' Martiri, e di Libri.

Uno di questi Missionarj fu S. Mellito, il quale per il viaggio ricevè una lettera da S. Gregorio colla quale gli significava che egli avea qualche tempo prima consigliato al Re *Etelberto* di far demolire tutti i Tempj degli Idoli, ma che dopo una lunga riflessione su questo Soggetto avea egli mutato di parere, non dovendosi abbattere i Tempj ma solamente gli Idoli. *Bisogna* dice egli *far l'acqua benedetta e spruzzarvela, ergere altri e mettervi le Reliquie*, cioè a dire come e' si spiegò più appresso Reliquie de' Santi all' Onore de' quali le Chiese dovevan essere dedicate.

I novelli Missionarj così provveduti di tutto quel che l'era necessario per esercitare le loro funzioni, arrivarono in Inghilterra nel 601. e si posero a travagliare sotto la condotta del loro Arcivescovo alla vigna del Signore con un tal successo, che tutto il Reame di *Kent* fu convertito poco tempo dopo, e divenne una delle belle parti del Corpo mistico di Gesucristo e della Santa Chiesa Cattolica.

CAPITOLO V.

Relazione delle conferenze di S. Agostino co' Vescovi Bretoni.

IL D. Io non veggio affatto la necessità di mandarsi infino a Roma per aver nuovi Missionarj. Non se ne potevano forse ritrovar più vicino presso gli antichi Bretoni, tra' quali vi erano in-

M 4 con.

contrastabilmente molti Vescovi, ed un gran numero d'Ecclesiastici?

M. Certissimo, ma la maggior parte degli Storici osservano che i Bretoni avevano un odio cotanto violento per i Sassoni che l'avevano cacciati dal loro paese, che non si sarebbero potuti giammai determinare ad impiegarsi per la lor Conversione, e dovete aggiungere a ciò, secondo la testimonianza di *Gilda*, che lo Spirito di pietà erasi talmente infievolito tra loro, che s'erano cotanto corrotti, che gli Ecclesiastici non men che i Laici sembravano aver perduto ogni sentimento di Religione, e ch'erasi interamente estinto nel di loro cuore lo zelo per la gloria di Dio, e la salute dell'anime; dimodochè in vece di facilitar *S. Agostino* ad unirsi loro, altro e' non pensavano, che ad osservare le sue azioni con gelosia ed invidia, per la gran riputazione che s'aveva acquistata presso il Popolo, e per l'autorità che egli avea.

Beda rapporta a questo soggetto (a) che *Cadaval* Re de' Bretoni tuttochè Cristiano si rivoltò contro *Edwin* Re de' *Nortumbri*, che s'era convertito sei anni prima, ed era stato battezzato da *S. Paolino*, e che si unì ancora con *Penda* Re Pagano de' Merciani contro li *Nortumbri*, che e'trattò d'una maniera più crudele e più barbara, di quella dello stesso *Penda*: „ poichè „ egli non risparmiava nè donne nè fanciulli, „ li, passando tutti a fil di spada per estermi- „ re interamente la stirpe degli Inglese, senza „ aver riguardo alla Religione Cristiana, che „ ave-

(a) Lib. II. c. 20.

„ avevano abbracciata, Egli aggiunge che ezian-
 „ dio a suo tempo era costume di non usare al-
 „ cun riguardo alla Religione degli Inglesi, ma
 „ di trattar con essoloro a guisa di Pagani ed'Ido-
 „ latri.

Un odio sì grande che i Bretoni avevano per
 i Sassoni non impedì S. *Agostino* di mettere in uso
 tutti i mezzi per fargli entrare in disposizioni più
 Cristiane, Egli impiegò eziandio l'autorità del
 Re *Etelberto* per far venire ad una conferenza i
 Vescovi, ed i Dottori Bretoni.

Camdeno nella sua descrizione del Contato
 di *Worcester* così ragiona di cotesta conferenza.
 „ In questo tratto di paese, dic' egli, vi è un tuo-
 „ go la dicui posizione è incerta, chiamata *Au-*
 „ „ *gustin's Ake o Oake* in cui *Agostino* l'Appostolo
 „ dell'Inghilterra e' Vescovi Bretoni tennero una
 „ conferenza, nella quale dopo molte dispute sulla
 „ celebrazion della Pasqua, sulla predicazion
 „ del Vangelo a' Sassoni, e sull'amministrazion
 „ del Battesimo secondo il Rito Romano, si se-
 „ pararono con meno accordo di prima.

Questo estratto di *Camdeno* tuttochè cor-
 to egli è esatto. Ma perchè il dotto Signor *Collier*
 a giudicato a proposito nella sua Storia d'Inghil-
 terra tirar dalle circostanze particolari di cotal
 conferenza, conseguenze che non mi pajono
 giuste e solide, ne farò qui la relazione della stes-
 sa guisa, che vien rapportata da *Beda*.

„ *Agostino* (a) avvalendosi dell'autorità di
 „ *Etelberto* obbligò i Vescovi e' Dottori Bre-
 „ toni a venire a conferir seco in un luogo,
 „ che finora è stato appellato *Augustin's-ne*.
 „ cioè

(a) Lib. 2. cap. 2.

„ cioè a dire la *Quercia di Agostino*. E' comin-
 „ cid fraternamente ad esortarli di riunirsi alla
 „ Chiesa, affinchè potessero unitamente impie-
 „ garli tutti a predicare il Vangelo agl'Infedeli,
 „ poichè essi non faceano la Pasqua nel conve-
 „ nevole tempo, ed avevano molte altre prati-
 „ che contrarie all'Unità della Chiesa. Dopo
 „ una lunga disputa vedendo *Agostino* che e'
 „ non si arrendevano nè alle preghiere, nè alle
 „ esortazioni, nè a rimproveri, preferendo sem-
 „ pre le loro Tradizioni a quelle della Chiesa
 „ Universale, disse loro: *Preghiamo il Signore,*
 „ *che faccia dimorar nella sua casa que' che han-*
 „ *no uno stesso Spirito, e che si degna mostrarti*
 „ *con segni Celesti quali Tradizioni si deggiono*
 „ *seguire, e per quali vie possiamo entrar nel*
 „ *suo Regno: facciamo condurre un ammalato, e*
 „ *che in Fede e le pratiche di que', che potranno*
 „ *guarirlo colle loro preghiere, sieno riguardate*
 „ *come piacevoli al Signore, e sieno abbracciate*
 „ *da tutto il Mondo.*

„ Gli Bretoni quantunque malvolentieri, vi
 „ acconsentirono, e menatosi ivi un'Inglese cie-
 „ co, si presentò alla prima a' loro Vescovi, che
 „ non poterono guarirlo. Allora *Agostino* po-
 „ stosi inginocchiato pregò il Signore di render
 „ la vista a quell'uomo, affinchè illuminandolo
 „ corporalmente, rischiarasse i cuori di molti.
 „ Subito ciò fatto il cieco ricuperò la veduta e
 „ tutti gli assistenti riconobbero, che *Agostino*
 „ insegnava la verità. Li Bretoni lo confessa-
 „ rono ancora, ma dissero di non poter rinun-
 „ ziare alle loro antiche costumanze senza il
 „ compiacimento di tutti i loro Compatrioti, e
 „ domandarono perciò, che si facesse una nuo-
 „ va più numerosa assemblea.

„ Si

„ Si convenne in questo , e si assicurò es-
 „ servi venuti sette Vescovi e molti uomini
 „ dotti , principalmente dal loro famoso Mo-
 „ nistero di *Bancor* , del quale era in quel tem-
 „ po Abate *Dinoth* . I Bretoni prima di venire
 „ all' *Assemblea* ; andarono a prender consiglio
 „ da uno Anacoreta che aveasi tra loro in una
 „ gran riputazione di dottrina e santità , do-
 „ mandandogli se dovevano ascoltare *Agostino* ,
 „ ed abbandonare le loro Tradizioni . Se costui
 „ è un uomo di Dio rispose loro l'Anacoreta , se-
 „ guitelo , ma come voi lo conosceremo egli re-
 „ plicarono , il Signor , disse l'Anacoreta , ha
 „ detto , sottomettetevi al mio giogo , ed impara-
 „ to da me che son dolce ed umile di cuore ; Se
 „ *Agostino* è tale è bisogna credere che porta il
 „ giogo di *Gesucristo* , e oh! egli si fida di sotto-
 „ mettersi , ma s'egli è fiero e superbo egli è chia-
 „ ro che non è di Dio , e voi non dovete metter-
 „ vi in pena de' suoi discorsi . Come li distingue-
 „ remo noi ? Risposero quegli , fare di modo , ri-
 „ pigliò l'Anacoreta , che egli venga il primo co'
 „ suoi compagni nel luogo dell' *Assemblea* , s' egli
 „ si alza quando voi vi avvicinate , sappiate che
 „ costui è un servo di *Gesucristo* ed obbeditegli ;
 „ ma s' egli non si leva , benchè voi siate in più
 „ gran numero , dispreggiatelo e fatene poco com-
 „ to .

„ Si serviron costoro del suo consiglio , ed
 „ avendo rinvenuto al loro arrivo nell' *Assem-
 „ blea* *Agostino* assiso , lo giudicarono orgoglio-
 „ so , e studiarono di contraddirgli in tutto . Ciò
 „ inteso *Agostino* , disse loro : Voi avete molte
 „ pratiche contrarie alle nostre o piuttosto a quel-
 „ le della Chiesa Universale , nulladimanco io
 „ sarò contento , se volete seguirci in tre punti
 „ sola-

„ *solamente, che sono di celebrar la Pasqua nel*
 „ *tempo convenevole, amministrare il Battesimo*
 „ *secondo l'uso della Chiesa Romana, e di predi-*
 „ *care unitamente con noi agli Inglesi la parola di*
 „ *Dio con queste condizioni noi tolleraremo tutto*
 „ *il rimanente. Li Bretoni risposero che non l'a-*
 „ *vrebbero riconosciuto per loro Arcivescovo, di-*
 „ *cendo tra' loro, se ora egli non si è degnato al-*
 „ *zarsi innanzi a noi, quando gli saremo sottopo-*
 „ *sti e non ne farà affatto conto. Solle quali cose*
 „ *Agostino, disse loro per una specie di predizione,*
 „ *Voi non avete voluto aver la pace co' vostri Fra-*
 „ *telli, avrete tra loro nemici che vi faran la*
 „ *guerra, e riceverete la morte dalle mani degli*
 „ *Inglesi, a chi non avete voi voluto insegnare il*
 „ *cammin della vita. La qualcosa effettivamente*
 „ *accadde nel tempo appresso.*

CAPITOLO VI.

Difesa di Santo Agostino.

TAl è la relazione, che fa Beda delle con-
 ferenze, che S. Agostino ebbe co' Vescovi
 Bretoni. Egli provò nella prima sua missione la
 verità della sua dottrina con un famoso miracolo,
 rendendo colle sue preghiere la vista ad un
 cieco, miracolo che fu seguito cogli applausi
 de' Spettatori, e che obbligò i medesimi Bre-
 toni a confessare, che egli insegnava la verità,
 benchè la loro ostinazione l'impedisser d'abbrac-
 ciarla; di tal maniera fu convinto il loro Spirito,
 ma il loro cuore dimorò nella sua durezza.

D. Dimandarono essi intanto una seconda as-
 semblea più numerosa, la qual domanda fa vedere
 che non erano lontani da ogni accomodamento.

M. V'in-

M. V'ingannate, la domanda fa solamente vedere la confusione in cui erano di vederli condannati da un miracolo; che non poterono negare, e che gli serrava la bocca. E' pensarono soltanto in facendola a guadagnar tempo come han costume, di far que' che si ritrovano in circostanze scandalose, che non fanno a qual partito appigliarsi, colla speranza di trovar qualche espediente per uscir dell'imbarazzo ove essi sono; E' bisognava in effetto, che non avessero ricovero, poichè non trovarono migliore espediente, che consultare un povero Eremita ignorante, che verisimilmente non era molto proprio a risolvere la questione importante che se gli fece: *S'e' dovevano seguir le loro tradizioni, o la Dottrina di Agostino.*

D. Voi dunque non riflettete che Beda lo chiama un uomo Santo ed un uomo discreto?

M. Io non ho a far discorsi intorno alla sua santità e discrezione in riguardo alla sua condotta particolare; ardisco solamente assicurare che non era nè un Profeta nè un gran Soggetto, e si può render giudizio della poca sua capacità, dal parere che diede a que' che l'andarono a chieder consiglio. Imperciocchè e' non era contro il buon senso far dipendere la decisione di tre punti di grandissima conseguenza, e la riputazione di un Arcivescovo rispettoso per il suo carattere, da una cosa così casuale, quanto si era quella della situazione nella quale una persona può ritrovarsi? Aveva egli in ciò un motivo sufficiente per l'unione o la diffusione delle due Chiese, per non esserli stato di bisogno entrare in un altro esame?

D. Ma questo Eremita era un uomo molto spirituale, e giudicò bene secondo le regole del

del Vangelo , che se *Agostino* era fiero ed umido non poteva esser di Dio , e perciò non doveasi dare orecchio a' suoi discorsi : E qual miglior segno poteva egli dare a' Vescovi Bretoni per giudicare se egli era umile o fiero , se non se di veder la sua attenzione in ergerli in piede per renderli onore, o la sua negligenza in dispensarsi di questo dovere ?

M. Egli è vero , che l'eremita avea ragione di dire che se *Agostino* era fiero ed orgoglioso non era affatto di Dio . Ma in quanto alla domanda che mi fate : Di qual miglior segno poteano servirsi i Vescovi Bretoni per giudicare se egli era umile e fiero ; rispondo che il suo zelo per la Conversione dell'anime , la sua liberalità, l'austerità di sua vita , i premurosi inviti , che faceva agli Bretoni di dividerli seco insieme la gloria di guadagnar anime a Gesucristo ; e finalmente i suoi miracoli eran migliori , e più sicure note d'una stabile virtù , che non poteva esser senza umiltà , di quelle dell' osservazione di qualche punto di cerimonia . Imperocchè un uomo può esser orgoglioso senza mancare ad alcuna delle ordinarie cerimonie del Mondo , ed umile senza osservarle ; Per la qual cosa io non ritrovo campo di giudicare , che l'Eremita fusse un uomo molto spirituale , mentre lo vedo condurre, que' che gli si consigliano a giudicar con segni esteriori molto ambigui per la disposizione interiore d'un uomo , in pregiudizio della di lui riputazione ; e posso all'incontro asserire di esser questa una azione inescusabile il render giudizio con maniera sì poco conforme alla carità , di un uomo del carattere di S. *Agostino* che val lo stesso di un Arcivescovo rispettevole per la sua pietà , suo zelo , e suoi miracoli ,

D. Forz

D. Forse l' Eremita nulla sapea del carattere di *S. Agostino*, nè de' suoi miracoli ?

M. O lo sapea o nol sapea : se lo sapeva egli è impossibile di discolparlo dal consiglio, che diede agli Bretoni : se egli nol sapea gli Vescovi Bretoni avevan torto di nascondergli cose, la conoscenza delle quali era assolutamente necessaria per metterlo al fatto della questione che proponevano . Ma di qualunque modo che vada la faccenda egli è sicuro che i Vescovi Bretoni furon degni di moltissimo biasimo in seguendo il suo parere, preferendolo a' loro lumi ed alla persuasione in cui erano , che *Agostino* predicava la verità; qual necessità vi era dopo di ciò di consultarsi, se dovevano seguir la sua Dottrina od essere attaccati alle loro Tradizioni ? Avevano qualche Soggetto men plaudente di dubitar della Santità di sua vita e della verità della sua dottrina, dopo che Iddio avea renduto testimonianza a l'uno e l'altra col miracolo , di cui n'erano essi stessi stati testimoni ? Non era una chimera stimare orgoglioso un Santo ? Ha Iddio costume di operar miracoli per mezzo delle persone fiere ed arroganti ? Non può dubitarsi di esserle passate per il pensiero tutte queste riflessioni , che se non fossero stati così prevenuti come erano, avrebbero conclusi di esser loro dovere il sottomettersi ad *Agostino* senz' alcun altro esame ; o s' e' si contentavano di sapere per curiosità , quel che il buono Eremita avea voluto dir loro , dovevano almeno seguire quel che *S. Agostino* li proponeva seduto o levato egli fosse , principalmente sulli tre articoli , ne' quali egli insisteva , poichè non potevano rigettare affatto il primo dopo la decisione del Concilio di *Nicea* , senza rendersi colpevoli di scisma ; Il secondo era neces-

cessario per non scandalizzare i novelli convertiti, conferendo il battesimo con altre cerimonie differenti dalle loro; e l' terzo tendeva alla gloria di Dio ed era vantaggiosissimo alla salute dell'anime.

D. E' mi pare nulladimanco strano di non essersi S. *Agostino* levato all' arrivo de' Vescovi Bretoni.

M. Quando anche cotesta azione fusse così strana quanto voi la stimate, egli è certo almeno di esser per loro un giudizio temerario attribuirle all'orgoglio, mostravano con questo di pensar piuttosto a fargli una nuova querela, che ad abbandonare la loro antica animosità. In quanto a me non trovo niente in ciò di strano, almeno in considerando il fatto dello stesso tenore, che vien rapportato da *Beda*, che è stato il primo che ne ha fatto menzione: *Lo trovarono*, dice egli, *assiso nella loro venuta, la qual cosa molto irritò, accusandolo d'orgoglio, e non pensarono ad altro, che a contraddirlo in tutto*. Volevano e' dunque, che S. *Agostino* che forse era lasso dall' esser venuto al luogo della Conferenza non avesse avuto la libertà di riposarsi, ma che l'avesse attesi in piede? Poichè *Beda* non dice che dimorò sempre seduto allorchè li vidde molto vicini per salutarli, ma solamente che e' lo trovarono assiso al loro arrivo, il che può dinotare una più grande o più piccola distanza; di vantaggio avrebbe potuto accadere che S. *Agostino* il cui pensiero era occupato da molte cose di gran conseguenza, e che era grandemente applicato a pensarvi, non avesse osservato che essi arrivavano, allorchè e' lo videro assiso. Li Vescovi Bretoni non gli dettero tempo di ritornare in se, ma veggendolo forse in qualche distanza seduto ad una

una sedia , (poichè l'Assemblea tenevasi in larga campagna sotto una quercia ,) e' si lasciarono trasportar dalla collera , ed i primi complimenti che gli fecero , furono d'accusarlo d' orgoglio e di fieraZZa , tuttochè la risposta modesta che loro fece , e' l poco risentimento che dimostrò della loro accusa , dovette a parer mio farli concepire una migliore opinione di lui , se ne fossero stati capaci .

Inoltre supponiamo che *S. Agostino* ch' era stato sempre allevato in un Monistero , non fusse stato il più gentile di tutti gli uomini ; la rustichezza è forse un segno di orgoglio , e basta a far perdere ad una persona la qualità di Santo ?

Finalmente supponiamo che Santo *Agostino* , il quale senza dubbio riguardavasi come loro Metropolitano e Primate , abbia creduto ch' egli era della sua dignità e della Santa Fede che l'avea inviato , il ricevere assiso i Vescovi Bretoni , (il che non pretendo qui nè approvare nè condannare) egli è chiaro che in tal supposizione , non era punto in lui un segno di orgoglio il non levarsi , ma di vantaggio una falsa opinione . Per la qual cosa concludo che i segni dati dall' Eremita per conoscere se egli era umile ovvero orgoglioso erano molto equivoci , e non meritavano affatto che i Vescovi Bretoni vi si fermassero , avendo essi altre cose più solide per potere giudicar del suo merito .

D. Di grazia perchè vi prendete tanta cura a difender l'onore di questo gran Santo , farà forse che alcuni antichi Autori abbiano detto male di lui .

M. No Signore , la sua memoria è stata in venerazione in tutti i Secoli , così nell' Inghilterra come negli altri Regni sino al tempo della Riformazione ; nel qual tempo l' odio che si avea per

N

la

la Religione ch' egli avea stabilita, animò certi Autori ad irritar la penna contro di lui, ed a diffamare la sua persona e'l suo Ministero. „ Questo „ *Agostino*, dice *Holingshead*, nella sua descrizione dell' Inghilterra convertì nel suo arrivo „ gli Sassoni, ma gli fece passar dal male al peggio, poichè le superstizioni delle quali infettò „ loro, non eran meno di quelle che l'avea fatto „ abbandonare, non insegnandoli altro se non „ se il semplice nome di Gesucristo, e'l dispregio „ esteriore della loro antica Idolatria, o piuttosto facendoli passare da una Idolatria pubblica e grossolana, ad un' altra più fina e più „ nascosta, cambiando il loro nome di Pagano „ in quello di Cristiano.

D. Non vi è cosa in effetto più oltraggiosa per il Santo e per coloro che e' convertì, imperciocchè secondo questo Autore il Paganesimo che i Sassoni professavano prima della loro conversione valea meglio che il Cristianesimo che insegnava *Agostino*. In tal modo i nostri Antenati sono stati novecento anni senza esser Cristiani, non avendone altro che il nome; e si durarebbe fatica a dimostrare come mai vi son divenuti.

M. Abbiate un tantin di pazienza, che io deggio ancora citarvi due Storici Protestanti, che non son mica inferiori ad *Holingshead* per esattezza, verità e politica, son d'elli *Giovanni Bale*, e *Giovanni Fox*.

D. Ditemi di grazia che uomo era cotesto *Giovanni Bale*.

M. Basterà per farvene il suo ritratto in ristretto rapportarvi quel tanto e' dice di se medesimo. (a) Io era appena, dice egli, un semplice fan-

fanciullo di dodici anni, allorchè mi gettarono nella prigione Infernale de' Carmelinani di Norvich. Egli è da presumersi che questo era per apparare il Catechismo o li primi elementi della lingua latina, non essendo stato giammai alcuno ammesso ad abbracciar la vita Religiosa nell'età di dodici anni.

D. Come ne uscì da questa orribile prigione ?

M. Ascoltate. *La parola di Dio, dice egli, essendo brillata a' miei occhi, comobbi lo stato deforme in cui mi trovava, cioè ch' egli era Monaco e Sacerdote; Cancellai tosto il carattere maladetto dell' orribile Bestia, e presi una donna fedele nomata Dorodea, che non la ricevei da alcun uomo, nè col soccorso d'alcun.* Notate vi priego l'abuso, che fa delle parole della Scrittura, *ma per una grazia particolare, ed a tenore delle parole di Gesucristo.*

Eccovi un famoso convertito della Riforma, che lascia il suo abito Religioso, rinuncia al Sacerdozio, che egli appella il *carattere maladetto dell' orribile Bestia*, e rompe interamente i voti solenni, che avea fatto a Dio, e che pratica tuttociò, (io ho rossor di ripeterlo) *per una grazia particolare, ed a tenore delle parole di Gesucristo.* Ma vedrem nel progresso molti altri convertiti di simil fatta.

Cotesto degno Autore si dichiara eziandio contra S. Agostino, che non era in effetto disposto come lui a *cancellare il carattere maladetto dell' orribile Bestia*, e molto meno a prendere per compagna una *fedel Dorodea*, questa forse è la ragione che anima sì fortemente Giovanni Bale, contro di lui; dicendoci, che Agostino fu inviato da Roma da Papa Gregorio I. per conver-

tir. gli Anglo-Sassoni alla *fede Papistica*, che il Re *Etelberto* ricevè in fine il *Papismo* con tutte le sue superstizioni, e che tutta la gente ammesse volentieri e senza esservi forzata *questo novello Culto di Dei*, in tal maniera fa di *S. Agostino* un Predicatore, ed uno adorator di molti Dei.

D. Io son sorpreso dal vedere almeno render testimonianza che *S. Agostino* era *Papista*, e che insegnava il *Papismo*, ricavandosi daciò che la Religione di *S. Agostino* è di 900. anni più antica di quella di *Bale*, e si neri che sieno i colori che questo Protestante impiega per rappresentarlo, io amerò sempre meglio trovarmi nell' altro mondo con *Agostino*, che con *Gio: Bale* e la sua *fe- del Dorodea*.

M. E' dice ancora che *Agostino* si fe *Arcivescovo* colla forza, che egli era più attento a ricevere le decime e le offerte, che a predicare il Vangelo, e che egli fu causa del macello de' mille e dugento Monaci. Questo povero Storico si inganna qui forzamente, non avendo osservato che *Beda* che conosceva molto meglio di lui il carattere di *S. Agostino*, gli dà la mentita in tutto quel ch' egli rapporta, e soprattutto per quel che riguarda il macello de' mille e dugento Monaci, che accadde circa un anno dopo la morte di *S. Agostino*, e che si fece con ordine di un Re Pagano de' *Nortumbri*, con cui questo Santo non avea avuto giammai la menoma relazione.

Il terzo Storico Protestante, che si è dichiarato contro *S. Gregorio* e contro il nostro Appostolo è *Giovanni Fox*, negli scritti del quale, il Padre *Parsons* che gli ha esaminati diligentemente assicura esservi per lo meno diecimila menzogne notorie. Cotale Autore la di cui penna disonora solamente coloro a' quali egli dà loda, e che è si

è si discreditato che basta di passar per uno de' suoi Santi per esser riguardato come uno scelerato, questo Autore dico parla così di S. Gregorio: *Verso questo tempo morì Gregorio Vescovo di Roma, del quale si è detto esser egli stato il più cattivo di tutti i Vescovi che l'han preceduto, ed il migliore di tutti quei che son venuti appresso.*

D. Più cattivo e migliore son cose che si accordano maravigliosamente bene? Fox è colui che parla così di S. Gregorio?

M. Non potea esser altro che lui che fusse capace di accusar questo Santo d'essere stato *il più cattivo di tutti i Vescovi che l'han preceduto*, cotesta ingiuria arriva fino a S. Pietro e tutti i suoi Successori, che per lo corso di trecento anni sono stati tutti uomini d'una santità eminente, e la maggior parte martiri.

D. Fox ripara un tantino cotesta ingiuria, dicendo ancora *essere stato il migliore di tutti que' che son venuti appresso.*

M. Egli non avea con questo intenzione di rilevare quel Santo Papa, ma piuttosto di far comparir mostri tutti i suoi Successori, veggiamo intanto con quai colori rappresenta egli S. Agostino affiso all'arrivo de' Vescovi Bretoni. E' non avrebbe, dice egli, *affatto lavato i piedi a' suoi fratelli come fe' Gesucristo, poichè era sì arrogante o più tosto sì grossolano o più orgoglioso che non si degno far il menomo movimento per riceverli.* Può immaginarsi discorso più di questo impertinente?

D. Io spero almeno, che il Signor Collier che voi volete citarini non si aggiunga a tali Autori per discreditare il nostro Santo Apostolo.

M. No Signore, egli ne fa al contrario un

ritratto molto avvantaggiofo, e ne parla come conviene ad uno Storico Cristiano . Non lo condanna nè lo giuftifica fùlla fìtuazione, nella quale lo ritrovarono i Vefcovi Bretoni; difapprova folumente la maniera , colla quale *Baronio* intraprende a difenderlo fu quefto punto, e fùlla quale per parlar finceramente io fono del fentimento di quefto dotto Inglefe ; e defiderarei con tutto il mio cuore poter effer d'accordo in ogni altra cofa , come lo fono in quefta .

Ma per finir la relazione di quefta feconda Conferenza vi dico , che all'orchè ella fu terminata come voi avete veduto, *S. Agofino* andò a ritrovare il fuo gregge confortandoli del fuo cattivo fucceffo, colla testimonianza che la fua cofcienza gli rendeva delle fue buone intenzioni , ma ritrovò i Saffoni di *Kent* nelle difpofizioni molto più Cristiane .

D. Voi mi avete di già detto che il Re *Etelberto* effendofi convertito , dopo che fù battezzato tutto il Reame di *Kent* fequì subito dopo il fuo efempio ed abbracciò la fede di Gefucrifto; gli altri Reami dell' Eptarchia ebbero la medefima felicità ?

M. Sì Signore entrarono effi tutti l'un dopo l'altro nel grembo della Chiefa, gli Saffoni Orientali furono convertiti , i primi dopo il popolo di *Kent* , dalle predicazioni di *S. Mellito* primo Vefcovo di Londra . Li Eftangli fequitarono loro colle cure di *Felice* loro primo Vefcovo . Il Reame de' *Northumbri* abbracciò la Fede nel 625. colle Predicazioni di *S. Paolina* primo Arcivefco-vo di *York* . *S. Berino* convertì gli Saffoni Occidentali . Il Regno di *Mercia* il più grande de' sette fi convertì anche verfo lo fteffo tempo fottò il Re *Peda*, che fu battezzato dal Vefcovo *Finiانو*
du .

durante la vita, e contra la volontà di *Penda* suo Padre, spinto a ciò da *Orwin* Re de' *Northumbri* che gli diede la sua figliuola in matrimonio con condizione, che egli si dovesse far Cristiano.

Di tal modo sei Reami dell'Eptarchia furono convertiti fra lo spazio di 40. anni dopo la venuta di *S. Agostino* in Inghilterra. Il settimo e sia quello de' Sassoni meridionali ricevè il Vangelo venti anni dopo, sotto il Re *Ethelwold* colle pratiche di *S. Wilfrid* loro primo Vescovo.

D. S. Agostino adunque non ebbe la consolazione di veder tutta la Nazione Inglese convertita?

M. Signor no, morì egli nel 608. e fu seppellito la prima volta vicino la Chiesa di *S. Pietro* e di *S. Paolo* a *Cantorbery*, non essendo ella ancora compiuta, ma tostochè ella fu consagrada, si trasferì colà, e si sotterrò sotto la Galleria che era dal lato di settentrione con un bello Epitaffio. Io finirò questo racconto col ritratto, che il Signor *Collier* fa di cotesto Prelato.

„ Era costui dice egli un Sant' uomo, che
 „ menava la vita di un vero Missionario, e pra-
 „ ticava grandi austerità, se vi sono state alcu-
 „ ne disuguaglianze nel suo umore, s'egli è stato
 „ troppo vivace nelle sue riprenzioni, s'egli
 „ ha voluto spinger troppo innanzi la sua auto-
 „ rità in riguardo agli Bretoni; tai difetti deg-
 „ giono essere attribuiti all'infermità umana, e
 „ sono bastantemente coverti dalle sue buone
 „ qualità. Egli è certo, ch'è s'impegnò ad una
 „ gloriosa intrapresa, che superò col suo corag-
 „ gio tutte le difficoltà, che vi si rincontraro-
 „ no, e che Iddio lo favorì con un maraviglioso
 „ successo. E' convertì il Reame di *Kent* colle
 „ sue diligenze e' suoi miracoli, e quello de' Sas-

„ soni Orientali col mezzo di *Mellito* suo disce-
 „ polo. Quel che fece per condurre i Sassoni
 „ alla fede contribuì molto alla conversione del
 „ rimanente dell' Inghilterra , per la qual cosa
 „ la sua memoria deve essere benedetta, e bisogna
 „ ringraziare l'Onnipotente di aver voluto im-
 „ piegare uno stromento cotanto valoroso ed
 „ efficace per la felicità di quest'Isola.

Eccovi una relazione breve quanto mi è stato possibile di farla di questa famosa Conversione dell' Inghilterra che è cominciata alla fine del vi. secolo , ed è stata menata a perfezione lungo tempo dopo , cioè nella metà del secolo seguen-
 te .

D. Io l'ho ascoltata con molta attèzione e piacere , e ne conservo le principali circostanze im-
 presse nella mia memoria. Sono però alquanto sor-
 preso dal veder che il Signor *Collier* non solo con-
 fessa, che S. *Agostino* convertì il Reame di *Kent*
 colla forza de' suoi miracoli ; ma ancora che e' ri-
 guarda la Religione che egli vi stabilì, come la *feli-
 cità di quell'Isola* . Imperciocchè può mai Iddio
 contribuire con segni sovranaturali e con mira-
 coli ad istabilire una falsa Religione? Ovvero una
 Religione falsa può esser ella la *felicità di una Na-
 zione* . Egli è adunque chiaro che il Signor *Collier*
 era convinto internamente che S. *Agostino* è' suoi
 discepoli han predicato in Inghilterra la vera
 fede .

CAPITOLO VII.

I Cattolici Romani professano presentemente la stessa fede che S. Agostino ha predicato agl' Inglese.

IL D. La conseguenza che voi tirate da tali parole è incontrastabile; ed io ne tiro ancora un'altra, e si è, che la fede e la Religione che i Cattolici Romani professano al giorno d'oggi non può esser se non che la vera, per esser ella la medesima che S. *Agostino* insegnava, essendo impossibile che la medesima Fede Cristiana sia vera in un tempo, e falsa in un altro.

D. Ma il Signor *Collier* riconosce egli che la fede e la Religione, che gl' Inglese Cattolici Romani professano presentemente sia la stessa che insegnava S. *Agostino*?

M. In niun conto, anzi e' fa tutto lo sforzo per dimostrare il contrario, ma egli ha contro di lui non solamente tutti gli Storici Cattolici, ma di vantaggio una turba di Protestanti, e benchè certuni tra questi ultimi si esprimono con un poco più di modestia che *Holingshead*, *Bale*, e *Fox*, nulladimanco e' convengono tutti in generale che *Agostino* e suoi discepoli hanno introdotto il *Papismo* in Inghilterra, ed il libro dell' *Omellie* commendato dal trentaottesimo articolo della Chiesa del Signor *Collier*, dichiara eziandio positivamente, che prima della Riformazione tutta la Cristianità era immersa in una abbominevole idolatria, e che vi ha durata più di ottocento anni. La qual cosa significa nel linguaggio de' Protestanti, che il *Papismo* ha regnato non solo nella gran Brettagna, ma ancora in

in tutta la Cristianità infino al tempo della Riformazion d'Inghilterra.

Veggiamo intanto le ragioni che egli adduce. „ *Baronio*, dice egli, rapportando quel passo di *Beda*, in cui si dice che *Agostino* andò a trovare il Re, avendo innanzi di lui una Croce d'argento, e l'immagine del Salvatore in un quadro, fa alcune riflessioni sullo stato presente della Chiesa d'Inghilterra; E' la rap- presenta siccome avesse rinunciato al Cristianesimo, o fusse divenuta una specie di mostro nella Fede, ma salvo il rispetto dovuto alla memoria di questo Cardinale, io dico che tutta la sua declamazione si raggira sopra una cosa malamente intesa.

Colla permissione del Signor *Collier*, io non posso persuadermi che *Baronio* abbia creduto di aver la Chiesa d'Inghilterra rinunciato al Cristianesimo; quel che non può rivocarsi in dubbio si è, che egli era persuaso d'aver ella abbandonata la Fede Cattolica; la qual cosa basta a giustificare le sue doglienze, e' si duole in effetto di veder coloro, che erano stati per tanti secoli Cattolici cotanto zelanti, caduti nell' Eresia e nello Scisma, separandosi dalla Chiesa loro Madre. Or se il Signor *Collier* non ritrova ciò degno del nome di mostro, glie lo dia egli come vuole. E' continua così per provar che le doglienze del *Baronio* si raggirano in cosa malamente intesa.

„ Imperciocchè la Fede non è presentemente sullo stesso piede, ch'ell'era al tempo di *S. Gregorio Magno*.

Ecco la proposizione del Signor *Collier*, dalla quale si può conchiudere senza fargli alcuna violenza, che e' riceva gli articoli di nostra Fede,

de, che erano creduti al tempo di *S. Gregorio*. Bisogna adunque che e' venga con noi alla Messa, essendo la credenza della Messa un' articolo di fede al tempo di questo Papa. La cosa è notoria e 'l Signor *Collier* non può negarla, ed io non avrei a cercar pruove da altra parte, che dal racconto di *Beda* quì sopra rapportato, in cui dice, che gli Missionarj s'unirono al principio in una antica Cappella dedicata a *S. Martino per cantare i Salmi, orare, celebrare la Messa*. Egli è vero che il Signor *Collier* traducendo questo passo nella sua Storia, in luogo di *celebrar la Messa* che son le proprie espressioni di *Beda*, mette *celebrar l'Uffizio Divino*. Egli sa certamente però per qual ragione ha così praticato. A me sembra intanto non esser conforme alla buona fede, inviluppare un fatto così importante come questo, sotto termini generali ed ambigui, che possono non men significare le funzioni de' Protestanti, che la Messa de' Cattolici.

Beda dice ancora che *S. Gregorio* ebbe cura di mandare in Inghilterra tutto quel ch' era necessario per il servizio della Chiesa, come Vasi Sacri, ornamenti di Altari, vestimenti de' Sacerdoti, Reliquie degli Apostoli e de' Martiri e cose simili, prescrivendo la maniera colla quale si dovevano convertire i Templi degli Idoli in Chiese, che consisteva ad aspergerli coll' acqua benedetta, ergervi Altari, e ponervi le Reliquie de' Santi, in onor de' quali le Chiese dovevano esser consacrate.

Tutto ciò è ancora in uso, e se il Signor *Collier* vuole ammettere tutto quel ch' era in uso al tempo di *S. Gregorio* ed attaccarsi alla Fede di questo Papa e di *S. Agostino*, dirò io con ragione di non esservi nell'Inghilterra più gran *Papista* di

di lui . Il fatto è chiaro in riguardo al Sacrificio della Messa, all'uso dell'Acqua benedetta, al culto dell' Immagini e alla venerazione de'Santi e delle loro Reliquie . Egli è cotanto certo che *S. Gregorio* ha creduto il Purgatorio , come apparisce da varie fondazioni che si son fatte ne' primi secoli in molti luoghi di quel Reame, per trattener i Sacerdoti a pregare e dir la Messa per il riposo dell'anime de'fondatori ; che *S. Agostino* e' suoi immediati Successori l' hanno insegnato e predicato ; finalmente è da osservarsi che *Aerio e Vigilanzio* furono condannati dalla Chiesa come Eretici nel IV. Secolo o sia due cento anni prima di *S. Gregorio* , uno per aver combattuta la dottrina del Purgatorio , l'altro per aver trattate le preghiere indirizzate a' Santi Defonti per vane ed inutili , e per avere insegnato non doverfeli alcuno onore , e di essere una pura Idolatria venerar le loro Reliquie .

Egli è chiaro adunque che il Purgatorio , l' Invocazione de'Santi , e la Venerazione delle Reliquie erano articoli di Fede al tempo di *S. Gregorio* , poichè i sentimenti opposti erano stati di già condannati lungo tempo prima come ereticali , Per la qual cosa il Signor *Collier* bisogna che necessariamente confessi , che al principio della Riformazione i Cattolici Romani della Gran Brettagna erano da novecento anni in possesso di questi articoli , e che per conseguenza la Fede è presentemente sullo stesso piede , che ell'era al tempo di *S. Gregorio* .

D. Quai sono adunque gli articoli de i quali il Signor *Collier* intraprende farne veder la falsità?

M. Voi l' intendete da se medesimo , poichè dopo aver rapportata la proposizione che vi ho riferita , egli continua così.

„ lo

„ Io ne rapporterò uno o due esempli . Ba-
„ ronio ci dimostra che *Agostino* l'Appostolo del-
„ l' Inghilterra era monaco, della stessa guisa che
„ i suoi Compagni , e che si presentarono al Re,
„ ed entrarono a *Cantorbery* preceduti dalla Cro-
„ ce e dall'Immagine del Salvatore, dogliendosi
„ che la Chiesa moderna d'Inghilterra abbia ri-
„ gettate tutte coteste pratiche.

„ In quanto al primo rispondo, che la Chie-
„ sa d'Inghilterra non ha in niuno de' suoi asti-
„ coli condannata la vita Monastica , essendosi
„ praticata la suppressione de' Monisteri per or-
„ dine di un Principe , e non per quello della
„ Chiesa ; con aver anche preceduta la Riforma-
„ zione , e che il Re e 'l Parlamento che vi
„ hanno avuto parte , erano Cattolici Romani ,
„ salva la *Suprema potestà*.

Chechè ne dica il Signor *Collier*, e quantun-
que la Politica sia stata il maggior motivo di
questa suppressione , devesi attribuire alla Chie-
sa , poichè la Visita, la Riforma , la suppressione
delle case Religiose sono certamente atti di
Giurisdizione Ecclesiastica, tantovero che quando
Errico VIII. ordinò questa suppressione, non lo
fece come Sovrano temporale de' suoi Stati ; ma
come *Capo Supremo della Chiesa d'Inghilterra
nello Spirituale* . E Tommaso Cromwell che la
pose in esecuzione non operò da laico ; ma qual
Vicario generale del Re in tutti gli affari eccle-
siastici , nè può dirsi come vanta il Signor *Col-
lier* , che la suppressione de' Monisteri abbia pre-
ceduta la Riformazione , purchè non si voglia
intendere quella che si è fatta sotto il Regno di
Eduardo VI. e della Regina Elisabetta ; poichè
non era un principio della Riformazione lo scu-
tere il giogo del Papa , ed attribuire al Re la Su-
pre-

prema potestà nelle cose Spirituali; ma ella n'era la principal parte, dunque non solo la suppressione de' Monisteri non precedè la Riformazione, ma ne fu piuttosto un progresso.

Il Signor *Collier* dice però che il Re e'l Parlamento che vi si adoperarono eran Cattolici Romani in tutto eccetto la Suprema potestà, cotale eccettuazione guasta il tutto, imperocchè un uomo che nega quella del Papa non è stato giammai riguardato come membro della Chiesa Romana; di sortechè è evidente che il Re e'l Parlamento separandosi dal Capo della Chiesa Cattolica, ed unendosi per sopprimere e saccheggiar le Case Religiose, non era più membro di questa Chiesa. Il Signor *Collier* liegue così.

„ Secondo. Per quel che riguarda la Croce
 „ e l'Immagine del Salvatore, la Chiesa Angli-
 „ cana ne conserva molto rispetto *testimonio la*
 „ *Regina Elisabetta che li se abbattere per tut-*
 „ *to il Reame*, ed impiega eziandio il segno del-
 „ la Croce nell' amministrazione del Battesimo.
 „ Egli è vero ch' ella non porta sì lungi questo
 „ rispetto, come la Chiesa Romana, ma se noi
 „ elimineremo con diligenza il luogo di *Beda*,
 „ non vi rinveniremo la menoma apparenza di
 „ culto. Egli è ancora evidente che in quel
 „ secolo non era ancora il culto dell' Immagini
 „ dottrina di Roma, poichè *Gregorio Magno*
 „ vi si dichiarò nettamente contra nella sua let-
 „ tera a *Sereno Vescovo di Marsiglia*.

D. Io son sorpreso dal sentire almeno dire al Signor *Collier* che la Chiesa Anglicana conserva molto rispetto per la Croce e l' Immagine del Salvatore, poichè quanto meno è la rottura tanto più facile si è riunir seco insieme le parti; Nulla però di manco la nudità delle Chiese Pro-
 te-

testanti ne dimostrano il contrario, ed io ho osservato benissimo in alcune di esse, quadri che rappresentavano *Moise* ed *Aronne*, ma non ho veduto in niuna la Croce o l' Immagine del nostro Salvatore; nè ho giammai veduto alcun Protestar farsi il segno della Croce; all' incontro ho osservato che si beffavano di que' che lo faceano avanti di loro.

M. Tale è stato però il costume de' Cristiani de' quattro primi secoli di fare in tutte le occasioni il segno della Croce, testimonio *Tertulliano*, che così ne parla: *In tutte le nostre operazioni, nostri movimenti, nostre entrate, nostre sortite, vestendoci, lavandoci, mettendoci a tavola o in letto, sedendoci, accendendo le lampadi, in somma in qualsivogliano azioni, noi segniamo la nostra fronte col segno della Croce.* (a) E pure le Chiese Riformate riguardano questa pratica cotanto antica, qual costumanza superstiziosa, e fuor dell'uso.

D. Egli è vero che gli Cattolici soli l' han conservata, ma che vuol dir perciò il Signor Collier quādo dichiara, che la Chiesa Anglicana non porta, quanto Roma, tant' oltre il rispetto per la Croce e l' Immagine, del Salvatore, e che non si trova niēte in *Beda* che faccia credere che *S. Agostino* e suoi cōpagni l'abbiano rēduto alcun culto?

M. Io confesso, che non lo so affatto, e tutto quel che posso dirvi si è, che se egli pretende insinuarci con questo che noi rendiamo un culto Idolatrio all' Immagini, e s' inganna manifestamente, e mi persuado benissimo che la sua coscienza davagli qualche rimorso su questo articolo; poichè un uomo così dotto quanto egli

(a) De Coron. mil. cap. 3.

egli si era, non potea ignorare qual sia la nostra dottrina su questo punto; ella è contenuta nella professione di Fede del Papa Pio IV. in cui si dice conforme al Concilio di Trento: *Io credo fermamente che l' Immagini di Gesucristo e della Beata Vergine Madre di Dio, e degli altri Santi devono esser conservate e venerate, e che se le deve render quell'onore e rispetto che loro è dovuto.*

(a) Ecco qual è la nostra credenza su questo articolo, ed è stata sempre tale la Dottrina della Chiesa Cattolica fin dal tempo che i Manichei cominciarono ad attaccare il culto dell' Immagini, sia pochi secoli prima di S. Gregorio. Così tutto quel che ne vuole attribuire il Signor Collier su questo soggetto non ci appartiene affatto, anzi noi lo detestiamo. E se ciò non basta per giustificarci dell'accusa che e' forma contro di noi, di rendere all' Immagini un culto Idolatrio, non trovò affatto altro mezzo come poterlo fare, anzi ardisco dire, che può egli portar sì lunge, come la Chiesa di Roma, il rispetto per questi santi Oggetti, colla stessa sicurtà di coscienza, colla quale e' bacia la Bibbia, fa la riverenza sulla Sacra menza, pronuncia il nome di Giesù, ed osserva le feste de' Santi, per esser tutte queste pratiche certamente segni di rispetto che hanno la Religion per motivo, e che terminano a Dio stesso, tanto più che son le medesime che S. Agostino e suoi compagni osservavano, allorchè facevano portar la Croce e l' Immagine del Salvatore innanzi a loro.

Del rimanente egli è vero di non trovarsi niente in *Beda*, che faccia credere di averli rendu-

duto alcun culto, se per la parola di culto (termine sì ambiguo , e di cui i Protestanti fanno un gran uso in tal punto di controversia) il Signor *Collier* intende l'adorazione dovuta soltanto a Dio; non avendo giammai *Beda* detto cosa di simile . Ma vi si ritrova chiaramente ch' egli ha renduto loro un rispetto religioso, rispetto di cui ne ha dimostrata una sufficiente testimoniūza col averle portate innanzi a loro . Poichè io presumo che il Signor *Collier* non negherà affatto, che quando noi facciamo portare alla testa delle nostre processioni la Croce , le Reliquie , o l'Immagine de'Santi abbiamo intenzione di onorarli con questo ; dobbiamo lo stesso adunque giudicare di S. *Agostino* e' suoi compagni , che col diletto esempio introdussero questa sorte di devozione in Inghilterra.

Ma io inoltre suppongo , che e' si sieno prostrati avanti la Croce e l'Immagine di Gesucristo , che l'abbiano salutata o baciata come noi facciamo ogni anno per cerimonia il giorno di Venerdì Santo, per testimoniare la nostra riconoscenza a Gesucristo , di aver voluto soffrir la morte per noi sulla Croce ; se il Signor *Collier* tratta ciò per adorazione , bisogna ancora riguardar lui come un adoratore della tavola della Comunione , della Bibbia allorchè egli la bacia , e del Pane e del Vino Sacramentale allorchè e' lo ricevè ginocchioni, poichè egli porta il suo rispetto per queste cose che sono della stessa natura dell'Immagine , così innanzi come la Chiesa di Roma , non potendo ragionevolmente farsi poi scrupolo di rendere a questi ultimi oggetti l'onore e la venerazione dovuta , di qualunque nome che e' voglia appellarli.

D. Il Signor *Collier* ci dice ancora , che il
O cul-

culto dell'Immagini non solo non è stata dottrina della Chiesa di Roma al tempo di *Gregorio il Grande*, anzichè è stata al contrario condannato da questo Papa nella sua lettera a *Sereno Vescovo di Marsiglia*

M. E' s'inganna eziandio in questo fatto. Imperciocchè non vi è cosa in questa lettera che non la sottoscriverebbe volentieri qualunque Cattolico. Vi si vede che il Popolo di Marsiglia avea spinta la sua divozione per l'Immagini che erano nella Chiesa fino ad uno eccesso criminale come lo chiama *S. Gregorio*. Questo fatto pruova almeno incontrastabilmente che non solo v' erano allora l'Immagini nelle Chiese, ma ancora che se li rendeva un culto religioso, e che cotesto culto non era nuovo, poichè il popolo nel principio delle cose non dà mai in eccesso, ma passa appoco appoco successivamente dall' uso moderno all'abuso, il che accadde in questa occasione. Il Vescovo del luogo toccato dal disordine fece frangere e levar dalle Chiese l'Immagini, soprachè *S. Gregorio* gli scrisse, lodando il suo zelo in riformar gli abusi che s'erano tral suo Popolo introdotti; ma condannò la maniera presa per rinfcirvi; ed in un'altra lettera che questo Papa gli scrisse, dopo aver dimostrato che disapprovava lo aver fatto rompere l'Immagini, aggiunge: *se qualcheduno vuol fare immagini non glie lo contraccate, ma usate tutta la diligenza per impedire di non adorarle; essendo cosa buona l'aver il popolo innanzi gli occhi con che istruirsi ed esercitarsi alla pietà, ma il loro culto dee rapportarsi a Dio, ed alla Santissima Trinità.*

Le parole di *S. Gregorio* mostrano chiaramente che il Popolo di Marsiglia era caduto in tanto eccesso, che rendea all'Immagini l'onore e rispet-

to

to che devesi soltanto a Dio ; Che ora il Signor *Collier* caritatevolmente l'addossa a noi, in rappresentandoci la Chiesa di Roma come colpevole degli eccessi, che Papa Gregorio condannava in que'di *Marsaglia*. poichè altrimenti e non potrebbe dir come ha detto, che il Papa si è dichiarato manifestamente nella sua lettera a *Serenno*. Io prego il Signore di perdonargli unitamente co'suoi fratelli la condotta ingiusta che tengono continuamente a nostro riguardo, attribuendoci cose che noi detestiamo.

La seconda pruova della quale si serve il Signor *Collier* per mostrar che la Fede non è presentemente sullo stesso piede, che ell'era a tempo di S. Gregorio si è, che il Papa non spingeva allora così lontano le sue pretenzioni sul Primato quanto l'hanno spinte dopo i suoi successori.

Io rispondo a questo in primo luogo che la quistione non riguarda punto la Corte di Roma, ma la fede della Chiesa che è in comunione colla Sede Romana, il che è molto differente, poichè io spero colla grazia di Dio vivere sempre e morir membro della Chiesa di Roma, benchè io non desidero affatto nè ho giammai desiderato esser Ministro, o Uffiziale della Corte di Roma.

Rispondo in secondo luogo che se il Signor *Collier* parla delle pretenzioni del Papa sull'Infallibilità per esèpio o'l potere di deponere i Principi, tali cose non sono, nè sono state giammai articoli di Fede ; perlocchè è molto inutile per lo soggetto di cui si tratta, ricercar se S. Gregorio ha portato fin là le sue pretenzioni, ovvero se il Signor *Collier* ha in mira le differenti cose nelle quali i Pontefici realmente o sola-

mente nell' idea de' Protestanti hanno ecceduti sulli privilegi delle Chiese particolari. Per me non veggio affatto essersi giammai accusato di rompere l'unità, què che si son loro in queste cose oppugnati.

Ma che S. Gregorio abbia difeso di dritto divino il suo Primato sopra tutte le Chiese, più rigorosamente di quel che l'han fatto gli altri Pontefici, il che apparisce chiaramente dalle sue proprie lettere; parlando così di un Vescovo (a) che pretendeva essere esente della Giurisdizione del suo Metropolitano. *Se si pretende, dice, che cotesto Vescovo non abbia nè Metropolitano, nè Patriarca io rispondo che la sua causa deve adunque esser decisa dalla Sede Apostolica, che è il Capo di tutte le Chiese. Eccovi la cosa chiara e decisiva. E' Scrive ancor così al Vescovo di Siracusa, inquanto a quel che dicono della Chiesa di Costantinopoli, chi dubita di non esser sottoposta alla Santa Sede? (b) E pure questa Chiesa non era sottoposta al Vescovo di Roma come Metropolitano o Patriarca; disortechè avendo S. Gregorio creduto d'esserle soggetta, ha dovuto egli credere necessariamente che la sua Sede aveva una superiorità spirituale sopra tutte le Chiese, ed era ciò un articolo di Fede al suo, come n'è al nostro tempo.*

D. Quel tanto che mi avete detto lo pruova invincibilmente, ma io desidero sapere qualche il Signor Collier allega per giustificare ciocchè egli avanza.

M. Dopo aver detto che S. Gregorio non portò sì lontano le sue pretenzioni del Primato,

co-

(a) Lib. 2. ep. 56.

(b) Lib. 9. ep. 89.

come lo fa oggi la Corte di Roma, egli aggiunge:
 „ esser questa una cosa molto chiara come appa-
 „ risce dalle doglienze di questo Papa contra
 „ Giovanni Vescovo di Costantinopoli, che avea
 „ preso il titolo di *Vescovo Universale*. Nella
 „ sua lettera all'Imperatrice *Costantina* si risente
 „ egli fortemente contra tal titolo, attribuend-
 „ dolo ad orgoglio, ed a presunzione, e dice
 „ che prendendolo, egli è lo stesso che andar
 „ contra il Vangelo e contra i Canon, e fare
 „ ingiuria a tutta la Chiesa Cattolica.

Il fatto che cita il Signor Collier è incontrastabile, che S. Gregorio si dolga amaramente in molte sue lettere dell'ardire avuto da Giovanni di prendere la qualità di *Vescovo Universale*, il che egli appellò un orgoglio di *Lucifero*. Egli n'era così lontano d'attribuirlo a se medesimo, che si nominava nelle sue lettere *seru de' serui di Dio*. Ma mi maraviglio di vedere il Sign. Collier appararsi dal suo cammino ed interrompere il filo della sua Storia per insistere sopra un Argomento, che è invecchiato da lunga pezza di tempo per una infinita di confutazioni. Vi risponderò adunque brevemente avvalendomi delle parole del Signor DuPin, che dice, che Giovanni di Cappadocia soprannominato il *Giovane* fu ripreso vivamente da S. Gregorio per aver preso il titolo di *Vescovo Universale*, perciocchè questo Papa riguardava cotesto titolo come uno segno di ambizione, quantunque il senso che vi davano i Greci era più che innocente, e che significava lo stesso di quel che S. Gregorio pensava.

Del modo però che questo Santo l'intendeva egli era condannabile per molte ragioni. Primo perchè sembrava dinotare una Giurisdizione sopra tutta la Chiesa, che non appartene-

va affatto al Vescovo di Costantinopoli, e sulla quale non vi avea pretensioni più degli altri. Secondo perchè sembrava fare intendere di non esservi nel mondo altro Vescovo di lui, o almeno che tutti gli altri eran suoi Vicarij e Ministri, il che appartien solamente a Gesucristo. In questo senso sembrava averlo inteso S. Gregorio, come si osserva da' suoi scritti, e principalmente nella sua lettera all' Imperadrice Costantina ove egli dice *esser cosa molto scandalosa il veder che il nostro fratello Giovanni dispreggiando tutti gli altri Vescovi, cerca farsi appellare il solo Vescovo.* (a)

E' ne siegue da tuttociò, che il ragionamento del Signor Collier non è affatto concludente, essendo in sì fatta guisa concepito: Il Papa Gregorio ha rigettato il titolo di Vescovo Universale, dunque egli non ha spinte così lontano le sue pretensioni sul Primato come l'han fatto i suoi Successori. Cotesto ragionamento dico non non è giusto, poichè il Papa non ha giammai preso il titolo di Vescovo Universale nel senso, che S. Gregorio l'ha condannato, che se qualche Papa si fusse dichiarato Vescovo Universale in questo senso, son persuaso, che tutti gli altri si farebbero risentiti contro di lui, e che egli sarebbe stato tantosto obbligato rinunziare a questa qualità. Ma se per il titolo di Vescovo Universale s'intende soltanto un Primato sulla Chiesa Universale di Gesucristo, che appartiene di dritto divino a' Successori di S. Pietro, molto lontano d'essere stato giammai condannato da S. Gregorio; l'ha egli all'incontro sostenuto for-

(a) Lib. 9. epist. 20.

fortemente , come può vedersi dal sopracci-
 tato passaggio , Concludo adunque , che il Pri-
 mato considerato come un articolo di Fede è
 presentemente sullo stesso piede che egli era a
 tempo di S. *Gregorio* ; Disortechè io riguardarò
 sempre per una verità incontrastabile , che i
 Cattolici Romani professano non solamente la
 medesima Religione che tutta la Nazione Inglese
 professava nel XVI. secolo avanti la Riforma-
 zione ; ma ancora la medesima fede , che S. *Ago-*
stino ha predicato in Inghilterra , essendo impos-
 sibile provare con niuna Storia autentica essere
 accaduto il menomo cambiamento nella fede
 della Chiesa d'Inghilterra dal tempo della Con-
 versione sotto i Re Sassoni fino alla pretesa Ri-
 formazione . *Per lo corso di tutto questo tempo,*
dice uno Scrittore Protestante, tutti i nostri padri
sono stati Papisti, vi son solamente comparsi certi
Lollardi, che rassomigliano piuttosto a' discepoli
di Fox e di Naylor, che a' membri della vera
Chiesa Protestante.

D. Ma che può giovarci far ascender la no-
 stra Religione fino alla fine del VI. secolo , se noi
 non la ritroviamo negli antecedenti ? Io vi prie-
 go dunque dirmi se la Fede che S. *Ago-*
stino ha predicato a' Sassoni , era la medesima che *Fuga-*
zio e *Damiano* avevan predicata quattrocento
 anni prima agli Bretoni .

CAPITOLO VIII.

La Fede predicata a' Sassoni era la stessa che fu predicata quattrecento anni prima agli Bretoni.

IL M. Egli è importantissimo di lucidare il punto sul quale voi desiderate essere istruiti, poichè se io posso mostrarvi, che la Fede predicata da S. *Agostino* a' Sassoni, era la medesima che *Fugazio* e *Damiano* avevan predicato quattrecent'anni prima agli Bretoni, ne seguiranno incontestabilmente due cose, la prima che la Fede che i Cattolici Romani professano presentemente si è quella del secondo secolo, e come tale è la fede antica e primitiva. La seconda che la Dottrina delle Chiese Riformate è una innovazione in tutti i punti di Fede ne quali ell'è differente dalla Chiesa di Roma.

D. Io comprendo perfettamente esser queste giustissime conseguenze, quantevolute possa provarvi che gli Bretoni e' Sassoni han ricevuto la medesima Fede, allorchè abbracciarono il Cristianesimo.

M. Lo provo in primo luogo con un fatto incontestabile e si è, che gli Bretoni, non men che gli Sassoni sono stati convertiti da Missionari inviati da Roma, i primi da *Fugazio* e *Damiano* inviati da Papa *Eleuterio*, e gli altri da S. *Agostino* e suoi compagni inviati da S. *Gregorio*.

D. La conseguenza non mi par molto a proposito potendo un paese ricevere in differenti tempi diverse Religioni da uno stesso luogo, qualora questi cambiasse Religione.

M. Egli è vero che può ciò accadere; ma
bi-

bisogna provar con fatti sicuri ed incontrastabili che Roma abbia cambiato Fede in tutto lo spazio di tempo, che è trascorso dalla Conversione de' Bretoni a quella de' Sassoni, essendo altrimenti un'imprudenza assicurarlo, non men che crederlo.

Supponiamo, che un uomo si stabilisse di sostenere, che il Primato della Sede di *Canterbury* sia una innovazione che si è fatta nella Chiesa d'Inghilterra cinque o sei secoli dopo la Conversione de' Sassoni, non si riguarderebbe egli come un Novatore se non produrrebbe fatti incontrastabili per provarlo; e perchè ciò, perchè una tale innovazione, che dovrebbe aver grandi conseguenze non potrebbe mancare, moralmente parlando, d'esser rapportato da qualche Storico contemporaneo, sotto di cui si fosse fatta. Se egli non ne potrebbe produrre, un tal silenzio generale proverebbe moralmente, di non essersi fatta innovazione simile; e basterebbe a rifiutar pienamente, chiunque volesse far passare questa immaginazione per una verità nella mente delle persone creduli.

Della stessa guisa non basta dir semplicemente, come dice *Glo: Fox*, che la Fede della Chiesa di Roma non era l'istessa sotto il Papa *Gregorio*, qual era sotto *Eleuterio*; ma per provarlo bisogna che rapporti fatti sicuri e che non si possano contrastare; e che addita le circostanze particolari del cambiamento che pretende essersi fatto in quel tempo, e sotto quali Papi ed Imperadori è seguito: chi ne fornirà gli Autori: qua' rumori ha cagionato, quali scritti sono stati composti pro e contra, e quali Concilj si sono assembrati per approvarlo o condannarlo, poichè sono questi necessarie conseguenze di ogni

CAM-

cambiamento di Religione ; e se effettivamente ve ne fusse stato in Roma nell'intervallo tra il Pontificato di *Eleuterio* , e quello di *S. Gregorio* , è incomprendibile il non ritrovarsi alcuno Storico di quel tempo che ne faccia menzione.

Coloro che sostengono tali pretese innovazioni deggiono dunque manifestarci principalmente chi è stato il primo Papa, che ha badato al suo Primato, chi ha introdotto l'Invocazione de' Santi, la venerazione delle loro Reliquie , il culto delle loro immagini, e la preghiera per i morti , e soprattutto chi ha detto la prima Messa, poichè se questa è stata una innovazione , ha dovuto comparire sì straordinaria , che non è possibile che gli Storici non ne abbiano rapportata l'origine, i progressi, e l'intero stabilimento nella Chiesa Romana ;

Egli è sicuro intanto che *S. Gregorio* dicea la Messa, e pretendea avere il Primato sopra tutte le Chiese ; nè è men sicuro, siccome l'ho di già dimostrato , che la Chiesa di Roma era allora in possesso di quegli articoli di Fede che presentemente ammettono i Cattolici , dimodochè se si pretende che simili innovazioni s'ensi introdotte tra il secondo e sesto secolo : che non si sia detto la Messa a Roma a tempo di Papa *Eleuterio* : che il Papa non era allora conosciuto per Capo della Chiesa : che non s'invocavano i Santi : che non si rendeva alcuno onore alle Reliquie : che non si pregava per li morti ; in somma che il *Protestantismo* era la Religione di Roma (come la dovea esser effettivamente se il supposto cambiamento fusse reale) ; bisogna che si faccia veder con buone memorie e con istorie autentiche, come il *Protestantismo* , qual si appella presentemente) è stato bandito di Roma , e si è stabil-

bilito in suo luogo il *Papismo* prima della fine del vi. secolo, che senza questo nessun uomo ragionevole potrà crederlo, non essendovi esempi, che una cosa di tanta importanza sia accaduta nella più gran Città del Mondo, senzachè niuno Storico ne abbia parlato, o additato una particolar circostanza.

D. E' vero che non può immaginarsi di essersi potuto far un cambiamento di Religione nella Capitale del Mondo, senza che alcuno Storico contemporaneo ne abbia parlato.

M. Non ve n'è neppure uno che ne faccia la menoma menzione; essendo una verità incontestabile, che tutta la Cristianità era in comunione col Papa *Elenferio* alla fine del secondo secolo, e col Papa *Gregorio* alla fine del vi. se se n'eccettuano qual disperso residuo di Eresie condannate ne' quattro primi Concilj generali. D'onde ne siegue che il preteso cambiamento di Religione avrebbe dovuto farsi non solo nella Città di Roma, ma per tutta la Cristianità così nell'Occidente che nell'Oriente; non avendo il Papa giammai avuto comunione con alcuna nazione, che avesse professata una Religione diversa dalla sua. Per la qual cosa è necessario supporre, che la Chiesa Universale che stava in comunione col Papa *Elenferio*, era buona *Protestante* alla fine del secondo secolo, e ch'ella divenne zelante *Papista* innanzi la fine del sesto. Cotal chimerica supposizione sono obbligati di sostener coloro, che pretendono non esser la Fede della Chiesa di Roma sotto Papa *Gregorio* la stessa, che ell'era sotto *Elenferio*, al di cui zelo son tenuti per la loro Conversione i Bretoni.

Cotal maraviglioso cambiamento di tutta la Cristianità, che passa così dal *Protestantismo* al

al *Papismo* è o non è autorizzato da alcuno Storico? Se non è, come que' che ardiscono sfacciatamente assicurarlo ne hanno avuto conoscenza? E' hanno forse appreso col soccorso della magia? Se egli è (come deve essere incaso, che sia effettivamente accaduto) ci dicono dunque quando è per quali mezzi cotesta rivoluzione cotanto maravigliosa s'è fatta nella Chiesa Universale, se si è fatta da grado in grado, e appoco appoco, o tutto insieme, secretamente o scovettamente colla forza o coll' astuzia; se ella ha trovata o no qualche opposizione; che quando si sarà risposto chiaramente a tali questioni, ve ne aggiungerò io dell'altre ancora.

D. Dubito che non ve ne sieno molti che intraprendono ad agitarle; ma mi lusingo che voi avrete sempre cose con che imbarazzarli, che cchè potessero mai essi rispondere.

M. Certamente, ed io vi dimostrerò in poche parole la poca probabilità che vi è in questo cambiamento di Fede per lo silenzio de' quattro Concilj Generali. E' sono tutti quattro ricevuti dalla Chiesa d' Inghilterra, e sono stati assembrati tra'l Pontificato d' *Eleuterio* e quello di *S. Gregorio*; il primo nel 325. e l' quarto nel 451. cioè a dire intorno 250. anni dopo la Conversione de' Bretoni, e 150. anni prima di quella de' Sassoni.

Or se i pretesi cambiamenti nell' antica Fede della Chiesa di Roma sono accaduti tra'l Pontificato di *Eleuterio* e l' quarto Concilio Generale, egli è incredibile che alcuna di queste angustie ed erodossie Assemblee non abbia avuta conoscenza di queste innovazioni cotanto mostruose, quanto si suppongono essere state; avrebbero eleleno senza dubbio impiegata tutta la loro autorità

ed' per estirparle, siccome han praticato in riguardo dell'Eresia degli Arriani, de'Macedonj, de'Nestorj, degli Eutichj, e di altri Eretici di quel t mpo; non avendolo per  fatto, e n  avendo attribuito alla Chiesa di Roma alcuno errore, n  alcuna innovazione nella Fede, egli   una pruova dimostrativa, di non aver fatto niun Papa dopo *Eleuterio* alcun cambiamento nell'antica Fede della Chiesa.

D. Prima di *S. Gregorio* non vi   stato altro Concilio Generale?

M. Certamente; vi   stato il quinto che   il secondo di Costantinopoli, tenuto duecento anni dopo il quarto, verso la met  del secolo, nel quale *S. Gregorio* fu eletto Papa. Questo Concilio, bench  assembrato nella Capitale dell'Oriente che ha sempre riguardata Roma con occhi gelosi, non ha, molto meno dell'altri, ritrovato cosa da riprendersi nella Fede della Chiesa Romana, la qual cosa pruova eziandio, che non era colpevole di niuna innovazione, e che intalmodo non si   fatto nessun cambiamento nella fede di questa Chiesa, dal tempo di Papa *Eleuterio* che invidi i Missionarj per istruir gli Bretoni, inboia quello di Papa *Gregorio* che mand  *S. Agostino* per convertir gli Sassoni; e che per conseguenza la Fede predicata a' Sassoni da Santo *Agostino* era la medesima che *Fulgazio* e *Damiano* avean quattrecento anni prima predicata agli Bretoni; Il che   stato il mio preciso punto che ho stabilito provarvi, e quello che dimostra che la Fede della Chiesa Cattolica   la stessa de' primi secoli, e che tutti i dogmi de' Protestanti che son contrarj a questa fede, son vere innovazioni che la pretesa Riformazione ha introdotte nell'Inghilterra.

Io tirerò una seconda pruova della proposizione che ho intrapreso a dimostrare in questo capitolo, dalla relazione che *Beda* ha fatto della Conferenza di *S. Agostino* co' Vescovi Bretoni. Noi vi offerviamo, che egli domandava soltanto da esso loro che si uniformassero a lui in tre cose che erano, la prima di celebrar la Pasqua nel tempo convenevole, la seconda d'amministrare il Battesimo secondo il rito della Chiesa Romana, la terza di predicar con essolui la Parola di Dio a' Sassoni, con tal condizione prometteva di tollerare l'altre loro pratiche, che erano diverse da quelle della Chiesa Romana, le quali *Beda* non manifesta.

Si scorge chiaramente da questo racconto che gli Bretoni non erano Protestanti in alcun punto di dottrina che sono in controversia tra noi e le Chiese Riformate, convenendo all'incontro con *S. Agostino* sopra tutti questi punti, imperciocchè non avrebbe egli proposti a gli Bretoni di predicar con lui la parola di Dio a' Sassoni, se la lor Fede e Religione fusse stata differente dalla sua in ciaschedun di que' articoli che cagionano presentemente una rottura irreconciliabile tralle Chiese Riformate e la Chiesa di Roma, domandando egli da essoloro una sola intera uniformità nella celebrazion della Pasqua e nell'amministrazione del Battesimo, essendo egualmente fondato ad insistere sopra questi, che sopra quelli; In effetto la menoma differenza su queste cose egualmente importanti sarebbe stata un'origine di divisioni in questa Chiesa nascente; avrebbe scandalizzato i novelli convertiti, e per necessaria conseguenza sarebbe stato un ostacolo alla propagazion del Vangelo. Per la qual cosa è da crederfi che se oltre di questi dui articoli ne'

ne' quali differivano gli uni da gli altri, e che son propriamente punti di disciplina, egli avesse rinvenuto in loro qualche credenza diversa da quella della Chiesa di Roma per rapporto alla fede ed alla dottrina, come ve n'è presso i Protestanti, avrebbe piuttosto atteso a convertirli alla fede Cattolica che a proporli di unirsi a lui per predicare il Vangelo a' Sassoni; poichè non si è inteso mai dire che un Vescovo Cattolico abbia invitato un Ministro Protestante ad istruire il suo gregge. Sarebbe questa una cosa straordinaria, e che farebbe forse accaduta, se la Fede e la Religione de' Vescovi Bretoni fusse stata eguale a questa, che oggidì professano i Protestanti, quando S. *Agostino* gl' invitò ad unirsi a lui per impiegarli alla Conversione de' Sassoni.

D. Beda ci rapporta però, che gli Vescovi Bretoni avevano molti costumi contrarij a quelli della Chiesa di Roma, chi può immaginarsi quali fossero, e se taluni almeno non eran gli stessi, ch' or ci separano dalle Chiese Riformate?

M. Benchè noi non li sappiamo non avendo-
celi *Beda* manifestati, io posso intanto assicurare, che queste cose non avevan nessuna relazione co' punti di dottrina, che i Protestanti ammettono, e noi rigettiamo. Poichè S. *Agostino* dichiarò a' Vescovi, che purchè accettassero le tre condizioni che lor proponeva, avrebbe egli tollerato tutto il rimanente. Giudicando adunque che le differenze che v'eran tra loro potevano esser legittimamente tollerate per il ben della pace, egli è segno che non le riguardava come errori nella Fede; poichè gli errori che distruggono la Fede non possono esser giammai tollerati. Se

Se per esempio *S. Agostino* avesse ritrovato i Vescovi Bretoni che rigettavan la Messa, come fanno i Protestanti; che si beffavan del Purgatorio; che avessero trattato di culto idolatrio l'onore che si rendeva a' Santi, alle loro Immagini ed alle loro Reliquie, avrebbe egli più tollerati questi errori? La Chiesa di Roma ha ella giammai comunicato con una Nazione, che abbia condannate queste cose o qualche altro articolo di nostra Fede? No certamente, non ve n'è esempio. Posto adunque che *S. Agostino* che veniva di Roma e predicava a' Sassoni tutti i dogmi della Chiesa Romana, si volle contentare di comunicar co' Bretoni, e tollerarne le pratiche, purchè si fossero uniformati a lui in tre cose; egli un chiaro segno che conveniva con essi ne' punti dogmatici, che sono stati rigettati dopo dalle Chiese Riformate, e che le pratiche che s'volle tollerare non riguardavano se non se alcuni punti di disciplina per se stessi indifferenti, e ne' quali la maggior parte delle Chiese Nazionali, benchè unite di comunione, e professando la stessa Fede, ha costume di differire più o meno l'una dall'altra.

Tuttociò pruova di una maniera compiuta, che gli antichi Bretoni non eran Protestanti, e che la Fede che avevan ricevuta di Roma sotto Papa *Eleuterio* era la stessa che *S. Agostino* avea predicato quattrocento anni dopo a' Sassoni.

CAPITOLO IX.

Continuazione dello stesso soggetto.

IO son tòcco ancora di trovarmi alle frette del Signer *Collier* sul Primato del Papa; eh' egli pretende, che gli Bretoni han rifiutato di riconoscere. Ma bisogna riguardare in lui due qualità quella di Storico, e quella di Controversista. Io cercherò di rispondergli d' una soddisfacente maniera in riguardo della controversia, credo però che in qualità di Storico egli non abbia operato così sinceramente come dovea, in rapportando i tre articoli, sulli quali *S. Agostino* indistette, tutto altrimenti di quel che si ritrovano in *Beda*; dicendo esser tai articoli: che gli Vescovi Bretoni osservassero la Pasqua, e l'amministrazione del Battesimo secondo le costumanze della Chiesa Romana, e riconoscessero l'autorità del Papa.

Non ve n'è neppure una parola di quest'ultimo Articolo in *Beda*, il quale mette per terzo: che gli Vescovi Bretoni si fossero anici a *S. Agostino* per predicare il Vangelo a gl' Inglese. Io non ritrovo altro che ne faccia la menoma menzione se non se *Geofredo* di *Montmouth* antico Storico nella relazione; che egli ha data della Conferenza di *S. Agostino* co' Vescovi Bretoni.

Egli dice soltanto che *Dinoth* Abate di *Bangor*, che facea le veci de' Bretoni, rispose alle proposizioni di *S. Agostino*, che gli Bretoni non volevano affatto sottometterli a lui, avendo di già un Arcivescovo, nè prender la cura di andare a predicare a' loro nimici; che gli Sassoni s'erano irapadroniti del loro Paese, e che per tal ragione gli con-

P

ser-

servavano un odio implacabile, e che non volevano sapere affatto di qual religione e' fossero, e nè aver comunione con essi pinchè co' cani. (a)

Tale è la sostanza della risposta di *Dinoth*, riferita da *Geofredo di Montmarth*. Non vi si scorge niente che porta a credere che *S. Agostino* avesse parlato di riconoscere il Primato del Papa, si può soltanto congetturare che si fusse parlato nella Conferenza di riconoscere *S. Agostino* per Arcivescovo de' Bretoni, tuttochè non si possa positivamente assicurare; essendo facile che *Dinoth* lasciandosi trasportar dall'ira avesse avanzato come cosa reale, quel tanto che s'immaginava, solamente per rendere odioso *S. Agostino*.

D. In che maniera si difende il Signor Collier dell'aggiunta fatta al Testo di *Beda*?

M. E' pretende chiaramente, che benchè la proposizione di sottometterli all'autorità del Papa non sia in termini espresi in questo Storico; nullaperò dimanco si può giudicare dal progresso della Storia che ella fu effettivamente fatta; e di vantaggio appoggia la sua congettura alla autorità di un manoscritto Anonimo. Egli sembra però alquanto strano, che dopo aver seguita la Storia di *Beda* fillo in tutto quel che riguarda *S. Agostino*, abbandona in un subito la sua Scorta in un luogo critico per appoggiarsi a un manoscritto, che non ha nè data nè nome di Autore, e di cui l'autorità è dubbiosissima, come apparisce dalle ragioni che egli adduce pro e contra; imperciocchè certamente l'autorità di *Beda* è di gran lunga maggiore di un manoscritto Anonimo, che si cre-

facere certamente un'opera supposta.

D. Io mi rammento che *S. Agostino* appena proposta a' Vescovi Bretoni le tre condizioni che volea da loro eligere, che e' risposero di non volerne far nulla di quel che loro proponeva, e che non l'avrebbero riconosciuto per loro Arcivescovo. La stessa cosa vien confermata da *Geoffredo di Montmouth* come voi me l'avete accertato. Posto ciò, questo rifiuto di riconoscere *S. Agostino* per Arcivescovo, porta seco quello di riconoscere l'autorità del Papa, che l'avea stabilito loro Arcivescovo, e gli avea dato la Giurisdizione.

M. Su questo per appunto si fonda il Signor *Collier*, allorchè comincia a discorrere da Controverfista: „ Non è sola l'autorità del Manu-
„ scritto, dice egli, che m' obbliga ad afficu-
„ rare, che i Vescovi Bretoni han rigettata l'au-
„ torità del Papa, ed han rifiutato di sottomet-
„ tersi alla Giurisdizion d' *Agostino*; il fatto è
„ evidente dallo stesso testo di *Beda*, iscorgen-
„ dosi che il Clero Bretone non vollè rico-
„ noscere *Agostino* per suo Arcivescovo; Or s'e'
„ avessero riconosciuta l'autorità del Papa e si
„ sarebbero sottoposti ad *Agostino* come suo Ve-
„ scovo, e da cui avea egli ricevuta la podestà
„ d' esser loro Superiore. Erano così alieni da
„ Roma che non era possibile poter altrimenti
„ dimostrare che rigettavano l'autorità del Pa-
„ pa, che in rifiutando di ricever colui ch' egli
„ aveva inviato per esser loro Arcivescovo.

Tale è il ragionamento del Signor *Collier*, che non è di niuna fatta guisa concludente, poichè benchè sia vero che i Vescovi Bretoni abbiano rifiutato di ricevere *S. Agostino* per loro Arcivescovo, e non ne siegue da ciò, che non ab-

abbiano riconosciuta l'autorità del Papa , che è quanto il Signor Collier vuol farne comprendere , poichè altrimenti il suo discorso sarebbe vano .

De. Il Signor Collier dice , che se gli Bretoni avessero riconosciuta l'autorità del Papa , e si sarebbero sottomessi ad Agostino che era inviato dal Papa , ed avea ricevuto da lui il potere di esser loro Superiore . Mi pare che il suo ragionamento sia guastissimo .

M. Egli è vero, che s'e' avessero riconosciuto che l'autorità del Papa si stendeva fino a poter istabilire un Superiore sovra il loro Arcivescovo , avrebbero dovuto sottometterli a S. Agostino , ma potevano benissimo riconoscere il Papa Gregorio per Capo della Chiesa Universale , e nulladimeno rifiutar d' obbedire a una persona inviata in suo nome in qualità di Superiore e straordinario de' loro Vescovi e del loro Arcivescovo , potendo pensare che il Papa avea ecceduto i suoi limiti in degradando il diloro Arcivescovo , e sottomettendolo a guisa di essoloro, ad una Giurisdizione straniera , anzichè io son persuaso di non esservi sulla terra Nazione Cattolica , che benchè persuasa che il Primato del Papa sia di dritto divino , non seguitasse il diloro esempio , e che se il Papa intraprendesse d' inviare un Arcivescovo straniero con ordine di esercitare una Giurisdizione ordinaria sulli Arcivescovi di Praga di Toledo di Parigi per esempio , non si opponesse a tal novità così vigorosamente, come lo fecero i Bretoni in riguardo di S. Agostino ; ed egli è probabilissimo che ella lo rimanderebbe colla stessa risposta, che non lo riceverebbe giammai per suo Arcivescovo .

Si

Si crederebbe forse perciò, che questa Nazione non ricolca il Primato del Papa? No certamente. Quel che soltanto potrebbe inferirsi da questa condotta, sarebbe che ella giudicasse che il Papa abbia ecceduto i limiti del suo potere, essendovi una gran differenza tral negare la giusta autorità di una persona, e'l risentirsi contro gli eccessi che pensa commettere nell'esercizio di tale autorità. Perchè non vi è cosa più fievole di quel che il Signor Collier aggiunge, che *non era possibile al Clero Bretonne dimostrare altrimente, che rigittava l'autorità del Papa, che in rifiutando di ricever colui ch'egli inviava per esser loro Arcivescovo: potendolo fare col dire apertamente a S. Agostino, che il Papa che avealo inviato, non avea alcun dritto di Giurisdizione sulla loro Chiesa, e molto meno d'inviar loro un Arcivescovo straniero a governarli. Ecco quel che avrebbe naturalmente risposto, se non avesse riconosciuto il Primato del Papa. E' però non fecero la menomina menzione del Papa nella loro risposta, e se rifiutarono S. Agostino, credettero che il Papa avesse oltrepassati i giusti limiti della sua autorità in inviandolo, essendo risoluti di mantenere la libertà e' privilegi, che la Chiesa godeva da lungo corso di tempo.*

Aggiungo inoltre esservi nella Storia Ecclesiastica un'infinità di esempi di Chiese particolari che han sostenuto il loro Privilegio contro la Sede Romana, senza derogar con questo affatto al dritto divino del Primato del Papa. Un suddito forse che litiga col suo Sovrano si stima derogar le giuste prerogative della Corona; o pure un figlio che rifiuta d'obbedire ad un ordine di suo Padre, che gli sembra irragionevole, è giudicato negar l'autorità che la

Natura l'ha dato a suo riguardo?

D. Ma chi avea torto in questo; il Papa o pure la Chierisia Bretona?

M. Forse nè l'uno nè l'altro, come accade ordinariamente nelle dispute e ne' processi, in cui le due Parti credono aver la ragione del canto loro. In quanto a S. Gregorio il Signor Collier ne forma egli stesso l'Apologia d'una maniera fortissima, e termina così il ritratto magnifico che egli dà di questo Pontefice.

Se i suoi Successori, dice egli, si fossero fermati alla sua dottrina, si fossero governati come lui, e non avessero spinto sì lontano le loro pretenzioni, la Chiesa sarebbe stata verisimilmente sempre in uno stato di tranquillità e di unione, e non si sarebbero affatto vedute nascere tali divisioni, che sono state cotanto frequenti in appresso. Il Signor Collier è adunque persuaso di non aver S. Gregorio spinto troppo lontano le sue pretenzioni, stabilendo S. Agostino Superiore de' Vescovi Bretoni. Io lascio decidere alla conoscenza del Signor Collier, chi sia della dottrina di questo Santo, se i Cattolici, ovvero i Protestanti.

Si può adunque dire per giustificare la condotta di S. Gregorio in riguardo a' Vescovi Bretoni, che il Clero Bretonne era allora caduto, come se ne lagna Gildas, in disordini considerabili e scandalosi, sulli quali i Vescovi ferravano gli occhi, o tralasciavano di correggerli. Per la quale cosa S. Gregorio, perchè per obbligo della sua carica dovea vegliare sopra tutte le Chiese, credette non uscire affatto da giusti limiti dell'autorità che Dio gli avea concessa, impiegando i mezzi più propri per impedir l'intera perdita di questa parte del suo gregge, e l'

mez-

merzo che gli sembrò più convenevole si fu, di darle un Superiore d'una vita irreprensibile, che avesse un pieno potere di riformar gli abusi, che trovava tra quel popolo; che l'opposizione de' Vescovi Bretoni ne impedì l'effetto.

Che questi Prelati avessero o no ragione di non ricevere *S. Agostino* non è cosa che io intraprendo a decidere, e' sono almeno inescusabili di non aver voluto convenire con esso lui sulli tre articoli che loro proponeva, essendo ragionevoli, e potendoli accettare senza pregiudicar nulla a' Privilegi della loro Chiesa. E molto meno comprendo come si possa scusar di scisma la loro ostinazione in celebrare la Pasqua alla loro maniera, e soprattutto dopo la decisione del Concilio *Niceno*, ostinazione molto più biasimevole perchè la pretesa tradizione sulla quale l'appoggiavano non oltrepassava il tempo di *S. Colombano*, che naque e morì nello stesso secolo, che *Santo Agostino* convertì il Regno di *Kent*, che che ne sia di questo punto, egli è sicuro che il rifiuto che fecero di ricevere *S. Agostino* per loro Arcivescovo non pruova affatto che abbiano essi rigettato il Primato del Papa; e perciò le pruove che ho rapportate per dimostrare che gli Bretoni han ricevuto la stessa Fede, che è stata predicata a' Sassoni, sussistono con tutta la loro forza.

Eccone una terza pruova. Se gli Bretoni fossero stati persuasi che differivano da *S. Agostino* in punti di Fede e di Religione, come i Cattolici ed i Protestanti differiscono presentemente; Egli è verisimile che quando *S. Agostino* fece tutti i suoi sforzi per obbligarli ad unirsi a lui per predicare il Vangelo a' Sassoni, l'avrebbero dato apertamente che egli era in utile di farli una simi-

le proposizione , quante volte la lor credenza era interamente diversa dalla sua , sopra molti articoli importanti; e che non potevano giammai risolversi ad andare a predicare a gli altri una dottrina , che credevano falsa , e che non gli era stata insegnata da' loro Padri , che la Messa era per essi un' abominazione , che il Papa aveva usurpato un Primato che non gli apparteneva di dritto divino , che le preghiere che egli indirizzava a' Santi , e l'onore che rendeva alle loro immagini e Reliquie erano una vera idolatria , il suo Purgatorio una favola ; e che in somma non potevano in coscienza comunicar con esso , nè riguardarlo se non se con un Eretico ed un uomo , che insegnava false dottrine . Così avrebbero dovuto rispondere se fossero stati Protestanti negli articoli delli quali ho ragionato , come l'asficura *Giovanni Fox* , in vece di andare a ricercar una ragione non men frivola , che poca Cristiana quanto si è quella che rapporta *Geoffredo di Montmouth* , che e' non volevano andare a predicare il Vangelo a' loro Nemici , che l'avevano scacciati dal Patrio suolo .

Ne aggiungo eziandio una quarta prova . Il Calendario della Chiesa Romana non contiene affatto Santi Protestanti , e non vi è esempio che questa Chiesa abbia giammai canonizzato una persona , la dicui credenza fusse stata in qualche parte differente dalla sua ; ella riconosce intanto per Santi molti di que' che han predicato nella gran Brettagna , e che han governato la Chiesa di quell' Isola lungo tempo prima dell' arrivo di *S. Agostino* : tai sono *S. Fastidio* Vescovo di Londra , nel principio del v. secolo *S. Niniano* che era di sangue reale , che dopo essere stato istruito in Roma nella Religione , convertì gli *Picti* e

mo-

morì nel 422. *S. Palladio*, che il Papa *Celestino* inviò nella gran Bretagna lo stesso anno; e finalmente per passar gli altri sotto silenzio *S. Dubricia* Vescovo di *Carliso*, e *S. Davide* suo Successore de' quali il Primo al riferir di *Geofredo di Montmouth* si rende sì celebre colla sua Santità, che guariva gli ammalati colle sue preghiere; ed è morto nel 522. Inquanto a *S. Davide* che trasferì la sua Sede alla Città che presentemente porta il suo nome, e visse lungo tempo; *Gio: Bale* dice di lui, che il Papa *Callisto II.* lo messe al numero delle divinità Papistiche.

Tutti questi gran personaggi e molti altri che sono stati alla testa dell' antica Chiesa Bretona erano Cattolici, e sono stati sempre riconosciuti per tali dalla Chiesa di Roma, che non ha giammai posto Protestanti, nè alcuna persona di credenza diversa dalla sua nel Catalogo delle sue divinità Papistiche, come piace a *Gio: Bale* di chiamarle. Ed è questa una pruova senza replica, che gli antichi Bretoni, (eccetto solamente coloro che furono per qualche tempo infettati dell' Eresia Pelagiana) s'accordavano colla Santa Sede in tutti i punti della dottrina Cristiana, poichè altrimenti non si sarebbero posti i loro Vescovi nel Calendario.

Un'altra cosa che merita eziandio d'esser notata si è, che *Beda* parlando del viaggio che *S. Germano* e *S. Lupo* fecero in Inghilterra verso l'anno 440. per purgar quella Isola dell' Eresia Pelagiana non dice, che questi Santi Vescovi abbiano ritrovato tra' Bretoni altri errori nella Fede, che avessero avuto bisogno di Riformazione, la qual cosa fa bastantemente conoscere che e' avevano trovato la lor Fede uniforme in ogni cosa alla loro; onde si può facilmente congetturare da quel

quel poco che Beda ne dice di questi due uomini Apostolici, di qual religione essi furono.

Imperciocchè oltre che sono onorati come Santi dalla Chiesa di Roma, che ha stabiliti i giorni per celebrarne la memoria, il che dimostra di non essere stati ne' Protestanti nè nella loro dottrina, nè nelle loro costumanze; Beda rapporta che essendo stata presentata una figliuola cieca da' suoi Genitori a S. Germano, (a) fece questo Santo una corta preghiera, dipoi invocò la Santissima Trinità, ed avendosi levato dal suo collo un reliquiario che vi portava, lo prese colla sua mano e lo applicò sugli occhi della fanciulla che ricuperò tantosto la vista. Questi due Vescovi andarono susseguentemente a far le loro preghiere alla tomba di S. Albano, che San Germano fece scovrire, ed in cui egli pose le reliquie degli Apostoli e di molti martiri, che avea riportati di Francia, prendendo in iscambio la polvere tinta col sangue di questo martire.

Sono queste note del Protestantismo? Certamente un Vescovo che fusse stato negli errori de' Protestanti non avrebbe portato al collo il Reliquiario, e non avrebbe avuta tanta fede, che la sua applicazione potesse render la vista a un cieco, e molto meno sarebbe stato alla tomba di S. Albano, portandosene come un tesoro considerabile, la polvere tinta del suo sangue. Egli è adunque evidente che cotesti Prelati erano interamente Cattolici Romani.

Posto adunque che essi non ritrovarono allora, che vale a dire cento cinquant'anni prima dell'arrivo di S. Agostino, alcun altro errore da riformare.

(a) Lib. I. cap. 18.

mare nella Chiesa Bretona, di quelli del Pelagianismo, è ragionevole di conchiudere, che la lor fede era la medesima di questi Vescovi, e che convenivano ancora con essi nella celebrazione della Pasqua, poichè se gli Bretoni avessero avuto una pratica differente, questi Santi Prelati ne avrebbero certamente avuta conoscenza, e l'avrebbero riformata a tenor del Canone del Concilio Niceno, e della pratica della Chiesa Universale. Dunque la Religione stabilita tra loro era la medesima di quella che S. Germano professava, che S. Agostino predicò centocinquanta anni dopo a' Sassoni.

Restringo tutto ciò che vi ho detto a questo argomento. Li Cattolici Romani Inglese professano presentemente la stessa fede che S. Agostino ha predicata mille e cento anni prima. La Fede che predicava S. Agostino era in tutti i punti, in cui gli Cattolici differiscono da' Protestanti, la medesima che Fugazio e Damiano avevano predicato quattrocento anni prima a' gli Bretoni; Dunque gli Cattolici Romani Inglese professano presentemente la stessa fede che questi due Vescovi vi han predicata nel secondo secolo della Chiesa, che val lo stesso, in cui secondo i Protestanti il Vangelo era predicato con tutta la sua purità. Se tale argomento non è concludente, che me ne dimostrino il difetto, ma se egli è, come io non ne dubito, le Chiese Riformate non han che rispondere, essendo convinte col dicui mezzo, d'insegnare per rapporto agli articoli sulli quali e differiscono dalla Chiesa di Roma, una dottrina direttamente contraria a quella della Chiesa Primitiva.

CAPITOLO X.

*Osservazioni particolari sulla Conversione
dell'Inghilterra, che si è fatta sotto il
Papa S. Gregorio.*

IL D. Io ho seguiti con molta applicazione tutti i vostri ragionamenti, ed ho cercato d'imprimerli nel mio Spirito, quanto più mi è stato possibile, ma sono però impaziente di sapere qual rapporto han tutte queste circostanze storiche della Conversione dell'Inghilterra, colle note esteriori della vera Chiesa, che servono a distinguerla da tutte le altre, e di cui mi avete promesso d'istruirmi.

M. Voi lo saprete a suo tempo. Bisogna prima che io vi faccia far qualche osservazione sulla fatti che vi ho rapportati, essendovi di una grande utilità per arrivare al punto sul quale desiderate essere istruito.

Primo. I Missionarj che si sono adoperati alla Conversion della Gran Brettagna sono stati inviati perciò dal vero Successor di S. Pietro che ha egli stesso ricevuto la sua autorità immediatamente da Gesùcristo, di sortechè la legalità della loro Missione, del lor Ministero è della stessa guisa indubitabile, come quella della commissione di un officio civile o militare, ricevuta dalla mano stessa di un primo Ministro, a cui il Sovrano ha dato la facoltà. E' cotesto un articolo sì essenziale, che que' che non hanno ricevuta la lor Missione originariamente da Gesùcristo e dagli Appostoli, col mezzo de' Vescovi loro legittimi Successori, sono feriti dal Salvatore, col nome infamante di

La.

Ladri che non entrano per la porta , ma per un'altra strada. (a)

II. *S. Agostino* e suoi compagni portarono in Inghilterra la Religione del luogo d'onde venivano , e della Santa Sede da cui erano inviati , e cotesta Religione è stata la sola autorizzata dalla potenza Sovrana per lo spazio di novecento anni da numerarsi dal tempo dopo la Conversione di tutta l' Heptarchia . D' onde ne siegue che se il Papa è stato ortodosso nella Fede , *S. Agostino* l'è stato ancora della stessa guisa , che i suoi compagni ; Se *S. Agostino* e suoi compagni vi sono stati, gli Sassoni , che hanno convertiti , deggiono similmente esservi stati ; e' ne siegue ancora da tutto ciò , che coloro che han continuato per lo corso de' nove cento anni , che han susseguiti la Conversione de' Sassoni , a professare la Fede e la Religione che avevano abbracciata , sono egualmente assicurati della verità e purità della lor Fede , come l'era *S. Gregorio* , e per conseguenza tutti i Cattolici Romani che fin oggi non hanno avuta altra Religione , che quella de' loro antenati, son similmente sicuri della verità della lor Religione .

E' bisogna essere molto impertinente per aver ardire d'accusar di errori nella Fede un uomo cotanto illustre per la sua Scienza e per la sua Santità , quanto l'è stato *S. Gregorio* al giudizio di tutto il Mondo , e che tutta l' Antichità s'è accordata a riguardarlo come uno de' più gran Santi , ed una delle più ferme colonne della Chiesa di Dio , di cui i Greci , ed i Latini fanno ogni anno la festa , e non lo citano giammai ne' loro scrit-

Scritti senza testimoniare il loro rispetto e la venerazione per la di lui memoria. Dimanierata-
mente chiunque fa difficoltà di seguir la Fede e la
Dottrina di questo gran Papa può esser sospetto
d'aver riguardo a qualche mondano interesse che
gli è più caro della salute della sua anima.

Ditemi di grazia se voi dovettivo morire in
questo momento con chi amerete meglio trovar-
vi nell'altro Mondo, con S. Gregorio che ha pian-
tata in quell' Isola la Fede, della quale era egli
stesso convinto, o nella compagnia di tai Rifo-
rmatore, che questa Fede hanno abbandonata, ed
han fabbricato sulle sue rovine un nuovo sistema
di Religione?

D. E' non vi vuol molta fatica per determi-
narsi sopra ciò, poichè se la vera Fede è necessa-
ria alla salute, come voi l'avete provato, io cre-
do che non si debba desiderare ritrovarsi nell'
altro Mondo nella compagnia di questi prete-
si Riformatori, che hanno abbandonata la Fe-
de insegnata da S. Gregorio e dal suo fedel disce-
polo Agostino.

M. III. Convertendosi l'Inghilterra fu uni-
ta al corpo della Chiesa Universale o Cattolica,
cioè a dire che non fu una comunione separata,
sussistente da se stessa, come le Chiese de' Lute-
rani e de' Calvinisti, che si son separate da tutte le
Chiese Cristiane, che prima di esse sussistevano
nel Mondo, ella entrò all'incontro nel Mandra
comune, e s'unì di fede e di comunione a tutto il
corpo visibile della Chiesa Cattolica, che esiste
sulla Terra. Dignisachè la sua Fede quantun-
que da se novella, molto lontano dall' esservi da
se stessa, era perfettamente Cattolica ed Appo-
stolica: Cattolica per estendersi a tutti i luoghi
e tutti i tempi, Apostolica per esser ricevuta
da

da coloro che erano incontrastabilmente i Successori degli Apostoli.

IV. Avvegnachè gli differenti Reami dell' Heptarchia de' Sassoni e quelli di Scozia ed Irlanda sieno stati convertiti da diversi Missionarj ed in diversi tempi: La Fede che han ricevuta è stata la medesima in tutti i punti controversi tralle Chiese Riformate e la Chiesa di Roma, Io dimostrerò nel progresso la forza e le conseguenze di tale osservazione, che concerne l'unità della Fede, attributo essenziale della vera Chiesa di Gesù Cristo.

V. La verità della dottrina di S. Agostino è stata attestata da incontrastabili miracoli; Io noto in tale occasione che essendo la credenza delle verità rivelate un'azion ragionevole, benchè oltrepassa la sufficienza dello spirito umano, la divina provvidenza ha avuto cura di fornire gli uomini di motivi sì solidi e ragionevoli per appoggiar questa credenza, in guisa talechè coloro che rifiutano di rendervili, operano contro i lumi della ragione e del buon senso; Uno di questi motivi, che posso appellare il più potente si è la testimonianza degli incontrastabili miracoli, avendoli Iddio medesimo operati colla forza del suo braccio, e che essendo essenzialmente la stessa verità, non può attestare una falsità.

E perciò il Figliuolo di Dio non solamente ha voluto provar la verità della sua dottrina co' miracoli, ma eziandio ha dichiarato, che s' egli non avesse fatto tra' Giudei operazioni che niun altro ha fatto s' non avrebbero peccati. (a) E perchè ciò? Perchè Iddio ha voluto che gli uomini oper

(a) Joan. xv. 24.

operassero da uomini, cioè a dire, ragionevolmente, quei tra' Giudei, che credettero in lui non avrebbero operato ragionevolmente, se avessero creduto le verità incomprendibili che egli insegnava sulla sola sua parola, che val lo stesso, senza alcun motivo che loro avesse convinti della sua Divina autorità.

Per la stessa ragione Gesù Cristo ha dato a suoi Appostoli il potere di far miracoli più grandi ancora de' suoi, poichè il far miracoli dovea essere a lor riguardo una lettera di credenza, alla veduta della quale i Giudei e' Pagani avessero potuto giudicar con ragione, che le nuove incomprendibili dottrine che insegnavano, non erano invenzioni umane, ma verità rivelate dal Signore, che si degnava mettervi il suggello colle operazioni sovranaturali.

Per la qual cosa la testimonianza de' miracoli, che è fuor d'ogni sospetto di frode, e di cui l'ostinazione e la malizia sola ne può dubitare; porta seco una tale evidenza, che non può esser rigettata se non se da persone, che Iddio ha dato in preda a' loro sensi fallaci.

La mia quinta osservazione tende dunque a far vedere, che la Religione stabilita in Inghilterra da S. *Agostino* e' suoi compagni, ha la stessa nota infallibile di verità, che avea il Cristianesimo allorchè cominciò a comparire nel Mondo, imperocchè i miracoli, con cui la bontà divina ha ben voluto attestarne la verità, benchè d'una autorità inferiore a quelli della Scrittura, sono ancora avverati a guisa di fatti Storici, e chiunque rifiuta di crederli, deve risolversi a non aggiungere fede a niuna Storia Ecclesiastica.

VI. La Conversione dell' Inghilterra alla Fe-

Fede è stata interamente libera e volontaria, non vi si sono impiegate la violenza, le prigioni, le fessure, le confiscazioni, e le leggi penali, per atterrire il Popolo; ed obbligarlo a sottomettersi; la forza delle predicazioni, de' miracoli, e del buon esempio, ha prodotto sola un sì maraviglioso cambiamento. Per loro mezzo il Cristianesimo s'è stabilito in Inghilterra, in luogo che il carattere proprio della falsità si è di stabilirsi colla violenza e coll' impostura.

VII. La Religion predicata da S. *Agostino* e suoi compagni non fu appena ricevuta da' Sassoni, che produsse un cambiamento prodigioso nella loro vita e costumi, cambiamento che è sempre il frutto d'una vera e solida Conversione, si può dire inoltre di non esservi stata Nazione sulla terra in cui la pietà e divozione siano state cotanto ferventi per lo corso di molti anni dalla sua conversione, quanto son esse state nella gran Brettagna.

Il Signor *Collier* conferma o piuttosto stabilisce maggiormente le mie tre ultime osservazioni nella Prefazione della sua Storia Ecclesiastica, in cui così favella.

„ Noi veggiamo nella nostra Nazione una
 „ pruova molto notabile della Provvidenza di-
 „ vina. Quando il Monaco *Agostino* intraprese di
 „ convertir gli Sassoni, poteva egli sperare,
 „ umanamente parlando, di riuscire nella sua
 „ intrapresa? E' non avea nè flotta nè armata
 „ per sostenerla: tutto il suo seguito si restringeva
 „ a qualche povero Monaco. E' non avea niente
 „ per offerire al Re *Etelberto*, che potesse
 „ fargli trovar presso di lui una grata accoglienza,
 „ nè per formare possenti alleanze, nè per con-
 „ quistar nuovi Paesi. Non veggiamo che e' pon-

Q

„ tal-

„ tasse feco ricchi presenti, maraviglie dell'arte, ●
 „ della natura , incognite invenzioni a questi
 „ popoli per agevolar l'esecuzione del suo dise-
 „ gno. All'incontro le proposizioni di questi San-
 „ ti Missionarj dovevano necessariamente mette-
 „ re in iscompiglio una Corte Pagana. La lor dot-
 „ trina non tendeva se non se a reprimere le pas-
 „ sioni, ed era interamente opposta alla cupidità
 „ e desiri della carne . E' promettevano in verità
 „ una felicità eterna , ma questa era lontana e
 „ dovea cominciar dopo la morte .

„ Non ostante tali impossibilità apparenti per
 „ potervi riuscire , il loro successo fu prodigio-
 „ so ; La Santità della lor vita e la forza de' loro
 „ miracoli superarono tutte le difficoltà . I Sas-
 „ soni si lasciarono persuadere a rinunziare alla
 „ loro antica Idolatria , e cangiar Religione e
 „ costumi . E' si fece in questi novelli converti-
 „ ti una mutazion prodigiosa , rinunciarono al-
 „ la loro barbarie , s' addolcì la ferocia del lor
 „ temperamento , e divennero più placidi ed
 „ umani, che non lo erano stati prima . Si vid-
 „ dero in essi inclinazioni tutte differenti , pas-
 „ sioni più regolate ed oneste , come se la natu-
 „ ra avesse formati nuovi uomini . La Morte il
 „ Giudizio , il Cielo , e l'Inferno formarono in
 „ essi impressiioni sì forti , che molti s'interdis-
 „ fero i più innocenti piaceri , s'allontanarono
 „ dal commercio del Mondo , e rinunziarono a
 „ tutti i vantaggi , che quaggiù potevano spe-
 „ rare . Si videro molti Principi abbandonare
 „ il governo de' loro stati per ritirarsi in un
 „ Chiostro ; Coloro medesimi che non si crede-
 „ vano obbligati di spinger sì lontano la rinun-
 „ zia di se stessi , impiegaron una porzion delle
 „ loro rendite a fabbricare ed arricchire le Chiese,
 „ ed

„ ed a fondar Case di pietà e Collegj per l'istruzione della gioventù.

Tali son le parole del Signor Collier, che rende giustizia al merito del nostro Appostolo, ed al zelo e divozione della Chiesa primitiva d' Inghilterra.

VIII. Quando l'Inghilterra entrò nella Fede di Gesucristo tutte le Chiese Cristiane così dell' Oriente, che dell' Occidente erano unite di comunione colla Sede Appostolica, essendo arrivato lo Scisma de' Greci 250. anni dopo. Fa uopo adunque confessar una delle due, o che la Chiesa della quale l' Inghilterra divenne parte colla sua Conversione, era allora la vera Chiesa, o che Gesucristo non avea affatto vera Chiesa nella Terra; Se gli Protestanti confessano la Prima, bisogna confessare ancora, che separandosi dalla Chiesa di Roma han cessato d'esser una parte della vera Chiesa; s'assicurano la seconda ne siegue, che il simbolo era falso allora, e che ha continuato d'esserlo per molti secoli, e in tal maniera i Protestanti della Chiesa Anglicana sono obbligati a rinunziare al di loro ottavo articolo che porta, *che li tre Simboli di Nicea di S. Attanagio e degli Appostoli deggiono esser ricevuti, e che vi si deve aggiungere un' intera credenza, essendo fondati sulla Scrittura Santa.*

IX. La Conversione dell' Inghilterra si è fatta d'una maniera all' intutto regolare; Tutti que' che vi hanno faticato erano persone titolate secondo l'ordine di Dio, cioè a dire Vescovi o Sacerdoti, e la lor condotta è stata perfettamente conforme alle leggi ed a' Canon della Chiesa. Essi operavano come Ministri di Gesucristo, con una intera subordinazione a' loro Superiori Ecclesiastici, senza rendersi schiavi delle

volontà arbitrarie de' Magistrati secolari ; Non si viddero affatto Laici di qualsivoglia cōdizione e' fossero stati , mischiarsi in quel che riguardava il Santuario , nè mettere le loro mani profane all' incensiere. La violenza non determinò persona ad abbracciar la Fede , erano costretti soltanto dalla forza vittoriosa della verità , predicata da uomini , che vivevano secondo il loro stato , che erano riempiti di Spirito di Dio , e che adempivano fedelmente il lor Ministero .

In somma quel che rendea loro, come gli Appostoli, *possenti in parole ed in opere*, si era la lor maniera di vivere da pertutto conformè a quella de' grandi uomini . Essi avevano rinunziato al Mondo , a tutte le ricchezze ed a tutti i piaceri, per servire a Dio in uno stato di povertà e di smortificazione ed erano per conseguenza superiori a tutte le tentazioni di lusinghe e di avarizia . E non avevano nè moglie nè figliuoli a guidare , e perciò non attendevano affatto ad ammassar ricchezze, ma solamente a guadagnar anime a Dio . Passavano quel tempo nel ritiro e nella orazione , che ne dava loro le funzioni Appostoliche ; e perchè camminavano ancor essi per la stretta strada del Vangelo , predicavano arditamente agli altri ad esempio di S. Paolo, senza lusingare le loro inclinazioni nelle cose, che eran contrarie alla legge di Dio .

In questa guisa la Religion Cattolica appellata presentemente *Papismo* per astio , è stata stabilita in quell' Isola di una maniera cotanto regolare e canonica , quanto quella che fu stabilita dagli Appostoli nella nascita del Cristianesimo cioè a dire senza violenza e senza effusione di sangue , ma soltanto colla forza della Predicazione; non col Ministero de' laici, ma con quello de'

Sa-

Sacerdoti e de' Vescovi, illustri per la Santità della lor vita, morti al mondo ed a tutte le inclinazioni corrotte della carne e del sangue, ed interamente liberi dalle passioni dell'avarizia e dell'ambizione, che sono i mezzi più efficaci per corrompere un cuore umano.

Non dobbiam noi riconoscere il dito del Signore in tutto ciò, e riguardar quest'uomini Apostolici, come uomini *secondo il cuore di Dio*? Poichè qual segno più sicuro possiam noi avete della vocazione divina de' Ministri del Vangelo, che l'esser eglino irreprensibili nella loro condotta, disinteressati nelle loro operazioni, liberi di ogni attaccamento alle cose terrene, e riempiti di tutte le qualità necessarie per le loro Sacre funzioni? Son questi caratteri di mercenarij o di buoni pastori? Di genti che si sono da se stessi inseriti nella mandra, o di conduttori stabiliti dall'ordine di Dio; di Seduttori o di Predicatori della verità?

D. Egli è vero che se le persone di questo carattere non han predicata la vera Fede a' Sassoni, noi possiamo esser sicuri di non esser ella stata giammai presso niuna Nazione dal tempo degli Apostoli.

M. Ell'è cosa certissima, ed io posso assicurarvi in confidenza, che tutte le circostanze sulle quali ho io fatte le mie osservazioni, per farvi conoscere la maniera di cui l'Inghilterra si è convertita, e'l carattere di coloro che han travagliato a tal Conversione, riunite insieme, formano una pruova sì forte dell'Ortodoxia della Fede e della Religione predicata a' Sassoni nostri antenati, e professata fino al dì d'oggi da tutti gli Cattolici Romani; che un uomo che pensa e riflette non può giudicarlo altrimenti, che qual

segno decisivo, che mostra chiaramente in qual comunione si ritrova la vera Chiesa di Gesù-cristo.

Ma perchè le cose opposte, come la bellezza e bruttezza non compariscono meglio, che quando son poste al paragone, io vi priego di distogliere la vista da questi oggetti allettativi ed amabili di regolarità d'ordine, di Pietà, di Religione, di zelo e di disinteressamento che io vi ho rappresentati; per mirare uno spettacolo di confusione, di omicidj, di rapine, e di tutto quel che è più proprio per imprimer terrore e spavento ne' cuori; Voi vi vedrete le leggi Divine ed umane sradicate dal fondo, la Religione servir di velo per coprire gli più enormi delitti, le Chiese e gli Altari profanati, i vasi sacri impiegati ad uso profano, come nel famoso festino di *Baldassarro*; gli antichi monumenti della pietà de' nostri antenati fracassati; l'autorità Ecclesiastica usurpata da' laici, gli Monisteri saccheggiati e rovinati; Il Patrimonio della Chiesa divenuto la preda dell'avidità insaziabile de' Cortigiani; il Popolo forzato contro la sua coscienza ad uniformarsi alle leggi ingiuste e sanguinose; persone di ogni stato e condizione poste a morte come scellerati, per non aver obbedito agli ordini direttamente opposti alla legge di Dio.

Ecco un breve ristretto di tutti i cambiamenti di Religione, che è piaciuto a' Protestanti fregiare col nome di *Riformazione tutta divina*. Io lascio a giudicare ad ogni uomo ragionevole se lo Spirito Santo può avervi avuto parte? O se la giustizia e la santità di Dio possono permettere di riguardarsi come sua opera una Riformazione, che ha incominciato col disprezzo e colla violazione delle sue più sante leggi; si è accresciuta

co°

co' sacrilegi e' saccheggiamenti , e si è finalmente stabilita sulle rovine dell'autorità di que' , che Dio avea stabiliti per essere nostre scorti ?

D. Non vi è certamente uomo cotanto folle che possa dire , che Iddio abbia approvata una condotta sì irregolare, o che una Chiesa che deve i suoi principj , suoi progressi e suo stabilimento a mezzi sì criminali, sia la vera Chiesa di Gesucristo . Io però stento a credere , che i Protestanti confessano tutti questi fatti , i quali discrediterebbero interamente la lor Religione s' e' ne riconoscessero la verità , anzi mostrerebbero che la Riformazione che così vantano è il frutto, non della pietà e del zelo della gloria di Dio , ma delle passioni le più delinquenti, di cui sia capace la Natura corrotta .

M. Abbiate un tantin di pazienza, che io vi proverò tutti questi fatti colla testimonianza degli autori Protestanti . Dovendomi però queste particolarità menar un poco lungo , egli è a proposito di riserbarle per un'altra volta .

D. Io vi ringrazio Signore dell'incomodo, che vi avete voluto prender per me .





RAGIONAMENTO TERZO.

Compendio Storico della Riformazione
fatta in Inghilterra sotto il Regno
di Errico VIII. di Eduardo VI.
e di Elisabetta accompa-
gnato colle riflessioni.

CAPITOLO I.

*Errico VIII. diviene amante di Anna di
Bulena . Motivi del suo divorzio .*



L D. Quel che voi mi avete
detto nel ultimo del nostro
Ragionamento è cotanto in-
giurioso , e d'infamia per
coloro , che ne sono stati i
principatj autori , che io son
costretto a credere d'averve-
lo ispirato la passione , ed
i pregiudizj , e non m'immagino che persona
voglia crederlo , se non avete fatti incontestabi-
li , che ne dimostrino la verità.

M. Io vi confesso , che ho sempre stimata
una operazione indegna di un Cristiano , non
men che pregiudiziale alla causa che si vuol di-
fendere , accusar le persone vive o morte di fat-
ti odiosi , la di cui verità non possa chiaramente
provarsi . E' stato all'incontro un mio incontestabile
principio , nelle controversie di due Parti
impiegar contro di una quelle stesse cose che ella
me-

medesima rapporta disfavorevoli alla sua causa, particolarmente se si persuade che e' la difende di buona fede; supponendosi d'averglielo fatto dire la sola forza della verità. Per tal ragione appunto ho usata una gran diligenza a non cavar niuna conseguenza da' fatti, che potrebbero esser disavvantaggiosi a' Protestanti, purchè non sieno appoggiati sull'autorità di qualche dilor Storico consolciuto, che sia sinceramente attaccato alla lor Setta, e nimico dichiarato della Religione Cattolica.

D. Cotesta condotta è la più giudiziosa che si possa desiderare, poichè oltre il supporre, che uno Scrittore habbia perduto il cervello, quando e' rapporta certe verità, che fanno torto alla sua causa; è dovere di crederlo in simili circostanze. E perciò voi mi obbligate ad entrar nelle particolarità della Storia della Riformazion d'Inghilterra.

M. Tutti i cambiamenti, che si son fatti in Inghilterra nella Religione a' quali si è dato il nome di Riformazione, tirano la loro origine dalla passione fregolata di *Errico VIII.* con *Anna di Bulena*. Questo Principe avea vissuto vent'anni colla sua virtuosa Consorte la Regina *Caterina* figliuola di *Ferdinando d'Aragona* e Zia di *Carlo V.* senza aver avuto alcun scrupolo sulla validità del suo matrimonio. Il nostro Re, dice il Signor *Herbert*, è stato molti anni colla Regina *Caterina*, senza dubitar della validità di tal matrimonio, e senza dimostrarvene alcun raffreddamento. Ma dopo che fu passata la giovanezza di cotesta Principessa, e che ella fu fuor di stato di procrear più figliuoli; cominciò *Errico* a sentire i scrupoli violenti, e la sua tenera coscienza non ebbe alcun riposo, infinattanto che

chè non ebbe allontanata dal suo letto la sua Sposa avanzata , e fattone entrare in sua vece una più giovane , che egli amava .

Il Dottore *Heylin* benchè nimico mortale della Chiesa Romana, è stato molto sincero per scovrire di qual natura erano gli scrupoli di questo Re: *Errico VIII.* dice egli trasportato da una passion violenta , e trovando ostacoli nel Papa , che gl'impedivano di soddisfarla , abolì la sua autorità in tutta l'Inghilterra ; Questo fatto aprì un cammino alla Riformazione , e diede coraggio a coloro, che l'intrapresero, dimodochè questo Principe non vi contribuò poco colla sua politica .

Ecco i veri secreti degli scrupoli di *Errico*, che diedero la nascita alla Riformazione , ed ecco come passarono le cose . Essendo cotesto Principe stufo della sua moglie , avea concepito una passion cotanto violenta per *Anna di Bulena*, che egli formò il disegno di sposarla , qualunque cosa gli ne dovesse costare . Non tralasciò nulla per pervenire a tal fine ; Inviò Agenti per ogni parte per cercar di guadagnare le Università forastiere , ed impiegò mezzi efficaci per persuader molti de' loro membri , della giustizia della sua causa . Furono poste in uso nell'Inghilterra le promesse e le minacce , per porre negli interessi del Re coloro di cui egli poteva aver di bisogno .

Ma la sua più grande applicazione fu il travagliare a rendersi favorevole il Papa *Clemente VII.* a cui egli avea renduto servigi in molte occasioni importanti, e che per questa ragione non era fuor di speranza di guadagnarlo , il che sarebbe stato di un gran peso a render buona la sua causa , ma tutti i movimenti , e le sollicitazioni degli Agenti , che egli avea inviati in Roma non servirono a niente ; essi stimarono bene rap-
pre-

presentare al Papa il violento temperamento di *Errico*, che un rifiuto potea spingere all'ultime estremità, e le pretese ragioni che vi erano di accordargli il domandato divorzio; Il Papa convinto di non avere affatto il potere di sciogliere un matrimonio, che era stato autorizzato e ratificato con una solenne maniera da *Gialio II.* suo predecessore, non ebbe alcun riguardo alle loro rappresentazioni.

Nientedimanco giudicò esser necessario procedere in tale affare con molta circospezione per non disobbligar l'Imperadore, che tenea allora un'armata nel cuore d'Italia, ed offendere nello stesso tempo la sua coscienza con troppa condiscendenza, e per non nimicarsi il Re con uno assoluto rifiuto, e spingerlo all'ultime estremità; E' cercò adunque di guadagnar tempo e si approfittò diligentemente di tutte le occasioni e di tutti i pretesti plaudenti, che potè rinvenire per differire il giudizio di questo affare, siccome si ha costume di fare nelle Corti, allorchè si tratta di affari spinosi e di una difficile discussione, sperando peravventura che il tempo o una nuova occupazione di faccende possa far mutare il Principe, o diminuire almeno la violenza della sua passione, nella quale non si scorge cosa che sembrasse esser l'effetto di una politica mondana, come costumano avanzarlo i Protestanti, purchè non si voglia stimar contraria al Cristianesimo, l'oprar prudentemente.

D. Quel tanto mi avete detto basta a convincermi di essere stati gli scrupoli di *Errico* un giuoco ed una finzione, di guisa che non è giammai passato per un Principe che avesse avuta la coscienza delicata. Ma il matrimonio che la Principessa *Caterina* avea contratto col Principi

pe

pe *Arturo* fratello Primogenito di *Errico*, prima che questi la sposasse, non era almeno un pretesto per lui legittimo per domandarne la separazione?

M. Era ciò un pretesto specioso, a cui i Cortigiani facevano aver sussistenza per compiacere al Re, che sapevano benissimo, ch'è desiderava il divorzio; e per insinuarli nel suo spirito lusingandole la passione, essendo ciò allora un mezzo sicuro, per dimorare ed avanzarsi in Corte.

D. Non è proibito lo sposar la Cognata?

M. E' proibito dalle leggi della Chiesa, ma non dalla legge naturale. Iddio all'incontro avea ordinato positivamente agli Giudei, che se taluno fusse venuto a morte senza figliuoli, il fratello secondogenito avesse dovuto sposar la sua vedova,

D. Io però ho inteso dir sovente a' Protestanti, che le Cognate sono ne' gradi di affinità, vietati da Dio stesso nel Levitico; *Errico VIII.* era inescusabile di aver sposata la sua.

M. Se tutte le proibizioni e tutti i Comandamenti di Dio rapportati ne' libri di *Moisè* fussero riguardati come leggi che obbligassero i Cristiani, noi saremmo tutti obbligati a farci Giudei, a sottometterci alla Circoncisione, ed osservare tutta la legge di *Moisè*, il che essendo empio e fuor di proposito, non vi è cosa men frivola, quanto il rigettare i gradi proibiti nel Levitico, purchè non si possa all'incontro provare esser questa proibizione non solamente una legge cerimoniale; ma una legge fondata, come quella del Decalogo, sulla legge naturale, la qual cosa non può accadere, poichè se fusse stata contra la legge naturale lo sposar la vedova di suo Fratello.

Id.

Iddio non l'avrebbe ordinato, come egli ha fatto, nel caso qui sopra rapportato, imperocchè la legge naturale è la legge eterna ed inalterabile dello stesso Iddio, che non può ordinarne affatto la sua violazione.

E' ne siegue da tuttociò che la proibizione di sposar la vedova di suo Fratello è stata fondata unicamente dopo l'abrogazione della legge di *Moisè*, della stessa guisa degli altri gradi proibiti sulla legge della Chiesa, la quale può esser dispensata da una autorità legittima, potendo la stessa autorità, che ha fatto le leggi dispensarne con giuste ragioni. In questo caso trovavasi *Errico VIII.* poichè innanzi di sposar la Principessa *Caterina* avea ottenuta la dispensa di Papa Giulio II. di una maniera la più solenne, e coll'approvazione generale de' più dotti e più saggi uomini dell'Inghilterra, dell'Italia, e della Spagna. Egli è chiaro da ciò che gli pretesi scrupoli di questo Principe in questo matrimonio, dopo aver riconosciuta *Caterina* per sua legittima sposa ed aver abitato con lei per lo corso di 20. anni, altro non erano senonche una ipoerisia, ed una maschera di cui servivasi per covrire la sua sregolata passione per *Anna di Butena*.

D. Se la Regina *Caterina* non avesse mai sposato suo fratello, credete voi che egli avesse pensato a far divorzio? Se lo pretendete i Protestanti vi accuseranno di esser troppo prevenuto contro di lui.

M. Se le azioni possono esser riguardate come interpreti fedeli degli sentimenti del cuore, io ardisco assicurare, che quando mai la Regina *Caterina* non avesse sposato il Principe *Arturo*, il Re *Errico* sarebbe stato sempre quello stesso Re, di cui si è scritto, *che non ha giammai risparmiato*

to alcun uomo nella sua collera, ne alcuna donna nella sua passione, cioè a dire, che avrebbe fatto qualche egli ha fatto. E' vero però che non avrebbe avuto lo stesso pretesto, ma non gli sarebbe mancato trovarne degli altri, come può giudicarsi dalla condotta che tenne dopo in un'occasione, nella quale i pretesti de' gradi proibiti non potevano aver luogo a riguardo d'*Anna di Cleves* sua quarta moglie, alla quale secondo il Signor *Herbert* egli fu solennemente maritato a *Greenwich*; Egli non lasciò di separarsene poco tempo dopo, e di sposar *Caterina Howard*. Ma per farvi meglio conoscere quanto era dispositiva la sua autorità, ed a qual servitù egli avea ridotto il Parlamento e la Chiesa, voglio rapportarvi ciocchè ne dice *Stow*.

„ Dopo la morte di *Giovanna di Seymour*
 „ terza moglie del Re; questo Principe sposò
 „ *Anna di Cleves* il trentesimo anno del suo Re-
 „ gno; Ma ella gli era dispiaciuta alla prima
 „ veduta, e l'avversione che ne avea concepita
 „ gli si aumentò da giorno in giorno. La sua
 „ poca bellezza, e certi occulti difetti di cui
 „ l'accusava, gli ispirarono la risoluzione di
 „ cercar qualche mezzo per rompere il suo matri-
 „ monio, e' dichiarò eziandio a' Medici quel-
 „ che la rendea dispiacevole, e che gli faceva ripu-
 „ gnanza a coricarsi con essa. In fine risolvè ve-
 „ nirne al divorzio, inviò certi Signori alla
 „ camera bassa del parlamento per farle conosce-
 „ re le ragioni che annullavano il suo matrimo-
 „ nio, sulle quali la Convocazione decise, che
 „ il Re poteva legittimamente rimaritarsi con un
 „ altra, come accadde.

Si vede con ciò che la fedeltà conjugale non fu affatto la verità favorita di *Errico*, e che pro-
 ba-

babilmente la Regina *Caterina* non sarebbe stata trattata altrimenti da quel che fu , quando ancora non fusse stata moglie di suo fratello, prima che egli l'avesse sposata , poichè i motivi che allegò per esser separato da *Anna di Cleves* erano così deboli , e nello stesso tempo sì generali , che commettendoli una volta neppure si ritrova legame sì fortemente stretto, che possa mantenersi sicuro dal divorzio. Si vede eziandio da questo esempio , che le leggi Divine ed umane sono troppo deboli ostacoli per trattenere la sfrenata passione di un Principe , che tiene in mano una potestà così assoluta e dispositica a farsi obbedire , come l'avea *Errico* .

Ma vi deggio comunicare un fatto curioso, che servirà di pruova a quel che vi ho detto intorno a' pretesi scrupoli di questo Principe ; e di chiave per farvi entrar nel secreto di tal mistero di iniquità ; per cui ne son tenuto al Signor *Herbert* , che così si esprime .

„ Il nostro Re giudicò a proposito di mandare in Roma *Francesco Brian*, e *Pietro Vannes* „ le loro istruzioni segnate colla propria mano „ del Re portavano &c.

Herbert parla quì degli affari , che questo Principe avea coll'Imperadore , e delle istruzioni che fu questo soggetto e' diede a' suoi Agenti , e continua . .

„ Erano caricati di più a cercare di scoprire „ sotto nome di una terza persona , se supposto che la Regina entrasse in Religione , il Re „ potrebbe avere una dispensa dal Papa per rimaritarli , e per render legittimi i figliuoli „ che nascerebbero da questo secondo matrimonio . Secondariamente se supposto che la Regina non volesse entrare in Religione, quante „ vol-

volte non vi entrasse ancora il Re, il Papa vorrebbe dispensarlo da' suoi voti, nello stesso tempo che la Regina sarebbe costretta ad osservarli.

Ecco una astuzia ben divota? Il Re vuol fare a Dio voti che non ha intenzion d'osservare, affin di chiudere la sua sposa in un Convento. Ecco senza dubbio una coscienza ben scrupolosa! Ma veggiam ciocchè siegue:

Terzo, se supposto che ciò non potesse farsi, il Papa vorrebbe permettere al Re aver due mogli, e render legittimi con una dispensa di ambedue i figliuoli, ciocchè era in uso nell' antica legge, come appariva dagli esempi, che se ne rapportavano. Tuttociò dovea però esser praticato con molta segretezza e circospezione, e di maniera tale che il Re non sembrasse essere interessato in questo affare. Questi Agenti erano finalmente caricati di far qualche minaccia se non gli si fusse risposto favorevolmente.

D. Tuttociò conviene benissimo ad un uomo che pretende aver la coscienza delicata.

M. Coteste istruzioni mi porgono l'occasione d'osservare primieramente, quanto gli uomini sono industriosi e fertili in invenzioni quando vogliono soddisfare una passione, che ha una volta gettate profonde radici nel loro cuore. Secondariamente che il Re d'Inghilterra, col cercar da una parte ingannare il Papa, e da un'altra intimidirlo colle minacce, per condurlo al suo fine, facea bastantemente conoscere, che era egli stesso persuaso di esser cattiva la sua causa. Terzo che la vergognosa proposizione di aver una dispensa per esser marito nello stesso tempo a due mogli, mostrava chiaramente, che la sua coscienza

scienza l'avrebbe obbligato di rimirar sempre come sua moglie la Regina Caterina, benchè ella fusse stata maritata al suo fratello primogenito, se Anna di Bulena aver ottenuto il privilegio di divider quell'onore con essa.

D. Il Re Errico era molto abile nell'arte della dissimulazione, mentre facea vedersi aprar seriamente, quando rappresentava i suoi scrupoli su questo primo matrimonio.

M. Giammai Comediantes non ha rappresentato meglio il suo personaggio. L'autore che vi ho citato ve ne fornisce la pruova.

„ Il popolo che attendeva la decisione di
 „ questo grande affare con molta impazienza, di-
 „ visa tralla pietà, che faceagli prender parte al
 „ tristo destino della Regina Caterina, e lo Ide-
 „ gno contra Anna di Bulena, che era sì bene
 „ accolta dal Re, mormorava e lasciavasi uscir
 „ di bocca parole sediziose; questo Principe ef-
 „ fendone avvertito giudicò a proposito di pro-
 „ testar pubblicamente in un'Assemblea di Signo-
 „ ri, di Giudici del Reame ed altri, formata
 „ nel suo Palazzo di Bridewell, che il solo desi-
 „ derio di soddisfare la sua coscienza, e afficu-
 „ rar la successione della Corona con un matri-
 „ monio, della validità del quale non potesse du-
 „ bitarne persona, l'avea impegnato in questo
 „ affare, che del rimanente avea egli tutti moti-
 „ vi di gloriarsi di Caterina, le dieci virtù e l'
 „ affezionè che avea ella sempre dimostrata per
 „ lui, gli avevano ispirata una fima, che l'a-
 „ vrebbe conservata per sempre.

D. Questa è propriamente la figura di un' Ipocrita.

M. Una pruova della sua sincerità si è, che in questa protestazione solenne accerta d'aver avu-

R

to

es solamente in mira di assicurare la successione della Corona con un matrimonio della di cui validità persona non potesse dubitarne; e nulladimeno quando regolò questa successione, vi se entrare egualmente *Maria* che avea avuta da *Caterina*, ed *Elisabetta* che ebbe da *Anna di Bolina*; tuttochè ambedue illegittime della sua idea, e per conseguenza inhabili a succedere alla Corona. Non è maraviglia però che gli uomini non operano a dovere e di una maniera sostenuta, quando la doppiezza e la passione regnano nel loro cuore.

CAPITOLO II.

La causa del divorzio esaminata da Giudici delegati dal Papa.

D. **I**N che modo questo affare fu terminato?
M. **I**l Papa si ritrovò sì fortemente costretto dagli Agenti del Re d' Inghilterra, di dover dar pronto fine a questa faccenda, che non fu in sua balla eludere di vantaggio le loro importunità, E' diede adunque una commession particolare al Cardinal *Campeggio*, Prelato molto versato nella conoscèza del dritto Canonico, in vigor della quale egli e'l Cardinal *Wolsey*, che gli diede per compagno, dovevano operar da Giudici in questa causa, e potevano citare il Re e la Regina innanzi a loro, come effettivamente fecero poco dopo l'arrivo di *Campeggio* in Inghilterra. Il luogo destinato alla esame di questa causa fu la gran sala de' Domenicani. Il Re e la regina vi furono citati, e comparvero l' ultimo dì di Maggio 1529. *Stow* rapporta così quel che si fece in questa occasione.

La Regina essendo chiamata secondo la

co-

costumanza per comparire innanzi a' Giudici
 si levò ed andò a gettarsi a' piedi del Re, a cui
 ella disse: Signore in che vi ho offeso? E qual
 dispiacere posso avervi io fatto che mi scac-
 ciate così da voi? Io prendo Iddio in testimonia-
 zio, che son sempre stata per voi una sposa
 obbediente e fedele, uniformandomi sempre
 alla vostra volontà, ed a' vostri desidrij; sen-
 za giammai contraddirvi in niente. Ho eritato
 per amor vostro tutti que' che voi amate; mi
 fossero o non mi fossero stati soggetti, o amici
 o inimici; ha più di venti anni che son vostra
 sposa, ed avete avuto da me molti figliuoli.
 Ed io stesso avanti Iddio che era vergine al-
 lorchè mi sposaste, e ne prendo in testimo-
 nio la vostra coscienza. Se voi potete convin-
 cermi d'infedeltà, o se avete qualche altro mo-
 tivo legittimo per separarvi da me, son con-
 tenta che mi scacciate con ignominia, ma se
 nulla vi è di ciò, rendetemi la dovuta giustizia.
 Il Re vostro Padre è stato uno de' gli uomini
 più savj e prudenti del suo tempo, ed è stato
 nominato perciò un secondo Salomone. Il Re
 Ferdinando mio Padre è passato eziandio per
 uno de' più saggi Re che abbiano giammai re-
 gnato in Ispagna. Non può srovocarsi in dub-
 bio, che maritandoci insieme, non si sieno
 consultati amendui colle persone più abili e
 sperimentate de' loro Regni, che han giudica-
 to il matrimonio legittimo. E' mi pare strano
 mendicarsi presentemente pretesti per far dubi-
 tare della sua validità, facendomi qui compa-
 rire per giudicarne. Come potrò difendermi?
 Da me stessa non son capace, non avendo altro
 consiglio che quel che voi mi avete dato; che
 posso mai sperare da persone che vi son contrarj.

„ mette devota, che non possono far altrimenti.
 „ te che uniformarsi alla vostra volontà, ed a'
 „ vostri disegni? Accordatemi dunque tempo per
 „ domandar consiglio a' miei amici che sono in
 „ Ispagna, e dispensatemi di rispondere finchè
 „ ne ricevo risposta. Se voi mi rifiutate cotesta
 „ grazia, ne siete il Padrone, fate quel che piace;
 „ e dando fine al discorso si alzò e uscì fuori dell'
 „ l'Assemblea.

Herbert pretende che ella vi fosse un'altra volta comparita, solamente però per ricusare i suoi Giudici, e per domandare di registrarsi la ricusazione, dopodichè ella si ritirò.

Cotesta Principessa fu susseguentemente citata molte volte, ma rifiutando di comparire fu ella dichiarata contumace, e si procedè all' esame de' testimonj. Tutte le deposizioni di tai testimonj si riunivano nel punto che il matrimonio del Principe *Azzaro* e della Regina *Caterina* era stato consumato. Questa consumazione però era solamente appoggiata sulla probabilità e congettura; erano stati veduti conicati insieme, si era inteso dir qualche parola burlesca al Principe; ecco in che riduceansi le deposizioni de' testimonj; Tutto ciò fu di molto peso per eludere il giuramento positiva che fece la Regina, prendendo *Iddio* per testimonio *ch'ell'era vergine allorchè il Re la sposò*, rapportandosi per la verità di questo fatto alla coscienza dello stesso Re, che in luogo di negarlo, allorchè ella si ritirò, disse al Commessario: *Io vi assicuro què in sua assenza, che ella è stata a mio riguarda tanto umile e fedele quanto mai l'avessi potuto desiderare. Ha ella tutte le virtù e qualità convenienti ad una persona della sua condizione; ell'è certamente una ben nata Principessa. Lascio giudicare ad ogni uo-*
mo

mo s' egli è probabile che una persona, di questo carattere avesse voluto spergiurar pubblicamente, ed aver nello stesso tempo l'ardire di richiamarsi alla propria coscienza del Re per la verità di qualche ella avanzava. Una infelice e lasciva avrebbe potuto praticarlo; ma non si potrebbe pensare di una Principessa sì virtuosa, e di una condotta coranto irreprendibile.

Quando i testimoni che doveano deporre contra la Regina furono intesi, e che furono registrate le loro deposizioni; si appuntò l'Assemblea per il Venerdì seguente, che era il 27. di Luglio 1529. si sperava che in questo giorno si promulgasse la sentenza diffinitiva; Ma il Re fu molto sorpreso e mortificato dal vedere i Cardinali differir la sentenza al primo di Ottobre, sotto pretesto che secondo l'uso della Corte di Roma, che *Campeggio* dicea essere obbligato osservare, non potea esser giudicata alcuna Causa durante le vacanze della mutazione e delle vendemmie. Vero o falso e' fusse cotai pretesto, egli è certo che *Campeggio* avea ordini secreti di non promulgar sentenza diffinitiva, senzachè gli fossero dati nuovi ordini dal Papa.

La Regina intanto non sene stette oziosa per tutto quel tempo, ella trovò mezzo di informar l'Imperadore di quanto passava, di pregarlo e prendere in mano i suoi interessi, ciocchè egli fece in effetto, inviando subito in Roma Ambasciatori a' quali la Regina mandò procura ed istruzioni per operare in suo nome. Cotesti Ambasciatori appena arrivati in Roma si protestarono in nome di Caterina contro i due Legati che doveano giudicar l'affare, e supplicarono il Papa di rivocar la loro commessione, e richiamar la causa al suo Tribunale, e d' impegnare il Re

di desistere dalle intraprese, o almeno di acconsentire di essere giudicato in Roma.

Il Papa così costretto accettò il patto di richiamar la causa; proibì a' suoi Legati di procedere innanzi, e per tal cagione *Campeggio*, come quello che non avea più a far nulla in Inghilterra, si accomiatò dal Re, e ritornò in Roma.

CAPITOLO III.

*Carattere dell' Arcivescovo Cranmero, che
disscioglie il matrimonio di Enrico
VIII. con Casarina.*

E Enrico VIII. vedendo le sue domande rigettate, e non isperando trovar nel Papa disposizioni favorevoli alla sua passione, risolvè di prendere una più corta strada, per la quale non potea mancare di riuscirvi. Elese perciò un Arcivescovo di *Cantorbery* un Primate d' Inghilterra che gli fu interamente parziale. Questo fu *Tommaso Cranmero*, tutto proprio a quell' uso che egli far ne volea.

D. Io ne ho inteso molte cose di questo Arcivescovo, le quali erano quasi Panegirici o Satire, disortechè vi farò tenuto se me ne farete un ritratto sincero e fedele.

M. I Panegirici e le Satire altro non sono che aerei discorsi, qualora non sono appoggiati sopra fatti incontrastabili, poichè le azioni sono i mezzi più sicuri per conoscere gli uomini, secondo parla il Salvatore, voi gli conoscerete dalle lor opere. Dimodochè per farvelo conoscere vi rapporterò alcune delle sue più illustri azioni, per le quali si è distinto da tutti i suoi predecessori nella Sede di *Cantorbery*, tra' quali incomin-

giando da *S. Agostino* noi troviamo un sì gran numero di Santi, che credo non esservi nella Cristianità Diocesi in cui tanti se ne rinvencono, purché non si ascenda a' primi secoli del Cristianesimo. Se la comparazione che vò farvi mostra in lui così nella fede che ne' costumi tutto il contrario di quel che osserviamo in quelli Santi Arcivescovi; lo dubito che il suo carattere non sia di una grande edificazione; e che la Riformazione d'Inghilterra non perda alquanto il suo credito per avere alla testa un cotai Riformatore.

I. Il Signor *Burnet* suo grande Ammiratore e suo Panegirista dice di lui nella sua Storia della Riformazione (a), che egli era Lutero nel cuore nello stesso tempo ch'era membro del Collegio di Cristo a *Cambrigia*. E pure egli è un fatto notorio di non aver lasciato cosa nell'esteriore che non l'avesse fatto passar per Cattolico Romano, d'onde si siegue che egli dissimulò la sua Religione da quel tempo, fino alla fine del Regno di *Errico*.

Tosto ch'è morì questo Principe, *Cranmero* si tolse la maschera ed il Duca di *Somerset* che era un vero Calvinista, e che avea ancora finta la sua Religione durante la vita di *Errico*, essendo divenuto Protettore sotto la minore età di *Eduardo VI.* fu egli il principal istrumento, che questo Duca impiegò per far nella Religione de' suoi antenati cotesti maravigliosi cambiamenti che renderono quel Regno notabile, di maniera talechè trà tutti i Vescovi ed Arcivescovi che erano stati nella gran Brettagna, dal tempo della Conversione del Re *Elisabetto* fino al Regno di

R 4

Eduar-

 (a) I. Parte.

Eduardo VI., *Cranmero* fu il primo che rinunziò scovertamente alla Religione, che quel gran servo di Dio e zelante Predicator del Vangelo *S. Agostino* avea stabilita in quell' Isola; E perciò se l' abbandonar l' antica fede per seguire novelle dottrine, son le cose che compongono l' Eretico: l' Arcivescovo *Cranmero* deve con giustizia pretendere a questo titolo, essendo una verità incontestabile, che la Religione che egli abbandonò, era quella che tutti i Cristiani che erano sulla terra, fuorchè qualche resto di Eretici condannati da' quattro primi Concilj generali, professavano nel tempo che *S. Agostino* e suoi compagni l' introdussero in Inghilterra; e che quando *Cranmero* l' abbandonò, ella era stata professata ed insegnata pubblicamente da tutto il corpo de' Vescovi e Chieresia della gran Brettagna, non menche la sola permessa, per lo corso di più di novecento anni, tuttochè in quell' Isola fossero accadute rivoluzioni continue dall' invasioni de' Danesi, dalla conquista de' Normanni, dalle guerre de' Baroni, dalle differenze delle case di *Lancaster* e di *York*, che divisero la Nazione in molte fazioni, le quali conservarono tutte la medesima Religione fino al tempo della Riformazione. Ecco adunque la prima azione illustre, per la quale l' Arcivescovo *Cranmero* si distinse da tutti gli Arcivescovi che l' aveano preceduto per lo corso di 900. anni. E' sembra ancora molto maraviglioso, che in tutto questo tempo, non si sieno ritrovati in tutta l' Inghilterra Vescovi nè Arcivescovi molto dotti per comprendere, nè molto zelanti per combattere questi grossi errori, che *Cranmero* intraprese di riformare, se fossero realmente stati esistenti. E' fa uopo intanto o che e' sieno stati smentiti, o che la Riformazione di *Cranmero*

fra una chimera; Par che sia però molto più ragionevole lo giudicar che *Cranmero* era un Impostore, che l'immaginarli che tutti i Vescovi ed Arcivescovi che l'han preceduto fossero stati ignorantio prevaricatori.

La seconda azione per cui si destinò *Cranmero* si fu il dare il primo esempio di unite al Vescovato il matrimonio contra le leggi e' canoni della Chiesa universale, che in ricevere gli ordini avea egli promesso di osservare. Anzi e' non si fermò qui; poichè in vece che *S. Paolo* vuol che si assumano a' Vescovati coloro solamente che avranno avuto una sola moglie; Questo Arcivescovo ne sposò una seconda dopo la morte della prima. Egli avvertì che se ne ascose mentre visse *Errico VIII.* per timor delle leggi, che questo Principe avea fatte contra il matrimonio degli Ecclesiastici; ma visse poi pubblicamente con essa sotto il Regno di *Eduardo VI.*, e confessò tutociò quando si fece il suo processo sotto la Regina *Maria*. Egli è molto verisimile che la sua inclinazione allo stato maritale fu quella che lo rendè così zelante per la Riformazione come rende molti altri suoi fratelli.

III. Egli fu il primo Arcivescovo di *Cantorbéry* che per ottener le sue Bolle di Roma fece al Papa il giuramento ordinario di fedeltà, che egli avea affatto risoluto di non osservare, avendo di già formato il disegno di separarsi dalla sua comunione e toglierle la sua Suprema podestà spirituale per rivestirne il Re, come in effetto praticò poco tempo dopo la sua Consacrazione; Se questo non è essere ipergiuro, io non so a chi deve darsene il nome. Il Signor *Burnet* che non può nasconder questo fatto, cerca di scusarlo con dire, che prima di far il giuramento, pro-

testò solennemente, che con tal giuramento non pretendea affatto dispensarsi di quel che dovea a Dio, al Re, e allo stato; e che egli ritraeva tutto quel che potrebbe esservi contrario. Che vale a dire in buono Italiano, che fece a Dio una protesta solenne, che benchè prestasse il giuramento di fedeltà al Papa, la sua coscienza non gli permetteva di osservarlo; e che la sua intenzione era di scuotere interamente il giogo della sua obbedienza. Può dubitarsi da ciò, che *Cranmero* non avesse una coscienza mol o differente da quella de' suoi predecessori; che non solo fecero questo giuramento tosto che fu in uso, ma di vantaggio si credettero obbligati ad osservarlo, inttochè fossero della stessa maniera pronti, come *Cranmero*, di rendere a Dio, al Re, ed allo stato ciòchè loro dovevano.

Io aggiungo che se queste sorti di protestazioni avessero luogo si potrebbe con questo mezzo eludere i più forti e più solenni giuramenti, ed accaderebbe quel che dice *Hadibras* che *gli giuramenti altro non son che parole, e le parole, altro che vento, troppa deboli legami per attaccar gli uomini.*

IV. *Cranmero* è stato il primo Arcivescovo di *Canterbury* che abbia segnalata la sua astuzia con fare e disfare i matrimonj, come ha praticato in due occasioni. Mi dichiaro, il Re *Erri- co VIII.* sposò secretamente *Anna di Bulena* in presenza di *Cranmero*, pochi mesi prima che egli avesse pronunziata la sentenza del divorzio, che annullava il matrimonio di *Caterina*; pubblicata questa sentenza confermò egli il matrimonio di *Anna di Bulena*, e pure, tosto- chè questa Regina fu convinta d'impudicizia e condannata a perder la testa, egli dichiarò il suo ma-

matrimonio nullo per compiacere al Re che lo desiderava.

Cotesto Principe avendo in appresso sposata *Anna di Cleves* coll'approvazion di *Cranmero* e del consiglio, che tolse gli scrupoli e le difficoltà che potevano impedire il matrimonio; l'Arcivescovo appena compreso, che il Re era stufo di questa Principessa, ed erasi innamorato di *Cavertina Howard* che si finì cogli altri per annullarlo.

V. È stato il primo Arcivescovo di *Canterbury* che abbia fatto passare nelle mani secolari la autorità Ecclesiastica; che abbia abbandonate le antiche immunità della Chiesa, ed abbia sacrificato il suo Patrimonio all'avarizia del suo Principe; come ne son testimonj tutti gli Storici, non men Protestanti, che Cattolici.

VI. Finalmente si è maggiormente distinto sul fin di sua vita spergjurando due volte per cercare d'evitar la morte alla quale era stato condannato; Fatto rapportato da *Brumer* che ha impiegata tutta la sua abilità a palliarlo e raddolcirlo, e che non ha rossore di uguagliare la debolezza e la caduta del suo Eroe, a quella di S. Pietro.

Eccò le azioni più notabili della vita del famoso *Tommaso Cranmero*, che è stato il primo Arcivescovo Protestante della gran Bretagna. *Errico VIII.* l'avea innalzato a questa dignità mentre lo teneva occupato a trattar l'affare del divorzio in Alemagna, avendo giudicato dalla conoscenza che avea del suo talento, che sarebbe di un gran uso per terminarlo prontamente con una sentenza definitiva, come effettivamente praticò.

D. Il ritratto che mi avete fatto di *Cranmero*.

no dev'essere una fedel copia dell'originale, poichè voi avete tratte tutte le sostanze delle sue proprie azioni, siccome son rapportate non da' suoi nemici, ma da' suoi amici; e perchè i piaceri e le fantasie degli uomini sono diverse sopra tutte le cose, come son sulle vivande, cio che a noi sembra un mostro può essere una bellezza a gli occhi di un Protestante.

M. Egli è certo, e 'l Signor *Burnet* si ritrova nel caso, poichè benchè egli mi abbia fornita la maggior parte de' fatti che ho rapportati, e non lascia però di dare a *Cranmer* il nome di Santo e di Martire, anzi dice che il fuoco che ridusse il suo Corpo in cenere, rispasmò il suo cuore; non offendendolo in niuna fatta guisa.

D. Oh questa è una cosa singolare! Io però avrei creduto che un Vescovo Protestante non ammettesse miracoli.

M. Egli peraltro non ne fa gran caso, ma dice che se ciò fusse accaduto nella nostra Chiesa, noi non averessimo mancato di farne un miracolo.

D. Io son del suo sentimento; non potendosi attribuire una cosa tanto straordinaria, a causa naturale.

M. Il Signor *Burnet* lo fa ancora servir per prova dell'innocenza di *Cranmero*, conchiudendo che benchè la sua mano avesse errato, sottoscrivendo due volte, prima della sua morte, un'abjurazione formale degli errori di *Lutero* e di *Zuinglio*, il suo cuore avea sempre conservata la verità. E che per questa ragione fu rimasto illeso dal fuoco.

D. Questa riflessione non è nè sensata nè ragionevole; poichè il male mortale delle azioni esteriori non è nella mano, che n'è l'istromento, ma

ma nel cuore; e perciò avrebbe dovuto piuttosto la mano esser risparmiata, come la meno colpevole; Del rimanente se la conservazione del cuore di quel Prelato non è nè miracolosa, nè può attribuirsi causa naturale, (che se si potesse, neppure sarebbe un segno della sua innocenza) cioè a dire se ella non è naturale, nè sovranaturale, io posso conchiudere senza offendere il Signor *Burnet*, che questa bella storia da qualunque luogo egli l'abbia tratta, è puramente una novella, che serve soltanto a renderlo ridicolo, della stessa guisa che il suo Santo e il suo Martire; Ma terminate di grazia la narrazione dell'affare del divorzio.

M. L'Arcivescovo *Cranmero* lo terminò con una sentenza definitiva che egli diede nel mese di Maggio 1533. La Regina si ritrovava allora ad *Amphthil* nella provincia di *Bedford*, laddove il Re le inviò certe persone per rappresentar a lei le ragioni che egli avea avuto di passare a seconde nozze, e per esortarla ad acconsentirvi. Ella però persistette sempre a protestarsi contra tal matrimonio. L'Arcivescovo la citò a comparire a *Dunstable* luogo lontano circa sei miglia dalla sua Residenza, in cui non essendovi comparita, cominciò egli a dichiararla contumace, e diede fuora susseguentemente una sentenza, colla quale dichiarava nullo il matrimonio del Re con *Caterina*, come contrario alla legge di Dio; La qual sentenza fu pubblicamente letta nella Cappella di nostra Signora del Priorato di *Dunstable*. Il Rè proibì dappoi darsi altro titolo a *Caterina*, che quello di Principessa vedova di *Galles*.

In cotai modo fu terminato l'affare del Divorzio, che può chiamarsi l'onta e lo scandalò del Cristianesimo. Accade ad Enrico VIII. quel che

chè troppo sovente accade ad altri Principi, a cui una falsa operazione che hanno a bel principio fatta, e che vogliono sostenere, li trascina in una gran quantità di delitti. Tutto il rimanente del suo Regno è riempito di saccheggiamenti, di sacrilegi, di azioni crudeli, insomma di tutti i disordini, ne quali l'avarizia, l'impudizia, e la vendetta han costume di tirar le persone che Iddio ha dato in preda a' loro sentimenti fallaci; e che hanno la podestà di soddisfare tutte le inclinazioni viziose, senzachè possa impedirselo. E' sì è in tal modo pienamente verificato il carattere che ne descrive *Gualtiero Raleigh* allorchè disse, *che se tutti i modelli de' Principi crudeli si fossero perduti, potevano ritrovarsi in questo Re solo*. In effetto egli avea talmente incusso terrore nell'intimo del Clero e del Popolo, e teneva il Parlamento, il Consiglio e le Corti della giustizia in una tal dipendenza, che niuna persona avea cotanto ardire di opporsi alle sue volontà, le cose più ingiuste e più stupende erano ricevute con applausi, e che coloro che aveano il coraggio di opporsi al torrente, e che rifiutavano di piegare le ginocchia innanzi a *Baal*, sperimentavano tantosto gli effetti più violenti del suo sdegno, siccome ve lo farò vedere in appresso.

CAPITOLO IV.

Errico è dichiarato Capo Supremo della Chiesa d'Inghilterra nello Spirituale.

IL D. Non vi è cosa più piacevole ed istruttiva della storia, e perciò voi mi darete un piacere se mi narrate qualche accadde dopo il divorzio, poichè la decisione di un affare così importante

portante non può mancare d'esser seguito da considerabili avvenimenti.

M. Il vostro pensiero è saggio. La prima cosa che fece il Re dopo essere stato solennemente comunicato da *Clemente VII.* per il suo secondo matrimonio, si fu di abolire l'autorità del Papa nel suo Reame, e di farsi dichiarar egli stesso *Capo supremo della Chiesa d'Inghilterra nello Spirituale*. Attentato contrario all'istituzione di Gesù Cristo, ed incognita a tutte l'Antichità. Per non far nulla però, che non parebbe autorizzata da tutta la Nazione, assembleò due Parlamenti, uno nel principio, e l'altro nella fine dell'anno 1534. Il primo ordinò trall'altre cose, che: „ Po-
„ stochè il Clero avea riconosciuto sinceramente,
„ che il dritto di convocarlo apparteneva al So-
„ vrano, ed avea promesso a Sua Maestà di non
„ fare, da ora innanzi, nè eseguire alcun nuo-
„ vo Regolamento senza il suo consenso e per-
„ missione, e posto che diversi Regolamenti Sino-
„ dali e Provinciali fatti per lo passato erano di
„ pregiudizio alle prerogative del Re, e che la
„ Chiesa avea a tal oggetto supplicato umil-
„ mente Sua Maestà di fare esaminar tai Regola-
„ menti da trentadue persone, nominate d'alla
„ medesima Maestà, cioè sedici prese dalle due ca-
„ mere del Parlamento, e sedici dal Clero, che
„ avessero l'autorità di annullare o confirmare
„ que' che giudicarebbero a proposito; Il Re
„ numerarebbe trentadue persone di sua volon-
„ tà per esaminar tali Regolamenti e per confir-
„ marli o annullarli.

Ecco adunque una commissione di 32. perso-
ne la metà laici, che hanno il potere di annullare
tutti i regolamenti, e li canoni fatti anticamente
coll'autorità de' Concilj Provinciali o Nazionali;
e in

e in tal modo bastava che i Laici, che erano uguali al numero degli Ecclesiastici mettenessero nel loro partito uno di questi Ecclesiastici, per far ricevere alla pluralità delle voci tuttociò che loro piaceva.

D. Come era possibile che la Chierisia vo-
lea esser cotanto rilasciata, che volea domandare
un atto sì vergognoso e di suo disonore?

M. Ecco come vò la faccenda: Il Re l'avea
qualche tempo prima minacciato di farle soffrir
le pene portate dalla legge *Præmunire* per aver
riconosciuto il Cardinal *Wolsey* in qualità di Le-
gato del Papa, quantunque e' avesse esercitata la
sua legazione, con una permissione suggellata col
gran suggello. Con questa legge erano condan-
nati ad una prigione perpetua, e confiscati i lo-
ro beni, di modo che stavano ad arbitrio del
Re, e non avevano altro mezzo per prevenirne
l'esecuzione, che solamente il sottomettersi in-
teramente alla volontà di questo Principe, che
esigeva, al riferir del Dottore *Heylin*, che la
Chierisia non facesse da ora avanti, nè pubblicasse
od eseguisse alcun Regolamento, senza la sua per-
missione. Quest'è quel che fecero nel 1532. Per
la qual cosa non è maraviglia, che si sieno fatti
entrar nell'Atto, quì sovra rapportato, come per-
sone che erano dello stesso sentimento della Cor-
te, poichè lo stesso motivo di timore che l'avea
renduti Prevaricatori, sussistendo ancora, crade-
vano di esser più sicuro, di far volentieri quel
che gli si domandava, piuttosto che costretti dal-
la forza.

Di questa maniera il Re *Errico* sortomise la
Chierisia d'Inghilterra alla sua Giuridizion spirit-
tuale; e cominciò ad operare da capo della Chie-
sa di quel Reame, anche prima che il Parlamen-
to

to gliene avesse dato il titolo, della stessa guisa che a' suoi successori, la qual cosa si fece nel Parlamento seguente dello stesso anno 1534., in cui si fece l'Atto che siegue.

„ Avvengachè il Re sia il Capo Supremo
 „ della Chiesa d'Inghilterra e sia stato di già
 „ riconosciuto per tale dall' Assemblea del
 „ Clero di cotesto Reame, nulla però di man-
 „ co per assodar meglio quel che già si è fat-
 „ to, e per estirpare tutti gli errori, eresie, ed
 „ abusi che potrebbero trovarsi, si è stabiliz-
 „ to dover riputarsi il Re, suoi eredi o successori
 „ alla Corona d'Inghilterra, Capi supremi della
 „ Chiesa di questo Reame, con averne il tito-
 „ lo, onori, dignità, preminenze, privilegi,
 „ giurisdizioni, autorità, immunità, &c. E che
 „ il detto nostro Signor Re e suoi eredi o succes-
 „ sor, alla corona di cotesto Reame, debbiano
 „ conservare pieno potere ed autorità di visitare
 „ da tempo in tempo le Chiese, di riprendervisi
 „ raffettare, riformare, correggere tutti gli erro-
 „ ri, eresie, abusi, e disordini di qualunque ma-
 „ niera e' fussero, che appartenessero all' autorità
 „ o giurisdizione ecclesiastica di riprenderli, por-
 „ li in affetto, riformarli, o correggerli; il tot-
 „ to per la gloria di Dio, bon della Chiesa, e con-
 „ servazion della pace, unità e tranquillità di
 „ questo Reame; non ostante tutti gli usi, costu-
 „ manze, leggi o ordinanze straniere, ed ogni
 „ altra cosa a ciò contraria.

Cotesto si è l'Atto che cominciò a far cambia-
 menti nella Religione de' nostri Antenati; poi-
 chè benchè se ne fussero fatti altri sotto i Regni
 precedenti per reprimere gli abusi, che i Legati
 commettevano in Inghilterra nello esercizio del-
 le lor cariche, e per prevenire le intraprese della

Corte di Roma, (essendo facile di abusarsi dell' autorità la più legittima e la più fondata) nulladimanco la Chierisia d' Inghilterra riconobbe sempre il Papa per Capo della Chiesa universale, e riguardava il suo Primato come un articolo di Fede. Tanto i nostri Padri erano lontani a pensar di mettere sovra uno stesso capo la Corona e'l Trionfo, e di acconsentire, che la mano che porta lo Scettro s'impadronisse dell' incensiere. E riguardavano al contrario questo sacrilego attentato, a guisa di una violazione manifesta dell' istituzione di Gesù Cristo, che ha stabilito i Vescovi, e non già i Re, per governar la sua Chiesa nelle cose spirituali.

Noi leggiamo sovente che alcuni Principi forse non migliori di lui abbiano cercato di far prede sulle antiche immunità della Chiesa, ma v'han trovato grandi opposizioni, e le loro intraprese sono state ordinariamente senza successo. Era ciò nulla appetto a quel che fece l' Inghilterra in riguardo di *Errico VIII.* In fatti rivestire un Laico della giurisdizione e della autorità sovrana nelle materie ecclesiastiche, e farla eziandio passare come una Terra o un Retaggio a suoi eredi e successori, femine o fanciulli, egli è una cosa che non ha avuto esempio in tutti i secoli del Cristianesimo, e che non ne avrà giammai presso alcuna Nazione Cristiana; egli è lo stesso che impadronirsi del Santuario a mano armata, e far della Chiesa una Provincia di Stato; E quel tanto che si può dir di più dolce, si è di essere ella un'azione la più meravigliosa di cui si sia fatta menzione nelle Storie, ed una macchia sulla nascita della pretesa Riformazione che non può cancellarsi; poichè su di questo atto si è ella stabilita, e li tre Sovrani che vi han cooperato *Errico VIII.*
Eduar-

Eduardo VI. ed Elisabetta non l'hanno intrapresa in nome e coll' autorità de' Vescovi, ma in virtù della loro Potestà suprema, cioè come Giudici Supremi nelle controversie di Religione.

D. Tutta la Chierisia Inglese non vi acconsentì liberamente?

M. Egli è certo che vi acconsentì la maggior parte, ma non fu liberamente; e' non vi venne re sonante allorchè videro di non essere più per essi sicuro l'opporvisi, poichè chi può negare che il timore di essere esposto al rigor della legge *Premunire*, non facesse un terribile ostacolo alla libertà de' suffragj? Io lascio giudicare a' Protestanti se un Concilio che avesse alla sua testa un Papa, il quale minacciasse i Vescovi di una prigione perpetua, e della confiscazione de' loro beni, qualora rifiutassero di passar per tutto quel che e' vorrebbe. Se, dico, un tal Concilio sarebbe in tal modo libero? Ecco le circostanze in cui trovavasi il Clero d' Inghilterra. Libero in verità in queste sole due cose: o di far qualche la Corte domandava, o di perire in prigione.

D. Ma tutti i Principi sovrani non hanno un' autorità suprema sul Clero de' loro stati, della stessa guisa che sopra i Laici?

M. Non ho giammai inteso persona dubitar di cotesta verità, avendo ogni Principe sovrano una suprema autorità sopra tutti i suoi sudditi, ed essendo gli Ecclesiastici non men sudditi de' Laici. Che voleva perciò dir l'Atto di cui noi favelliamo? Il Parlamento non avea di bisogno che altro per stabilire il Re *Ervedo* Capo temporale e Governatore supremo di tutto il suo popolo, essendo questo un titolo non contrattato giammai da niuna persona, bisognava adunque che con tal Atto o non gli si dava, o gli si dava

dava qualche cosa di più, e' di più era la suprema Giurisdizione spirituale, della quale egli dispogliava il Papa per rivestirne il Re, Giurisdizione che è tanto differente dalla Giurisdizione temporale, quanto il Sacerdozio l'è dalla Regalia, ovvero le funzioni d'un ministro dell' Altare da quello di uno ufficiale di guerra, o di un magistrato.

Io insisto particolarmente su questo soggetto, perchè quando quest'Atto di suprema podestà che era stato rivocato sotto il Regno di Maria, fu rinnovato a favore della Regina Elisabetta, e che se ne scandalizzarono un gran numero di persone; dichiarò esser cosa contraria alla natura ed alla politica, dice il Dottore Heylin dichiararsi una donna Capo della Chiesa Anglicana, e que' che composero il trentanovesimo Articolo, furono obbligati, per impedirne lo scandalo, darvi una interpretazione forzata, e con dir che (a) il fine di quest'atto non era di dare alla Regina altra prerogativa di quella, che Iddio stesso ha nella Scrittura accordato a tutti i buoni Principi; ebe di regolare tutti gli stadi, e tutte le condizioni, che Iddio ha loro sottomessi, ecclesiastici o temporali, e di reprimere colle leggi i cattivi e gli empj. Chi non vede esser ciò una sciocchezza, e non una interpretazion giudiziosa? Noi però tratterem di questo più a lungo in altro luogo.

D. Non abbiain noi fatto il giuramento della suprema podestà con questa interpretazione?

M. Mal per me s'io l'avessi fatto, poichè finalmente i Giuramenti son cose sacre, e non deggiono esser trattati per bagattelle: e giammai per

persona mi obbligarà a giurare una cosa ed a crederne un'altra. Io non posso per esempio giurare, che il Re della Gran Brettagna e Czar di Moscovia, benchè colui che da me elige cotesto giuramento mi assicura, che queste parole significano solamente, che il Re della Gran Brettagna è il Capo supremo e'l Governatore de' suoi stati, come l'è de' suoi il Czar di Moscovia; perciocchè cotale esposizione, non ostante la verità che ella racchiude, è interamente contraria al senso naturale delle parole del Giuramento.

D. Io non vedo da quest'Atto, che il Parlamèto abbia dato al Re la potestà di predicare la parola di Dio, e di amministrare i Sacramenti. Ed intalmaniera cotesta qualità di Capo supremo della Chiesa altro non era che un semplice titolo; Che male mai adunque vi era di gratificare il Re e suoi successori di un titolo che non significa nulla.

M. Egli è vero che l'Atto non concede al Re la facoltà di predicare nè di amministrare i Sacramenti, cosa che sarebbe stata troppo grossolana. Ma voi v'ingannate immaginandovi, che non avendo quello Principe un tal potere, l'Atto gli ne abbia dato il semplice titolo. Poichè primo lo fa Giudice supremo in tutte le controversie di Religione, dandogli piena potestà di visitar le Chiese, di riprendere e riformare gli errori, le Eresie, gli abusi e i disordini di qualsivoglia natura, che appartenevano prima all'autorità e Giurisdizione Ecclesiastica di riprenderli e riformare, cioè a dire che gli dà la medesima potestà per governar la Chiesa d'Inghilterra nelle materie Ecclesiastiche e Spirituali, che il Papa in qualità di Capo della Chiesa Universale, e che tutti gli Vescovi in qualità d'Ordinarj, ciascheduno nella loro Diocesi vi tenevano prima di lui; Potestà
S 3 che

che doveva passare a' suoi successori o femmine o fanciulli. Non è questo adunque un semplice titolo.

Secondariamente dandogli il potere di visitar le Chiese, e riuniva per così dire in lui solo tutta la Giurisdizion Vescovale della Nazione, che era prima divisa come nell'altre Chiese Nazionali, tra Vescovi, a quali solamente appartiene il visitar le Chiese, ciascheduno nella loro diocesi, a tenore de' Canon; per la qual cosa quest'Atto degrada in qualche modo tutto l'ordine vescovale, o rende almeno interamente precario l'esercizio della lor Giurisdizione, di sorte che i Vescovi furono in appresso Vicarj del Re allo Spirituale; Egli era lo stesso che dare al Re un potere più grande di quello che alcun Papa abbia giammai preteso avere in virtù del suo Primato.

Terzo e' diede al Re la podestà di esaminare ed annullare tutti i Regolamenti e tutte le Costituzioni Ecclesiastiche, quantunque fatte da tutto il Corpo della Chierisia d'Inghilterra, che con ciò era spogliato dal dritto che Gesùcristo la avea dato di nutrire e custodire il suo Gregge, e diveniva semplice esecutore delle volontà arbitrarie del Re.

Tale è la podestà che il Re *Errico VIII.* obbligò darsegli dal Parlamento e dal Clero; Dico, *obbligò*, poichè il solo timore costrinse loro a concedergliela; e gli diedero i dritti della Chiesa colla stessa libertà che un uomo dà la sua borsa a un ladro che gli mette l'archibuso alla gola. Io vorrei intanto sapere qual titolo avea il Re per accettar la potestà di governare una parte della Chiesa di Gesùcristo, non avendo questo divin Salvatore confidato il governo della sua Chiesa, senonse agli Apostoli e' suoi Successori?

si : Del rimanente con titolo o senza , *Errico* non fece alcuna difficoltà ad accettarlo .

D. Io conosco chiaramente che *Errico* non si fece scrupolo di cosa alcuna , e che il solo che abbia avuto in sua vita si fu quello di aver una Moglie avanzata .

Il M. Non solo egli l'accettò, ma fece vedersi al Clero d'Inghilterra, subito dopo averlo ricevuto un saggio di questa Autorità, di cui l'avevan investito , e si fu, che in qualità di Capo Supremo della Chiesa Anglicana nello Spirituale, e non potea dispensarsi di un Vicario Generale , o come lo chiama *Herbert* di un *Vicegerente Generale dell'autorità del Re negli affari Ecclesiastici*; Dignità che certamente è Ecclesiastica . Ma chi credete voi che il Re abbia eletto per occupar questa carica ?

D. Dovea esser senza dubbio l'Arcivescovo di *Cantorbery* ch'è Primate d'Inghilterra , o pure qualche altro Vescovo considerabile .

M. Nè l'uno nè l'altro . E si fu un Laico figliuolo di un fabro chiamato *Tommaso Cromwel*.

D. Io goderò molto in vedere un fabro grande Ammiraglio d' Inghilterra , ovvero un Contadino Ministro di Stato .

M. Lo credo certamente , poichè l'uno è contrario alle leggi delle Chiese, e l'altro a quelle della Politica , e nulladimeno il fatto è reale, ed ecco quel che ne dice *Riccardo Baker* .

„ *Tommaso Cromwel* figliuolo di un fabro di *Purney* fu innalzato alle maggiori dignità , e fu fatto Vicario Generale del Re in tutti gli affari Ecclesiastici . Egli si trovò molte volte nella Camera della Convocazione, situato alla testa de' Vescovi .

Vien tuttosì confermato da *Herbert* , che

nella sua Storia di *Errico VIII.* rapporta, che in una assemblea di circa venti Vescovi, trentanove Abbati e Priori, e cinquanta Ecclesiastici, in cui si proposero alcuni articoli di Religione, quegli articoli furono sottoscritti in primo luogo da *Tommaso Cromwel* e susseguentemente da' Vescovi ed altri. Lo stesso ordine si osservò nelle sottoscrizioni di un decreto che si fece dopo, toccante al Concilio Generale; Non era dunque il Primate d'Inghilterra che presedeva all'Assemblea, ma *Tommaso Cromwel*. Oltre la qualità di gran Vicario, il Re gli diede ancora quella di Visitatore delle Badie, Priorati, e Monisteri dell'uno e l'altro sesso in tutto il Regno. Può giudicarsi dalla autorità che gli diede una tal commessione, qual dovea essere quella del Re nelle materie Ecclesiastiche. Io rapporterò qui quel che ne dice il Signor *Collier*, nella sua storia d'Inghilterra.

„ *Cromwel*, dice egli, autorizzato dalle
 „ Patenti Reali date sotto il gran Suggello, a
 „ scegliere i Deputati per far la visita nel Re-
 „ gno, elesse per disegno *Riccardo Laiton*,
 „ *Tommaso Leigh*, *Guilielmo Petra* Dottor di
 „ legge, e *Giovanni London* Decano di *Walling-*
 „ *ford*; e cetti altri.

„ Allorchè fu vicino il tempo della visita, il
 „ Re inviò lettere di proibizione all'Arcive-
 „ scovo di *Canterbery*, ordinandogli, della stessa
 „ guisa che a' suoi Suffraganèi, di non far le visite
 „ delle Chiese e Monisteri, finattantochè duras-
 „ se quella del Re, cioè a dire quella che dovea
 „ farsi sotto gli ordini di *Tommaso Cromwel*; di
 „ tal maniera fu sospesa tutta la Giurisdizione
 „ Vescovale, o quasi annichilata dall'autorità
 „ Reale. L'Arcivescovo di *Canterbery* parteci-

„ po

„ pò l'ordine al Vescovo di *Londra*, che ne man-
 „ dò le copie a tutti gli altri Prelati . . .

„ Il seguente mese *Layton Leigh London* e
 „ gli altri cominciarono la lor visita Generale
 „ in nome di *Cromwel*, essi avevano, o per lo
 „ meno i principali, un pieno potere di far la
 „ visita presso gli Arcivescovati, Vescovati, e
 „ tutti gli Ecclesiastici inferiori, di correggere,
 „ riformare e ordinare tuttociò che apparte-
 „ neva alla disciplina Ecclesiastica, come an-
 „ cora di confirmare ed annullare le elezioni de'
 „ Prelati, di sequestrar gli beni Ecclesiastici, so-
 „ spendere e deporre gli Arcivescovi e Vescovi
 „ &c. di assembrar Sinodi, di presedervi e farvi i
 „ Regolamenti e l'ordinanze, che giudicassero
 „ a proposito, di decidere tutte le cause Eccle-
 „ siastiche, e d'impiegar le censure della Chiesa
 „ contra que' che rifiutassero di comparire
 „ avanti di loro e di sottometterli al loro giu-
 „ dizio. I loro poteri non erano limitati in
 „ quanto a' Monasteri; anzi potevano im-
 „ porre penzioni a coloro, che volevano uscir-
 „ sene . . .

„ Coteſta era l'autorità di ta' Suddelegati, che
 „ dovevano operare in nome del Vicario Generale
 „ del Re. In quanto alla visita de' Monasteri egli è
 „ difficile decidere, quali erano i più contrarj al-
 „ la Religione ed al Cristianesimo; gli motivi che
 „ li facevano operare, gli mezzi che impiegarono
 „ per eseguire la commessione, di cui erano carica-
 „ ti, e le inumanità che commissero nella loro sup-
 „ pressione .

„ Io mi servirò, per rappresentare qualche si-
 „ praticò in tale occasione, delle proprie parole, di
 „ *Guglielmo Dugdale* la di cui testimonianza non
 „ può ricusarla persona; la Relazione che ne fa è
 „ al-

alquanto lunga , ma ella merita tutta la vostra attenzione .

CAPITOLO V.

La soppressione de' Munisteri praticata sotto Enrico VIII. , descritta da Guglielmo Dugdale.

LA Relazione che io vi partecipo è tratta dalla Storia del Contado di *Warwick* di *Guglielmo Dugdale*, in cui questo Autore parlando della soppressione di un Munistero di donne chiamato *Polesworth* ebbe occasione di parlare così di quella di tutti gli altri Munisteri ed Abbadie del Regno , ciocchè egli fa della seguente maniera .

„ Gli Commissarij che furono impiegati a
 „ ricevere le rassegnazioni de' Munisteri di questo
 „ Contado il ventinovesimo anno del Regno di
 „ *Enrico VIII.* confessarono che dopo un esatto
 „ esame della Condotta di queste Religiose, così
 „ per il pubblico grido , come per la relazione
 „ di molte persone , non avevan trovato nulla a
 „ riprendere , anzichè vivevano di una maniera
 „ conforme al loro stato ; e pure tuttociò non
 „ potè impedirne la ruina . Il desiderio che il Re
 „ avea di acquistar la Gloria , e la speranza che
 „ avevan molti altri di arricchirsi , sportava lo-
 „ ro senza alcuna considerazione; ma affinchè la
 „ stima che si era concepita per la maggior
 „ parte di tai Munisteri , tra per la cagion della
 „ pietà che vi regnava, e delle preghiere che vi
 „ si facevano continuamente per i Fondatori , e
 „ perchè li poveri e li forastieri trovavano gran
 „ sollievo nell' elemosine che vi si facevano,
 „ e l'ospitalità che vi si esercitava , non rendes-
 „ se

„ se odiosi, que' che v'erano interessati, e che tra-
 „ vagliavano alla loro suppressione, si usò l'astu-
 „ zia, per giugnere al fine dell'intrapresa, la
 „ più maravigliosa che si fusse giammai inventa-
 „ ta, e di cui non sarà inutile portarne quì le
 „ particolar circostanze.

„ Si cominciò ad approfittarsi dell'esempio
 „ che avea dato il Cardinal *Wolsey* allorchè egli
 „ fondò i suoi Collegj a *Oxford* ed a *Ipswich*, e che
 „ egli arricchì de' beni di circa trenta Muni-
 „ steri che supprimeva colla permissione del Re e
 „ del Papa *Clemente VII.* Ma affinchè vi si potesse
 „ riuscir migliore, si propose per travagliare a
 „ questa grande intrapresa *Tommaso Cromwell*,
 „ che essendo stato domestico del Cardinale, era
 „ sperimentato in sì fatte cose; Essendo io per-
 „ suaso che non fu primo il Re che n' ebbe il
 „ pensiero, ma che gli fu suggerita da alcuni
 „ principali della sua Corte, che figuravansi
 „ questa suppressione de' Munisteri, come van-
 „ taggiosissima a' loro interessi, e speravano ar-
 „ ricchirsi delle loro spoglie.

„ Per la qual cosa fecero pienamente inten-
 „ dere al Re, che e' caverebbe da ciò molto pro-
 „ fitto ed onore, profitto in augmentando le
 „ sue rendite, onore mettendosi in istato di
 „ avere possenti armate, per far valere i suoi
 „ dritti che rappresentava sulla Francia, per so-
 „ stenerli contra il Papa, di cui ne avea abboli-
 „ to il Primato, e per formar più strette alian-
 „ ze co' Principi, che avevano seguitato in ciò
 „ il suo Esempio. E' procurarono successive-
 „ mente a *Cranmero* l'Arcivescovato di *Cantor-*
 „ *bery* ed a molti altri che erano ne' sentimenti
 „ de' Protestanti, diversi Vescovati o beneficj, af-
 „ finchè coloro che erano attaccati alla Religione

„ Ro

„ Romana non fuffero più in iftato di oprar nul-
 „ la in contrario alle loro idee ne' Sinodi , ed in-
 „ viarono da per tutto Predicatori per perfuade-
 „ re i Popoli di efferè attaccati al Re , fenza te-
 „ mere le censure del Papa .

„ Dopo di ciò ebbero cura di rappresentare
 „ al Mondo la vita de' Monaci , de' Religiofi e
 „ de' Canonici , co' più neri colori , affinché fi
 „ aveffe men difpiacere a rimirar le cofe rovi-
 „ nate ; e perciò *Tommafo Cromwell* impiegò
 „ allorchè egli fu fatto Visitatore , diverfe per-
 „ fone che operarono tutti , feguendo le fue or-
 „ me . *Riccardo Layton*, *Tommafo Leigh* , e *Gu-*
 „ *glielmo Petra* Dottor di legge , *Giovanni Lon-*
 „ *don* Decan di *Wallingford* e certi altri fcelti a
 „ tale effetto, ebbero ordine di fare una ricerca
 „ efatta della condotta e del governo di tutti i
 „ Monifteri dell'uno e l'altro Seffo ; E' non tra-
 „ lasciarono nulla per rifpondere a quel che fi at-
 „ tendeva da' loro . Impegnarono molti Monaci
 „ ad accusare i loro Superiori , ed eziandio ad
 „ accusarfi fcambievolmente , gli obbligarono a
 „ produrre i loro titoli ed a dare un inventario
 „ de' loro beni mobili e ftabili , presentarono lo-
 „ ro diverfi ordini in nome del Re , che gl'im-
 „ ponevano leggi dure e fevere ; e fcacciaro-
 „ no di là que' che vi avevano contravenuti ,
 „ nello fteffo tempo che gli altri , che fceorgevan
 „ beniffimo che l'impoftibilità di offervarle ren-
 „ dea loro prefto o tardo colpevoli innanzi a'
 „ Commiffarij , fi ritirarono da fe ftelfi .

„ Allorchè i Visitatori ebbero compiuta co-
 „ tella ricerca , di cui ne fecero il ragguglio in
 „ un libro che conteneva cofe fpaventofe ; Si giu-
 „ dicò a propofito per foddifcare il Popolo , al-
 „ meno a non rivoltarfi , di far cadere il difordi-

„ ne

„ ne sulle case meno considerabili, come sembra
 „ dal preambulo dell'Atto fatto per la loro sup-
 „ pressione il 27mo anno di *Errico VIII.* In que-
 „ sto Atto il Parlamento (còposto di molte perso-
 „ ne tanto nobili, che popolari, che erano inte-
 „ ressati a questa suppressione) ordinò che tutti
 „ i Munisteri che non avevano più di dugento
 „ lire fossero soppressi, e tutti i loro beni e rendi-
 „ te poste nelle mani del Re, e che li Monaci che
 „ vi dimoravano si trasferissero ne' Munisteri
 „ grandi per vivere di una maniera conforme al
 „ loro stato in questi luoghi; *in cui grazie a Dio*
 „ *si veda regnar la pietà e la Religione* (ta' sono
 „ le proprie parole dell'atto) e che i loro beni
 „ fossero impiegati a migliori usi per la Gloria
 „ di Dio, e per l'onore e vantaggio del Regno.

„ Noi vedremo di che maniera fu tuttociò
 „ osservato; del rimanente, era questa una
 „ preparazione alla rovina intera de' gran Mu-
 „ nisteri; in cui nulla dimanco l'atto ricono-
 „ sceva *che vi si veda regnar la pietà e la Reli-*
 „ *gione.* Poichè i Monaci appena scacciati da
 „ piccoli Monisteri e le lor case demolite; (pre-
 „ cauzione che si credette necessaria, per timore
 „ che non gli facesse, qualche cambiamento, ristau-
 „ bilite) che si messero per quanto si potè
 „ per governar gli Grandi, persone capaci di
 „ disporre le cose in guisa tale che venissero ad
 „ una rassegnazione volontaria; E questi nuovi
 „ Superiori operarono sì bene, che in due anni
 „ di tempo se ne rassegnarono molti, de' quali
 „ i Commissarij si posero in possesso in nome del
 „ Re.

„ Egli è vero che non si tralasciava nulla
 „ per procurare queste rassegnazioni, i Commis-
 „ sarij impiegavano artatamente ogni sorte di
 „ mez-

mezzo, e cominciarono col sollecitar viva-
 mente gli Abbati; e quando gli vedevano mol-
 to difficili, offerivano loro grosse pensioni per
 tutta la loro vita. Quest'ultimo mezzo fu il
 più efficace e ne guadagnò un gran numero,
 ta' furono gli Abbati di *Hales* nel Contato di
Glocester in favore del quale i Commissarij
 scrissero al Visitor Generale; l'Abbate di
Ramsay e'l Priore di *Ely*; Ve ne furono eziandio
 certi, che dopo aver rassegnato il di loro
 Monistero, furono impiegati come Commissarij
 per guadagnarvi gli altri, come fu il Priore
 di *Gisborn* del Ducato di *York*.

Tutti quei che s'impiegavano a quest'opera,
 cercavano trovar il fatto loro, come può
 scorgersi dal Cancelliere *Audley*, che nelle
 sue lettere al Visitor Generale, dopo avergli
 parlato dell'Abbate d'*Arhelney*, a cui avea of-
 ferto cento marchi di pensione annuale per ob-
 bligarlo a rassegnar la sua Badia, che ricusava
 lasciarla, non trovandovi la somma molto
 sufficiente, e dell'Abbate di *S. Osto* nel Con-
 tato d'*Essex* che egli avea guadagnato con mol-
 ta fatica; gli fa suffeguentemente intendere
 che la sua carica di Cancelliere essendo mol-
 to operosa, desiderava che il Re gli aggiun-
 gesse qualche altro officio più lucroso. Io ho
 osservato, che questo Cancelliere sospirando
 molto per la Badia di *Walden* nel Contado d'*Essex*,
 dalle rovine della quale egli fece in ap-
 presso fabbricar quel superbo edificio, che è
 stato chiamato dal suo nome *Audley-Inn* o
 Casa d'*Audley*, portò come motivo per otte-
 nerla, che egli avea nel seguitto di questa in-
 trapresa sofferto molto danno ed infamia per
 il servizio del Re, che sarebbe ricompensato
 colla

„ colla concessione di questa Abbazia che egli si
„ industriava di farla apparir poco considera-
„ bile.

„ Trall'altre ragioni, delle quali si serviva-
„ no coloro che rifiutavano di rassegnare; l'Ab-
„ bate di *Theversham* allegò l'antichità del suo
„ Monistero, che era stato fondato dal Re *Stefa-*
„ „ no, che vi era sostenuto unitamente colla
„ moglie e suo figliolo, e per il quale facevansi
„ ogni giorno orazioni. Cotal ragione però non
„ valse nulla, essendo i Commessarij risoluti di
„ compire ciocchè avvevano incominciato, o
„ dell'una o dell'altra maniera. Per il che in-
„ viarono il Vescovo di *Londra* al Munistero di
„ *Sion* col Confessore delle Monache che l'abita-
„ vano, a persuaderle ad abbandonare il loro
„ Convento. Il Prelato dopo molti ragiona-
„ menti dichiarò loro che la legge di Dio e la
„ loro coscienza le obbligava a sottometterli al-
„ la volontà del Re; ma quel che non fecero le
„ ragioni, moltomeno che le belle promesse
„ che non mancavano, e che avevano cura di
„ osservare, come apparisce dalle grosse pensioni
„ che furono date a certi monaci, e Canonici
„ che vi s'inserivano, e che oltrepassavano cin-
„ que o sei volte quelle degli altri; i trattamenti
„ cattivi e le minacce pervennero al fine di far-
„ glieli lasciare. Essendosi deposti molti Abbati sot-
„ to pretesto che essi avevano dissipato i beni de'
„ Munisteri in fabbriche, che s'erano malamen-
„ te portati nelle loro cariche, e che non ave-
„ vano obbedito agli ordini del Re, e se ne po-
„ sero in loro vece altri più facili e più compia-
„ centi.

„ Ad altri si tolse il soggetto de' loro Con-
„ venti, affinchè non potessero vendere, nè im-
„ „ pron-

„ prontar danaro, per pagare i loro debiti ovve-
 „ ro per sovvenire a' loro presenti bisogni, e che
 „ fossero perciò obbligati a rassegnare. Ve ne
 „ furono, come i Canonici di *Leicester* che i
 „ Commissarj minacciarono d'accusar di adulte-
 „ rio e di sodomia, se non si sottomettevano; ed il
 „ Doctor *London* disse alle Religiose di *Godstow*,
 „ che giacchè erano ostinate, avrebbe suppresso
 „ egli il lor Monistero, contra la di lor volontà
 „ in virtù della Commessione del Re, cosa che
 „ le determinò a rassegnarlo, per non far appari-
 „ re essere state forzate.

„ Coteſto grande affare si avanzava cotanto
 „ per tutti i mezzi, come apparisce dalle date dell'
 „ opere originali delle rassegnazioni che io ho ve-
 „ date, che que' che ancora si ritrovavano in buo-
 „ no stato, stupiti dalla pronta rivoluzione, non
 „ sapeano a qual partito appigliarsi. Certi vol-
 „ lero sperimentare se l'oro poteva salvarlo dal
 „ male che se gli minacciava; l'Abbate di *Leter-*
 „ *borough* offerì 2500. marchi al Re e 500. lire al
 „ Visitor Generale, altri rifiutarono con molta
 „ fermezza di contribuire al saccheggiamento del-
 „ le donazioni de' loro fondatori, ma costoro che
 „ non erano in gran numero, furono trattati
 „ coll'estremo rigore. L'Abbate di *Fontain* nel Du-
 „ cato di *York* che era del numero di quest'ulti-
 „ mi, fu accusato da' Commissarj di aver dissi-
 „ pati molti beni appartenentino al Monistero,
 „ il che chiamavano un Ladronaggio, ed un sacrile-
 „ gio, su tal pretesto lo dichiararono spregiu-
 „ ro, e dopo averlo deposto, gli strapparono
 „ alla fine una rassegnazione. I Certosini di un
 „ borgo di Londra furon mandati nel carcere di
 „ *Newgate*, in cui cinque ne morirono per li
 „ pessimi trattamenti, che gli si fecero soffrire, e

cin-

„ cinque altri furono ridotti all'estremo . L' Ab-
 „ bate di *Glanſtenbury* eſſendo ſtato condannato
 „ a morte con due de' ſuoi monaci, ſotto preteſto
 „ di aver rubato il ſuo Miniſtero , fu traſcinato
 „ ſopra una Graticcia da *Wells* fino ad una mōta-
 „ gna vicino *Glaſtenbury*, laddove fu impiccato, la
 „ ſua teſta fu poſta ſulla porta della Badia , e'
 „ ſuoi quattro quarti furono portati a *Wells* , a
 „ *Bath*, ad *Hecheſter*, ed a *Bridgwater*. Gli Abbati
 „ di *Colcheſter* e *Reading* furono della ſteſſa guiſa
 „ trattati , come può vederſi dalla Storia con-
 „ temporanea . Alcuni Priori e monaci, che ave-
 „ van parlato contro il Primato del Re , furono
 „ condannati come traditori, e poſti a morte .

„ Fatto tuttociò il Re, che non volea far ve-
 „ dere averegli operato colla ſola ſua autorità, e
 „ che avea dichiarato, che non avrebbe ſuppreſſo
 „ alcun Moniſtero ſenza il conſenſo del Parla-
 „ mento , l'aſſembrò a 28. Aprile 1539. Non fa-
 „ cea uopo impiegar ſollecitazioni preſſo i Mem-
 „ bri delle due Camere per averne il cōſenſo, era-
 „ no eſſi molto intereſſati ; Chi per le promeſſe
 „ fatte loro di aver parte allo ſpoglio per donati-
 „ vo , o per libertà di comprare i beni de' Mo-
 „ niſterj a vil prezzo; E chi per la ſperanza degli
 „ onori e penſioni ; che poteano procurar loro
 „ l'attenzione in contribuire all' eſecuzione del-
 „ la volontà del Re . Si rappreſentò ſoltanto,
 „ per abbarbagliare il Popolaccio , che col mez-
 „ zo delle ricchezze rapite a' monaci poteaſi
 „ mantenere un'armata di ben quarantamila vo-
 „ mini , ſenza eſſervi di biſogno imporre il ſuſ-
 „ ſidio de' quindeci danari , nè altri ſomiglianti
 „ peſi ; di queſto modo il Parlamento ratificò le
 „ raſſegnazioni già fatte , e che non v'era mezzo
 „ di darle indietro , eſſendoli avuta tutta la cura

T

„ di

„ di abbattere tutti gli edifizj de' Munisterj, affi-
 „ che i Monaci, non poteffero rientrarvi mai più,
 „ come erasi al bel principio praticato in riguar-
 „ do de' piccoli Monisterj. Si distribuì in ap-
 „ presso una porzion delle loro terre a' Signori,
 „ ed alla Nobiltà, come si era risoluto a tenor
 „ del consiglio datone dal Visitor Generale,
 „ che avea detto al Re, che quanto più ve ne
 „ sarebbero interessati nella soppressione che do-
 „ vea farsi, tanto maggiormente sarebbe stata
 „ irrevocabile.

„ Ma per timore che tai mutazioni non ca-
 „ gionassero alcune turbolenze nel Reame, si usò
 „ l'astuzia di far correre una voce, che il Cardi-
 „ nal *Polus* insistea presso molti Principi, per
 „ impegnarli ad attaccar l'Inghilterra, e che la
 „ minacciava di una invasione; Accrescevasi a
 „ ciò maggior fede, sapendosi che l'Imperadore
 „ e'l Re di Francia avean conchiuso una tregua,
 „ e che a ciascheduno non mancava pretesto per
 „ fargli la guerra; Il Re dal canto suo per ren-
 „ derlo più credibile fece un viaggio verso le Co-
 „ stiere, ed inviò per ogni parte ufficiali ed inge-
 „ gnieri a visitare i Porti di mare, e le piazze che
 „ potevano esser attaccate; Non mancando af-
 „ fatto d'esserli riferito, che si ritrovava tutto
 „ in pessimo stato, e che non vi era alcun luogo
 „ che non avesse di bisogno di nuove fortifica-
 „ zioni. Ordinò nello stesso tempo, che s'amma-
 „ nisse la flotta, e che si facessero leve per tutto
 „ il Regno. Tutti questi preparativi contro un
 „ periglio, di cui credeasi venir minacciato, fecero
 „ riguardare al popolo l'oppressione de' Muniste-
 „ rj con molta indifferenza, credendosi perciò
 „ minacciarfegli la borsa, e soprattutto allorchè
 „ si diedero gli ordini per la fortificazione delle
 „ Piazze.

„ Fra

„ Fra questomentre il Visitator Generale , che
 „ era stato il primo autore di questa tragedia s' a-
 „ vea tirato un odio tale della Nobiltà, che lo di-
 „ spreggiava per cagion de' suoi bassi natali, quan-
 „ tunque il Re l' avesse fatto poco tempo prima
 „ *Cavaliere del Giartiere , Conte d' Essex, e Gran*
 „ *Cancelliere d' Inghilterra* ; e de' Cattolici per
 „ aver contribuito alla soppressione de' Muniste-
 „ rj , che prima della fine del Parlamento che la
 „ ratificò , il Re che più non avea bisogno di lui
 „ lo abbandonò alle accuse de' suoi nimici . E'
 „ fu arrestato nel Consiglio medesimo dal Duca
 „ di *Norfolk* , quando men sel pensava , e por-
 „ tato in Castello. Lo stesso Parlameto che avea
 „ approvato qualche egli avea fatto, lo condannò
 „ come inquisito di eresia e di lesa Maestà; e sen-
 „ za sentirlo nelle sue difese , e senza averse ne
 „ la menoma compassione , gli fu troncata la te-
 „ sta alla cima del Castello il dì 28. di Lu-
 „ glio , otto giorni dopo disciolto il Parlamen-
 „ to ,

„ Le speranze che il Popolo avea concepite
 „ d' essere sollevato per gli acquitti fatti dal Re,
 „ non durarono molto , eligendosi poco tempo
 „ dopo i sussidj del Clero, e li quindici danaj su'
 „ beni de' laici ; S' inventarono ancora nuove
 „ tasse sotto il Regno che suffegui ; ma qualche
 „ merita soprattutto d' esser notato si è, che men-
 „ tre sussisterono i Munisterj non sifece alcun at-
 „ to in favore de' poveri che trovavano, per l' ele-
 „ mosine che loro porgevanli , il modo da sus-
 „ sistere, in luogo che sotto il Regno di *Elisabetta*
 „ si portò in un anno fino ad undeci *Billis* per
 „ tal soggetto alla Camera de' Comuni.

Tale è la Relazione di *Dugdale* che ne dice
 tato, che basta ad ispirar l'orrore ad ogni vero Cri-

stiano, ed io vi aggiungo erò per cōfirmarla ciocchè dice *Tommaso Hearn*, nelle sue note sulla Storia compendiata delle Badie del Signor *Brown Willis*. Questo autore dopo essersi dichiarato di stare fermamente attaccato alla credenza della Chiesa Anglicana, così ragiona.

„ Il Papismo altro non è che gli errori della
 „ Chiesa di Roma, se *Errico VIII.* si fusse appli-
 „ cato a distruggerli avrebbe saviamente opera-
 „ to, e avrebbe meritato laudi da tutte le per-
 „ sone pie; e dalla gente dabbene; ma egli non
 „ avrebbe conseguiti i suoi fini, nè avrebbe sod-
 „ disfatta l'avarizia e l'ambizione de' suoi cortig-
 „ giani. E' tenevan tutti la mira alle rendite
 „ ed alle ricchezze delle Case religiose, e nulla
 „ tralasciarono per impadronirsene. Si attribui-
 „ rono a' Religiosi gli più enormi delitti, e fu-
 „ rono le accuse condotte coll'astuzia più possi-
 „ bile, essendo questo un mezzo molto proprio
 „ per rendergli odiosi; ma erano dall'altra parte
 „ sì malamente provati, che non ho io trovato cosa
 „ alcuna in tutte le opere che ho osservato sopra
 „ questa materia, che avesse potuto incolparli ad
 „ tin'intiero Munistero, poichè finalmente i difet-
 „ ti di uno e di due, non deggiono essere attri-
 „ buiti a tutto il corpo, e le confessioni forzate,
 „ e strappate dalla violenza, non possono pas-
 „ sar per pruove. Quando l'artificio non basta-
 „ va per determinare i Munisterj a cedere alle
 „ volontà del Principe, si veniva all'estremità,
 „ e si scacciavano i monaci per forza. Si conten-
 „ tavano allora per consolar questi innocenti af-
 „ flitti dare a qualcheduno delle pensioni, e dar-
 „ gliele ancora più o meno, secondo il dilorò ma-
 „ rito. Di questo modo le Case religiose e' gli be-
 „ ni che loro appartenevano, passarono appoco
 appo.

„ appoco nelle mani del Re , che gli vendette o li
 „ donò alla Nobiltà , benchè avesse egli preteso
 „ farne un miglior uso . Ma le censure che i fon-
 „ datori de' Munisterj han pronunziato contra
 „ coloro che avessero avuta la temerità d'impie-
 „ gare ad uso profano i beni , che avevano desti-
 „ nati al servizio di Dio, hanno ottenuto il dilo-
 „ ro effetto sopra molti di que' che se ne sono co-
 „ sì impadroniti, e la vendetta divina si è veduto
 „ fulminare in loro in molte occasioni. Potrei qui
 „ addurvi esempi di disgrazie e d' infelicità ac-
 „ cadute a tempo mio a persone, che benchè sag-
 „ ge e virtuose , possedevano tali sorti di beni;
 „ ma sarebbe ciò un racconto odioso; per la qual co-
 „ sa io rimetto que' che son curiosi di veder si-
 „ mili esempi, alla Storia che *Errico Spelman* ha
 „ data fuori nel 1698.

Questo racconto s'accorda perfettamente con
 quel di *Dugdale* , e così l'una, che l'altro distrug-
 gono egualmente quel che hanno avanzato molti
 Scrittori Protestanti , come *Fox*, *Burnet* ed altri
 della stessa spezie , che per covrir l' infamia e lo
 scandalo di una condotta cotanto opposta all'idea
 del Cristianesimo , che e' veggiono benissimo es-
 sere di un obbrobrio eterno alla Riformazione,
 pretendono che il rilasciamento e li disordini
 della maggior parte delle Case religiose di quel
 tempo , furono i motivi che cagionarono la loro
 soppressione.

Ma egliè facile di vedere, esser questa una pu-
 ra calunnia , poichè noi veggiamo nella Relazion
 di *Dugdale* che il Parlamento non potè tratte-
 nerli di confessare che *grazie a Dio si vedea re-
 gnar la pietà e la religione ne' gran Munisterj*, che
 ciò non ostante ebbero la stessa sorte de' piccoli , e
 che il Signor *Hearn* non ha fatto difficoltà di

dire che dopo aver esaminato con diligenza le memorie e le opere di quel tempo , *non ha potuto trovarvi cosa alcuna di cui avessero potuto incolparne un intero Munistero*, benchè le accuse che si formavano cōtro i monaci fossero condotte, come egli assicura , con tutta la astuzia possibile : Il Signor *Burnet* flagello spietato de' Cattolici , dopo aver egli unite tutte le infamie che dir potea contro i Munisterj, non può eziandio trattenersi di render giustizia alle virtù delle Religiose di *Godstow* nel Contato di *Oxford* , parlandone così nel terzo libro della sua storia della Riformazione. *Intercedettero inutilmente i Visitatori per il Convento di Godstow, rappresentando al Re, che le Religiose vivevano in una gran regolarità, e che la maggior parte de' Gentiluomini della Provincia v'inviano le loro figliuole per allevarle, e che tutta la nobiltà del Paese lo pregava a risparmiare la loro casa. Ella però ebbe la stessa sorte dell'altre.*

Il Visitatore di quella Provincia era il Dottor *London* , l'orgoglio e l' insolenza colla quale eseguì la commessione che gli era stata data , fecero veder che n'era degno ; Ne fu egli però punito in appresso , poichè essendo stato convinto di spergiuro , fu condannato ad esser condotto a cavallo per le strade di *Windsor* e *Ockingham*, colla faccia voltata verso la groppa , con uno scritto sulla testa, in cui era notato il suo delitto.

CAPITOLO VI.

*Effetti della Riformazione del Re
Errico VIII.*

D. **L**A Relazione che mi avete rapportata mi ha oltremodo sorpreso; Poiche per parlarvi sinceramente lo spettacolo che voi mi avete messo innanzi a gli occhi, rassomiglia piuttosto ad una scorreria di Barbari, che saccheggiano e mettono a sangue e a fuoco ciò che segli para dinanzi, che ad una visita canonica, ordinata dalla suprema autorità Ecclesiastica di un Regno Cristiano; Questa è adunque quella, che i Protestanti appellano *una divina Riformazione*.

M. Tutto ciò che si è detto è stato praticato sotto la maschera della Religione, dimodochè saccheggiar le Chiese, distruggere i luoghi consacrati alla pietà ed alla scienza, demolire i più illustri monumenti della libertà de' nostri Antenati, violare la volontà de' morti, privare i vivi de' loro beni; in somma forzare una moltitudine innumerabile di persone dell' uno e l' altro sesso, che si son consagrate a Dio con voti solenni, ad uscir delle loro celle per scorrere il mondo, e a domandar loro il pane, o a mischiarsi in affari poco convenevoli al loro stato, sono azioni queste indegne de' Cristiani, a' quali si è dato il nome specioso di zelo *per una Riformazione tutta divina*, di cui ne sono stati i primi frutti.

Ve ne furono però taluni, a' quali la coscienza non gli permesse di rinunziare alla loro antica fede, di cui la credenza del Primato del Papa nello spirituale, era stata stimata sempre un punto capitale, e non furono lungo tempo sen-

za sentire tutto il rigore della legge di Errico, che trattava come colpevoli di lesa Maestà, coloro che rifiutavano dargli il giuramento di suprema podestà, e che riconoscevano il Vescovo di Roma per Capo supremo della Chiesa universale. Dimanierataleche divenne l'effusion del sangue innocente, un progresso necessario di questa *divina Riformazione*, che essendo appoggiata sul Primato del Re, come sul suo fondamento, non avrebbe potuto sussistere lungamente, se si fosse permesso agli suoi Oppositori di seguire i lumi della loro coscienza.

Giovanni Fisher Vescovo di *Rocheſter*, che tutti i Protestanti confessano essere stato un uomo dotto ed un Santo Prelato, comparve alla testa di que' ch' ebbero il coraggio di sacrificar la vita per la difesa dell' antica Fede. Il Dottor *Heylin* numera trenta Abati e Priori, ed incirca 77. Monaci e Religiosi, oltre un gran numero di Laici, che soffrirono la morte per tal soggetto, come colpevoli de lesa Maestà, del numero di questi ultimi fu *Tommaso Moro*, che era stato Cancelliere d'Inghilterra, ed erasi portato in questa gran Carica con tanta integrità e disinteressamento, che allorchè egli la rinunziò volontariamente nelle mani del Re per ritornare ad una vita privata, si trovò così povero come era stato prima. Esempio molto raro! Ma questo gran Ministro esento dalle passioni che agitano la maggior parte degli uomini, disprezzava le ricchezze e gli onori, nello stesso tempo che gli altri han costume di desiderarle.

Herbert rapporta che veggendo egli la sua donna e la sua figliuola immerse nella tristizia per il timor, che avevano d'esser ridotte in miseria per la sua rinunzia per cagion de' loro pochi beni e di-

e' disse loro : „ Noi cominceremo a ridurci all'
 „ usanza degli Scolari di legge d'*Oxford* , e se la
 „ nostra borsa non può sostener questa spesa an-
 „ daremo a cantar *Salve Regina* avanti le porte
 per aver l'elemosina . Questo sentimento tuttochè
 poco degno di attenzione, nulla dimanco ci porge
 una idea più netta del carattere di questo gran
 uomo, che qualunque azione più memorabile; dan-
 doci luogo di pensare che s'e' disprezzava così le
 comodità e le urgenze più ordinarie della vita,
 egli era molto lontano di trasformare la Religio-
 ne colle umane considerazioni, e di perdere la sua
 anima per salvarsi la vita . E perciò non bisogna
 maravigliarsi se quando si portò al Palco, sul qua-
 le dovea aver la testa troncata, uscì dalla prigione
 che vi era stato per un anno trattenuto , con una
 così indifferente maniera , come avrebbe fatto
 se fosse andato a divertirsi ; e se pose la sua testa
 sovra il tronco colla medesima tranquillità che
 egli avea costume di porla sul suo guancial per
 dormire . *Herbert* così descrive quel che accadde
 nella sua morte .

„ Andando questo gran Uomo al luogo del
 „ suo supplizio trovò, tra molti de' suoi amici, uno
 „ de' suoi nimici che cominciò ad ingiuriarlo
 „ pubblicamente , a cagion di una sentenza che
 „ avea egli promulgata contro di lui , nel
 „ tempo che era Cancelliere : e' però gli disse
 „ che se e' avesse avuto a farla di nuovo non l'
 „ avrebbe fatta altrimenti di quel che l'avea . E'
 „ conservò la sua allegrezza fino alla morte , ed
 „ allorchè fu vicino al Palco disse a certuni:
 „ *Ajutatemi di grazia a salire, che inquanto allo*
 „ *scendere io farò come potrò* . Il Carnesice aven-
 „ dogli richiesto perdono, secondo il costume, del-
 „ la morte che dovea dargli : *Io ti perdono gli*
 „ dis-

„ disse , *ma la tua esecuzione non ti farà grande*
 „ *onore , io ho il collo molto corto , e non biso-*
 „ *gnava accortarlo sì presto .* E mettendo la sua
 „ testa sul tronco pregò il Boja di stare attento
 „ a troncarlo ; e che gli avesse scansata la sua
 „ barba , poichè , disse , *ella non ha giammai*
 „ *commesso tradimenti .* E postosi susseguente-
 „ mente in orazione ricevè il colpo mortale .
 „ Così fu la fine di *Tommaso Moro* che il terror
 „ della morte nol potè rimuovere dalla tran-
 „ quillità ordinaria , e che conservò il suo umor
 „ giolivo fino all' ultimo fiato , il che molti at-
 „ tribuirono alla sua innocenza .

D. Io non veggio come lo potevano attri-
 buire ad altra cagione , poichè bisogna che un
 uomo o abbia perduto ogni sentimento di
 Religione , o che abbia una coscienza pura per
 riguardar la morte con tanta intrepidezza . Non
 potendosi affatto dire che *Tommaso Moro* avesse
 perduto ogni sentimento di Religione , provando
 da la sua vita tutto il contrario , non può adunque
 esser stato altro , che la testimonianza di una buona
 coscienza che l'abbia preservato da' terrori ordi-
 narij della morte .

M. L'innocenza e la virtù , che gli tolsero
 lo spavento della morte , non gli furono di alcun
 soccorso contro le passioni sfrenate di un Princi-
 pe violento ed irritato , dal vederfi condannato
 scoveratamente da un uomo , generalmente stimato
 per la sua dottrina e pietà . In effetto due perso-
 ne del carattere di *Tommaso Moro* e del Vescovo
Fisher compartiscono maggior credito ad una
 causa , in cui sono interessate la coscienza e la
 Religione , e sono una pruova più solida della
 sua bontà , che un migliajo d'anime mercenarij
 che s'accomodano al tempo , e le di cui azioni so-

sono manifestamente il frutto delle loro speranze o de' loro timori interessati .

D. Di grazia ditemi , i Vescovati dopo il saccheggio delle Badie e Munisterj furono molestati ? Le loro ricchezze e' gran beni , non ebbero ancora di bisogno della *divina Riformazione*?

D. Io vi rapporterò quel che il Signore *Heylin* dice su questo soggetto nella sua storia della Riformazione d'Inghilterra .

„ Egli è vero che scorre qualche tempo,
 „ prima che il Re gettasse gli occhi su' poderi de'
 „ Vescovi , ma ve ne furono che vi pensarono
 „ prima di lui . Imperciocchè dopo che le Arpie
 „ della Corte ebbero divorate la maggior parte
 „ delle spoglie delle Badie e de' Munisterj, cerca-
 „ rono qualche altro mezzo per saziare il diloro
 „ ghiotto appetito non ancora soddisfatto , ed
 „ e' non ne trovarono di più proprio, che l'impa-
 „ dronirsi de' beni de' Vescovi .

„ Impiegarono per venirne al fine *Tommaso*
 „ *fo Seymour* , come il più capace d'insinuarne
 „ al Re il pensiero , tra per esser egli favorito
 „ da lui in qualità di fratello della Regina , e
 „ per aver più occasione di parlargli. Quest'uomo
 „ che non molto amava l'Arcivescovo *Cranmere*
 „ prese le sue misure per far che si cominciassè da
 „ lui, egli rappresentò su tal disegno, che l'Ar-
 „ vescovo dissipava i beni dell' Arcivescovato e
 „ che non faceva elemosine a proporzion delle sue
 „ grandi entrate ; Che secondo l'opinion di
 „ molte persone savie sarebbe migliore che i Ve-
 „ scovi ricevessero dal Tavolario una onesta
 „ pensione; che l'essere imparazzati in tante ter-
 „ re e beni di differente natura , che ricerca-
 „ no attenzioni capaci di distoglierli dallo stu-
 „ dio e dalle funzioni delle lor cariche , e che
 „ le

„ le rendite del Re augmentarebbero confide-
 „ rabilmente con un tal controccambio .

„ Il Re credè di non dovere obliare una
 „ proposizione cotanto vantaggiosa , ma non
 „ volse farne il saggio vicino alla Corte, per ti-
 „ more di non dover dividere il bottino con
 „ molte persone . Egli si accomodò adunque con
 „ *Holgate* , che era stato trasferito poco tempo
 „ prima da *Landaff* alla Chiesa di *York* , alla
 „ quale egli rapì in un colpo settanta retaggi o
 „ feudi di una buona rendita , dandole un equi-
 „ valente livello in pensioni , decime e cose si-
 „ mili, che provvenivano della soppressione del-
 „ l'Abbadie e Munisterj , ma stimate molto più
 „ del loro valore .

„ E' dimembrò per lo stesso mezzo alcune
 „ terre del Vescovo di *Londra* , e dell' Arcive-
 „ scovo di *Contorbery* , senza però alcuna ra-
 „ gionevole compensazione ; e quantunque la
 „ sua morte che accadde qualche tempo dopo
 „ pose fine a questa alienazione de' beni della
 „ Chiesa che poteva più distenderli, nulla per-
 „ rò dimanco i Cortigiani di *Eduardo VI.* ri-
 „ trovarono quel secreto , che *Errico VIII.* a-
 „ vea lor discoperto , troppo vantaggioso , per
 „ potersene approfittare , e cercarono a suo
 „ esempio di arricchirsi delle spoglie de' Vescov-
 „ vat. Tanto è vero che gli cattivi esempj de'
 „ Principi trovano sempre ciaschedun che l'imi-
 „ ta , soprattutto quando l'avarizia e l'ambizio-
 „ ne vi ritrovano il fatto loro .

CAPITOLO VI.

*Progressi della Riformazione sotto Eduardo VI.
e quali ne furono le cagioni.*

NOi dobbiam finire ciocchè appartiene al Regno di *Errico VIII.*, che un Autor Protestante chiama il *Postiglion della Riformazione*. Egli l' ha forse dato un impiego sì basso per punirlo di non aver spinta sì lontano la Reforma ed essersi contentato d' aver solamente scosso il giogo dell' Autorità del Papa. Poichè dopo aver' aperta la porta alla *divina Riformazione*, con un principio sì per lei vantaggioso, si sperava che egli non si fermasse quì, ma e' lusingò le speranze de' Protestanti, e fu fino alla fin di sua vita zelante Papista in molte cose; Ebbe ancora il pensiero morendo di lasciare il suo figliuolo *Eduardo* che gli dovea succedere, tralle mani di persone fermamēte attaccate a' sei famosi Articoli, che egli avea pubblicato a favor dell' antica Fede, o almeno che egli li credè tali, avendo fatto professione di crederli nel corso di sua vita. Subito però che fu estinto, e' si ricordarono dell' antico proverbio; che *un cane morto non può più mordere*. Quel terribile *Errico* che poco tempo prima tremar gli facea col solo sguardo; fu per essi uno de' più infami, che prima di lui, egli avea mandato all' altro mondo, e la sua volontà che era stata, fino allora arbitraria, divenne a lor riguardo come una veste usata, che più non serve a niente.

Egliè vero che mentre visse *Errico* bisognava uniformarsi almeno nell' esteriore alla Religione che egli professava, per essere a parte de' suoi
favo-

favori , e delle spoglie de' Munisterj . Perseguitava questo Principe a spada tratta gli Noncorfomisti; e tutti que' che erano convinti di essere Luterani o Zuingli eran sicuri di esser puniti di morte . *Caterina Parr* ultima moglie di *Errico* fu ancora in periglio di perder la testa per un semplice sospetto d' attaccamento al Luteranismo . Ma le cose presero una novella faccia dopo la sua morte ; e'l cambiamento di Religione fu risoluto come un espediente necessario per servire a' disegni delle Arpie della Corte, che sospirarono sempre dopo una novella preda.

D. E' pare che cotesti miei Signori riguardavano la Religione a guisa di una veste, che si mette e toglie come si vuole, che serve a tener caldo, e a difender dalla pioggia . Ma vi furono gli autori , ed i mezzani di tale affare ? e che figura vi faceva il giovane Re?

M. Il Re era in una età propria per apprendere il suo Catechismo , e da ciò potete voi congetturare facilmente , che gli si faceva la lezione, e pure ad onta della Riformazione fu dichiarato solennemente Capo supremo della Chiesa d' Inghilterra nello Spirituale , cioè a dire supremo Giudice in tutte le controversie di Religione ; e la sorgente di ogni Giurisdizione Ecclesiastica nel Regno , e gli si fece il primo anno del suo Regno un Atto intitolato : *Atto per l' elezione de' Vescovi , de' suggelli e dello stile , di cui le persone Ecclesiastiche devono servirsi* . Il Dottor *Heylin* così ne parla.

„ Era quest' atto molto più cattivo di quel-
 „ che pareva , essendo chiaro che l' intenzion di
 „ que' che vi travagliarono si era d' indebolire
 „ insensibilmente l' autorità de' Vescovi , obbli-
 „ gandoli a rinunziare alla loro divina istituzio-
 „ ne

„ ne, e rendendoli semplici Ministri del Re, o suoi
 „ Scribi ecclesiastici, (come possono appellar-
 „ si) destinati per eseguir la sua volontà, e com-
 „ municare i suoi ordini. Con quest'Atto i Ve-
 „ scovi perdettero per ancora il potere di
 „ conferir gli Ordini senza averne ottenuta dal
 „ Re una Commession particolare; Permissione
 „ che secondo il riferir di *Sandero* era in sì fatti
 „ termini compresa: *Il Re al tale e tale Vescovo*
 „ *salute. Perche ogni sorte di Giurisdizione sia*
 „ *Ecclesiastica o Civile deriva dal Re, come Capo*
 „ *supremo &c. Noi vi concediamo ed accordia-*
 „ *mo piena potestà e permissione, (rivocabile alla*
 „ *nostra volontà) di conferir gli Ordini nella vo-*
 „ *stra Diocese, e di assumere coloro che giudica-*
 „ *rete capaci a' sacri Ordini, sino al Sacerdo-*
 „ *zio.*

Qual si è quella Chiesa in cui i Vescovi sono
 obbligati a ricevere da un fanciullo, la potestà di
 esercitare le funzioni ecclesiastiche, che apparten-
 gono all'ordine Vescovale? si è stata questa la pra-
 tica dell'antichità e l'istituzione di Gesucristo? Il
 fatto è cotanto straordinario ed incredibile, che
 io citerò per provarlo un luogo del Sig. *Collier*, in
 cui eccresce un errore del Signor *Buxner*, al qua-
 le dà egli sempre il titolo di dotto Storico; ma si
 desiderarebbe che l'avesse egli potuto dar ancora
 quello di fedele ed imparziale, qualità della stessa
 guisa necessaria, che la scienza per, fare un buo-
 no Storico. Il passo è alquanto lungo, ma egli
 però appartiene tutto al nostro soggetto.

„ Il nostro dotto Storico, dice il Signor
Collier osserva che *Il Vescovo Bonner prese dal*
Re Errico VIII. una strana commessione, io non so,
dice egli, se altri Vescovi ne abbiano prese di simi-
li, qualche so, che dopo di questa Bonner potea essere
appel-

appellato uno de' Vescovi Reali . Il Signor Burnet avea ragion di trovare la sua commessione molto straordinaria , poichè ella porta che il Re è la fonte di ogni Giurisdizione ed autorità tanto Ecclesiastica che Secolare: Che que' che l'avevano esercitata per lo passato, l'aveano fatto soltato con una permissione e sotto il beneplacito del Re , che potea levargliela a suo piacere; e perche il Sig. Cromwell Cavaliero del Giartiere , Viceregente e Vicario generale in tutti gli affari ecclesiastici , era tanto occupato in quelli dello stato , che non avea tempo di disfarfi delle funzioni del suo impiego di Viceregente, e di esercitar la Giurisdizione Ecclesiastica , che gli era stata commessa interamente dal Re in qualità di Capo supremo della Chiesa d'Inghilterra.

Perchè Cromwell non potea esser da pertutto , il Re dà a Bonner con tal commessione il potere di fare esercitare tutte le funzioni Vescovali sotto la sua autorità , per laqualcosa gli permette di ordinare nella Diocesi di Londra, d' invigilare su'l Decano e'l Capitolo di S. Paolo , sovra tutti i Collegj, Ospitali, e Munisteri , ed in fine sopra tutti gli Ecclesiastici e Laici del suo distretto; non menche di giudicare le cause , e di promulgar sentenze in materia Ecclesiastica, di mantener la disciplina, e di censurare a tenor delle leggi . In somma di far tutto ciocchè appartiene all'autorità e alla Giurisdizione Ecclesiastica.

Dopo che il Re si fu in tal modo dichiarato Patriarca in tutti gli Stati sottomessi al suo dominio , e che si attribuì tutta la Giurisdizion Spirituale , e che si assicurò che i Vescovi erano suoi Suddelegati revocabili alla sua volontà, si aggiunse nella Commessione; *senza parlar delle cose che si fa dalla Scrittura, appartenervi di dritto divino.*

Mi

„ Mi sembra che cotesta aggiunta venga trop-
 „ po tardi , e che non guari s'accorda colla prima
 „ parte della Commessione , poichè se il Re è la
 „ forgente di ogni Giuridizione Ecclesiastica , se il
 „ suo Vicegerente laico può legittimamente tener
 „ le veci di tutti i Vescovi d' Inghilterra , purchè
 „ abbia tempo e luogo ; se tutti i Vescovi al-
 „ tro non fanno , che rappresentare il Re nell' e-
 „ sercizio della lor carica , e possono essere revoca-
 „ ti a suo beneplacito , come la commession l' assi-
 „ cura , la Chiesa non ha più Giuridizione alcuna,
 „ che gli sia data dalla Scrittura , nè dall' autorità
 „ che gli vien da Gesucristo.

„ Ma se la Chiesa è una società perfetta e di-
 „ stinta , se nelle cose puramente spirituali ell'è in-
 „ dipendente dalle Potenze della terra , se ella ha
 „ tutte le potestà sufficienti per corrispondere al fi-
 „ ne del suo stabilimento , se la potestà che Gesucristo
 „ ha dato a gli Appostoli ed a' lorosuccessori deg-
 „ giono sussistere fino alla fine del Mondo , se questi
 „ dritti son fondati sulla Scrittura , mi sia lecito
 „ pensare che coloro che han formata una tal Com-
 „ messione non erano gran Teologi.

„ Ma benchè straordinaria ella sembra , è certo
 „ ch'è fu ricevuta non dal solo *Bonner* , ma divan-
 „ taggio da molti altri . Come per esempio *Cran-*
 „ *mero* ne prese una della stessa forma e tenore dal
 „ Re *Eduardo VI.* E se *Bonner* è biasimevole in ciò , si
 „ deve dir lo stesso di *Cranmero* ; alla qual cosa posso
 „ aggiungere di nò esser ella la prima di simil specie
 „ presa da costui , poichè come osserva il nostro
 „ Storico , il Consiglio ordinò nel principio del
 „ Regno di *Eduardo VI.* che *I Vescovi dovessero*
 „ *prendere le nuove commessioni della stessa for-*
 „ *ma di quelle date sotto il Regno di Errico*
 „ *VIII. eccetto solamente , che non si era fatta men-*
 „ *zione*

zione in quest'ultime d'un Vicario Generale per non esservene stati più dopo Cromwell.

„ Quantunque non si ritrova nel Registro di Cranmero Commessione del Re Errico VIII. non ne siegue però, che egli non ne abbia presa, essendo il Registro imperfetto in molti luoghi; egli è certo intanto che ne prese una innanzi di Bonner. Poiche il dotto Harmer cita una di queste Comissioni, che si uniforma perfettamente con quella di Bonner, e che egli l'ha cavata dalle Collezioni del Dottor Tale con questa osservazione aggiunta: Simili Commessioni sono state prese da Tommaso Arcivescovo di Cantorbery nel mese di Ottobre 1535. da Eduardo Arcivescovo di York, e da Gio: Vescovo di Lincoln, il dì 12. Ottobre 1535. Tale era un famoso Avvocato al tempo di Cranmero, e fu successivamente Vicario Generale dell'Arcivescovo Parker, per il che non può ricusarsi la di lui testimonianza.

„ Il Signor Burnet si è ingannato avanzando, che Bonner era Papista allorchè prese la sua Commessione, e che e' la esercitò per essere più in istato di favorire il suo Partito. Avendo Fox benissimo provato, che fino alla caduta di Cromwell, Bonner fu un zelante promotore della Riformazione, e' il Signor Burnet lo confessa egli medesimo nel progresso.

Così ragiona il dotto Sig. Collier, che merita questo titolo molto meglio dell'Autore, a cui egli lo dà così liberamente, purchè i suoi falli senza numero e le falsità manifeste non sieno segni di scienza. Del resto ciocche vi ho detto giustifica le riflessioni più svantaggiose che potrebbero farsi sulla condotta di Cranmero; quel secondo Attanagio, come lo chiama il Signor Burnet, che non solo ebbe la debolezza di

di abbassar la sua testa sotto il più vergognoso giogo, che si sia giammai imposto a persone del suo carattere; ma di vantaggio contrìbui colle sue basse lusinghe, alla schiavitù, in cui fu ridotto unitamente con tutti i suoi fratelli.

Intanto per rispondere alla question che mi avete fatta, quali sieno stati i principali Autori e li mezzani di questa gran rivoluzione, che accade nella Chiesa sotto il Regno di *Eduardo VI.* lo vi dirò che vene sono stati di due sorti; essendo la maggior parte semplici operaj, che i Principi della Corte facevano travagliar per essi, e che benche avessero ciascheduno i loro disegni, non erano però ammessi, a' misterj secreti della Riforma, per timore che non fossero troppo persone a dividere il bottino, che que' che stavano alla testa di questa faccenda, e che ne avevano la condotta, volevano riservare tutto intero per essi.

Il principal tra questi era il Duca di *Somerset* zio del giovane Re, che era stato dichiarato Protettore nella di lui minore età, e che essendo arrivato al fine d'impadronirsi del Governo, spinse la Riformazione con tanto ardore, che non riposò mai, finattantochè non ebbe sconvolto tutto l'edifizio della Chiesa d'Inghilterra.

Io non comprendo bene qualche voi mi avete detto sovente, che: *il cambiamento di Religione fa risoluto, qual espediente necessario, per servire a' disegni delle Arpie della Corte che sospiravano sempremai una novella preda*; non avrebbero potuto saccheggiar la Chiesa, senza rovinar l'antica Fede?

M. Certo che no, perche se avessero conservata l'antica fede, coteste avide genti de' beni della Chiesa, non avrebbero avuto il menomo pretesto per distendere le loro sacrileghe mani alle

ricche spoglie, che da se stesse gli pervenivano dagli cangiamenti, che in quella facevano.

Ascoltate qualche dice il Dottor *Heylin* intorno a' motivi, che gli renderono cotanto zelanti per questi cambiamenti. Costesto Autore nella prefazione della sua Storia della Riformazione, parlando di quel che si fece sotto di *Eduardo VI.* così si spiega: *Certi Signori della Corte sotto pretesto di riformar gli abusi che si trovavano nella Chiesa, pensarono ad arricchirsi a di lei spese, rapendo le casse, i quadri, e' terreni delle Cantorie, che si divisero sacrilegamente tra loro.*

Parlando susseguentemente della proposizione, che fecero certi Zuingliani di rovinar gli Altari, e' continua in questa maniera.

„ Si fece un gran piacere a' Signori della
 „ Corte in toccar questo tasto, avendo da lunga
 „ pezza di tempo gettati i loro avidi occhi sull'
 „ argenteria e' ricchi ornamenti degli Altari, ol-
 „ treche i Piviali, le Pianete, ed altre simili ve-
 „ sti, delle quali molte erano di broccado, di
 „ velluti bordati, di drappi d'oro e d'argento,
 „ gli parevano molto proprij ad esser convertiti
 „ a loro uso, potendone far tapeti per le lor ca-
 „ vole, e coverte per i loro letti, e cuscini per
 „ le loro sedie e finestre.

„ Per conseguire il diloro fine cominciaro-
 „ no ad obbligar sottomano alcune persone del
 „ popolaccio a rompere e rovinar gli Altari in
 „ certi luoghi; Appena ciò fatto, il Consiglio
 „ ordinò che si togliessero da pertutto, e che si
 „ mettenessero tavole in loro vece: ordine che fu
 „ seguito da una commessione, per carpire in tut-
 „ ta la istesa del Reame, tutte le cose che abbia-
 „ mo detto per uso del Re; e perchè i Grandi
 „ della Corte avevan disegno d'impadronirsi in
 „ pre-

„ pregiudizio del Re di sì ricco bottino, e che i
 „ Commissari cercavano ingannar que' che l'in-
 „ viavano; i Signori e' Gentiluomini della stes-
 „ sa guisa avidi che loro, li prevennero in mol-
 „ ti luoghi, persuasi che l'argenteria e gli or-
 „ namenti erano egualmente necessarj ad esso lo-
 „ ro che agli altri.

D. Erano senza dubbio in obbligo di divi-
 der con essi, s'egli è vero quel che dice il prover-
 bio: *che non si fa male ad ingannar l'ingannatore.*
 Quanti sacrilegj in tuttociò! I Grandi della Cor-
 te si lasciarono ingannare di cotesto modo da' loro
 inferiori senza punto vendicarsi?

M. Io posso darvi la risposta che il Dottor
Heylin fa a proposito di un fatto della stessa na-
 tura. *I Signori e tutti gli altri chiusero gli occhi*
su tai disordini, perchè non potevano ricercar
coloro che avevano sfacciatamente saccheggiato
il patrimonio della Chiesa, senza condannar se
medesimi.

Per ritornare però al soggetto che mi aveva
 proposto, cioè a dire, a' motivi che obbligaro-
 no di ristabilir la Riformazione, lo stesso Autore
 così ne parla.

„ Il Parlamento si assembrò a' 4. Novembre,
 „ e li erano prese così ben le sue misure, che ba-
 „ stava lasciarli operare; tutti que' che lo compo-
 „ nevano, s'uniformavano in questo principio
 „ *che bisognava accomodarsi al tempo;* dimodoche
 „ benchè molti Signori ed un gran numero di
 „ membri della Camera de' Comuni fossero fio-
 „ ramente attaccati alla Chiesa Romana, non
 „ lasciarono però di dar le mani a tutti gli atti
 „ e statuti che si facean contro d'essa per timore
 „ di perdere i beni della Chiesa, di cui eran di-
 „ venuti possessori; se ella ne avesse avuta la

„ migliore . In quanto a gli altri , che soltan-
 „ pensavano ad approfittarsi delle turbolenze,
 „ può senza pena congetturarsi, che desideravano
 „ una più gran Riformazione , che potesse esser
 „ utile a' loro interessi , di la venne il gran nu-
 „ mero di Atti che furono composti in quel Par-
 „ lamento , de' quali certi tendevano ad arric-
 „ chire alcuni particolari , e certi altri ad espor-
 „ re al saccheggio tutte le rendite della Chiesa.

D. Io vedo da ciò che benchè fossero tutti
 di diversi sentimenti sulla Religione, e s' accorda-
 vano in questo principio : *di guadagnarvi il più
 che potevano, e di non perdervi nulla.* Que' che in-
 ternamente eran convinti della verità dell'antica
 Fede, si dichiaravano nel Parlamento per gli Atti
 che erano contro di essa. E perchè questo ? perchè
 temevano di perdere quel che avevano abbran-
 cato degli avanzi della Chiesa , se costei ne a-
 vea la migliore ; Altri dal canto loro dimo-
 stravano un gran zelo per la Riformazione , affin di
 guadagnarvi, e col suo mezzo arricchirsi . Ecco in
 verità gente di buona intenzione?

M. Uno degli Atti che fu composto in questo
 Parlamento, rinovò uno statuto del ventisettesimo
 anno di *Errico VIII.* col quale si donavano al Re
 le Cantorie , i Collegj , e le Cappelle franche.
 Questo Principe essendo morto prima di prender-
 ne il possesso , i Signori che desideravano aver
 la porzione di sì bel boccone , credettero dover
 farne un novello donativo ad *Eduardo VI.* ed a'
 suoi successori , il che non era poco considerabi-
 le , poichè vi erano compresi 90. Collegj e 2374.
 Cappelle franche e Cantorie.

D. Ditemi di grazia cos'erano queste Cap-
 pelle franche e Cantorie, che donavansi al Re?

M. „ Le Cantorie , dice il Signor *Heylin*
 „ erano

„ erano entrate destinate al mntenimento di uno
 „ o due Sacerdoti che dovevan dire ogni dì la
 „ messa per il riposo dell'anime de' defonti fon-
 „ datori e de' loro amici , e che erano unite a
 „ qualche Parocchia , o a qualche Chiesa Cattedrale e Collegiale , delle quali ve n'erano 47.
 „ delle Cappelle franche di S. Paolo , che ben-
 „ che poco differenti dall' altre , per rapporto al
 „ motivo della loro fondazione, erano più ricche,
 „ ed indipendenti.

CAPITOLO VIII.

Continuazione dello stesso soggetto.

Tutto quella che vi ho rapportato si è prati-
 cato il primo anno del Regno di *Eduardo* ,
 cioè nel 1547. Il dì 11. di febbrajo del seguente anno
 il Consiglio privato mandò ordine a tutti i Ve-
 scovi di levar l'immagini dalle loro Chiese. *Pud-
 deo immaginarsi, dice il Signor Heylin, che v'ebbe
 in ciò maggior parte il guadagno, che il zelo, non
 essendovi nessuna di queste immagini che non fusse
 stata ornata d'oro o d'argento ed anche di gioielli,
 senza parlar dell'incensieri, de' candelieri, ed altri
 mobili delle Chiese.*

„ Al principio di Marzo dello stesso anno si
 „ mandarono commessarj per tutto il Regno, per
 „ prendere uno stato di tutti i Collegi, Cappel-
 „ le franche, Cantorie, ed altro; e per vedere
 „ qualche se ne potrebbe cavare.

„ Si diè principio dalla Cappella franca di
 „ Santo Stefano di *Westminster*, che era riguar-
 „ data come Cappella Reale della Corte d'In-
 „ ghilterra. Tutta la sua fondazione consisteva
 „ in trentotto persone, un Decano, quattordi-

5, ci Vicarij, quattro Chierici, sei Cantori, un
 5, Bidello, ed un Sacristano. Questa Cappella,
 5, ch'era molto ben fabbricata, ha servito in ap-
 5, presso alla Camera de' Comuni per l'Assamblea
 5, del Parlamento.

5, Si diede mano successivamente alla Colle-
 5, giale di *St. Martino* situata nella Città di *Lon-*
 5, *dra* vicino *Aldersgate*, o sia la porta de' Bracci,
 5, che era stata fondata per un Decano e Cano-
 5, nici secolari al tempo di *Guilielmo il Conqui-*
 5, statore. Cotesta Collegiale fu posta nelle mani
 5, di *Eduardo VI.* ch'ella si diede all'Abbate di *West-*
 5, *minster*, ma dopo esserli abbattuta la Chiesa,
 5, le sue demolizioni furono date al Decano, ed a'
 5, Canonici, de' quali ho ragionato.

5, Il Protettore, dopo lungo tempo gli
 5, occhi invidi sulla Badia di *Westminster*, e per-
 5, ch'è non avea egli Palazzo, pensò approfittarsi
 5, delle rovine di quelle fabbriche per ergerse ne
 5, uno magnifico. Essendo un tal disegno perve-
 5, nuto all'orecchie di *Benson* ultimo Abbate, e
 5, primo Decano della Chiesa, credette che il
 5, miglior mezzo per impedire l'intera rovina
 5, della Badia si era di divider l'entrata col Pro-
 5, tettore, e di abbandonargliene la maggior par-
 5, te.

5, Dissuasiato il Protettore così dal suo dise-
 5, gno, voltò la mira da un altro lato, e po-
 5, gli occhi sovra un terreno, che era vicino al
 5, fiume, sul quale vi erano fabbricate tre case
 5, Vescovali, che appartenevano a' Vescovi di
 5, *Windsor*, di *Litchfield* e di *Landaff*, ed una Pa-
 5, rocchia che era dedicata alla Vergine. Il Prote-
 5, ctore s'impadronì di tutto ciò, senz'chè i Proprie-
 5, tari si fossero al dolor sene. Quando li fu nettata la
 5, piazza, e fu d'accordo, di non esservi materia
 5, 5, li

li bastanti; formò egli il disegno di prendere
eziandio la Chiesa Parrocchiale di *S. Margheri-*
ta di Westminster; Ma essendoli i muratori po-
sto in atto di demolirla, accorsero i Piovani
con armi; e sì fortemente gli spaventarono,
che si posero frettolosamente in fuga, e non ar-
dirono più ritornarvi. In difetto di questa
Chiesa gli si fece abbattere un Chiosstro o sia
un Cimitero, che era al Settentrione della Chiesa
di *S. Paolo*, ed in cui vi era un'opera molto cu-
riosa appellata *la Danza de' morti*, e si pose-
ro le ossa di que' che vi erano sotterrati in una
fossa che si fece nella Campagna. E perchè
neppure bastavano questi materiali, si demoli
eziandio il Campanile e la maggior parte della
Chiesa di *S. Giovanni di Gerusalemme*, che
era vicino *Smithfield*. E di questo modo fabbri-
cò il novello Palazzo del Duca di *Sommer-*
set.

Ma questo gran Riformatore, che sapea così
bene depreder le Chiese, non visse lungo tempo
per goder i frutti de' suoi sacrilegi. La giustizia
Divina cadde ben tosto sovra di lui, poichè dopo
aver fatto morire il suo proprio fratello, ed esser-
si privato perciò di uno appoggio, e' si vidde op-
presso da' suoi nimici, e perde subito sovra un pa-
co la testa. Il suo Palazzo sussiste ancora e porta
sempre il suo nome, per servire di monumento
eterno de' sacrilegi, e dell'avidità di questo Ri-
formator della Religione sotto *Eduardo VI.*

Il di lui successore nell'impiego di Protetto-
re fu il Duca di *Northumberland* suo più grande
inimico, che camminando sull'orme del suo prede-
cessore, ed imitandolo in tutti i suoi delitti, otten-
ne ancora lo stesso fine, con questa sola differen-
za, che il Duca di *Sommer-set* non dimostrò mai
esser-

offerfi pentito de' mali che avea fatto ; in luogo che il Duca di *Northumberland* dichiarò nella morte, alla quale fu preparato nella prigione , per le mani del Dottore *Heath* Vescovo di *Worcester* : che l'ambizione l'avea accecato , che anche fosse egli sempre stato nel cuore Cattolico Romano , avea nul adimanco sacrificato la sua coscienza alla fortuna , accomodandosi al tempo , e che egli avea un dolor sincero delle sue colpe , e che riconosceva la giustizia della sua morte.

E Stovv rapporta , che dopo aver fatta una pubblica professione di sua fede sul palco egli aggiunse ; *Ed io vi protesto con la sincerità del mio cuore che quel che quì vi dico non mi è stato suggerito da persona , e che le lusinghe o la speranza di ottener la mia grazia non vi hanno avuto parte ; dello che ne prendo in testimonio Monsignor Vescovo di Worcester mio antico amico , e mio Padre Spirituale , che mi ha ritrovato in ta' sentimenti , allorchè mi è venuto a visitare.*

D. Non si può affatto dubitare dopo una affermazione così positiva,

M. E' vero, e pure alcuni Protestanti ne han dubitato, ed hanno attribuita la professione che egli fece della fede Cattolica , alla speranza d'ottener la sua grazia dalla Regina Maria , pareggiandolo in ciò all'Arcivescovo *Cranmera*, che rinunciò al Luteranismo per evitar la morte.

D. Postochè noi non possiamo giudicar delle cose senonchè nelle apparenze esteriori , e che unite insieme rendono testimonianza della sincerità del Duca , si fa un gran torto a dubitarne. Contuttociò la sua condotta fu molto differente da quella di *Cranmera* , poichè questi dopo aver abjurato ben due volte il Luteranismo nella prigione, ritrattò sul palco le sue due abjurezioni

in

in luogo, che il Duca confermò sul palco qualche avea detto in prigione.

M. La vostra riflessione è molto giusta; Vegliamo intanto un passaggio del Sig. *Heylin* sulli saccheggi che si commisero l'ultimo anno del Regno di *Eduardo*.

„ L'avidità del guadagno era allora sì grande, e cotanto infelice la condizione del Re, che
„ che si servivano della sua autorità per depredare e saccheggiare tutto quello che apparteneva alle Chiese, senzache egli ne cavasse profitto alcuno. Conciosiache quantunque si fossero tirati inestimabili tesori dalle Chiese, e dalla vendita de' loro terreni, non solo furono oppresse da debiti, ma diminuite sotto il suo Regno considerabilmente le rendite della Corona. Richiedea adunque la bisogna, che il Re e que' che l'avevano ridotto in questo stato cercassero qualche espediente per sollevarlo. Il principal mezzo che s'impiegò per aver danari si fu il mandar commessioni per tutto il Regno, affin di vendere tutti i beni e le terre delle Cantorie e simili, che non erano state ancora vendute, ma questo era un pretesto; Il vero motivo delle commessioni si fu di rendersi padroni delle Chiese, dell'argenteria ed altre cose di prezzo, che si fossero ritrovate nelle Cathedrali o Parocchie. La demolizion degli Altari sembrava autorizzar questa rapina, poi che tutte le cose divenivano perciò inutili.

„ Ma a dispetto delle diligenze del Re, e delle ricerche de' Commessarj il bottino non si ritrovò così considerabile, come si erano immaginati; Costoro però studiarono tanto, che benché se ne portasse qualche porzione al Tavolario, e n'ebbero nientedimeno la miglior parte, tanto-

„ VERO

„ vero che si videro presso molti particolari le
 „ sale guarnite di tapeti degli Altari, le tavole
 „ ed i letti coperti di ornamenti Sacerdotali, ed
 „ i Calici impiegati al servizio della mensa, co-
 „ me nel celebre festino di Baldassarro, avendo
 „ usato i Commessarj molta attenzione in na-
 „ scondere molte di sì fatte cose, per loro pro-
 „ prio uso.

D. Ecco in verità uno stato in buona forma governato! Il Re concede la sua autorità a' suoi tutori per depredar la Chiesa: i Commessarj impiegati in questa preda rubbano il Re, e la Nobiltà previene i Commissarj, e ne porta seco una porzion del bottino. Vi è cosa più regolare e più canonica? Ma io dubito che il Diavolo abbia più guadagnato in tuttociò, per esserne egli stato l'autore e' l'conduttore; essendo certo che Iddio non può avervi avuta alcuna parte, purché non si voglia supporre, che può egli favorire il furto e' l'sacrilegio; E voi avete avuto ragione di dirmi, che se Dio era l'autore di una tal Riformazione, il nemico del genere umano non avrebbe giammai alcuna mano a' delitti degli uomini.

M. Io vi priego di rammentarvi, che i fatti che vi ho rapportato, sì svantaggiosi che sieno alla causa de' Protestanti, sono nulladimeno fedelmente tratti dall' opera di un Protestante pien di zelo, che certamente non l'avrebbe trasmessi alla posterità, se non ve l'avesse obbligato la forza della verità; In fatti io non ho veduto giammai, che alcuno l'abbia rivotati in dubbio.

Cotesti fatti essendo incontrastabili svelano il mistero segreto della preseta Riformazione, e ne discovrano i veri motivi, mostrando chiaramente che una insaziabile avarizia, e' l'desiderio di depredar la Chiesa è stata l'origine di tutto quel

quel che si è fatto in di lei favore , per lo corso di que' pochi anni che ha regnato *Eduardo*.

Per esempio . Il santo sacrificio della Messa è stato un culto pubblico della Chiesa Inglese per lo spazio di 900. anni , e della Chiesa Britannica per mille e trecento . Poichè la Conversione di questa al Cristianesimo sotto il Papa *Elenzio* ha preceduta quattrocento anni quella degli Inglese sotto Papa *Gregorio* . Or se gli Autori della Riforma lasciavan sussistere la Messa , farebbe stato necessario non toccarsi gli Altari , sulli quali il santo Sacrificio si è sempre offerto . Il che sarebbe stata una gran pena per quelli, che attendevano con impazienza il tempo di por le mani all' argenteria, e gli ornamenti preziosi che vi miravano ; egl'era dunque necessario d' abolir la Messa, affinchè avessero potuto demolire gli Altari come cose inutili , ed in conseguenza impadronirsi delle ricchezze destinate al di loro servizio .

Egl'è vero , che l' antichità venerabile di questo Santo Sacrificio , che è stato offerto a Dio dall' origine del Cristianesimo in tutti i Regni Cristiani del Mondo , e che non è stato in niuna parte in tanto fervore , quanto nella Gran Bretagna parlava fortemente in suo favore ; Ma i drappi preziosi, i gioielli , l' argenteria che ornavan gli Altari , sulli quali e' s' offeriva , parlavano ancora più fortemente per la sua abolizione .

E' faceva duopo intanto preparare il popolo a questo cambiamento sì essenziale , che volea farsi nella sua Religione e nel suo culto , e bisognò servirsi perciò del ministero di queste anime cacciatrici, che son sempre pronte a sacrificar la loro coscienza agl' interessi temporali . Si mandarono
per

per tutto il Reame Predicatori di questo carattere con ordine di predicar contra la Messa, e di rappresentarla al Popolo come un culto idolatrio, e contrario alla parola di Dio; Guadagnato una volta il punto, le distruzion degli Altari n'era una conseguenza necessaria, dimodochè non bisognava far altro allora, senonchè impadronirsi delle ricchezze, che facevan l'oggetto de' desiderj di tanti. Egliè adunque evidente, che il vero motivo dell'Abolizion della Messa è stato il desiderio di approfittarsi delle spoglie degli Altari.

Il zelo de' Riformatori contro il culto de' Santi, e delle loro Reliquie non ha avuto miglior motivo, la maggior parte di queste Reliquie erano racchiuse in casse di argento adornate di gioje. In quanto all'immagini di Gesucristo e de' Santi, il Signor *Heylin* assicura che non ve n'era alcuna, per poco considerabile che ella fusse, che non fusse stata ornata d'oro o d'argento, ed anche di pietre preziose.

Era questa senza dubbio una solida ragione per impegnare i Riformatori a condannare il culto de' Santi e delle Immagini qual culto idolatrio, in effetto se cotesta *abbominabile Idolatria*, siccome piace a' Protestanti appellarla, non fusse stata abolita, tanti Signori non avrebbero potuto riempire le lor casse d'oro e di argento, per cui sospiravano ardente mente.

Vi era anziandio un'altra cosa, che i Capi della Riforma riguardavano come un abuso intollerabile, facendo ella un ostacolo a' pietosi e laudevoli disegni, che avevano di arricchirsi colle spoglie della Chiesa loro madre. Era questa la dottrina del Purgatorio, sulla quale era fondato l'antico costume di pregar per li morti; Costumanza in fatti così antica, che *S. Gio: Crisostomo* l'attri-

l'attribuisce agli Appostoli stessi: *Gli Appostoli dice egli, non hanno inutilmente ordinato, che si facesse menzione de' morti negli ragguardevoli misterj, sapendo di esser loro di un vantaggio considerabile (a). S. Cirillo di Gerusalemme dice ancora: Noi preghiamo per tutti quei che muojono tra noi, persuasi che la preghiera che accompagna il venerabile Sacrificio, è di una grande utilità alle loro anime. (b)*

D. Adunque non solo a tempo degli Appostoli e degli antichi Padri non era delitto di lesa Maestà il dir la Messa, ma di vantaggio si pregava allora per li morti, come facciam noi presentemente?

M. Senza dubbio, ma i Capi della Riformazione che non vedevano le cose con quegli occhi, che le vedevano gli Appostoli, giudicarono esser questa una pratica pernicioza e cattiva, e n' ebbero ragione, poiche se l'avessero lasciata sussistere, tutte le terre dipendenti dalle Cantorie, Collegiali, Cappelle franche ed altre, che erano state erette, affin di pregarli continuamente per lo riposo dell' anime de' Fondatori, non sarebbero scappate dalle mani de' loro primi possessori; e non era perciò giustizia il trattarsi pernicioza una dottrina, ed una pratica che avrebbe impedito far passare nelle mani de' Protestanti un così delizioso bottino, se una *Riformazione Divina* non veniva a proposito per abolirla?

D. Coteste riflessioni sono interamente conformi a quelle del Signor *Heylin*, che mi avete rapportate poco anzi.

M. Eccovi eziandio un passo del Sig. *Collier*, che le conferma: „ Egli è duopo confessare, di
„ ce

(a) Homil. 3. in Epist. ad Philip.
(b) Catech. 6.

„ ce egli , che si son fatte sotto Errico VIII. e
 „ suoi figliuoli molte cose , che sconvolgono
 „ l'intelletto , poichè alla fine demolire o de-
 „ predar le Chiese , rapire l'argenteria degli Al-
 „ tari , convertire ad usi profani , quel che era
 „ stato consacrato al servizio di Dio , sono cose,
 „ che non sentono di devozione : far di una
 „ Chiesa un luogo profano , cambiare il Santua-
 „ rio in sala o in camera : forzar gli Abbati a
 „ rinunziar le loro Abbadiè: Spogliare i Vescovi
 „ delle loro entrate : Appropriarsi i beni destina-
 „ ti al mantenimento de' Ministri degli Altari;
 „ Son cose capaci di offendere anche gli animi
 „ volgari , e bisogna avere una intelligenza che
 „ oltrepassa la comune degli uomini per accor-
 „ darle colle massime del Cristianesimo , colla
 „ coscienza , e per dargli il nome di Riforma-
 „ zione.

D. Il Governo non ritrovò qualche opposi-
 zione dalla parte del popolo.

M. Si tenne una cura particolare per placar-
 re e prevenire tutte le sollevazioni ; Per la qual-
 cosa in primo luogo si giudicò a proposito , dice il
 Dottore Heylin , parlando di quel che si fece il
 primo anno del Regno di Eduardo, di preparar le
 strade alla Riformazione inviando da pertutto il
 Reame Commissarj colle istruzioni per informarsi
 di tutto quel che riguardava le Chiese ; ed accom-
 pagnati da' Predicatori per istruire il Popolo ; e si
 usò in questa guisa, per disporre questi appoco appo-
 co a soffrire i Cambiamenti, che disegnavano far in
 appresso nella sua Religione.

Noi possiamo supporre con ragione , che co-
 tai Predicatori destinati ad istruire il Popolo,
 erano persone che seguivano la credenza della
 Corte, e che erano allettati dalla speranza di sca-
 ricarsi

ricarsi da' loro Breviarij, e dal grave giogo del Celibato. essendosi osservato, che i Sacerdoti che abbracciarono la Riforma, ebbero sempre una singolar devozione per lo stato del matrimonio; e'l primo Parlamento che si tenne sotto *Eduardo*, diede loro una piena libertà di abbracciarlo, come lo rapporta *Baker*. Il numero però di costoro non era molto grande, come speravasi, avuto riguardo alle ricompense, che si erano loro promesse, dicendoci lo stesso Autore, che qualora mancavano Predicatori, si facevano leggere l'Omelia nelle Chiese.

D. Erano forse queste verisimilmente le Omelie degli antichi Padri.

M. V'ingannate, erano l'Omelia de' nuovi Padri della Chiesa Anglicana, di *Cranmero*, *Lattimer*, *Ridley* o d'altri simili, che convenivano molto meglio a quel tempo, che quelle degli antichi Padri, ch' erano troppo vecchie, e sentivano del puro Papismo.

D. Non si prese altro mezzo più efficace per prevenire le sollevazioni del Popolo, di quello di predicare e di leggere le Omelie?

M. Il Dottore *Heylin* vi risponde in mia vece. „ Il Protettore, dice egli, e'l suo partito „ erano molto sperimentati negli affari, e sapevan che tutti i cambiamenti che si fanno in „ uno Stato, son funesti a' loro Autori, e sopra „ tutto se vi viene interessata la Religione, almeno se non hanno l'armi alle mani per impedirlo, e perciò si stimò a proposito di mettersi alla testa di una Armata, tra per la sicurezza della sua persona, e sostentamento del „ suo partito; e per far meglio riuscire il suo „ disegno, non ostante che molti vi si volessero „ opporre. E' non ritrovò pretesto più specioso

X

„ per

„ per porlo in pratica, che una guerra colla Sco-
 „ zia , non per qualche differenza di nuovo agi-
 „ tata , (ciocchè avrebbe potuto far nascere
 „ qualche sospetto nella mente del popolo) ma
 „ per proseguire il gran disegno che avea il de-
 „ fonto Re di unire con un matrimonio questo
 „ Regno a quello d' Inghilterra . Sotto di tal
 „ pretesto si fecero leve da per tutto il Reame, e'l
 „ Protettore, fece eziandio venire alcuni Regimenti
 „ Walloni ed Alemani , persuaso che caverebbe
 „ maggior profitto da costoro che dagl' Inglese, se i
 „ suoi disegni incontravano qualche opposizione.

Egli è perciò manifesto che la Guerra colla
 Scozia era un sēplice pretesto per tenere in piede
 un' Armata; ma il vero motivo si era di tener raffre-
 nato il popolo, e per obbligarlo a sottometterli a
 quanto si volea ; mostrandogli la sferza , colla
 quale sarebbe castigato; se egli era disposto a sol-
 levarsi . E per questa stessa cagione il Protettore
 non volle fidarsi degli Inglese, che gli parevano
 troppo Papisti , ma egli fece venir truppe stra-
 niere e Protestanti , affincchè fossero pronti a get-
 tarli sulli Papisti se lo richiedea la bisogna ;
 In luogo che s'egli avesse voluto far la guerra al-
 la Scozia, avrebbe potuto fidarsi interamente agli
 Inglese.

Non ostante però tali precauzioni vi furon cer-
 tuni, ch' ebbero il coraggio di opporsi al torren-
 te , e di operar conforme a' lumi della loro co-
 scienza , persuasi che una novella Religione , di
 cui non s'era giammai inteso parlare in Inghilter-
 ra , dopo la prima Conversione al Cristianesimo ,
 e che s'era introdotta per favorire il libertinaggio
 di certuni, e l'avarizia degli altri, non potea essere
 la Santa Religione, che gli Appostoli avevano in-
 segnata . Ma si diede un esempio ne' Principali
 per

per spaventar gli altri. Cinque Vescovi *Bonner* di *Londra*, *Gardiner* di *Winchester*, *Tunstal* di *Durham*, *Heath* di *Rocheſter*, e *Day* di *Chicheſter*, furono privati de' loro Vescovati e chiusi in diversi carceri, al riferir di *Baker*.

Avete voi adunque veduto i mezzi politici e violenti, di cui servirono per istabilire la Riformazione sotto il Regno di *Eduardo VI.* i Sacrilegj scandalosi che commisero i suoi più zelanti Promotori, e gli motivi indegni per cui gli praticavano, se vi è taluno, a cui ciò non basta per convincerlo di non esser questa l'opera di Dio, si dee riguardar come un uomo, col quale è inutile il ragionare.

CAPITOLO IX.

Della Riformazione Anglicana fatta sotto il Regno di Elisabetta.

IL D. Che ha che far tuttociò colla Riformazione fatta dalla Regina *Elisabetta*? essendo cotesta, quella che i nostri Protestanti presenti riguardano come l'origine delle loro Chiese Riformate, gloriandosi di aver avuto per loro particolar fondatrice una Regina Vergine, che è stata secondo e' dicono scelta da Dio per distruggere le superstizioni del Papismo, e ristabilire la Religione nella sua antica purità.

M. In quanto alla sua Verginità egli è un punto molto delicato a toccarsi, *Gregorio Leti* Autor Protestante, che nella vita di questa Regina esalta molto il suo ingegno, la sua bellezza, e la sua abilità nel Governo, e' l' suo zelo per il Protestantismo, non l' è così favorevole su questo articolo; intorno al quale e' rapporta quel che si è

detto pro e contra , che egli lascia indeciso ; e di vantaggio tutti gli Storici convengono , che benché non si fosse potuto indurla al matrimonio ; ella però non reggeva a' teneri incentivi dell' amore ; avendo in ciò le sue debolezze , come la menoma de' suoi Sudditi.

Ma lasciamo questo soggetto odioso , essendo noi obbligati di giudicar favorevolmente de' vivi , e de' morti , allorché non vi è cosa di positivo contro di loro. Egli è dall' altra parte certissimo , e ne fa fede la Storia , che la sua vita è stata disonorata da azioni poco convenevoli alla scelta , che i Protestanti pretendono aver fatta della di lei persona , per ristabilire la Religione nella sua purità.

Io non insisto affatto sull' essere ella uscita da un commercio adultero, essendo questi il delitto de' suoi Genitori e non suo , e perciò mi restringo a quel che veramente a lei appartiene.

I. Ella dissimulò la sua Religione per lo corso di tutto il regno di *Maria* con tale studio e diligenza , che come dice il Signor *Heylin* ella dimostravasi spesso afflitta di *non poter persuadere interamente alla Regina che ella fosse Cattolica , benché si uniformasse a lei in tutte le cose.*

II. Ella fomentò e mantenne sottomano con una politica indegna di una Cristiana, la risoluzione de' Scozzesi contra la lor legittima Sovrana, quantunque fosse ella in buona intelligenza con lei. Io non pretendo decidere quì fino a qual punto egli è permesso di sollecitare i Sudditi di un Principe , col quale si sta in guerra ; ma in tempo di pace non è permesso in niuna maniera , essendo opposta all' amicizia e all' unione, che si è contratta, ed anco alla legge Naturale, che ci ordina di fare altrui, quel che vogliamo esserci dagli altri fatto.

III.

III. Violò la legge di Dio, della Natura e delle Genti col trattamento perfido e crudele, che fece alla Regina di Scozia; Poiche essendo questa infelice Principessa, per la maniera indegna usata con lei da' suoi Sudditi, *e che riempie tutta la Cristianità d' orrore*, per servirmi de' termini di uno Scrittore Protestante, ridotta alla necessità di cercare asilo fuori del suo Reame, credè non poter trovarne più sicuro, che in Inghilterra, laddove la Regina Elisabetta l'avea invitata colle più solenni promesse di sicurezza, e di protezione di venirsì a rifuggiare. Ma fu ingannata dalle sue speranze; Poiche Elisabetta tosto che l' ebbe in suo potere, tolse a lei la libertà, e rifiutò di vederla, e dopo averla tenuta prigione dieciotto anni si sporcò le mani col suo Sangue innocente.

Tale fu questa Regina Vergine, di cui i Protestanti Inglese si gloriano, qual fondatrice delle loro Chiese riformate, celebrandone ogni anno il dì della nascita; tanto gli uomini son portati ad avanzar le cose, allorchè si sono una volta in una cattiva causa impegnati, immaginandosi nasconderne i difetti, gettando altrui la polvere negli occhi. Ma quanto più i Protestanti hanno affettato di lodar questa fondatrice delle loro Chiese; tanto più essi hanno eccitato le persone curiose ad esaminar la sua vita e la sua condotta: esamina che in vece di far loro scovrire in essa lei le virtù Vangeliche, l'umiltà, la dolcezza la sincerità, la giustizia, la Carità e simili, che sono il Carattere delle persone, che Iddio elegge per divulgar la sua fede, gli ha dimostrati i soli delitti più neri l'Ipocrisia, la doppiezza, l'ingiustizia, la crudeltà, la perfidia; e ha dato loro motivo di pensare, che se questa Riformazione che si è fatta co' suoi maneggi, fosse stata veramente

l'opera di Dio; la sua Sapienza infinita, non avrebbe scelta una persona, la di cui vita ed azioni disonorano una sì santa intrapresa, per averne la principal direzione.

Ma supponiamo che la Regina *Elisabetta* fusse stata la stessa innocenza, I nostri Inglese devono piuttosto arrossirsi, che gloriarsi di averla avuta per fondatrice, e dovrebbero guardare un giorno d' infortunio, più presto che un dì di grazia, per il fallo che i loro padri han commesso facendo una femmina capo della loro Chiesa, cioè adire la fonte di tutta la Giurisdizione Ecclesiastica, e'l Giudice supremo delle controversie di Religione, la qual cosa non si era giammai inteso dir prima; e nè si è giammai veduta dopo presso alcun popolo Cristiano.

Io vo rapportarvi quì una parte del discorso che il Vescovo *Heath* fece nella Camera de' Signori, allorchè si dibattè sulla Suprema Potestà della Regina. Coteſto Prelato dopo essersi disteso nella sua prima parte sugl' inconvenienti, che vi erano di star separati dalla Sede di Roma, che io tralascio per non esser troppo lungo. E' continua così.

„ Per venire alla mia seconda parte; bisogna
 „ esaminare cosa sia questa Suprema Potestà,
 „ che noi deliberiamo attribuire alla Regina col
 „ presente Atto, ed in che ella consiste, se nel
 „ governo Spirituale come i termini dell'atto
 „ *Capo supremo della Chiesa Anglicana immediata-*
 „ *tamente appresso Iddio* lo fanno intendere, è
 „ convenevole considerare in che consiste il
 „ Governo Spirituale, e conosciuto ciò bene una
 „ volta, esaminare ancora se questa Camera ha la
 „ potestà di darglielo, e se ella è soggetto capace
 „ di riceverlo.

„ In

„ In quanto a' punti ne' quali consiste il Go-
 „ verno Spirituale, ne ho ritrovato leggendo il
 „ Vangelo e studiando la Teologia , come con-
 „ viene al n'ro stato, quattro principali, tra gli
 „ altri si è il primo quello *di legare e sciogliere i*
 „ *peccati che Gesucristo diede a S. Pietro* , allor-
 „ che istabilendolo Capo della sua Chiesa , gli
 „ disse *Io ti do le Chiavi del Reame de' Cieli* . Fa
 „ duopo adunque, che voi esaminate se avete una
 „ autorità sufficiente per dare alla Regina questa
 „ prima parte del Governo Spirituale, e per dir-
 „ le *Noi vi diamo le Chiavi del Reame de' Cieli* .
 „ Se dite averla, vi si domanderà una testimo-
 „ nianza della Scrittura , che l'assicuri . Ma se
 „ dite non averla affatto, dovete essere allora
 „ convinti di non avere affatto una autorità
 „ sufficiente per far Sua Maestà *Capo Supremo*
 „ *della Chiesa di Gesucristo* , che sta in questo
 „ Regno.

„ Il secondo punto del Governo Spirituale si
 „ ritrova in quelle parole, che Gesucristo disse a
 „ S. Pietro nel Capitolo 22. di S. Giovanni *Pasce-*
 „ *te le mie pecore ; pascete i miei agnelli* . Se
 „ voi pretendete che essendo assembrati in par-
 „ lamento potete dire alla nostra Sovrana : *Pa-*
 „ *scete il gregge di Gesucristo* . Mostratene il ti-
 „ tolo e la vostra commessione . Ma sembra
 „ apertamente da S. Paolo che una donna non è
 „ soggetto capace di *pascere il gregge di Gesu-*
 „ *cristo* poichè egli dice che , (a) *le donne siano*
 „ *chete nella Chiesa, non essendo loro permesso di*
 „ *parlarvi, ma e sieno sottomesse a tenor della legge*.
 „ E più basso : egli è vergogna alle donne parlar
 „ nella Chiesa. E in altro luogo , *Io non per-*

X 4

„ met-

(a) I. Corint. xiv. 34.35.

„ *metto alle donne di predicare, nè di prendere*
 „ *autorità sul marito, ma loro ordine di starsene*
 „ *in silenzio* (a) Egli è facile di veder da ciò che
 „ voi non avete la potestà di dare a S.M. il secon-
 „ do punto del Governo Spirituale, *di pascere*
 „ *il gregge di Gesucristo*, e che a tenor della dot-
 „ trina di S. Paolo, non è ella neppure un sog-
 „ getto capace di riceverlo, e per conseguenza
 „ ella non può esser Capo Supremo della Chiesa
 „ d'Inghilterra.

„ Il terzo punto del Governo Spirituale è
 „ rinchiuso nel discorso, che Gesucristo fece a
 „ S. Pietro allorché gli disse: *Io ho pregato per te,*
 „ *affinche la tua Fede non fallisca, e nel tem-*
 „ *po che sarai convertito attendi a confir-*
 „ *marvi i tuoi fratelli*, cioè a dire ristabiliscili
 „ nella Santa dottrina, e nella amministrazione
 „ de' Sacramenti, che sono gli strumenti, di
 „ cui si serve Iddio per comunicarci le sue gra-
 „ zie e per procurar la nostra santificazione. Or
 „ se una femmina non può predicare nè ammi-
 „ nistrare i Sacramenti, ella non può adunque
 „ neppure esser Capo Supremo della Chiesa di
 „ Gesucristo.

„ Il quarto ed ultimo punto del Governo Spi-
 „ rituale consiste nella Scomunicazione, e nelle
 „ pene Spirituali, che s' inferiscono a' figliuoli
 „ disobbedienti della Chiesa, conforme a quel
 „ che Gesucristo dice nel Vangelo: *Se il vostro*
 „ *Fratello ha peccato contro di voi riprendeteli*
 „ *il suo delitto privatamente, tra voi ed esso,*
 „ *se egli non vi ascolta, prendete con voi una,*
 „ *o due persone, e se neppure costoro sente, ditelo*
 „ *alla Chiesa, e s'egli ne meno ascolta la Chiesa,*

„ *ri-*

(a) 1. Timot. II. 12.

5, *riguardatelo voi come un pagano ed un pub-*
 6, *blicano.*

7, „ In virtù adunque del suo Appostolato, S.
 8, Paolo scomunicò l'incestuoso di Corinto, per
 9, aver Gesù Cristo, ascendendo al Cielo, lasciato
 10, il governo Spirituale della Chiesa in tutta la
 11, sua ampiezza agli Appostoli, come apparisce
 12, dall' Epistola agli Efesii, in cui si dice, che
 13, egli ha dato alla sua Chiesa, taluni per essere
 14, Appostoli, altri per esser Profeti, altri per es-
 15, ser Pastori e Dottori; affinché tutto s'impie-
 16, gassero alla perfezione de' Santi alle funzioni
 17, del lor Ministero; ed all'edificazione del Corpo
 18, di Gesù Cristo. (a) Or se una donna non può
 19, essere nè Appostolo, nè Predicatore, nè Pasto-
 20, re, nè Dottore, ella non entra adunque in
 21, ninno de' diverli gradi, che distinguono gli Mi-
 22, nistri della Chiesa, e per conseguenza ella
 23, non può esserne il Capo Supremo. Avendo
 24, Iddio confidato questo Governo a' soli Vesco-
 25, vi e Pastori, come S. Paolo lo dimostra chia-
 26, ramente in quelle parole dirette al Clero
 27, d'Efeso: *badate a voi stessi, ed a tutto il Greg-*
 28, *ge sul quale lo Spirito Santo vi ha stabilito Ve-*
 29, *scovi, per governar la Chiesa di Dio.* (a)

30, „ Ecco quel che devo dire contra quest' Atto
 31, di Suprema Potestà per discarico della mia
 32, coscienza, e per soddisfare a qualche io devo a
 33, Dio, alla Regina nostra Sovrana, ed a voi
 34, stessi.

35, Questo solo discorso basta a far vedere l'im-
 36, proprietà che vi è, di fare una femmina Capo
 37, Su-

{ a } Ephes. iv. 11.
 { b } Act. ix. 28.

Supremo di una Chiesa Nazionale nello Spirituale. In effetto la Chiesa Anglicana si è renduta per questa condotta cotanto irregolare, la beffa di tutti gli altri Regni Cristiani. *Elisabetta* dice un Autor Protestante de' nostri giorni *avea in errore il Primato del Papa, ed ella l'attribuì a se medesima. Questo fatto sembrò un ginoco a tutto il Mondo, rendendola il suo sesso incapace di qualunque funzione ecclesiastica. Calvino stesso, tuttochè prevenuto per ogni sorte di Riformazione, non potè trattenerli di farne commedie, e l' Dottore Heylin ha ragione di dire: Essere cosa contra la natura e la politica il dichiarare una femmina Capo Supremo della Chiesa d'Inghilterra.*

D. Non mi avete voi detto, che il 37mo articolo della Chiesa Anglicana dichiara positivamente, che l'atto del Parlamento toccante la Suprema Potestà della Regina, non gli diede altre prerogative, che quelle che Dio ha concesso egli medesimo nella Scrittura a' principi Religiosi, cioè a dire di regolare tutti gli stati, e le condizioni, che Iddio ha sottoposte, Ecclesiastici o Secolari; CoteSta dichiarazione non giustifica interamente l'Atto?

M. Tutto l' opposto, ella fa vedere che i Protestanti n' ebbero vergogna in appresso, poichè cercaron darle un senso ambiguo, e di far comprendere, che non vi era specificato, se la Suprema Potestà data alla Regina era Spirituale o Temporale, in luogo che è chiarissimo, che la vera intenzione del Parlamento è stata di dare alla Regina *Elisabetta* la stessa Suprema Potestà, data prima a' suoi due predecessori, Errico VIII. ed Eduardo VI. in virtù della quale erano stati dichiarati Capi Supremi della Chiesa d' Inghilterra nello spirituale, come ve l'ho fatto veder bastantemente.

D. Ma

D. Ma se un Protestante, tenendosi fortemente attaccato alla dichiarazione del trentasettesimo articolo, sostenesse che voi avete torto d'accusar la Chiesa Anglicana, che deve certamente saper i suoi sentimenti, molto meglio degli altri, d'aver fatto la Regina *Elisabetta* Capo Supremo nello Spirituale, che potrete mai rispondergli voi?

M. Non m'affannerei molto per questo. Gli direi primieramente che una espozizion forzata fatta da certi particolari, non può distruggere la forza d'un Atto solenne del Parlamento confermato dall' autorità reale. II. Gli mostrerei che l'espozizion contenuta nel 37mo articolo è egualmente frivola e contraria al senso dell'atto, frivola perchè fa dell'atto un giuoco, e lo rende inutile; in effetto qual uomo mai di buon senso ha dubitato che una Principessa Sovrana, come era *Elisabetta*, non avesse l'autorità Suprema di governare tutti i suoi sudditi non meno Ecclesiastici, che Laici in quanto al temporale? Vi era di bisogno di un atto del Parlamento per decidere una cosa, che non ha giammai persona messa in dubbio? o forse è probabile di aver ritrovato quest'atto tanta opposizione nella Camera de' Comuni e de' Signori, se non avea voluto dir altro che questo? Vi si oppose nientedimeno fortemente, poichè nella Camera de' Signori non vi fu Vescovo che non vi s'ostinasse contra, senza eccettuarne neppure *Kitchin* Vescovo di *Landaff*, che in appresso mutò pensiero, e nella Camera de' Comuni, benchè il Duca di *Norfolk*, e'l Conte di *Arundel*, col disegno di compiacere alla Regina, avessero impiegato tutta la loro abilità ed astuzia, per fare eleggere in diverse Provincie, deputati favorevoli alla Riformazione, come l'as-

sicura

figura il Dottore *Heylin*, il dibattimento fu sì grande, che il Partito della Corte non l'avanzò che in piccolo numero di voci; Divantaggio il Vescovo *Heath*, che era un'uomo di mente e di gran merito, e che certamente intendeva bene il vero senso dell'Atto, avrebbe ragionato da fanciullo nel discorso, che fece contra la supremazia della Regina, se quello non avea voluto dire altra cosa, se non che la Regina avea l'autorità suprema di governar tutti i suoi sudditi così Ecclesiastici, che Laici in quanto al temporale, proposizione, di cui ne riconobbe chiaramente la verità, nella prima parte del suo discorso.

Ma questa esposizione dell'Atto, non solamente è frivola, ell'è ancora contraria al di lui senso naturale, ed al giuramento, che vi è attaccato. L'Atto porta.

„ Che piaccia a S. M. che colla suddetta autorità sia ordinato, che qualunque Giurisdizione, Prerogativa, Superiorità, Preminenza Spirituale ed Ecclesiastica, che è stata finora, o può essere legittimamente posseduta, ed esercitata da qualunque Potenza ed autorità Spirituale o Ecclesiastica, per la visita delle persone Ecclesiastiche, e per la formazione e correzione delle dette persone; e di ogni sorte d'Eresie, di Errori, e di Scisma &c. Sia coll'autorità di questo Parlamento unita per sempre alla Corona di questo Regno.

Il Giuramento in quest'atto inserito, porta.

„ Io N. riconosco e dichiaro sinceramente, che S. M. è la sola Governatrice suprema di questo Reame, e di tutti gli altri suoi stati e dipendenze, così nelle cose ed affari Spirituali ed Ecclesiastici, che nelle temporali.

Se

Se quest'Atto, e questo Giuramento non danno alla Regina *Elisabetta* la suprema autorità e giurisdizione Ecclesiastica, e non la dichiarano Capo supremo della Chiesa d' Inghilterra nello Spirituale; bisogna che le parole abbiano perduto il loro senso naturale, e la loro vera significazione. Poiché io offervo.

I. Che l'atto concede alla Regina qualunque Giurisdizione Ecclesiastica e Spirituale, che è stata sempre, o che può essere legittimamente posseduta da ogni potenza ed autorità Spirituale, ed Ecclesiastica; Non è questo un volerla dichiarare Capo supremo o Governatrice della Chiesa d' Inghilterra nello Spirituale?

II. Che l'Atto dà ancora alla Regina il potere e l'autorità di far le visite, e di riformare e correggere ogni sorte di Eresie, Errori, Scismi e cose simili; tuttociò appartiene alla Giurisdizione Ecclesiastica, che ne' Vescovi è limitata alla loro Diocesi, e ristretta sovente dall' esenzioni particolari; in luogo che l'Atto le dà alla Regina in tutta la sua distesa, e con un pieno potere di esercitarla in tutte le Diocesi del Regno.

III. Che il Giuramento unito all'atto del Parlamento, dichiara in termini espressi, che la Regina è la sola Governatrice, così nelle cose ed affari Spirituali ed Ecclesiastici, che ne' temporali; Egli non dice affatto che ella ha l'autorità suprema di governare tutte le persone Ecclesiastiche e Laiche (poichè ciò è compreso nel giuramento di fedeltà) ma che ella è la sola Governatrice nelle cose ed affari Spirituali, ed Ecclesiastici, cosa molto dalla prima differente, e significa, ch' ella è il Giudice supremo di tutte le controversie di Religione, e l'origine di ogni Giurisdizione tanto Ecclesiastica, quanto temporale, in tutti

tutti i suoi Stati, perchè siccome in qualsivoglia Governo, tutta l'autorità e la Giurisdizione temporale deriva dal Capo secolare; della stessa guisa tutta la Giurisdizione Spirituale deriva dal Capo Spirituale, come dalla sua fonte.

Ecco adunque il fondamento sul quale è stata innalzata la Chiesa riformata d'Inghilterra, tale quale è al presente, poichè tutti gli Atti fatti antecedentemente per la suprema potestà, essendo stati rivocati e cancellati sotto il Regno di *Maria*; la Riformazione cominciò con un novello piede nel 1558. cioè a dire il primo anno d'*Elisabetta*, e benchè si riferisca la sua origine fino all'anno, che *Errico VIII.* s'attribuì la suprema potestà Spirituale, ed aprì con questo la porta a tutte le Riforme che si fecero in appresso; La Chiesa Riformata d'Inghilterra, nello stato in cui ella presentemente si ritrova, non può, propriamente parlando, passar gli anni 1558., che fu stabilita sulla supremazia spirituale d'*Elisabetta*, suo primo fondamento; E perciò in vece di essere appoggiata sul fondamento Appostolico, cioè a dire invece di aver per fondatore qualche successor degli Appostoli, ella ha una singolarità, che la distingue da tutte le Chiese del Mondo, e si è che ella è stata stabilita e fondata, non solo da una persona laica, ma eziandio da una femmina; quantunque *S. Paolo* avesse proibito alle donne di parlar nella Chiesa, cioè a dire di mescolarsi negli affari Ecclesiastici, come il Vescovo *Heath* l'ha fondamente dimostrato.

D. E' cosa in effetto molto mal pensata il voler stabilire Capo supremo di una Chiesa, una persona che per il suo sesso è incapace di parlarvi. Poichè come un Capo che ha la lingua legata, e
che

che non può parlare , potrà governar questa Chiesa?

CAPITOLO X.

La Supremazia della Regina stabilita senza il concorso , o sia il consenso del Clero.

M. S'E la Chiesa riformata d'Inghilterra è appoggiata sovra un cattivo fondamento, cioè a dire sulla suprema potestà spirituale d'una persona incapace , per il suo sesso, della menoma funzione o dignità Ecclesiastica , non è questo il solo difetto, che si trova nel suo stabilimento ; ve n'è ancora un'altro essenziale, che non può giammai ripararsi , voglio dir la nullità delle potestà ed autorità , che han stabilita questa suprema potestà, poichè la potestà secolare ha da se sola operata , senza il soccorso o'l consenso del Clero, anzi contra le sue formali opposizioni.

D. Per qual ragione è un difetto essenziale ?

M. Perchè è una violazion manifesta dell' istituzione divina , che niuna Potenza che è sulla terra può alterare o cambiare.

D. Ma di grazia esponetemi tutto ciò.

M. Il fatto è da se stesso chiaro; poichè siccome persona non può aver parte nel Governo civile , se non ha le qualità ricercate dalle leggi della civil società, di cui egli è membro ; della stessa maniera , non può niuno aver parte al Governo della Chiesa, senza aver le qualità richieste dalle leggi della Chiesa : Se dunque que' che disposero della suprema Potestà Spirituale a favor della Regina *Elisabetta* , e de' suoi successori, non
ave-

avevano affatto le qualità ricercate dalle leggi, che Gesucristo ha stabilite per poterlo fare; ne siegue, che erano così essi incapaci di dare a lei la suprema potestà Ecclesiastica, della Chiesa di Inghilterra, com'essa di riceverla.

Inoltre egli è evidente così dagli luoghi della Scrittura citati dal Vescovo *Heath*, come dalla Tradizione, e dalla pratica universale di tutti i secoli, che Gesucristo quel divin fondatore e legislatore della Chiesa, ne ha confidato tutto il governo agli Appostoli, per far passaggio dopo di loro a' Vescovi ed a' Pastori, che deggiono succederli nel ministero Appostolico sino alla fine del mondo. *Avendo dato alla sua Chiesa taluni per essere Appostoli, altri per essere predicatori del Vangelo, altri per esser Pastori e Dottori, affina che tutti uniti travagliassero alla perfezione de' Santi, alle funzioni del lor ministero, all'edificazione del corpo di Gesucristo, finchè noi perveniamo all'unità di una stessa fede, e di una medesima conoscenza del figliuolo di Dio.* (a.) Ecco i soli Conducitori spirituali, ecco i soli che hanno le qualità ricercate per istituzione Divina per far le leggi Ecclesiastiche, e per ingerirli nel Governo della Chiesa. Adunque, se la suprema Potestà Spirituale conceduta ad *Elisabetta*, ed a' suoi successori, è soltanto un dono della potestà Secolare; ella non è affatto appoggiata su quella autorità, che Gesucristo ha stabilita per il Governo Spirituale della sua Chiesa, ed ell'è per conseguenza necessaria, una violazion manifesta dell'istituzione Divina.

Veggiamo intanto qual parte il Clero abbia ayuta a quest'atto mostruoso, che è il fondamento

(a) Ephes. IV. 11. 12. 13.

to della Riformazione Anglicana , e sul quale è appoggiato tutto l'edifizio della Chiesa presente d'Inghilterra.

In primo luogo egli è notorio di non avervi dato niun Vescovo il consenso nel Parlamento. *Nove Vescovi*, dice Camden, *che si ritrovarono quel dì nella Camera de' Signori* , vi si opposero fortemente, e non ve n'erano allora se non se quattordici. Il Dottore *Heylin* dice quindici.

D. Noi non possiamo sapere però , se quegli assenti fossero stati favorevoli o contrarij.

M. E cosa sicurissima l' essersi dichiarati contra , allorchè se ne parlò; e lo fecero così vivamente, che ne perdettero non solo i loro Vescovadi, ma eziandio la libertà. Narrandoci Camden, che tutti i Vescovi , eccetto solamente Antonio *Kitchin* di *Laudaff*, rifiutarono di prestare il giuramento di suprema potestà , contra il quale si era costui ancor dichiarato alla prima , e che si effigè da loro subito disciolto il Parlamento ; e che per tale effetto furono privati de' loro Vescovadi, e messi in prigione. Osserviam presentemente ciò che dice il Signor *Heylin* su questo soggetto.

„ Il Parlamento si terminò agli 8. di Maggio
„ dovea essere ammessa la novella Liturgia a 24.
„ di Giugno in tutte le Chiese del Regno; Ma
„ perchè i Vescovi e' l Clero avevan ripugnanza
„ a riceverla , e non si affrettavano a farla ; si
„ giudicò a proposito metter loro ad un' ultima
„ prova , per obbligarli a sottomettersi a quella
„ che si voleva , o almeno a cedere il loro luogo a
„ persone più maneggiabili . I Vescovi erano al-
„ lora ridotti ad un sì piccolo numero , che non
„ ve n'erano più di quindici . Al principio di
„ Luglio certi Signori del Consiglio Privato , si

Y

„ gai-

„gnificarono loro un ordine di prestare il giuramento di suprema potestà. *Kitchin* di *Landaff* fu l'unico che lo prestò. E s'era all'ora accomodato al tempo, cambiando credenza in ogni Governo, e volle ancora essere costante nella sua incoerenza; tutti gli altri ripugnarono, e furono perciò spogliati da' loro Vescovi.

Si raccoglie chiaramente da tutto questo, che l'articolo della supremazia spirituale della Regina, che non solo portava il colpo mortale all'antica Fede della Chiesa Cattolica, ma era cacciando la base, ed è stata sempre in appresso la principal fortezza della Religione Anglicana; molto lungi dall'essere approvato da' Vescovi, è stato all'incontro detestato; ed hanno tutti continuato costantemente, fuorchè *Kitchin*, fino alla fine della lor vita ad opporvisi. Ma veggiamo se la Convocazione che rappresentò il basso Clero d'Inghilterra, e le due Università sono state più favorevoli a questo nuovo dogma, che non lo furono gli Vescovi.

Il Signor *Fuller* così ragiona, della Convocazione, che fece le sue determinazioni nello stesso tempo che le fece il primo parlamento della Regina Elisabetta. *Si osserva nella natura, che quando uno de' due gemelli è più forte e più robusto dell'ordinario, l'altro è più delicato e gentile. Così è avvenuto tra' l' primo Parlamento della Regina Elisabetta, e la Convocazione, che mentre il primo era occupato in tutti gli affari della Chiesa, l'altro siava ozioso e senza occupazione. Par che si credè allora di non esser sicuro il confidare agli Ecclesiastici le faccende della Chiesa. Il nostro Salvatore però pensava tutto altrimenti, poichè egli ha stabilito i Vescovi, e sotto di loro*

Pa-

Pastori e' Predicatori per esser le Guide e' Conduttori della sua Chiesa sino alla fine del Mondo .

Nulladimeno però la Convocazione e le Università non furono interamente oziose , e non si contentarono d'essere spettatrici di ciocchè facea in pregiudizio dell'antica Religione , la Potenza secolare, poichè la Convocazione, per quel che riferisce lo stesso Autore , formò cinque articoli, che furono sottoscritti dalle Università , per servir di pubblica testimonianza della lor fede . I tre primi contenevano una succinta esposizione della dottrina Cattolica sulla Presenza Reale , la Transustanziazione, e la Messa. Il quarto portava, che : *Il Primato e' il potere di governar la Chiesa di Gesucristo erano state date a S. Pietro, ed a' suoi legittimi successori nella Sede Apostolica, come Vicarij di Gesucristo ;* e' il quinto che : *l'autorità di esaminare e definire le materie , che concernevano la Fede, i Sacramenti , e la Dottrina della Chiesa, avea sempre appartenuta , e dovea appartenere solamente a' Pastori della Chiesa , che Iddio avea perciò stabiliti , esclusi i Laici.*

Cotesta condotta fa veder , che il Parlamento ha attribuita la suprema potestà Spirituale alla Regina ed a' suoi successori , contra il sentimento di tutto il Clero d'Inghilterra , nel qual procedimento ha egli doppiamente peccato.

I. Perchè cotal suprema potestà, essendo cosa puramente spirituale, non men che di massima importanza , e che per conseguenza appartiene di dritto divino al Sacro Concistoro ; il Parlamento era a suo riguardo un Giudice incompetente, come quello che non avea affatto le qualità ricercate dalla legge di Dio , che non ha stabiliti i Laici , ma bensì i successori degli Apostoli per

governar la sua Chiesa, e per decidere le materie Ecclesiastiche.

II. Perchè ha operato contro l'istituzione Divina del Vescovado e del governo Vescovale, concedendo sempre il governo supremo della Chiesa ad una persona laica, uomo, donna, o fanciullo ella sia, e stabilendo un sistema così strano contra voglia del Clero e del Vescovo.

Concludo adunque con questo dilemma . O il governo Vescovale è necessario alla costituzione della Chiesa di Gesucristo, o non lo è; Se l'è, la Chiesa Riformata d'Inghilterra ha un difetto essenziale, poichè la suprema autorità Spirituale è in un Capo laico, che l'ha ricevuta soltanto da una Potenza secolare, senzache l'autorità Vescovale vi sia affatto concorsa; Ma se il Governo Vescovale non è di essenza alla Costituzione della Chiesa, e si può abolire siccome tutte l'altre istituzioni umane; Gli Presbiterani e tutti i nemici del Vescovado, hanno allora i medesimi dritti a far parte della Chiesa di Gesucristo, che le Riforme Anglicane, e si può loro commettere il Governo della stessa guisa, che a' Vescovi.

CAPITOLO XI.

*Osservazioni sulli progressi, e' motivi
della Riformazione della Re-
gina Elisabetta.*

D. I Vescovi e' l Clero inferiore che si dichiararono contra l'Atto di supremazia; allorchè si fece, non l'approvarono in appresso, uniformandosi alla Religione stabilita dalle leggi? Avendo io inteso dire, che ve ne furono

furono pochissimi , infra gli altri del basso Clero, che si mantennero fermi.

M. In quanto a' Vescovi continuarono fino alla morte, come io vi ho poco anzi detto, ad opporsi all'Atto , e benchè la Potenza secolare l'avesse spogliati per forza de' loro Vescovadi , e tolta loro la libertà ; non perdettero perciò la Giurisdizione ed autorità Spirituale , che loro apparteneva di dritto Divino , che non gli si potea togliere se non se per delitti canonici , e con un giudizio pronunziato nelle forme contro di loro.

E perciò qualche il Clero inferiore potea operare in pregiudizio dell'antica fede accomodandosi al tempo , o cedendo alla forza , non era di alcun peso , perchè egli operava senza autorità , e contra l'obbedienza giurata a que' che eran suoi Superiori legittimi . La sola conseguenza che può tirarsene da ciò si è che nella Chiesa visibile di Gesucristo , vi sono stati sempre alcuni membri guasti e corrotti; che si son fatti conoscere in tempo di pruova e di persecuzioni, o quando sono state lusingate le lor favorite passioni. Essendosi pertanto coteste circostanze rinvenute sotto il Regno di *Elisabetta* , non è meraviglia , che un gran numero di Ecclesiastici abbiano abbandonata la loro antica Religione: chi per evitar la persecuzione : chi per interesse , ed altri in fin per libertinaggio , ciascheduno secondo la sua inclinazion dominante; ed io non posso trattenermi di ammirare il poco giudizio di certi Autori protestanti , i quali fan trionfo di un gran numero di questi miserabili Profeliti , nulla ostando l'esser chiaro , che i timori e le speranze di questo mondo , hanno avuto più di ogni altra cosa , parte alla lor pretesa Conversione.

D. Qual cagione avete voi di parlar così? I Protestanti non affermano al contrario, che una piena convinzione. l'abbia solamente costretti ad abbracciar la Riforma.

M. Possono affermar essi tuttociò che loro piace; Basta però che si rifletta un poco sulla natura delle cose per esser convinto della verità della mia osservazione. Poichè quando vi è da una parte castighi e pene, da un'altra vantaggi considerabili: quando l'attacco a' primi sentimenti vien punito da lunghe sofferenze, e la compiacenza trova ad abbracciarne novelle, animata dalle ricompense; ogni subitaneo cambiamento di Religione può essere attribuito con ragione al timore o alla speranza. Ecco quel che precisamente accadde nel principio della Riformazione d' *Elisabetta* un gran numero di Ecclesiastici che l'abbracciarono, vi furono determinati dall' altrui tolleranza. E' vedevano i loro Vescovi in prigione; gli Ecclesiastici che avevano rifiutato di prestare il giuramento di suprema Potestà, privati di ogni mezzo di sostentarli, e ridotti ad accattare; e perchè non avevan altro, che i lor benefici per vivere, facea loro uopo o che si sottomettenessero, o che si determinassero a morirli di fame: terribile tentazione per que' che non hanno molta virtù e coraggio per sostenere un sì lungo martirio!

Ma la maggior parte erano guadagnati dagli allettamenti della libertà e de' piaceri, poichè oltre l'esser sicuri di poter soddisfare la loro incontinenza; la Regina avea, per la pienezza della sua potestà Ecclesiastica, stasilita una Riformazione sì comoda per essi, ch' e' potevano, in abbracciandola, conservare i lor benefici, e liberarsi nello stesso tempo dalle faccende penose, che vi erano at-

tacca-

taccate ; In effetto vi è molta differenza, tra' faticosi obblighi di un Pastore della Chiesa Cattolica , e la vita dolce e comoda di un Ministro Protestante.

D. Io ho sovente inteso far cotesta osservazione per altro giusta , poichè i Ministri Protestanti non hanno da dir Messe nè Officj . nè han d'ascoltar confessioni ; nè alcuna funzione interrompe loro il riposo della notte; Non hanno neppure la quinta parte delle nostre feste , che l'obligano ad interrompere la loro tranquillità , e i loro trattenimenti ; dimodochè non sono affatto in periglio d'esser caricati di vantaggio colle cure Pastorali, e si godono placidamente le loro entrate colla loro Compagna.

M. Paragonate voi questa facil maniera di servir la Chiesa, colla vita faticosa de' Pastori Cattolici , che vi rinverrete una sì gran differenza , simile a quella che vi è tra'l caminar largo, e stretto del Vangelo , poichè quando noi non riministrassimo altro , che l'obligazione indispensabile, che hanno i Pastori Cattolici di recitar ogni giorno lunghi offizj , di celebrar la Messa , far sovente servigj per li morti , potremmo dir senza esagerazione , che non vi è giorno l' un dopo l' altro , in cui e' non impiegano più tempo in preggar Dio , che i Ministri Protestanti non ne spendono per lo corso di molti giorni in tutte le funzioni del lor ministero . Aggiungendovi a tutto ciò il peso del Confessionil sì grave , principalmente per que' , che tengono un numeroso gregge sotto la lor condotta ; e quella penosa obbligazione che costringe loro ad esser pròti in ogni ora, e in ogni tempo ad amministrarre i Sacramenti della Penitenza, dell'Estrema Unzione, e del Viatico agli ammalati, senza che i più cattivi tempi,

il rigor della stagione, e' perigli di una infermità contaggiosa possono loro dispensare di render ta' caritativi doveri al menomo del loro Gregge. All'incontro egli è certo, che la Riformazione della Regina *Elisabetta*, in abolendo la Messa, i Sacramenti della Penitenza, e dell'Estrema Unzione, e la preghiera pe' morti, ha liberati gli Ecclesiastici che l'hanno abbracciata, della maggiore, e più penosa parte delle lor funzioni. Per la qualcosa non bisogna maravigliarsi, avuto riguardo alla naturale inclinazione, che ha l'uomo per la libertà e le comodità della vita, se un gran numero tra loro si son lasciati tirar dall'esca attrattiva che loro si presentava, e han preso il partito di una sommissione che loro assicurava la possession tranquilla delle loro rendite Ecclesiastiche; e che nello stesso tempo gli liberava dal giogo di tai penosi doveri, che erano stati fino a quel tempo attaccati alle rendite loro.

D. Se i Protestanti pretendono gloriarsi di somiglianti Profeliti, io dubito grandemente, che'l nemico del Genere umano non se la tenga con essi; poichè quando l'inclinazion della Carne, e del Sangue, e gli allettamenti delle comodità e dell'interesse par che ispirano manifestamente un cangiamento di Religione; non è giudicar temerariamente il conchiudere, che tali Conversioni sono piuttosto dovute ad un difetto di coscienza, ed all'amore del Mondo, che ad una Convinzione, ed all'amor della verità.

M. La Regina *Elisabetta* ebbe in pensiero di disporre la sua Riformazione di una maniera, che fusse favorevole all'inclinazion naturale di ogni sorte di persone. I Laici non men ricchi che poveri, vi rinvenirono il fatto loro, poichè ella gli liberò da un gran numero di faticosi digiuni e di feste,

feste, e soprattutto dall'obbligazione creduta vergognosa di manifestare i loro peccati, che facean loro soggiacere alle importune riprensioni de' loro direttori ed alle travagliose penitenze. Gli Ecclesiastici furono esentati, come l'ho di già detto, da quanto vi era di più penoso nelle loro funzioni; ebbero le donne a più buon mercato; e non solo conservarono le loro antiche rendite; ma di vantaggio furono lusingati dalla speranza di augmentarle, facendo passaggio a' benefizj più ricchi che vacavano colla rinunzia di coloro, che rifiutavano di prestare il giuramento.

La Regina per ancora era al sommo grado interessata di non riconoscere il Papa. *Sapeva ella benissimo*, dice il Signore Heylin, *che la sua qualità di figliuola legittima, e' l'Primato del Papa non poteano seco insieme sussistere*, cosa per altro indubitata, poichè se ella avesse riconosciuta l'autorità del Papa, avrebbe dovuto appigliarsi al di lui sentimento, toccante l'invalidità del matrimonio di *Errico con Anna di Bulena*, il che l'avrebbe fatta confessar per bastarda, e cedere il suo dritto della Corona, a' meno dubbiosi; facea duopo adunque di una Riformazione per salvare il di lei onore, ed assicurare il suo dritto; queste erano le due pruove più convincenti, che il Papa non era più Capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, tutto che godesse egli una prescrizione di novecent'anni.

Elisabetta avea eziandio altri motivi non men puri, che disinteressati per travagliare a quest'Opera Divina, conciossiachè quantunque si fossero rapite sotto *Errico VIII.* ed *Eduardo VI.* grandissime ricchezze dalle Chiese; se ne ritrovarono nulla di meno nella morte di *Maria* alcuni residui, che

che non eran mica dispreggiabili , e che l' obbligarono a seguir le orme de' suoi due predecessori , rendendosene padrona a sua balia.

„ Il primo Parlamento, dice il Sig. Heylin, restituita alla Corona le decime e le annate, di cui Enrico VIII. erasi al bel principio impadronito , e che dopo la Regina Maria avea reintegrate alle Chiese . Egli fece un' Atto per la soppressione di tutti i Munisterj, Conventi , e Case religiose fondate dalla defonta Regina. In virtù di quest' Atto *Elisabetta* si pose in possesso di tutte le Terre , che sua sorella avea donate a' Monaci di *Westminster* e di *Sheen* , a' Cavalieri Ospedalieri , ed alle Religiose di *Sion* , e de' Munisterj riedificati per gli Osservanti di *Greenwich* , e per gli Domenicani di *Smithfield*.

D. La Regina *Elisabetta* potea forse impedir cotesta liberalità del Parlamento verso di lei? Era egli a proposito di rifiutare il consenso ad uno stabilimento interamente a suo favore ? e ch' ella disobbligasse con questo il Parlamento, che avea sì buona intenzione per essa?

M. Dovea questa Principessa esserne effettivamente imbarazzata , non essendovi alcun dubbio che ella non facesse una gran violenza alla sua delicata coscienza , per determinarsi a volersi arricchir meglio colle spoglie delle Chiese ; del rimanente accettò ella di buona voglia il dono che a lei si fece.

D. Io mi persuado, che ella almeno non abbia toccato i terreni de' Vescovi , avendo inteso dire esser ella molto zelante per il Vescovado .

M. Se noi vogliam credere il Signore Heylin (non essendovi ragione di non crederlo , parlando

do d'un fatto notorio.) Ritrovò ella col soccorso del suo buon Parlamento , il mezzo così famoso di disporre delle rendite de' Vescovadi vacanti, che non ostante il suo zelo per lo Vescovado, fece passar nelle sue casse la miglior parte del Patrimonio della Chiesa.

„ Il suo primo Parlamento , dice egli , ordinò che nella vacanza degli Arcivescovadi e Vescovadi la Regina spedisse una commessione sotto il gran suggello, per prendere uno stato di tutti i Castelli , Feudi , Terreni , ed altre eredità appartenenti a tali Arcivescovadi o Vescovadi , potendo a suo arbitrio impadronirsi di tali Castelli , Feudi , terreni , ed altre eredità ; concedendo a gli Arcivescovi , e Vescovi una equivalente pensione in decime , ed altre somiglianti cose.

„ La Regina e' suoi Cortigiani seppero benissimo approfittarsi di cotal permissione, poichè si lasciavano sì lunga pezza di tempo i Vescovadi vacanti , che si ebbe mezzo opportuno di spogliarli l'un dopo l'altro di quanto avevano di migliore.

„ Lo statuto che riguardava le Sedi vacanti, conteneva eziandio una clausula , colla quale potevasi saccheggiare il Patrimonio della Chiesa , eziandio del Vescovo vivente ; Poichè era vietato a' Vescovi affittare le Terre , e' loro altri beni per più di venti anni , eccetto alla Regina ed a' suoi successori ; (e sotto i loro nomi , a tutti i Cortigiani , che l'avevano voluti) a' quali potevano essi darli in feudi ed in affitto per 99. anni , secondo che fosse piaciuto alle Parti ; Con questo mezzo *Crediton* fu dimembrato dal Vescovado di *Oxford*. *Sherburn* da quello di *Salisbury* ; e mol-

„ ti

„ ti be' terreni appartenenti a' Vescovadi di
 „ *Rochester* , di *Ely* , ed altri , furono per sem-
 „ pre alienati.

Il Sig. *Hoylin* rapporta in appresso la manie-
 ra colla quale s'impadronirono de' terreni di mol-
 ti Vescovadi, così per le lunghe vacanze , che per
 altri mezzi illegitimi; Mi ristringerò io solamente
 a quel ch'è dice di *Oxford*.

„ Il Vescovado di *Oxford* , continua egli,
 „ stette vacante dalla morte del Signor *King* for-
 „ tita a' 14. di Dicembre 1557. fino a' 14. Ot-
 „ tobre 1567. che fu conferito al Sig. *Curwin*
 „ Arcivescovo di *Dublin* ; Costui avendolo go-
 „ duto un solo anno , e' restò vacante ancora per
 „ lo spazio di 20. anni, dopo de' quali si diede al
 „ Dottor *Underbil* nel mese di Dicembre 1589.
 „ Essendo morto quest'ultimo tre anni appresso
 „ nel 1592. si lasciò di nuovo vacante fino al
 „ 1603. per ilchè in 46. anni non fu pieno più di
 „ tre o quattro . Il Conte di *Leicester* , e dopo di
 „ lui il Conte d'*Essex* godettero delle rendite nel
 „ tempo di queste vacanze , e si providdero così
 „ bene di quanto vi ritrovarono di buono , che
 „ non rimase a' Vescovi , che in appresso ven-
 „ nero, qualchè nulla di più delle decime infeu-
 „ date.

Voi vedete perciò, che questa Riformazione
 della Chiesa d'Inghilterra non avea così nette le
 mani, come voi le credete , dall' usurpazioni de'
 beni delle Chiese , e se ella non è irreprensibile in
 questo punto , fu ella più colpevole in formar
 contra gli innocenti sanguinose leggi , che furo-
 no osservate nel corso di sua vita coll'estremo ri-
 gore , come può osservarsi da *Stow* . Dimodo-
 chè posso io dire senza esagerazione , che eccetto
 il vizio dell' Incontinenza , avea ella ereditato
 tutto

tutte le cattive qualità di suo Padre . E devesi di vantaggio osservare , che gli più gran scellerati del suo tempo eran coloro , che avevan maggior credito presso di lei , come si erano il Conte di *Leicester* , *Walsingham* ed altri , di cui l' Autore del compendio della Storia d' Inghilterra dice , che avendo di già gustato la dolcezza delle confiscazioni , avevan formato il disegno di metter fralle strettoje i Cattolici Romani Inglese con ogni sorte di pessimi trattamenti , colla speranza che s' si sollevassero , e dassero con questa occasione di confiscarsi i loro beni ; Non essendo intanto tutto ciò riuscito , cercò *Walsingham* con lettere contraffatte , e con confessioni esorte , far credere al popolo , che veniva minacciato di gran perigli , affin di disporlo al supplicio della Regina di Scozia .

Lo stesso Autore fa conoscere in poche parole il carattere del Conte di *Leicester* , in dicendo esser costui uno de' più cattivi di tutti gli uomini , e che egli avea tutti i vizj di suo Padre il Duca di *Northumberland* .

Il Dottore *Heylin* parla di lui più a lungo , allorchè facendo menzione del viaggio di *Elisabetta* a *Cambrigia* nel 1564. e' dice , che cotesta Principessa avendo conosciuto *Roberto Dudley* lo fece Conte di *Leicester* , e gli diede molte incumbenze negli affari della Corte e del Consiglio , dopodichè e' continua così .

„ Era costui un uomo cotanto implacabile
 „ ne' suoi desiderj , sì sacrilego nelle sue rapine ,
 „ così infido nelle sue promesse , sì perfido nella
 „ sua confidenza , sì avido del bene altrui , che
 „ e' fece più male a gl' Inglese , che non gli ferono
 „ tutti i favoriti degli ultimi due Re .

Tale è il carattere di quest' uomo , di cui *Elisabetta* era sì fortemente presa , e che ella ca-
 ricò

ricò di tanti onori, che gli fe concepir la speranza di dividerli un giorno insieme il suo letto e la Corona. Con questa speranza egli *fece morir la sua moglie, precipitandola dall'alto d'una scala a basso*, dice l'Autore del Compendio quì sopra citato, *affinche non si fusse ritrovato alcuno impedimento per poter giugnere alla sua ideata felicità.*

Un uomo di simil fatta, ed altri ancora egualmente corrotti furono i confidenti di *Elisabetta*, e' suoi intimi Configlieri, co' quali consigliavasi, e li di cui pareri seguiva negli affari più premurosi della Chiesa, e dello Stato. E perciò il testè citato Autore non si trattiene punto di dire, *che avea ella i ministri più scellerati, che giammai fossero stati sotto alcun Regno.* La conseguenza che può tirarsi da cotai condotta si è, che ella non odiava i pessimi configli, poichè invece di allontanar da se, que' che a lei le davano, l'innalzava ella alle maggiori dignità, e l'onorava della sua confidenza. Eccovi una condotta molto strana per una Principessa, che sembrar volea sì zelante per lo culto di Dio. Non dà ella dunque luogo di giudicare di non avere avuto affatto una coscienza scrupolosa e delicata? Giudizio molto autorizzato dalla Storia, che scoprì col di lei le macchie vergognose della Chiesa, di cui ella fu supremo Capo; e della Riformazione colle sue diligenze stabilita.

D. Si dice ordinariamente, che coloro i quali usano co' ladri sono creduti di prender partito nel loro cattivo commercio; Non è dunque un giudicar temerario il credere, che la Regina *Elisabetta* avendo scelti per suoi favoriti, e Configlieri, manifesti Libertini, non ave ella tutta l'avversione possibile de' loro sentimenti corrotti, e loro pratiche cattive.

M. Egli

M. Egli è certo che se in luogo di pretendere di riformar la Chiesa, si fusse ella applicata a riformar la sua Corte, e suoi Ministri non sarebbe uscita dalla sua Sfera, ed avrebbe veramente fatto cose convenevoli ad una *Regina Vergine*.

Ma prima di dar fine a ciò sto dicendo intorno ad essa, farò alcune osservazioni che sopra una delle sue leggi penali, che dichiara, che il dir la messa è un delitto di lesa Maestà, e l'udir la di fellonia, e che amendui devon esser puniti con una morte infame,

A me pare che le leggi penali non possano giammai cangiar la natura o l'essenza delle cose, nè far che le azioni, di cui ne ordinano la punizione, divengano delitti che prima non erano; ma che suppongono d'esser tali effettivamente di loro propria natura; Dimanieratalecche deggiono essere delitti in se stessi, e innanzi a Dio, ancorche non vi fusse niuna legge umana stabilita per punirli. Per la qualcosa i furti, gl'omicidj, le ribellioni, son punite giustamente di morte, essendo da stessi delitti cotanto enormi, che que' che gli commettono meritano d'esser riguardati come nimici dichiarati del genere umano, ed esser trattati coll' estremo rigore.

Ne siegue da ciò, che se la legge della Regina *Elisabetta* era giusta il dir la Messa si è, ed è sempre stato un peccato cotanto enorme agli occhi di Dio, quanto il delitto di lesa Maestà, ma chi il crederà mai? Chi avrà l'ardire di avanzare, che tanti Vescovi e Sacerdoti, che han vissuto nella gran Bretagna per lo corso di nove secoli, e de' quali molti si sono renduti illustri colla Santità della lor vita, e collo splendore di loro miracoli abbiano vissuti nella quotidiana pratica di un peccato mortale? Que' gran Dottori, e quelle
co-

colonne della Chiesa *S. Ambrogio*, *S. Agostino*, *S. Basilio*, e *S. Crisostomo*, e simili hanno essi adunque tanti delitti enormi commessi, quante Messe hanno detto? *S. Agostino* e suoi compagni, che han convertita l'Inghilterra, hanno dunque essi cominciato la Santa Missione insegnando a' loro successori di commettere ogni giorno un delitto cotanto grave, che merita di esser punito colla morte più crudele ed infame? Vi è sicuramente in tutto ciò una schiocchezza mostruosa, non mai entrata nel pensiero di uomo alcuno di buon senso. Inoltre se la legge penale di *Elisabetta*, fusse stato ragionevole tutte coteste improprietà, mostruose ch' elle sieno, ne farebbero una conseguenza necessaria, perciocchè le leggi penali che sono giuste, prescrivon le pene proporzionate all' enormità de' delitti contra i quali son promulgate. Per il che supposto che la morte infame e crudele della quale ella punisce i traditori fusse un giusto castigo per aver detto la Messa, e ne seguirebbe che celebrarla si è un delitto così negro in se stesso, e innanzi Iddio, come si è quello di lesa Maestà contra lo Stato, e per conseguente tutti que' gran Santi, che ho nominati vivevan nella pratica continua di un sì gran peccato, come si è quello di essersi renduti tuttodì colpevoli di tradimento a riguardo del loro Sovrano, conseguenza che un uomo che ha qualche ragione, e qualche sentimento di Religione, non ammetterà giammai. Non può adunque altramenti riguardar cotesta legge sanguinosa di *Elisabetta*, la quale è stata osservata con tutto il rigore mentre ella visse, che come una delle più gran Scelleraggini del suo Regno.

D. Ma i Protestanti diranno, che la Regina

na

na *Elisabetta* riguardava la Messa qual eresia es-
granda, e che quando ella ne promulgò la legge
e la pose in esecuzione, seguì solamente l'esem-
pio di suo Padre *Errico*, e di sua sorella *Maria*,
che ferono morir molte persone, soltanto per
causa di eresia.

M. Non può rinvocarsi in dubbio, che non
sia l'Eresia un peccato considerabilissimo, e soven-
te ancora d' una perigliosa conseguenza per uno
Stato, e che in tal modo non debbia ella in alcune
circostanze esser punita giustamente di morte. Io
non esaminerò punto qui se *Errico* e *Maria* si son
ritrovati in tali circostanze, bastandomi esser il
loro caso molto differente da quello di *Elisabet-
ta*; Poiche essi punivano soltanto l'Eresie, che
erano state condannate molti secoli prima dalla
Chiesa Universale; in luogo che l'Eresia, che
piacque alla Regina *Elisabetta* di attribuire in
qualità di Capo Supremo della Chiesa Anglicana
alla dottrina della Messa, era solamente nella
sua immaginazione, di cui non si era affatto fino
allora inteso parlare presso alcuna nazione Cri-
stiana; Anzi ella se dire, al suo innalzamento alla
Corona, una Messa solenne per la sua Sorella *Ma-
ria*, ed un'altra per *Carlo V.* Ma dopo, tutti i Sa-
cerdoti che furono condannati sotto il di lei Re-
gno non soffriron la morte come inquisiti di Ere-
sia, ma come colpevoli di lesa Maestà.

D. Non erano essi forse in colpa di aver or-
dita qualche tela contra il governo, e di aver
tentato di toglier la vita o la Corona alla Regi-
na?

M. Mai no Signore non furono accusati per
questo; tutta la lor delinquenza, fu di essere ita-
ti Preti, d' aver detta la Messa, ed avere a-
dempito agli altri obblighi del lor Ministe-

ro; Il loro gran tradimento si era l'aver onorato Iddio con questo augusto Sacrificio, che gli era stato offerto in tutti i secoli precedenti, ed in tutti i Regni Cristiani; E perciò l'onore che rendevasi alla divina Maestà passava nell'idea di *Elisabetta* per uno affronto che facevasi alla di lei persona, ed era come tale punito; Poiche non potrei immaginarmi altra ragione, che potesse far, della azione di un Sacerdote che dice la Messa, un delitto di lesa Maestà.

D. Questa legge fa bastantemente conoscere, che la Regina *Elisabetta* era naturalmente inclinata alla crudeltà; Se si può esser crudele col condannar le leggi più giuste, e col punire i veri delitti con troppo rigore; Ma al sommo grado si era ella propriamente, col fare un delitto di una cosa, che non l'è stato giammai, e che non lo può esser di sua natura, e punirlo così rigorosamente, come se ella lo fosse stato realmente tale. Ma la lunga applicazione, che ho dato a tutto quel che voi mi avete significato, richiede qualche riposo; per il che mi farete grazia di liberarmi per un'altra volta il rimanente delle istruzioni, che dar mi dovete.

M. Molto volentieri; poiche non è dovere di caricar soverchiamente la vostra memoria. Un quarto Ragionamento basterà a farvi tirar tutte le conseguenze necessarie de' fatti, sulli quali vi ho trattenuto fin' ora.



RAGIONAMENTO QUARTO.

Comparazione delle Principali circostanze
della Conversione dell' Inghilterra ,
con quelle della sua Riforma-
zione ,

CAPITOLO I.

Comparazione degli Appostoli dell' Inghilterra co' suoi Riformatori .

IL D. Io spero che giacchè mi avete fatto il ristretto storico , che mi prometteste nel principio del secondo Ragionamento , vorrete ora farmi conoscere l' uso , che io ne debbia fare , e le conseguenze che ne devo cavare.

M. Questo è appunto , quel che io ho intenzion di fare , poichè senza di ciò la conoscenza della Storia si riduce ad una semplice ciarleria , che nulla giova a perfezionar l' intelletto. E benchè i fatti , che vi ho rapportato ci forniscono materia bastante per una infinità di riflessioni utili , sulla infinita Misericordia di Dio , e' suoi impenetrabili giudizi , in riguardo dell' Inghilterra ; sulli progressi irreparabili della passion fregolata di un Principe , che datti in preda a' suoi desiderij ; sulla debolezza scandalosa di taluni , che deve esser a noi un motivo di umiliazione ; sul coraggio esemplare degl' altri , che si son sacrifica-

ti in difesa dell' antica fede della Chiesa, e sopra molti altri somiglianti soggetti, io passo tuttocid sotto silenzio per ridurmi al solo punto, in cui ho tenuto principalmente la mira, voglio dire il giudizio che formar dobbiamo, in ponendo in confronto le circostanze della Conversion dell' Inghilterra con quelle della sua Riformazione. Conciòsiachè essendo certissimo, di non esser ambedue l'opera di Dio; la comparazione che propongo farvi, darà a noi da se stessa una soluzione solida, e spassionata di questa importante questione: qual delle due sembra per segni più chiari esser l' opera di Dio, ed avere lo Spirito Santo per Autore, se la Conversion dell' Inghilterra, che ha abbandonato il Paganesimo per abbracciar la Fede Cattolica Romana, o la sua Riformazione, che la fa passar dalla Fede Romana alla Religione stabilita dalle leggi. Ma prima di entrar nella materia, io stabilirò alcune massime generali, che credo essere incontrastabili.

La prima si è che la Conversione di un Regno alla vera Fede, sia certamente l'opera di Dio, e che coloro che vi contribuiscono colle loro fatiche sieno gl' istrumenti della sua divina misericordia.

La seconda che quantunque Iddio possa eseguire i disegni della sua misericordia, co' mezzi e ministero di que', che giudica a proposito, e sembra però esser egli attaccato strettamente all'ordine, di non iscegliere per questo se non se persone d' una condotta irreprensibile, e di una pietà singolare, di maniera tale che non si è giammai veduto Regno convertito alla vera Fede per mezzo di persone di una vita, e di una condotta scandalosa.

La

La terza , che quando una Nazione passa da una ad un' altra Religione (se una delle due è la vera) è sì è una grazia grande, o un gran castigo, o per esprimermi in altri termini, e sì è una straordinaria misericordia, o un terribile giudizio. Se ella passa dalla falsità alla verità è una misericordia straordinaria , e Iddio che è il padre delle misericordie è l'autore di tal cambiamento . Ma se ella lascia la verità per abbracciar la falsità , eglì è un giudizio terribile , che Iddio permette la verità nella sua collera , ma il solo diavolo , che è il Padre delle menzogne e 'l nimico dichiarato del genere umano, n'è indubitatamente l'Autore .

La quarta , che il popolo e le persone , che non hanno nè molta capacità nè molto tempo per esaminare da se medesimi ciaschedun punto di Religione controverso , deggiano aver ricorso a certi segni esteriori per giudicare, in caso che la Nazione passa da una Religione ad un'altra , se ella passa dalla verità alla menzogna , o dalla menzogna alla verità , e per conseguenza se Iddio , o 'l diavolo sia l'autore di tal cambiamento.

La quinta , che le buone e le mali qualità di coloro che sono stati i principali Promotori di tali cangiamenti di motivi di intereffati, o intereffati, che l'hanno fatto operare; li mezzi legittimi o illegittimi che hanno impiegati giugnere a' loro fini sono note esteriori , per le quali si può giudicar sicuramente, se Iddio l'ha approvati , o se l'ha soltanto permessi per punire i peccati d'un popolo.

La sesta , che se la Conversion dell'Inghilterra alla fede Cattolica Romana ha le note esteriori di una straordinaria Misericordia , e se la Riformazione di questa Fede ha in contrario le note esteriori di un giudizio terribile

ogni persona che non è offuscata, dee necessariamente conchiudere, che la Religione stabilita nell'Inghilterra colla sua Conversione, ha Iddio per autore, e che la pretesa Riformazione di questa Religione non ha in niuna fatta guisa la Divina approvazione, che ne ha soltanto permesso lo stabilimento per un giudizio terribile in riguardo della Nazione Anglicana.

D. La verità di coteste massime è indubitata, nè vi è persona che possa disconvenir delle conseguenze che se ne posson tirare, purchè non sia egli determinato a chiuder gli occhi alla luce.

M. Mi è stato molto a proposito di rappresentarvele alla bella prima, affinchè possiate col di loro mezzo giudicar di una maniera sicura e spassionata, chi delle due hanno dal canto loro sì chiare, ed evidenti prove, che san conoscere di essere stati guidati dallo Spirito di Dio: Que' che hanno stabilita in Inghilterra la Religione, che si appella per ironia il *Papismo*; o que' che questa Religione han riformata; essendo indubitato, che lo Spirito Santo non può aver guidati gli uni, e gli altri, purchè non si voglia supporre, che egli sia stato l'autore del *Papismo* in un secolo, e del *Protestantismo* in un altro, che vale a dire di due Religioni interamente opposte. Pareggiamo adunque presentemente i soggetti, che han travagliato allo stabilimento dell'una e dell'altra, e li mezzi che perciò si sono impiegati, che voi non durerete fatica a riconoscere, chi delle due abbia lo Spirito Santo per autore.

D. Voi avete di già fatto alcune osservazioni su' caratteri, e la condotta degli Appostoli dell'Inghilterra, che vi apportarono la fede Cattolica Romana; Ma perchè le cose apposte non

non compariscono giammai meglio nella loro chiarezza , che allorché son poste l' une e l' altre in paragone , seguendo qualche voi mi dicevate poco anzi ; mi farete cosa grata , se vi aggiungerete il carattere e la condotta de' Riformatori.

M. Questo si è precisamente quel che mi son proposto affm di convincervi , che sono della stessa guisa opposte , come si è il bianco dal nero .

Primieramente dunque *S. Agostino* , e suoi Compagni , che hanno apportato in Inghilterra la fede Cattolica , han ricevuta la loro missione da uno incontrastabile successor di *S. Pietro* , che ha ricevuta la sua , immediatamente da Gesucristo ; e perciò non può dubitarsi , che la loro non fosse stata legittima e canonica, venendo originariamente da Gesucristo e da' suoi Appostoli ; e che erano indubitatamente del numero di coloro, a' quali Gesucristo promise , prima della sua Ascensione, *d'esser con esso loro sino alla fine del Mondo* .

Ma que' che intrapresero di riformar questa Fede , non essendo Vescovi nè Sacerdoti ; per essere un Laico , un fanciullo , ed una femmina , nè potendo esser i successori degli Appostoli , nè aver ricevuto da essi la lor Missione , non avendo giammai gli Appostoli , avuto per loro Successori un Laico , nè una donna nel ministero ecclesiastico ; ne siegue che non erano essi affatto del numero di que' , a cui Gesucristo ha promesso *d'esser con esso loro sino alla fine del Mondo* .

D. I Protestanti diranno che a tai difetti vi ha supplito il Parlamento , in dando loro la Sovrana autorità, e la Giurisdizione Ecclesiastica.

M. Ogni potenza per grande che ella sia, ha i suoi limiti; fuor de' quali non può muoversi a nulla; E perciò benchè il Parlamento d'Inghilterra sia una delle più auguste, e più possenti Assemblee, che vi siano sulla Terra, e tuttochè possa egli mutar le leggi civili del Regno, e formare altre novelle, nulladimanco non può far d'una femmina un uomo, e di un laico un Vescovo, nè sconvolgere l'ordine stabilito nella Chiesa da Gesùcristo medesimo, che non ha punto stabilito i Laici, o le femmine per governar la sua Chiesa nelle materie Spirituali, ma i soli Vescovi.

II. *S. Agostino* e' suoi Compagni avendo ricevuta la lor Missione immediatamente da *S. Gregorio il Grande*, egli è indubitato che hanno essi professata e predicata la stessa Fede, che professava e predicava questo Santo Papa, col quale tutte le Chiese Nazionali Ortodosse della Terra erano allora in comunione, e ch' era per conseguenza stimata Cattolica ed Ortodossa da tutte le Nazioni d'Oriente, ed Occidente; Or se la sua Fede era Ortodossa, senza macchia d'Idolatria e di Eresia, quella che *S. Agostino* professava, e che egli insegnò agl' Inglese era adunque dello stesso carattere.

La Religione che i nostri pretesi Riformatori hanno introdotta in Inghilterra, può ella all' incontro dimostrar qualche cosa di simile? Puòsi dir che tai Riformatori abbiano ricevuta la loro missione da una persona rivestita coll'autorità Ecclesiastica, la dicui fede fosse stata stimata Cattolica ed Ortodossa da tutte le Nazioni dell' Occidente, ed Oriente? Come ciò mai potrebb'essere? poichè non solo i due più gran Patriarchi della pretesa Riformazione, dichiarano nelle lor
ope-

sapere, come l'è effettivamente, d'effersi separati dalla Fede, e dalla comunione di tutte le Chiese, che esistevano prima di loro nel Mondo, ma di vantaggio il libro dell' Omelie commendato dal 35mo Articolo della Chiesa Anglicana, la quale ordina di leggerlo nelle Chiese, assicura che, *gli Ecclesiastici, e' Laici, i Dotti, e gl' Ignoranti, gli uomini di ogni condizione e di ogni stato, le donne ed i fanciulli di tutta la Cristianità, sono stati per lo corso di più di ottocento anni immersi in una abominevole idolatria*. Per la qualcosa i Riformatori lungi dall' avere un Prelato illustre per la sua scienza e santità, e di cui la Fede fusse stata stimata ortodossa da tutte le Nazioni del Mondo, per dar credito ed autorità alla lor causa; e' non hanno neppure, per loro confessione, un solo laico.

D. Gli Protestanti diranno forse, che benchè la credenza della Cristianità sia stata per ottocento anni contraria alla loro, perchè il Papismo ha regnato da per tutto in quel tempo; non era però lo stesso ne' primi secoli della Chiesa, e prima del Papa Gregorio.

M. Se vi fusse alcuno cotanto ignorante, e di cattiva fede, che dir volesse qualche cosa di somigliante; lo pregherei a rispondere a due questioni; La prima se è probabile, che i Riformatori dell' Inghilterra abbiano dopo novecento anni conosciuto, qual si era la Fede pubblica, e la Religion della Chiesa Cattolica prima del secolo, meglio di S. Gregorio che in quello vivea, e di tutti i dotti Vescovi della Cristianità, che erano con lui in comunione; La seconda, se egli è probabile, che questo gran Santo, e' Vescovi suoi contemporanei, avendo conosciuto, che la Fede della Chiesa del tempo loro, non
era

era la medesima di quella de' primi secoli, ma che era stata corrotta dagli Eretici, abbiano voluto, non ostante cotai conoscenze, mantenerla intiera in un tempo, in cui lo timor delle persecuzioni, e delle speranze mondane, l'amor della libertà e delle dolcezze della vita, non gli obbligavano affatto ad una prevaricazione sì delinquente.

D. Se tali cose sono probabili, non dobbiam noi porre in dubbio che verà tempo, che il bianco divenga nero, e che la menzogna e la verità divenghino un'istessa cosa.

M. La conseguenza di tutto ciò, si è, che la Fede e la Religion di S. Gregorio è stata la Fede, e la Religione de' primi secoli; E non potendosi rievocare in dubbio, che egli non abbia inviato S. *Agostino* e' suoi compagni a predicar la stessa Fede a gli Anglo-Sassoni; e non essendo men certo, che la loro posterità ha conservata questa Fede in tutta la sua integrità fino al Regno di *Errico VIII.* per una istessa conseguenza ne siegue, che i cambiamenti che v'isì son fatti da poi, tutto che fregiati del bel nome di Riformazione divina, sono realmente una corruzione dell'antica Fede.

• III. Gli Missionarj che han faticato alla Conversion dell'Inghilterra alla Fede Cattolica, erano persone di una condotta irreprensibile, e di una santità eminente, come appare da quel che ne dice *Beda* nel primo libro della sua Storia Ecclesiastica, in cui egli pareggia la lor maniera di vivere a quella de' primi Cristiani, ed esalta le loro preghiere, le loro vigilie, i loro digiuni, il disprezzo, in cui avevano di tutte le cose del Mondo, e la lor condotta interamente conforme alle massime, ed alle regole Evangeliche che insegnavano ad altri. Tale si è in accotero il ritrat-

tratto fedele di que' Predicatori Appostolici, che stabilirono, ha circa mille e cento anni, in Inghilterra quella Fede, che i Cattolici Romani ah- giorno d'oggi professano ancora.

Che sia ciò differente dal carattere de' Principali Autori della pretesa Riformazione, come sono stati *Errico VIII. Tommaso Cromwel, l'Arcivescovo Cranmero, gli Duchi di Sommerfer, e di Northumberland, Walsingham, il Conte di Leicester*, ed altri, la dicui memoria è carica nella Storia degli più vergognosi delitti, di sacrilegij, d'ipocrisia, di rapine, d'impudicizia, di crudeltà, e simili, ve l'ho bastantemente dimostrato colla testimonianza degli Autori protestanti, ed aggiungo che il carattere di questi pretelli Riformatori differisce tanto da quello de' primi Predicatori della Fede Cattolica, quanto le tenebre dalla luce, o la deformità del vizio, dagli allettamenti, e dalla bellezza della virtù.

A voi è facile il discernere intanto, chi son coloro, la di cui vita e le azioni dimostrano più chiaramente, che sono stati i Predicatori della verità, e gli istrumenti delle misericordie divine, che lo Spirito santo ha diretti, e che Iddio ha scelti per divulgare questa santa Fede, per la quale si acquista la salute, e chi son coloro, le di cui azioni dinotano, che sono stati i seduttori, e ministri della collera di Dio, ispirati dallo Spirito di menzogna, che si è servito di essoloro per rovinar le anime; Poichè son persuaso di non esservi cosa tanto uniforme al buon senso, quanto si è lo giudicar, che le persone di una santa ed irreprendibile vita, son del numero di que', che Iddio ha scelti per istrumenti della sua misericordia, per guider gli uomini nel cammin della verità e della salute; e che le persone di una vita

COR-

corrotta, e scandalosa son gli ministri di Satanno, che se ne serve per sedur quelli, facendoli entrare nella strada della perdizione; e per conseguenza, che lo stabilimento della Fede Cattolica in Inghilterra è stata la vera opera di Dio, e la Riformazion di questa Fede, quella dello spirito di seduzione.

CAPITOLO II.

Comparazione de' mezzi impiegati nella Conversione, e nella Riformazione dell' Inghilterra.

IV. **L**A Conversion dell' Inghilterra si è praticata di una maniera interamente canonica e regolare; tutti que' che vi sono stati impiegati erano Vescovi e Sacerdoti, a tenore dell'istituzione divina; essi operavano con una perfetta subordinazione a' loro Superiori spirituali, e tutta la loro condotta era regolata dalle leggi, e da' canoni della Chiesa; La pretesa Riformazione all' incontro è stata incominciata, guidata, e stabilita colla maniera la più irregolare che vi sia; que' che ne sono stati i Principali, erano Laici, opure avean ricevuto la lor podestà da un Capo laico: I tre Principi Riformatori *Errico VIII. Eduardo, ed Elisabetta* non intrapresero affatto la Riformazione in nome, e colla autorità del Clero, ma solamente in virtù della loro propria Supremazia Spirituale.

Sotto *Errico VIII.* un Laico figliuolo di un fabbro fu stabilito *Vicario Generale*, o come lo chiama *Herbert, Vicegerente Generale della autorità reale negli affari Ecclesiastici*, ed ebbe la commissione di visitare, e riformar tutt' i Conventi

venti dell'uno e l'altro sesso in tutto il Regno; si situò in un Sinodo alla testa di 20. Vescovi, e 39. Abbati e Priori, e sottoscrisse in primo luogo i suoi decreti, come Presidente dell'Assemblea.

Nè si operò di una maniera più canonica sotto il seguente Regno, un fanciullo fu fatto Capo supremo della Chiesa nello Spirituale, e benché il Protettore non prese il titolo di Vicario Generale del Re, nulladimeno n'esercitò le funzioni, ed ebbe tutta l'autorità e la Giurisdizione Spirituale, che *Cromwel* aveva avuta sotto di *Errico VIII*. Egli è vero, che tutti gli editi che si pubblicavano sulle materie ecclesiastiche, eran pubblicate sotto nome del Re; Tutta l'autorità però reale tanto Ecclesiastica che Secolare, risedeva nel Protettore, come Reggente del Regno; dimodochè i Vescovi furon con un atto del Parlamento, fatto il primo anno di *Eduardo*, ridotti ad essere, come osserva il Signor *Heylin*, *Ministri del Re, e suoi scribi Ecclesiastici per eseguir la di lui volontà, e pubblicare le sue ordinazioni, fino a non poter conferir gli Ordini, senza averne ricevuta una commession particolare.*

Della stessa guisa operossi sotto *Elisabetta*. La sua Supremazia Spirituale, che fu un soggetto di buffoneria e di scandalo a tutta la Cristianità, fu a lei attribuita dalla Potenza secolare, senza il concorso del Clero, anzi contro sua voglia; così si rovinarono tutte le leggi, che Gesùcristo ha prescritte per il governo della Chiesa: Il Magistrato secolare s'impadronì del Santuario: Una persona, che il suo sesso la rendea incapace del menomo impiego Ecclesiastico, fu innalzata alla più alta dignità, che vi sia nella Chiesa, e coloro, il dicui dovere è di obbedire a tenor del precepto di *S. Paolo*: *Obbedite a' vostri maestri, e*
fiate

state sottomessi alle loro ordinanze, (a) divennero i Maestri spirituali de' loro Conducitori.

V. La Conversion dell'Inghilterra alla Fede è stata libera e volontaria; non vi ha avuta alcuna parte la violenza: le minacce, la prigione, gli esilj, le confiscazioni non vi furono impiegati per obbligare il Popolo a sottomettersi, come apparisce dalla Storia di Beda, la quale rapporta, che il Re Etelberto eccitava i suoi sudditi ad abbracciare a suo esempio il Cristianesimo, ma che egli non forzava persona, avendo egli appreso da' suoi Conducitori, e da' suoi Maestri nella strada della salute, che il servizio di Gesù cristiano esser volontario, e non forzato. Di guisachè la vittoriosa forza della verità, predicata da persone ripiene di divino spirito, e commendabili per l'esemplar santità della lor vita, operò solamente in questa Conversione.

La Riformazione all'incontro è stata ella stabilita con una maniera così cristiana? Non vi si è usata forse alcuna violenza ne' Popoli per obbligarli ad uniformarsi contro i lumi della loro coscienza? I Vescovi, e'l Clero son'essi stati in perfetta libertà di abbracciarla o rigettarla? Non vi sono stati esempj di carcerazioni, di confiscazioni, di supplicj, che l'abbiano ridotti alla necessità di sottomettersi? E' tanto riconosciuto il contrario, che egli è impossibile di non assicurarsi, che la Riformazione deve il suo stabilimento a' più violenti e sanguinosi mezzi.

D. Qual conseguenza tirate voi da cotesti fatti?

M. Ne cavo; che una Riformazione che ha avuto

(a) Hebr. XIII. 12. *et extra castra ibimus*

avuto il bisogno, a guisa del Maomettismo, d'essere stabilita colla violenza e coll'effusione del sangue, non ha le stesse note della divina approvazione che tiene una Religione, come la fede de' primi Cristiani, che si è stabilita colla predicazione, che è il mezzo ordinario, che Iddio ha prescritto per la conversione dell'anime alla vera Fede, (a) al riferir dell'Appostolo S. Paolo.

Se gli Appostoli fossero comparsi nel Mondo con pompa e splendore, se fossero stati ricchi e molto potenti per distribuire a' loro Proseliti ricchezze ed onori, se fossero venuti alla testa di una armata, i di cui ufficiali fossero stati pronti al menomo cenno ad arrestare, a condannare e porre a morte que' che avessero ricolato d'abbracciare il Vangelo; il Cristianesimo sarebbe stato privo della più forte pruova della sua verità; Ma mancandogli le ricchezze per attrair gli uomini, e la forza per costringerli. Comparve il dito di Dio più sensibilmente nelle Conversioni maravigliose che essi hanno operate; La stessa cosa può dirsi intorno alla Conversion dell' Inghilterra intrapresa, ed eseguita da poveri Religiosi, che non aveano altre armi, che la Croce, nè altra forza, che quella delle loro parole e loro esempj. In luogo che gli allettamenti, e gli vantaggi temporali, e'l timor delle persecuzioni concorsero tutti ad istabilir la Riformazione: mezzi puramente umani, e che fan vedere esser ella l'opera di una politica mondana, e che Iddio non vi ha avuto altra parte, se non che il solo lasciar prendere alle cose il loro corso naturale, in permettendo, che i cattivi istromenti, impiegassero peggiori

giori mezzi, e che i mali mezzi produceffero pessimi effetti. Poichè è sempre accaduto quel che sempre accaderà sino alla fine del Mondo a coloro, che hanno avuto in mano il potere di premiare o castigare a lor arbitrio, e che se ne son serviti per giugnere a' loro disegni; che non sono mancate mai genti, che avessero preso il loro partito, ancor nelle più ingiuste cause; ed io aggiungo, che siccome niuna Nazione Pagana è stata convertita alla Fede Cattolica Romana colla violenza, e coll'effusion del sangue, così niuna Nazione ha riformata questa Fede, senza mezzi illegittimi, e poco cristiani; D'onde conchiudo, che la Conversion dell'Inghilterra ha le più chiare note dell'approvazione Divina, che mancano interamente alla sua Riformazione.

VI. La Religione, che l'Inghilterra ha ricevuta colle cure di *S. Agostino*, e de' suoi compagni ha le note esteriori di verità le più evidenti, che possono esservi, voglio dir la testimonianza de' miracoli, che fan vedere non esser ella una vana invenzione; ma che Iddio n'è l'Autore; e la ragione n'è chiara, essendo i miracoli il suggello di Dio, ed essendo impossibile, che egli ponga il suo suggello ad una Religione, di cui egli non è l'Autore, e che egli non ne attesta così la verità, poichè ogni Religione che egli non ha rivelata, è incontrastabilmente falsa, non potendo egli attestare una falsità.

Avvengachè i miracoli di *S. Agostino*, e que' degli altri Santi non sieno appoggiati sulla divina autorità, come que' della Scrittura, sono essi nulladimeno così autenticamente attestati, a guisa di una infinità di fatti, de' quali non si può ragionevolmente dubitare. La stessa cosa può dirsi intorno alle maraviglie operate dagli altri

Appo

Appostolici Predicatori , che han compiuta la Conversion dell'Inghilterra sì felicemente incominciata da questo gran Santo.

Vi ho di già ragionato del famoso miracolo, che fece S. *Agostino* in rendendo la vista ad un cieco colla forza delle sue preghiere , e che io non ho veduto giammai rivolarlo in dubbio . Il rumore di questo miracolo fu sì grande , che giunse fino all'orecchio di S. *Gregorio* , che credette dover fortificar S. *Agostino* contra la tentazione dell'orgoglio , con una lettera piena di considerazioni proprie ad inspirargli buoni sentimenti di se stesso . Coteſta lettera , che vien rapportata da *Beda*, contien queste parole . „ Mentre che Iddio „ opera così esteriormente col vostro mezzo , voi „ dovete , mio caro fratello , giudicarvi severamente nell'interno , e riflettere con attenzione „ a quel che voi siete , ed alla grazia che fa Iddio „ a gl'Ingleſi dando a voi il dono de' miracoli „ per la lor conversione . Se vi rammentate d'aver offeso Iddio colle vostre parole , o colle „ vostre operazioni , abbiate avanti gli occhi „ sempre presenti questi falli , per reprimere in „ voi la vana gloria ; e pensate , che questo dono non vi è stato dato per voi , ma per que' , di „ cui dovete procurar la salute . (a)

Aggiungerò a tutto questo , che *Giovannè Row* che ha dimostrato un odio mortale per S. *Agostino* non contraſta i ſuoi miracoli : *In ſino* , dice egli , *il Re poco dalla ſantità della lor vita , e de miracoli , che Iddio operava col di lor miniſtero ; l'ascoltò più volentieri , e ſe convertì ancora nel* 596.

A a

Cro-

(a) Hiſt. Eccl. lib. 1.

Credo che sia bastante tuttociò per convincere ogni uomo ragionevole, che la Fede che professano presentemente i Cattolici Romani, avvegnachè carica dell' odioso nome di superstizione e d'idolatria, è stata confermata nel suo stabilimento in quel Reame da' miracoli incōtraffabili, e per conseguente hà le stesse note infallibili di verità, che ebbe il Cristianesimo, allorchè cominciò a comparire nel Mondo; poichè se ell' era la vera Fede, allora quando S. Agostino la predicava, ella deve esser ancora presentemente; purchè il tempo non abbia la forza di cangiar la verità in falsità, e che la Fede sia come le istituzioni umane soggette alle vicende, ed alle rivoluzioni.

Non fa uopo darmi la briga di provarvi, che la riformazione è interamente priva di questa nota divina di verità. risparmiandomelo eziandio i Protestanti, in trattando tutti i miracoli come pietose frodi, e in pretendendo, che il potere di farne alcuno non sussiste più da molti secoli. Proposizione, che benchè avanzata senza fondamento, racchiude almeno una confessione, che il dono de' miracoli non è stato dato ad alcuno de' Riformatori.

D. I Protestanti sostenendo che i miracoli sieno cessati, mi par che rassomigliano molto alla volpe della Favola, che dicea non esser l'uva matura, perchè ella non potea giungere a toccarla. Ma io son nulladimanco persuaso, che può benissimo predicarsi una dottrina vera senza far miracoli, essendo ciò un dono gratuito, che Iddio può concedere o negare a chi gli piace. Come dunque potete voi dire, che questo sia un segno, che distingue la verità?

M. Quantunque la mancanza de' miracoli,
non

non sia , assolutamente parlando , una pruova di falsità , sono eglino nulla dimeno , soprattutto aggiunti ad altre circostanze , un segno infallibile della verità e sono stati sempre riguardati per tali . Diguifachè quando due dottrine sono opposte l'una all'altra ; se una ha l'evidenza de' miracoli dal canto suo ; l'altra perciò è convinta di falsità ; non precisamente , perchè non è confermata da' miracoli , ma perchè ella è opposta ad una dottrina ; alla quale Iddio stesso , vi ha posto il suo suggello , e l'ha assicurata colla più autentica , e più solenne approvazione . Ecco vi quel che mette una gran differenza tralla dottrina , che l'Inghilterra ha ricevuta nella sua Conversione , e quella che vi è stata introdotta novecento anni dopo dalla pretesa Riformazione .

Aggiungo a tutte ciò , che vi sono alcune circostanze , in cui si può domandar con ragione la pruova de' miracoli , non negandoli Iddio giammai . In queste circostanze si ritrovò Moise , allorchè Iddio lo mandò a chiedere a Faraone la liberazion degli Israeliti ; poichè qual riguardo avrebbe potuto aver Faraone alla richiesta di un Particolare , che domandavagli una cosa di sì gran conseguenza , se e non avesse provato co' miracoli l'averlo Iddio veramente inviato ? Gli Apostoli vi si ritrovano eziandio , quando Gesù Cristo mandò loro a predicare il Vangelo a tutte le Nazioni ; non avrebbero eglino convertita alcuna Nazione idolatra alla Fede , se non avessero avuto il dono di far miracoli . Finalmente S. Agostino , e suoi compagni vi si ritrovarono quando loro presero la Conversione de' Sassoni idolatri ; avendo Iddio dato loro questo dono per far conoscere esser egli l'Autore di tale intrapresa . E perciò ardisco dire , che se vi è stata giammai

circostanza, in cui i miracoli fossero stati necessari per provar che una cosa venisse da Dio, sarebbe stata questa della pretesa Riformazione.

D. Io non ne comprendo ben la ragione.

M. Ella è chiara e convincente. I primi Riformatori non pretendevano d'introdurre meno, che una dottrina contraria a quella di tutta la Chiesa visibile allora esistente; di cancellare i decreti, e gli Canoni degli antichi Concilj; di dichiarare ortodossi i dogmi, che erano stati condannati da tutta la Chiesa ne' secoli precedenti; pretendevano per conseguente una novella rivelazione, senza la quale tutte le novelle dottrine in materia di Fede, sono incontrastabilmente delirj, ed invenzioni dello intelletto umano. Stabilivano un nuovo Ministero, che non traeva la sua origine dagli Apostoli, e da' loro successori, ma della Potenza Secolare. Rigettavano cinque Sacramenti, ed abolivano il Sacrificio ragguardevole, che è stato offerto in tutti i Reami del Mondo, giacchè essi abbracciarono il Cristianesimo. In somma accusavano tutta la Chiesa Visibile che sta sulla terra, di Superstizione, e d'Idolatria.

Se i miracoli non sono stati necessari per provare, che tutti questi cambiamenti venivano approvati da Dio, egli è impossibile di dimostrare, che sieno stati necessari per lo stabilimento del Cristianesimo; poichè se la Chiesa di Roma, che è stata riputata ne' secoli precedenti, non men da' Protestanti, che da tutte l'altre Chiese come il sostegno del Cristianesimo, fosse effettivamente caduta in questa abominabile idolatria, di cui viene da costoro accusata; e se la Dottrina Protestante negli articoli, ne quali ella è opposta a quella de' Cattolici, fosse una dottrina rivelata

(qua-

(qualità che dovrebbe avere per riputarfi di Dio.) I primi che l'hanno insegnata, ed a cui noi dobbiamo supporre essere stata rivelata, sono obbligati provarne la rivelazione con miracoli incontestabili, come han provata gli Appostoli la rivelazione della loro santa dottrina, e come l'han fatto dopo i loro successori nella maggior parte delle Nazioni del Mondo.

D. I protestanti non ne son tanto in colpa, poichè è più facile di motteggiare, che di provare; e l'esperienza fa vedere, che un motteggio compiacente, fa sovente più impressione di qualsivoglia dimostrazione. Ma continuate di grazia la vostra comparazione.

CAPITOLO III.

Comparazione de' motivi della Conversione dell' Inghilterra, e della sua Riformazione.

VII. **I**L M. S. Agostino e' suoi compagni intrapresero la Conversione dell'Inghilterra con disegni perfettamente disinteressati, ed unicamente per zelo della salute dell'anime, come l'assicura Beda. In effetto qual' altro interesse, che quello dell' eternità avrebbe potuto impegnarli ad uscire dal loro Paese, abbandonare i loro parenti e' loro amici, a' quali tutti gli uomini sono naturalmente attaccati; e ad intraprendere un penoso viaggio, per andare presso una Nazione barbara ed infedele, in cui quando ancora fossero stati appieno assicurati del successo, che non lo erano affatto, non potevano altro sperare, che fatiche, e penè, che accompagnano necessariamente le Missioni, che fanno presso i Popoli immersi nell'igno-

A a 3

l'ignoranza, nella idolatria e nel disordine; so **fia** un genere di vita interamente esposta all'inclinazioni della Carne e del Sangue. Per la qual cosa i motivi più puri e più disinteressati si erano quelli che impegnarono i santi Missionarj ad una impresa cotanto difficile e perigliosa. Io insisto particolarmente su questa circostanza, poichè quando in una impresa non vi è nulla da guadagnare, e molto a soffrire, non possono sospettarsi que' che la intraprendono d'ipocrisia o di frode, anzi un perfetto disinteressamento dal canto loro, può esser riguardato come una nota sicura d'esser convinti, che quella sia grata a Dio, e che le pene, che si soffrono per farla riuscire, saranno ricompensate nell'altra Vita.

Ritrovatemi ne' principali Autori della pretesa Riformazione il menomo segno di questa purità d'intenzione, e di questo zelo disinteressato? All'incontro essi non hanno dimostrato alcun segno considerabile per stabilirla, che non abbia paruto chiaramente essere stato loro suggerito da qualche passione cattiva, da' disegni particolari, o dagli interessi di stato.

Tutto il Mondo sa, che *Errico VIII.* è stato tanto buon Cattolico Romano, quanto mai lo può essere alcun altro Principe. Egli aumentò tanto le prerogative della Sede Romana nel libro, ch'egli scrisse contra *Lutero*, che il Vescovo *Eifer*, prima che fusse stato presentato al Papa, gli consigliò, benchè inutilmente di mutar qualche cosa su quel che egli avea avanzato in tal materia. E pure questo stesso uomo diede certi anni dopo, il primo colpo mortale alla Fede Cattolica, e gettò i fondamenti della Riformazione, che fu stabilita dopo di lui; in essendosi tirato indietro dall'obbedienza, che egli avea resti-

stimoniata fino allora alla S. Sede, e in attribuendosì la suprema Potestà Spirituale.

Fu mai questo un zelo per la Religione, che partorì in lui questo cambiamento? Ricerco egli la Gloria di Dio, e' l'vantaggio della Chiesa, rendendosi di lei Capo Supremo? Il Signor Heylin ha risposto per me a queste questioni, allorchè disse, che *Errico trasportato da una passion violenta, e trovando nel Papa ostacoli, che gli impedirono di soddisfarla, abolì la sua autorità in Inghilterra, e che questa operazione aprì un cammino alla Riformazione, ed incoraggiò coloro che eran portati per essa ad intraprenderla; e che di questo modo questo Principe non vi contribuò molto poco colla sua politica.*

Egli è adunque certo, che l'Impudicizia e la vendetta, passioni, di cui Iddio non può esserne l'Autore, han data la nascita alla Riformazione; Che la passion violenta di Errico per *Anna di Bulena* è il vero e solo motivo, che gli ha fatto proseguire con uno infaticabile ardore l'affare vergognoso del divorzio, e che il desiderio di vendicarsi del Papa, che faceva un ostacolo a' suoi disegni, l'ispirò il pensiero di sconvolgere l'istituzione Divina, togliendosi quell' autorità, che era stata in lui riconosciuta da' suoi Predecessori per lo corso di molti secoli, e da lui stesso per molti anni. Tali furono i nobili motivi, che spinsero il primo Re Riformatore ad aprir la porta alla Riformazione Anglicana.

Per qualche riguarda il Re *Eduardo*, egli era tanto poco istruito della sua Religione, allorchè pervenne alla Corona, che se il suo Governatore fosse stato Maomettano, o Zuingliano, egli avrebbe potuto divenir così ben Musulmano, come è divenne Protestante; dimanierachè tutta la con-

dotta degli affari della Religione , e dello stato fu tralle mani del Duca di *Sommerfet* suo Governatore , e Protettore d'Inghilterra ; i di cui sacrilegi sono tanto conosciuti , che non può dubitarsi , che tutti i cambiamenti che si fecero nella Fede , e nella Disciplina sotto il Regno di *Eduardo VI.* non deggiono essere attribuiti all' avarizia del primo ministro , e de' cortigiani avidi , che operavano sotto di lui . In effetto non si è fatto niuno di questi cambiamenti , che non si abbia avuta la mira direttamente ad arricchir coloro , che vi si impiegavano , delle spoglie della Chiesa , come ve l'ho fatto veder qui sopra ; come per esempio in abolendo la Messa tutta l'argenteria , e gli ornamenti , che servivano agli Altari divennero inutili , ed era questa una occasione per essi di far entrare nelle lor casse , immense ricchezze ; Supprimendo le preghiere per li morti tutti i terreni che appartenevano alle Cantorie , ed alle Cappelle franche , fondate per somiglianti preghiere , passavano nelle loro sacrileghe mani . Proibendo d'onorar l'Immagini , ebbero essi un pretesto per rapir dalle Chiese tutto ciò , che potea rinvenirsi di ricco e di prezioso , e lasciarvi solamente le quattro muraglie ; Finalmente condannando il culto delle Reliquie , tutte le casse , ed i Reliquiarj , de' quali molti erano di uno inestimabil valore , divennero la preda di questi pretosi Riformatori . Bellissima specie di Riformazione si è quella , che non ha altro fine se non se di soddisfare le più forze passioni della natura corrotta !

D. I Protestanti diranno forse , che i terreni che appartenevano alle Cantorie e Cappelle franche , l'argenteria e l'altre cose di prezzo , furono confiscati in beneficio del Re , e per conseguenza

guenza i cambiamenti fatti dal Protettore, e da que' che egli impiegava, non deggiono essere attribuiti alla loro avarizia, ma piuttosto ad uno zelo disinteressato.

M. Que' Protestanti, che ignorano interamente la Storia della Riformazione possano parlar così; ma il dotto Sig. Heylin, che non può esser sospetto di parzialità, tiene un linguaggio molto differente. Io richiamerò qui una parte di quel, che egli ha detto su questo soggetto, per potervi giustificare quel tanto, che io vi ho proposto. Certi Signori della Corte, egli dice, sotto pretesto di riformar gli abusi, che si ritrovavano nella Chiesa, pensarono ad arricchirsi a sue spese, rapendo le casse, le immagini, e le terre delle Cantorie, che divisero sacrilegamente tra di loro. In un altro luogo parlando dell'ordine, che il Consiglio Privato diede a tutti i Vescovi, di togliere l'immagini dalle loro Chiese, aggiunge. Può ognuno benissimo immaginarsi, che l'avidità del guadagno ebbe maggior parte in ciò, che lo zelo non essendovi niuna di queste immagini, che non fusse stata ornata d'oro, o d'argento, ed ancora di pietre preziose, senza far parola dell' incensieri, de' candelieri, ed altri mobili di Chiesa. Egli dice ancora altrove parlando della proposizione, che si fece di demolire gli Altari, che si fece un gran piacere a' Signori della Corte in toccar questo fatto; poichè avea lunga pezza di tempo, che essi gettavano i loro avidi occhi sull' argenteria, e gli ornamenti di quegli Altari.

Voi osservate chiaramente in questa parola il vero motivo di tutti i cambiamenti che vi ho rappresentati. Il medesimo Autore ci fa eziandio conoscere qual parte avea il Re *Eduardo* a tutte queste ricchezze, allorchè egli dice: „ L'A-

VI

„ vidità del guadagno era in quel tempo sì gran-
 „ de , e la condizione del Re cotanto infelice,
 „ che si servivano della dilui autorità, per depre-
 „ dare e saccheggiar tutto quel che apparteneva
 „ alle Chiese , senza che egli se ne approfittasse
 „ in niuna maniera . Poichè quantunque si fus-
 „ sero ricavate immense ricchezze da' tesori della
 „ Chiesa , e dalla vendita de' loro terreni ; non
 „ solamente egli fu oppresso da' debiti, ma ezian-
 „ do diminuirono considerabilmente sotto il
 „ suo Regno le rendite della Corona.

Egli è proprio di pensare , che se vi fusse sta-
 to il menomo zelo nelle confiscazioni di que-
 sti tesori inestimabili delle Chiese , si sarebbero al-
 meno questi impiegati in opere di pietà e di cari-
 tà , come a fondare Ospedali per li poveri , ed
 ammalati , scuole per la istruzion della Gioven-
 tù , Collegj ed altri simili , ma a questo non vi
 si pensò giammai ; Anzi i *Grandi della Corte*, di-
 ce il Signor Heylin , *designavano togliere al Re*
il ricco bottino ; I Commissarj cercavano ingan-
nar quegli che l'impiegavano ; Ma gli uni e gli al-
tri furono prevenuti in molti luoghi da' Gentilu-
omini , che erano molto desiderosi di averne la lor
porzione . Tale fu la maniera pietosa , ed edi-
ficante , colla quale si divisero le Terre , l'argen-
teria , e gli ornamenti preziosi delle Chiese.

D. Egli è facile di conoscere , che vi era in
 tutto ciò molta maggior furberia , che Religio-
 ne .

M. Voi ne farete ancora più convinto,
 se osservate quel che dice il Signor Heylin sul Par-
 lamento del Re *Eduardo*.

„ Il Parlamento , dice egli , si assembrò a
 „ 4. di Novembre . Si erano sì ben prese le misu-
 „ re , che bastava lasciarsi operare . Tutti que-
 „ „ che'l

„ che'l componevano , s'accordavano in questo
 „ principio che , *bisognava accomodarsi al tem-*
 „ *po* . In questa guisa benchè molti Signori , ed
 „ un gran numero di membri della Camera de'
 „ Comuni fossero stati sinceramente attaccati al-
 „ la Chiesa Romana. eglino non lasciavano nul-
 „ ladimeno uniformarli a tutti gli Atti , ed a
 „ tutti gli Statuti , che si facevano contro di es-
 „ sa , per timore di perdere i beni della Chie-
 „ sa che possedevano , se ella ne avesse avuto la
 „ meglio . Que' che non pensavano ad al-
 „ tro , che ad approfittarsi delle turbolenze; può
 „ congetturarsi senza pena , che e' desideravano
 „ una più gran Riformazione , che avesse potu-
 „ to esser utile a' loro interessi.

Non può dirsi cosa più propria per dare
 una giusta idea della Riformazion d' Inghilterra,
 ed a convincer coloro , che son maggiormente
 prevenuti in di lei favore , che ella non può es-
 ser l'opera di Dio . Noi veggiamo un Parlamen-
 to sì ben disposto per corrispondere a' disegni del
 Protettore, che tutti i suoi membri convengono in
 un medesimo principio . Ma qual è questo princi-
 pio; è forse quello di operare da persone onorate, e
 Religiose, e di fermarsi secòdo i lumi della loro co-
 scienza, affatto egli si è *d'accomodarsi al tempo*, e la
 loro unione è cotanto perfetta in questo punto,
 che quegli stessi delle due Camere, che sono sinceramente
 attaccati alla Chiesa Romana , cioè a
 dire , che son convinti internamente , che ella è
 la vera Chiesa , non lasciano di dar la mano a
 tutti gli Atti , che si propongono contro di lei.
 E perchè operano così? perchè dubitano di perde-
 re i beni della Chiesa , de' quali son divenuti
 possessori , se la Religione Cattolica ne avesse
 avuta

avuta la meglio; E perciò l'interesse era il solo motivo, che impegnava quest'anime mercenarie a desiderare e favorire la pretesa Riformazione, ed e' si farebbero ostinati così volentieri in favore del Quacquerismo, come si ostinarono in favore della Religion Protestante; se fusse stato ciò necessario per assicurare le loro possessioni.

D. Egli è certo, che que' che s'ostinarono contra la loro coscienza, non operarono per un motivo di Religione; per non dire, che coloro che sacrificano la loro coscienza a' loro interessi, non conoscono altra Religione di quella, che è più vantaggiosa a' loro beni temporali.

M. Oltre di questi membri del Parlamento, che ad altro non badavano, se non che a conservare ciò che essi avevano; ve n'erano altri, secondo il Signore *Heylin*, che volevano approfittarsi delle turbolenze per guadagnar exiandio qualche cosa, al di cui effetto testimoniavano un gran zelo per la Riformazione. Ma qual sorte di Riformazione volevan costoro? Lo stesso autore risponde, che egli è facile di congetturare, che desideravano una riforma, che avesse potuto esser utile a' loro interessi. Egli è vero, che è uopo far loro giustizia in questo punto, che la Riforma che fecero corrispondeva perfettamente a' loro disegni, come io l'ho dimostrato; Ma non posso credere, che *Gesucristo* fusse nel mezzo di loro, e che eglino potessero dir come dissero gli Apostoli nel Concilio di Gerusalemme, *è paruto buono allo Spirito santo, e da noi.* (At. 15. 28.) Potendo io benissimo affermare, di non esser sembrato giammai cosa buona allo Spirito santo di fare un fan-

fanciullo Capo supremo d'una Chiesa Nazionale, di distruggere gli Altari, di saccheggiare le Chiese, d'impadronirsi de' beni delle persone consacrate al servizio di Dio: Non è paruto mai cosa buona allo Spirito santo, che egli fusse l'istromento per la ruina d'una Religione, che si credeva internamente esser la vera; ed unirsi per travagliare ad una Riformazione, per mezzo della quale si potesse arricchire: In somma lo Spirito santo, non ha alcuna mano in una Riformazione, che altri motivi non ha, che l'interesse.

D. Ma che giudicate voi della Riformazione d'*Elisabetta*?

M. Io credo, che ella sia la medesima di quella di *Eduardo* con qualche cosa di più, che ha piaciuto ad *Elisabetta* di mutarvi, e che li motivi, che questa han prodotti, non sono stati migliori di que' che produssero l'altre. Il Sig. *Burnet* rapporta nella sua Storia della Riformazione, che *Elisabetta* si trattenne al principio d' accettar la Supremazia: ed avea in ciò ragione; poichè ella sapea benissimo, che il suo sesso la rendea incapace della menoma dignità, e del più basso impiego della Chiesa; nulla però di manco l'accettò ella dopo, ed abolì il Primato del Papa, come avea praticato suo Padre, tuttochè con diverso motivo; avendolo *Erreica* fatto per vendicarsi del Papa, in luogo che *Elisabetta* lo fece, perchè ella sapea benissimo, dice il Signor *Heylin*, che il suo stato di figliuola legittima, ed il Primato del Papa non potevano seco insieme sussistere. Per la qual cosa, benchè il suo motivo non fusse cotanto cattivo, quanto quello di suo Padre; fu però intanto una pura politica, ed un interesse di Stato, che le fece stabilire questo Articolo capitale della Riformazione, in cui la Religione non

non v' ebbe alcuna parte.

Zelo maggiore per la Religione non è comparso in tutto il rimanente della sua condotta; ella depose e fece porre in prigione quattro Vescovi. Riunì ella alla Corona le decime e l'annato, che la sua sorella *Maria* avea restituite alla Chiesa. Suppresse e saccheggiò i Conventi, e le Case Religiose; che erano state ristabilite sotto il Regno precedente. Ulurpò il Patrimonio della Chiesa, lasciando vacar gli Vescovati per molti anni, e prendendosi le Castella, i feudi, i terreni, e gli altri retaggi che loro appartenevano. Finalmente prese ella per suoi Ministri gli uomini più corrotti che vi fossero stati nel Regno, e confidò loro gli affari più premurosi della Chiesa, e dello Stato. Tutte queste azioni scandalose devono convincere, che la Riformazione di *Elisabetta* non era affatto il frutto di un vero zelo di Religione, ma che ella deve il suo stabilimento alle mire mondane, ed a' motivi interessati di questa Principessa.

D. Non può abbracciarsi, e difendere una buona causa con pessimi motivi? Se ciò si può, ficcome non può dubitarsene, qual cosa mai può impedir, che la Riformazione non sia buona ed irreprensibile in se stessa, benchè fosse stata intrapresa e stabilita da persone corrotte ne' loro costumi, e per disegni interessati.

M. Io non pretendo, che una causa debba stimarsi cattiva, e diverga tale, perchè abbracciata con mali motivi; poichè le migliori cause possono esser negli animi più corrotti, e nelle mani di persone, che non hanno alcun sentimento di Religione. Ma io sono per questo, che non bisogna esser troppo facile a fidarsi in materia di Religione ad uomini corrotti, ed interesse per qua-

qualunque zelo che e' testimoniassero nell'esser ribre; poichè siccome noi non possiamo supporre ragionevolmente, che queste persone amino il loro prossimo come se stesse; così le possiamo noi supporre giustamente d'esser pronte a dar nelle mani del Diavolo, per lor proprio interesse l'anime del loro prossimo, della stessa guisa che eglino han dato le loro. Quest' erano in effetto le disposizioni di coloro, che s'ostinarono contra la loro coscienza nelle due Camere del Parlamento, come lo rapporta il Signor Heylin, d'onde io n' inferisco, che era cosa prudentissima l'abbracciar la Religione, che predicava S. Agostino, preferendola ad una Riformazione principata, condotta, e stabilita da una truppa di gente corrotta e interessata; perchè il primo non operava affatto con disegni intercessati; non cercava di soddisfare le passioni d'impudicizia; non si permetteva in questo mondo alcuna ricompensa delle sue pene, di guisachè niuna cosa lo spingeva ad ingannare altrui; in luogo che gli Riformatori trovavano il fatto loro nella loro pretesa Riformazione, essendo i mezzi, che essi prendevano per stabilirla, favorevoli alle loro passioni, e che gli vantaggi temporali che dovevano tirarne, li sollecitava a servirsi del pretesto della Religione per giungere a' loro fini; e che per conseguente si possono supporre con ragione di mala fede, in tutti i cambiamenti ch'essi hanno fatti all'antica credenza della Chiesa loro Madre.

D. Egli sembra chiaramente da questo articolo della vostra comparazione, che i Protestanti han contro di loro le più forti presunzioni che vi sieno, e che la professione della vera Fede, e la fiducia della salute che ne dipende, si ritrovano

vano solamente nella Chiesa Cattolica.

M. Ora non mi restano, che due articoli della Comparazione, che ho determinato farvi, co' quali terminerò il tutto.

CAPITOLO IV.

L'Unità della Fede Cattolica paragonata con la Confusione e la disscordanza delle Sette Prostanti.

VIII. **A** Vvegnachè i differenti Reami de' Sassoni, non men che quelli di Scozia, e d'Irlanda sieno stati convertiti in diversi tempi, e da diversi Missionarj; però hanno essi tutti ricevuta la medesima Fede, e lo stesso culto. La dottrina che S. Agostino e' suoi compagni hanno insegnata, è stata la medesima di quella di tutti i suoi successori in Inghilterra; Non hanno essi avuti sistemi opposti l'uni agli altri, nessuno Missionario ha distrutto quel che un altro avea edificato prima di lui; nè riformato quel che i suoi predecessori avevano stabilito; ma hanno tutti predicato *uno stesso Signore, una stessa Fede, uno stesso Battesimo*, e perchè facevano tutti *uno stesso corpo sotto un solo Capo*, avevano tutti *l'istesso spirito, gli stessi sentimenti, e'l medesimo linguaggio*, secondo l'istruzioni dell'Appostolo S. Paolo.

Questo accordo, e questa unione nella Fede, e nella Dottrina si ritrovano forse ancora tra' Predicatori della Riformazione? Il contrario è molto conosciuto, e non può contrastarsi. *Martino Lutero* suo primo Patriarca appena n'ebbe gettati i fondamenti, attaccando l'autorità del *Papa* che

che taluni de' suoi discepoli cominciarono a contraddirlo, ed a parlar differenti linguaggi, come nella costruzione della Torre di *Babelle*. Due de' principali *Carlostadio* Arcidiacono di *Wirtemberg*, ed *Ecolampadio* monaco dell'ordine di Santa *Brigida*, seguitarono in vero il suo esempio, in sottrarsi dall'obbedienza che dovevano al Papa, prendendosi ciaschedun di loro una femmina. Ma non poterono soffrir lungo tempo il travagliare sotto di lui come semplici operaj, si rendettero tantosto indipendenti, e divennero Riformatori della Riforma del loro Maestro. *Zuinglio* Canonico di *Costanza* si accompagnò loro, e divenne poco dopo il Capo di questo partito. *Calvino* venne appresso, ed intraprese di riformarli tutti di nuovo, di maniera tale che in pochi anni insorsero tre grandi Riformazioni, quella di *Lutero* in Sassonia, di *Zuinglio* negli Svizzeri, e di *Calvino* a Ginevra, che non stettero molto tempo a suddividersi, e senza produrne dell'altre.

I Riformatori dell'Inghilterra non si accordarono di miglior forma tra di loro; Poichè ancora prima della fine del Regno di *Errico VIII.* che fu uno de' tre Riformatori, in cui si fece la minor parte de' cambiamenti nella Religione; la Nazione Inglese, essendosi separata dal centro dell'unità, divenne simile ad un vascello, che scorre il mare, e che serve per divertire i vagabondi, o per parlar con *S. Paolo* (a) che si lascia trasportare da tutti i venti delle umane opinioni, come si può veder da quel che rapporta *Riccardo Baker*.

„ La Religione, dice egli, si ritrovò allora
B b „ in

(a) Ephes. IV. 14.

„ in uno stato molto stravagante , si vedevano
 „ soltanto cangiamenti , senza niuna consistenza.
 „ Si rinunziò primieramente all'autorità del Pa-
 „ pa , ma solamente per rapporto a certi casi, e
 „ questa rinunzia fu tantosto assoluta . Si riten-
 „ nero intanto tutti i dogmi della Chiesa Ro-
 „ mana , ma non si stette però lungo tempo sen-
 „ za attaccarli ; si restrinsero alla prima a' meno
 „ importanti , ma si passò subito a' più confi-
 „ derabili . Dimanierata che la favola di Pro-
 „ teo ritrovò lo sua applicazione nella condotta
 „ dell'Inglese. Era allora una sì gran confusione,
 „ il non intendersi altro nel Parlamento, che no-
 „ mi odiosi d'Eretici , di Anabatisti , di Papisti,
 „ e d' Ipocriti , i di cui membri , che lo com-
 „ ponevano , si servivano l'un contra l'altro : E
 „ questo disordine non regnava solamente tra'
 „ Laici ; gli Ecclesiastici parimente si offende-
 „ vano scambievolmente . Così non si vedeva
 „ altro che divisione nella Chiesa ; que' che
 „ avrebbero dovuto non farle nascere, contribui-
 „ vano ad augmentarle . Il Popolo non sapeva
 „ a che partito appigliarsi , e la Nobiltà non po-
 „ teva in niuna cosa accordarsi.

Tale fu lo stato della Religione in Inghilter-
 ra negli ultimi anni del Regno d' *Errico VIII.* do-
 po la sua morte come se il Regno non avesse sof-
 ferto bastantemente le sue divisioni domestiche, il
 Protettore, e' il suo confidente l'Arcivescovo *Cran-*
mero, de' quali il primo si ritrovava ne' principi
 de' Zuingliani, ed il secòdo in que' di *Lutero*, fecero
 venire in Inghilterra una novella forma di Pre-
 dicatori forastieri Luterani , Zuingliani , ed Ana-
 batisti , perchè tutte le sette sembravano loro
 buone , purchè elle combatteffero l'antica Fede, e
 portassero al Papa un odio mortale .

Alla

Alla testa di questi Avventurieri forastieri, che vennero in Inghilterra, poco dopo siccome avevano praticato i Sassoni, e gli Danesi ne' secoli antecedenti per trovar modo da saccheggiare, e per stabilirsi in un clima migliore di quel che lasciavano, erano *Giovanni Lask* di Polonia, *Anabatista* dichiarato, *Pietro Martyre*, e *Martino Bucero* Sacerdoti Apostati, *Giovanni Lask* ottenne subito arrivato una Chiesa per lui e' suoi discepoli. *Pietro Martyre* Zuingliano fu fatto professore reale in Teologia ad Oxford, e *Martino Bucero*, ch'era parte Zuingliano, e parte Luterano, ebbe una Cattedra a *Cambrigia*. E perchè tutti e tre avevano i sentimenti opposti, è cosa facile l'immaginarsi qual confusione produssero le loro lezioni, e le loro predicazioni nella Chiesa d'Inghilterra. Del rimanente questi Teologi Polacchi, ed Alemanni, e que' che vennero da *Ginevra* furono la semenza di questa molteplicità di sette, che a guisa delle Rane di Egitto, si sono sparse da pertutto il Reame, devorando le parti nobili della Religione Cristiana; di maniera tale che è molto ordinario, e soprattutto tralle genti di qualche considerazione agitar seriamente la questione: *Se vi è ne l Mondo una Religion rivelata*.

La Chiesa Anglicana eziandio, benchè stabilita ed autorizzata dalle leggi, dura molta fatica a sostenerli; ed è ridotta in un tale stato di confusione, che la fa decadere da giorno in giorno, e che le fa paventare di soggiacere alla fine alla potenza formidabile, ed al numero prodigioso de' Non-Conformisti, quali sono gli Presbiteriani, gli Anabatisti, i Quacqueri, i Sociniani, i Conformisti occasionali, gli Antitrinitarj, gli Spiriti forti e molti altri di minor considerazione, che son tutti allievi della Riformazione, e

che han creduto aver dritto di riformar la Chiesa Anglicana , collo stesso principio, del quale ella si è servito per riformare la Chiesa di Roma . Poichè è da osservarsi che l'Inghilterra è stata esente da questo mucchio di vermi fino al tempo , che i primi Riformatori Inglese rovinarono la maggior parte dell'autorità della Chiesa , in abbandonando la scrittura all' interpretazione di ciascun particolare ; Ma la pratica di questa permissione una volta stabilita , diede luogo a tutte queste differenti sette , che si sono in appresso separate da loro , come s'erano essi separati dalla Chiesa Romana.

D. Se non è disonore per la Chiesa Romana l'esserfi le Chiese riformate separate dalla sua comunione ; Perchè si è in riguardo della Chiesa Anglicana l'esserfi da lei separati gli Non-Conformisti?

M. Voi non avete compreso bene qualche v'ho detto . Poichè io non pretendo , che una o più Sette separandosi da una Chiesa , la disonorano in qualche maniera , purchè questa separazione non sia fondata sopra un principio confessato, e sostenuto da quella Chiesa , d'onde esse si separano . Questo è precisamente il caso in cui si ritrovano gli Non-Conformisti , e la Chiesa Anglicana ; Imperciocchè è un principio fondamentale di questa Chiesa , che la sola regola di Fede, per ciaschedun uomo, sia la parola di Dio scritta, esposta non dalla Chiesa , ma da se stesso . Può dirsi ancora , che tutto l'edifizio della Riformazione è talmente stabilito su questo principio, che non può l'una sussistere senza dell'altro ; Ma la Chiesa di Roma lo detesta come la ruina di quella unità di Fede , che è essenziale alla Chiesa di Gesù Cristo ; Poichè come porrebbimo impedir noi
gli

gli scismi e le divisioni, se ciaschedun particolare avesse la potestà d'interpretar la scrittura a suo capriccio, e di formare da questa interpretazione, la regola di Fede? Anzi essendo gli giudizi degli uomini della stessa guisa differenti che i loro temperamenti; questo principio molto lungi dall'unirli in una sola e medesima Fede, non basta per far nascere tra loro un numero infinito di sistemi opposti l'uno all'altro? E pure su questo pernicioso principio i primi Riformatori dell' Inghilterra e degl'altri Paesi han creduto aver bastante autorità per riformare la Chiesa loro Madre, poichè per opposti che fossero i loro sentimenti, hanno creduto trovarli tutti chiaramente nella scrittura; così, *Lutero, Calvino, Giovanni Lask, Cranmero, Ridley, Latimero, Hooper*, e tutti gli altri capi della Riformazione così dell' Inghilterra, che de gli altri Paesi, si sono appoggiati sulla sua autorità; anzi gli Quacqueri credono eziandio fermamente, che la dottrina di *Giovanni Naylor* vi è contenuta sì chiaramente, ch'egli è impossibile di non riconoscerla. Ciò però non ci deve sorprendere, poichè hanno essi tutta la cura di esporre la scrittura secondo le loro idee, e contra il sentimento di quella Chiesa Cattolica visibile sulla terra prima della Riformazione. Non bisogna inoltre maravigliarsi se gli Non-Conformisti d'Inghilterra pretendono avere il medesimo privilegio della Chiesa Anglicana, e seguano la regola, che essi hanno ricevuta, come un deposito sacro, da gli Apostoli della Riformazione; Non poteva essere la cosa altrimenti; anzi era ragionevole, ch'ella fosse così, secondo questo sentimento celebre di *Tertulliano*. (a)

B b

3

che

(a) Lib. de Prescript. cap. 42.

che *gli Valentiniani , e' Marcioniti potevano benissimo formare una novella dottrina , se Valentino e Marcione l'avevano fatto . Della stessa guisa i capi della Riformazione tanto Ingleſi, quanto ſtranieri avendo ſtabilito per principio , che biſognavà interpretarſi la ſcrittura ſecondo il loro giudizio particolare , non poſſono biaſmar que' che vi ſi ſono uniformati , e che hanno operati in loro conformità.*

Fingiamo che un Dottore della Chieſa Anglicana dica ad un Miniſtro Non-Conformiſta, ch' egli deve ſottometterſi al giudizio , ed all' autorità della Chieſa ſtabilita dalle leggi . Il Miniſtro gli riſponderà tantosto , che queſto ſi è un diroccare da' fondamenti tutte le Chieſe riformate di Europa , e portare un colpo mortale alla ſua propria Chieſa ; poichè ſe ſi è obbligato di ſottomettere il noſtro giudizio particolare a qualche autorità Umana, la Chieſa Anglicana ſi rendette manifeſtamente colpevole di ſciſma, non volendo eſſere ſottoposta alla Chieſa Romana , la di cui autorità era la più grande che vi fuſſe ſulla terra, quando ella ſi ſeparò . Se il Dottore gli replicafſe , che la ſua Chieſa non ha fatto coſa , che non ſia uniforme alla ſcrittura , cioè a dire alla parola di Dio ſcritta , che è maggiore di qualſivoglia autorità Umana , il Miniſtro chiuderebbe ſubito a lui la bocca in dicendoli , che gli Non-Conformiſti non chiederebbono altro , che di veder la cauſa della loro Chieſa giudicata dalla parola di Dio ſcritta , purchè ſi permetteſſe loro d'eſſerne li ſoli interpreti ; condizione che non gli ſi potrebbe negare ſotto niuno preteſto , eſſendo un principio fondamentale della Riformazione , che *la parola di Dio, interpretata ſecondo il giudizio particolare di ciaſcun uomo, è la ſola regola di Fe-*

de; e che la Chiesa Anglicana s'era servita di questo principio quando ella venne a rottura con Roma; e che potevasi credere che vi erano tralli Non-conformisti persone d'un giudizio molto solido, e d'una coscienza assai tenera per poter della stessa guisa interpretar la Scrittura, come gli Membri della Chiesa Anglicana.

Ecco in sostanza ciò che potrebbe dire un Ministro Non-Conformista s'e' venisse attaccato su questo soggetto da un Dottore Anglicano. Ne vi è neppure Anabatista, Quacquero o Spirito forte, che non possa difendersi contra questa Chiesa, e contra tutte le Chiese riformate, finattantochè egli starà fortemente attaccato all'arbitrio della lettera della Scrittura, interpretata dal suo proprio giudizio.

D. Qual conseguenza tirate voi da tuttociò?

M. Io concludo, che una Riformazione, che da' suoi propri principj è stata l'origine di una infinità di divisioni, non ha avuto lo Spirito Santo per Autore; e che egli è un altro Spirito quello che ha preseduto al suo stabilimento. Ella non può venire dallo Spirito di verità, che Gesucristo ha promesso d'inviare alla sua Chiesa per *dimorare con essa, e farla entrare in ogni verità fino alla fine del Mondo*; poichè lo Spirito di verità è essenzialmente uno Spirito d'unicà e di concordia; e perchè egli non può contraddirsi, non può della stessa guisa insegnar cose contraddittorie a que' ch' egli guida. Gesucristo ha pregato per que' che devono essere i membri del suo corpo mistico, affinchè *fussero perfettamente uniti.* (a) E S. Paolo uniformandosi a questa preghiera del nostro Salvatore, che non ha giammai pregato

B b 4

in

(a) JOAN. XVII. 23.

invano, esorta i fedeli, (a) ad esser perfettamente uniti insieme, (b) ad aver tutti uno stesso Spirito, ed uno stesso linguaggio, ed a non soffrir tra loro, Scismi nè divisioni, ma ad essere tutti uniti insieme ne' medesimi sentimenti. Per questa ragione l'unità della Fede è espressa nel Simbolo di Nicea come un attributo essenziale della Chiesa di Gesù Cristo, che è ancora rappresentata nella Scrittura come un solo Gregge sotto un solo Pastore. (c) Come un solo Corpo, che è animato dallo stesso Spirito. (d) Come avendo solamente un Signore, una Fede, un Battesimo. E come attaccata a quello, che n'è il Capo, dal quale tutto il Corpo ricevendo l'influenza per mezzo de' vasi che ne uniscono, e legano tutte le parti, si mantengono, e s'augmentano coll'accrescimento, che gli dà Iddio. te)

Ditemi digrazia può mai lo Spirito Santo avere ispirato il Luteranismo in Sassonia, il Zuinglianismo negli Svizzeri, il Calvinismo a Ginevra, il Fanatismo in Iscozia, ed una Religione differente da tutte queste in Inghilterra? Qual altro Spirito, che quello di menfogna e di seduzione, può dunque essere stato l'Autore d'una riforma stabilita sovra un principio, che è stato un origine inesaurita di divisioni in tutti Paesi, in cui si è ella introdotta?

D. Egli è chiaro che tutte queste Sette opposte, non possono venir da Dio; e perchè escono tutte da una medesima fonte avvelenata, non possono essere se non se ruscelli corrotti, e che non hanno niente di quella purità della Fede salutare, che

(a) I. Philip. I. 2.

(b) I. Corinth. I. 10.

(c) Joan. x. 16.

(d) Ephes. iv. 4. 3.

(e) Coloss. II. 19.

che è un dono particolare dello Spirito Santo.

M. Siccome non si possono coglier fichi sulle spine, nè grappolo d'uva sulli rovi (a) della stessa guisa non può trovarsi la vera Fede tra que', che abbandonando l'unità della Chiesa Cattolica, che Giesucristo ha stabilita per essere nostra Guida, e che San Paolo appella *la Colonna, e la base della verità*, fanno del loro giudizio particolare la regola di quel che devono o non devono credere. Per la qualcosa tutta la differenza, che vi è tra queste diverse Sette, di cui io vi ho ragionato, si è che si son separate in diversi tempi della Comunione della Chiesa Cattolica, e che talune si son diviate per un cammino, ed altre per un altro, secondochè ha guidate loro il lor giudizio particolare.

Eccovi adunque una nota certa, colla quale può conoscersi, qual debba attribuirsi a Dio come suo Autore, se la Religione che l'Inghilterra ha abbracciata in abbandonando il Paganesimo, o la Riformazione pretesa di questa Religione; Da una parte non si vede altro se non se armonia, ed unità di Fede: dall'altra *simile a Babele* compariscono confusioni e discordie ne' sentimenti, e ne' linguaggi. Lo Spirito Santo è lo Dio dell'unità e della pace, o lo Spirito della discordia e della divisione. Tutti i Reami dell'Eptarchia Inglese, la Scozia, l'Irlanda e tutti gli altri Paesi, in cui la Riformazione pretesa si era allora stabilita, tuttochè convertiti al Cristianesimo in varj tempi, e da diverse persone, si sono intanto riuniti in un solo Gregge sotto un medesimo Pastore, e son dimostrati per lo corso di molti Secoli, nell'unità di una
ref.

stessa Fede , come tutto il Mondo sa ; Ma tosto-
chè la pretesa Riformazione vi si è introdotta , si
son veduti divisi in una infinità di Sette , che se-
guitando si stemi opposti l'una all'altra , s'accor-
davano soltanto nell' odio , che tengono colla
Chiesa loro Madre . I Luterani , che comincia-
rono , furono riformati da Zuingliani , costoro
lo furono intutto da Calvinisti , e gli Anabatisti,
che vennero dopo , riformarono queste tre prime
Sette . In Inghilterra la Riformazione di *Errico*
VIII. fu riformata da *Eduardo* , e quella di
Eduardo , da *Elisabetta* ; e tutte e tre sono state
dopo riformate da' Presbiterani , Independen-
ti , Quacqueri , e da una infinità di altre Sette ;
Dunque , purchè lo Spirito Santo non sia vero
Spirito di discordia e di divisione , non può esser
egli l'Autore d'una Riformazione che ha data co'
suoi proprj principj la nascita alle divisioni sì
scandalose . Ond'io lascio giudicare ora a voi da
qual parte apparisca essere più verisimilmente la
verità .

D. L'Unità di cui voi ragionate è certamen-
te un segno di verità , poichè la verità è essen-
zialmente una , in luogo che gli errori che vi so-
no opposti sono in numero infinito ; E perciò
non si potrebbe comprendere, come la Fede essen-
do stata ricevuta da tanti Popoli , in diversi tem-
pi , e col Ministero di varj Predicatori , si sia ri-
trovata la medesima in tutti i luoghi , s'ella non
fusse stata la sola vera , diretta da una mano in-
fallibile , e guidate con certissime regole . Ma che
gli uomini , che si separano dall' unità della veri-
tà, cadano in una infinità di errori gli uni a gli al-
tri opposti , ella è una cosa naturalmente inevi-
tabile . Se essi s'accordano nell' odio , che conserva-
no alla Chiesa loro Madre , è questo un loro co-
mu-

mune interesse, e ve' obbligano il desiderio di sostenere il loro partito, odiandosi nello stesso tempo tra loro sì crudelmente a guisa delle differenti fazioni de' Giudei, che nel tempo dell' Assedio di Gerusalemme, si facevano scambievolmente la guerra, ed allora lasciavano la loro animosità quando un odio più violento, e il loro interesse li riuniva per opporsi a' Romani, loro comuni nemici.

M. La vostra comparazione è molto giusta, e la prima parte della vostra osservazione s'accorda perfettamente, con quel che dice Tertulliano nel suo libro delle Preserizioni, in cui parlando dell' Unità della Religione Cattolica, così ragiona. E' probabile che in un così vasto corpo tutti s'accordassero in una stessa Fede, s' ella non fosse la vera? L'accordo di tutte le persone può venire dal caso? Se la Chiesa fosse stata ripiena di errori, non vi si vedrebbero altro, che divisioni. Dunque convenendo insieme tante persone, è segno che non seguitano un errore, ma una Dottrina ricevuta per tradizione. E chi oserà dire, che que' che l'hanno a noi trasmessa s'ingannavano? Facciamo intanto passaggio all'ultimo Articolo della nostra Comparazione.

CAPITOLO V.

Tutte le note esteriori della vera Chiesa si ritrovano nella Chiesa Cattolica, e mancano nella Chiesa Anglicana.

IX. L'Inghilterra in convertendosi fu unita, come lo furono tutte l'altre Nazioni, a misura che esse abbracciarono il Cristianesimo, al Corpo della Chiesa Cattolica o universale, cioè a di-

a dite non fu più una società separata, e che sussisteva indipendentemente da ogni altra, ma divenne una parte di questo Corpo mistico, il di cui Capo è Gesù Cristo, ed acquistò con questo un dritto a tutti i vantaggi e prerogative, che appartengono a questo Corpo. Disortechè si potevano allora in verità appropriare a' Sassoni quelle parole di San. Paolo dette a gli Efesini: *Voi non siete più forastieri; siete divenuti Cittadini della medesima Città de' Santi, e domestici della Casa di Dio, poichè voi siete stati edificati sul fondamento degli Appostoli e de' Profeti; ed uniti in Gesù Cristo che è la principal pietra dell' Angolo (a).* In somma l'Inghilterra divenne con la sua Conversione una parte di questa società de' Cristiani, che può sola gloriarsi d'aver tutte le note esteriori della vera Chiesa di Gesù Cristo, che sono a lei sì essenziali e proprie, che non possono attribuirsi a niun'altra società, che sia sulla Terra.

Hò di già ragionato dell'Unità ch'è il primo contrassegno essenziale della vera Chiesa, di cui favella il Simbolo di *Nicea*: l'altre due sono la visibilità perpetua, e la Cattolicità o Universalità.

Per qualche riguarda primieramente la perpetua visibilità, ella è chiaramente dimostrata dall' antico, e nuovo Testamento. Il Profeta *Isaia* predisse nel Capitolo 59mo. al versetto 21. che il Vangelo dovrà esser predicato fino alla fine del-Mondo. Quindi si è che da una predicazione perpetua deve necessariamente supporrsi la visibilità. Egli descrive in oltre lo stato futuro della Chiesa, colla comparazione ch' egli fa con una Casa fabricata sulla cima di una Montagna. *La Mon-*

(a) Ephes. II. 19. 20.

Montagna dice egli sulla quale si edificherà la Casa del Signore sarà fondata sull'altro de' Monti, ed ella s'innalzerà via più delle Colline, e tutte le nazioni vi accorreranno in frotta (a). Non è questo certamente il carattere d'una Chiesa invisibile. Il nostro Salvatore si serve poco dopo della medesima comparazione, tirandone una stessa conseguenza all'or ch'egli parla così a' suoi Appostoli; Voi siete la luce del Mondo; una Città situata sopra una Montagna non può esser nascosta (b), ed in altro luogo egli ci rimanda alla sua Chiesa, e ci ordina d'ascoltarla (c). Non è possibile di comprendere, come si potrebbe ricorrere ad una Chiesa ed ascoltarla, se ella non fosse visibile.

Non vi è cosa però più chiara in questa materia di qualche dice San Paolo agli Efesini, che *Iddio ha dato alla sua Chiesa gli Appostoli, i Predicatori, i Pastori, i Dottori, affinchè tutti travagliassero alla perfezione de' Santi, alle funzioni del lor Ministero, ed all' edificazione del Corpo di Gesucristo, finattantochè noi perveniamo tutti all' unità d' una medesima Fede (d).* Ne siegue da queste parole che la Chiesa, ch'è il Corpo mistico di Gesucristo, è secondo l' istituzione divina, composta di Pastori e di Popolo, o sia un'Assemblea di fedeli, de' quali certi sono i Pastori che guidano e governano, e cert'altri sono il gregge che è guidato, e governato, e che dovrà esser sempre così, finattantochè noi perveniamo tutti all' unità d' una medesima Fede, cioè a dire fino alla fine del Mondo; Or questo discorso non avrebbe alcun significato se questa Assemblea de' Fedeli poteva non esser visibile.

Ag-

(a) Isaia II. 2. (b) Matth. V. 14.
 (c) Ibid. XVIII. 17. (d) Ephes. IV. 11. 12.

Aggiungete a ciò che l'Invisibilità è direttamente opposta al fine , per cui Giesucristo ha stabilito i Dottori e' Pastori nella sua Chiesa, cioè a dire affinchè fossero i *dispensatori de' misteri di Dio* (a), che ci nutrono del pane della vita , e che fossero nostre Scorte per condurci nel Cielo; Non comprendo io affatto come potrebbero apprendere i misteri del Regno di Dio, da un Dispensatore invisibile; esser nutrito da una Mano invisibile , e guidati da una Scorta invisibile . In somma tutte le ragioni che provano che Gesucristo ha avuto ed avrà sempre sulla Terra una vera Chiesa provano similmente , che la visibilità , è una d'lei proprietà essenziale .

In quanto alla Cattolicità o sia Universalità in riguardo a' tempi ed a' luoghi , oltre l'esser contenuta espressamente qual articolo di Fede, ne' Simboli degli Appostoli , e di Nicea ; ella è appoggiata sulla testimonianza precisa della Scrittura .

L'Universalità della Chiesa , in riguardo a' tempi , è dimostrata nella promessa che Gesucristo ha fatto agli Appostoli , che *le porte dell'Inferno non prevarranno giammai contro di essa*; Conciossiachè se la Chiesa fosse peravventura cessata di esistere , dovrebbe dirsi che le porte dell'Inferno han prevalute contro di lei : E' dimostrata eziandio nella promessa di Gesucristo a' suoi Appostoli *d'esser con esso loro fino alla fine del Mondo* ; poichè se la Successione Apostolica de' Vescovi , e de' Pastori in una medesima Comunione si fosse estinta in qualche tempo , non potrebbe dirsi che Gesucristo dovrebbe dimorare co' suoi Appostoli fino alla fine del Mondo.

L'uni-

(a) Corinth. IV. 1.

L'universalità della Chiesa per rapporto a' luoghi, è della stessa guisa dimostrata, primo, nella promessa che Iddio fece ad Abramo che *tutte le Nazioni della Terra sarebbero benedette da quello che da lui nascerebbe* (a). Secondo nelle parole di questo Salmo: *Domandate, ed io vi darò per vostro retaggio tutte le Nazioni; Io vi metterò in possesso di tutta la Terra* (b) ed altrove *il suo impero si distenderà da un mare all'altro, e dall'Eufrate fino all'estremità del Globo Terrestre. Tutti i Re della Terra si prosterneranno avanti di lui: tutte le Nazioni gli saranno sottoposte* (c). Terzo nella descrizione che fa *Isaia* (d) della gloria e splendore futuro della Chiesa di Gesucristo per la moltitudine numerosa de' Popoli, e delle Nazioni che vi accorreranno. Finalmente nell'ordine che Gesucristo diede a' suoi Appostoli e a' loro discepoli *di andare ad insegnare tutte le Nazioni*. (e)

D. Io vedo chiaramente che la visibilità perpetua, e la Cattolicità son segni esteriori inseparabili dalla vera Chiesa di Gesucristo; Ma io non vedo così perfettamente qual rapporto abbiano essi col Sogetto che voi vi siete proposto.

Il Sogetto che io mi ho premesso è l'ultimo articolo della comparazione della Conversione dell'Inghilterra colla sua Riformazione, nel quale io pretendo dimostrare che l'Inghilterra; che colla sua Conversione è divenuta una parte di quella Società de' Cristiani, alla quale queste no-

(a) Genes. XXII. 18.
(c) Ps. LXXI. 8. 11.
(e) Matth. XXVIII. 19.

(b) Ps. II. 8.
(d) Isai. XXX.

te della vera Chiesa indubitatamente apparten-
gono, sia stata colla sua Riformazione separata
da questa società ed ha perduta per consequen-
za la parte, ch' egli aveva prima a questi contra-
segni.

Per dar principio dalla visibilità, l'Inghil-
terra fu colla sua Conversione unita alla Chiesa
Romana, val lo stesso a tutto il Corpo de' Cristia-
ni ch' era allora in Comunione colla Sede di
Roma. Se tutti i Pastori di questa Chiesa aveva-
no nella loro Comunione, una Successione visi-
bile non interrotta de' Vescovi dagli Apposto-
li fino al tempo della Conversion dell' Inghilter-
ra; L' Inghilterra divenne dunque una parte di
questa Chiesa, che aveva nella sua perpetua vi-
sibilità una nota, che mostrava che ell'era la vera
Chiesa; quindi allorchè colla sua pretesa Ri-
formazione ella si separò dalla Comunione della
Chiesa Romana, e divenne una novella Comu-
nione; ella cessò di essere una parte della vera
Chiesa.

D. Egli è vero che ella cessò di far parte
della Chiesa Romana, ma la conseguenza che
voi tirate d' aver ella cessata d' essere una parte
della vera Chiesa, può non esser sì facilmente
ammessa.

M. Se l' Inghilterra in separandosi dalla
Chiesa di Roma non si separò nello stesso tempo
della vera Chiesa, che ci dicano adunque i di-
fensori della Chiesa Anglicana, in qual'altra So-
cietà visibile di Cristiani la vera Chiesa sussiste-
va prima della Riformazione, e che ci provino
che l' Inghilterra in separandosi dalla Chiesa Ro-
mana, fu incorporata a quest' altra Chiesa visibi-
le preesistente, e ne divenne una parte. Ma essen-
do questa una cosa che nè la Chiesa Anglica-

na nè l'altre Chiese riformate possono sostenere, ne siegue necessariamente che ella ha cessato di far parte della vera Chiesa, allorchè ella ha cessato di far parte della Chiesa ch'era in comunione colla Sede di Roma.

Io vi replicherò quì il dilemma che vi ho già fatto contra tutte le Chiese riformate del Mondo, al quale non vi è replica. La Chiesa Romana, allorchè esse si separarono, era o non era la vera Chiesa di Gesucristo. Se i pretesi Riformati dicono che non era, bisogna o ch'essi mostrino sulla terra un'altra società visibile di Cristiani, nella quale la vera Chiesa di Gesucristo si sia conservata prima della Riformazione, cosa affatto impossibile; o pure ch'e' dicano, che Gesucristo non ha avuto prima della Riformazione vera Chiesa sulla terra, e che per conseguenza il simbolo è stato falso per lo corso di molti secoli, la qual cosa è una biastema. Ma se essi confessino, che la Chiesa Romana sia stata la vera Chiesa di Gesucristo prima della Riformazione, deggiono nello stesso tempo confessare di essersi separati dalla vera Chiesa di Gesucristo, e che lo sono eziandio oggi giorno, il che è un condannarsi essi stessi. Infelice Riformazione, che non può difendersi se non se rinunciando al simbolo, o confessandosi colpevole di Scisma.

D. Io non so come i Protestanti possano difendersi da questo dilemma, poichè da qualunque lato si girano, ricevono essi un colpo mortale.

M. La forza di questo ragionamento si fa quella, che obbligò molti Autori protestanti, sopra tutto nel principio della Riformazione d'aver ricorso alla chimera d'una Chiesa invisibile, come il migliore espediente, che potessero immaginar-

ginarsi per difendere l'antichità della loro dottrina, e la succellione de' loro Pastori. L'appello una chimera, perciocchè una Chiesa invisibile non è realmente una Chiesa, non potendo l'invisibilità convenire col carattere della Chiesa, siccome è rappresentata nelle sante Scritture, nè colla natura della sua costituzione, nè col fine principale del suo stabilimento, come io vi ho molto a lungo dimostrato; e perciò le persone, che son ridotte ad aver ricorso a questo sutterfugio, tanto della stessa guisa torto alla lor causa, che s'e' confessassero di non saper che si dire, ed io aggiungo a ciò, che un Quacquero o un Mugletonico non durerà fatica a far ascendere l'antichità della sua Chiesa fino a Noè, o fino ad Adamo, se gli si permette di aver ricorso ad una Chiesa invisibile, per appoggiar le sue pretese.

Molti Protestanti, come per esempio i Calvinisti di Francia, vedendosi stretti per le loro separazioni da questo invincibile argomento, chiamarono a lor soccorso le truppe sbaragliate e mille volte battute degli antichi Eretici, e formarono una specie di succellione ridicola, composta da tante sette differenti, quante vi son pezze e colori nella veste d'un Arlecchino, e queste sette erano quelle degli antichi Iconoclasti, de' Berengarij, degli Albigesi, degli Ussiti, de' Valdese o poveri di Lione, de' Fratelli di Boemia, ed altre simili, strana specie di succellione Apostolica, che ha avuto principio molti secoli dopo gli Apostoli, che è stata interrotta per qualche centinaja d'anni, e che è composta di sette cotanto differenti l'una dall'altra, quanto i Protestanti son tra di loro: ma s'accordano tutte nell' odio del Papa, e questo solo lor rende degni

degni d'essere ammesse nella successione pretesa Appostolica . e d'essere riguardate come loro Predecessori, e loro Antenati in Dio , che avevano conservata nelle loro persone la Visibilità della Chiesa , e continuata in linea dritta la successione de' loro Pastori ; Ecco quel che fa vedere l'imbarazzo in cui sono gli uomini , ed a quale proprietà sono essi obbligati ad aver ricorso , quando hanno abbandonata la vera Fede , e che hanno formata una novella comunione , opposta alla Chiesa Cattolica.

Per qualche riguarda i Protestanti della Chiesa Anglicana, io non comprendo come pretendono far eglino venir da gli Appostoli la loro successione Ecclesiastica , essendo cosa indubitata, che *Cranmero* è stato il primo Vescovo Protestante dell'Inghilterra , e che niuno de' suoi predecessori è stato della Religion Protestante, e che per conseguenza benché egli fusse assiso sulla Sede Arcivescovale , che *S. Agostino* , ed altri avevano tenuta prima di lui; non ha egli potuto pretendere in alcuna maniera tirar la sua successione dagli Appostoli , dopo essersi separato dalla comunione di que' che n'erano i veri , ed incontrastabili Successori , non potendo gli Appostoli riconoscere per loro veri e legittimi successori , se non se i Vescovi e' Pastori della loro comunione, e gli membri della Chiesa , da esso loro fondata .

Per dilucidar di vantaggio questa materia serviamoci di un fatto incontrastabile . Se *Cranmero* avea dritto di tenere il suo luogo nella successione Appostolica , per esser soltanto Arcivescovo di *Cantorbery* , tutti i Vescovi Arriani, Novaziani , e Donatisti , l'avrebbero similmente avuto , poichè erano essi veramente Vescovi , e

possedevano le Sedi fondate da' veri successori degli Appostoli ; Ciò però non ha impedito di non essere stati sempre riguardati come una stirpe illegittima , ed indegna d'essere annoverata tralli veri successori Appostolici ; E perchè questo ? Perchè insegnando dottrine incognite a' Vescovi, che l'avevano preceduti , s'erano separati dalla Comunione di questi veri ed incontrastabili successori degli Appostoli . Possiamo noi dunque fare all'Arcivescovo *Cranmero* le medesime quistioni , che *Tertulliano* facea agli Eretici del suo tempo : *Chi siete voi ? quando avete incominciato ? e d'onde voi venite ?* Chi vi ha commesso di render la Chiesa schiava della Potenza secolare, e per far d'un laico , e di un fanciullo i Giudici supremi delle contròversie di Religione , e le fonti della Giurisdizione Ecclesiastica ? Donde vi è venuto il potere di sconvolgere la costituzione della Chiesa , che è stata a voi confidata ; di mutar la Fede e'l culto , che *S. Agostino* vi ha stabilito , e d'introdurre dottrine , che tutti i Vescovi , che prima di voi hanno possedute le Sedi , che voi ora occupate , per lo spazio di novecento anni non hanno nè conosciute , nè insegnate.

Io disfido chiunque intraprenderà di rispondere a favor di *Cranmero* a queste quistioni , a mostrarmi , che la sua causa sia migliore di quella degli antichi Vescovi Arriani , Novaziani , e Donatisti , o che la Chiesa riformata si ritrova in un caso diverso da quello di tutte l'altre Chiese eretiche , o scismatiche , che sono state prima di lei .

D. Può applicarsi qualche voi dite a' Vescovi di *Elisabetta* , ed alla Chiesa riformata stabilita co' suoi maneggi ?

M. Io

M. Io non veggio niuna differenza tralli Vescovi dell'una e dell'altra Riformazione , e se ve ne fusse alcuna , ella è intieramente disvantaggiosa agli ultimi . Poichè persona non ha giammai dubitato della validità dell' ordinazione di *Cranmero* , in luogo che la Chiesa di Roma ha sempre riguardata quella de' Vescovi di *Elisebetta* come invalida ; e la sua autorità è in ciò d'un grandissimo peso . Ma quando noi volemmo supporre , che ella fusse incontrastabilmente valida , ciò non toccherebbe il fondamento dell' affare , poichè non ostante questa supposizione , si ritrovarebbero essi nello stesso stato di *Cranmero* , e nella medesima impossibilità di provare , che discendano dagli Appostoli , per mezzo di una successione de' Vescovi della loro Comunione , perciocchè non vi era niuna Comunione Protestante visibile prima della Riformazione Protestante . e ciò basta solamente per privare tutte le Chiese Riformate del vantaggio d'essere una parte della vera Chiesa Appostolica di Gesucristo , che è stata , e sarà sempre esistente e visibile , con una successione non interrotta di Vescovi , e di Pastori della medesima Conversione , finattantochè durerà il Mondo , come io ve l'ho poco anzi dimostrato.

Egli è adunque evidente , che l' Inghilterra colla sua Conversione è divenuta una parte di quella Chiesa , che ha i contrassegni esteriori di una perpetua visibilità , e ch'ella ha cessato di esser tale colla sua pretesa Riformazione ; e per conseguenza , ella non fa più parte della vera Chiesa di Gesucristo , la di cui proprietà essenziale ed incomunicabile si è la visibilità perpetua .

Ora non mi resta a dir parola intorno all'al-

tro contraffegno esteriore , che si appella la *Catolicità* , che non è stata giammai contrastata a quella Chiesa che sta nella Comunione della Sede di Roma, neppure da' suoi nimici dichiarati. Poichè in tutti i Paesi Protestanti , in cui vi son molte sorti di Religioni , noi siamo così distinti col solo nome di Cattolici , come un uomo nativo d'Inghilterra per esempio l'è con quello d'Inglese ; Onde l'Inghilterra , divenendo colla sua Conversione una parte della Chiesa , che era in Comunione colla Sede di Roma , è divenuta ancora per una conseguenza necessaria , una parte della Chiesa Cattolica o universale , val lo stesso di questa Chiesa , che noi facciamo profession di credere nel nono articolo del Simbolo degli Appostoli , e di quello di Nicea ; *Simboli* , dice la Chiesa Anglicana , *che deggiono essere ricevuti e creduti , perchè hanno essi la Scrittura per malevadore della lor verità* . In somma ell'è divenuta una parte di quella Chiesa, che ha l'universalità de' tempi e de' luoghi; de' tempi, perciocchè ella è stata esistente , e visibile senza alcuna interruzione dagli Appostoli fino al tempo presente; de' luoghi , perciocchè la sua Fede è stata divulgata presso le più lontane , e più barbare Nazioni della Terra, tuttochè molte l'abbiano dopo abbandonata . e che ella ha avuto nel suo grembo tutti que' Popoli d'Europa , che seguono presentemente la Religion Protestante; e che ella ha ancora oggigiorno Vescovi e Pastori , che spandono il Vangelo ne' popoli infedeli dell' Oriente ed Occidente . Non si può adunque contrastarle l'universalità de' luoghi , che S. *Agostino* chiama il *Consenso de' Popoli , e delle Nazioni* , e per conseguenza non può negarsi , che l'Inghilterra colla sua Conversione , non abbia acquistato il van-

tag-

taggio d'esser partecipe del glorioso titolo di Cattolica, in tutta la grandezza del suo dominio.

La separazione dalla Comunione della Chiesa Romana, le ha procurato un vantaggio equivalente? Vi è un'altra Chiesa Cattolica fuor della Romana, alla quale l'Inghilterra si sia unita colla sua Riformazione? Crederlo, sarebbe trattar da mendace il Simbolo che c'insegna esservi *una sola Chiesa Santa, Cattolica, ed Apostolica*; O pure non vi era prima della Riformazione affatto Chiesa Cattolica? Se ciò fosse stato, tutti que' che allora recitavano il Simbolo, facevan profession di credere una falsità, *che era appoggiata sulla testimonianza della Scrittura*, secondo l'ottavo Articolo. O forse la Chiesa Cattolica fosse stata invisibile prima della Riformazione? Sarebbe questa una cosa molto strana, poichè come una Chiesa che esiste in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, e che è stata sempre composta di Pastori e di Popolo, avrebbe potuto essere invisibile per lo corso di tanti secoli? O l'Inghilterra è divenuta ella stessa la Chiesa Cattolica colla sua separazione dalla Chiesa Romana? che sarebbe un fatto così strano e maraviglioso, come se il piccolo dito staccato dal corpo, divenisse il corpo intero.

Io non ho bisogno di portar più innanzi queste questioni, poichè l'impossibilità di rispondervi senza cadere nelle improprietà, dimostra bastantemente, che l'Inghilterra colla sua Riformazione, cioè a dire in abbandonando la dottrina, e la Comunione della Chiesa Romana, si è separata da quella sola Chiesa *Santa, Cattolica, ed Apostolica*, che noi professiam di credere nel Simbolo, e per conseguenza ha cessato di essere una parte della vera Chiesa di Gesù Cristo.

Ma perchè si è più facile di confutar certa gente , che imporle silenzio , certi Protestanti han preteso rispondere a tutto , col confessare , che la Chiesa Romana è , ed era prima della Riformazione una vera Chiesa , perchè ella ha sempre creduto ed insegnato tutte le verità essenziali del Cristianesimo , qualche fa , che Gesù Cristo ha sempre avuta una vera Chiesa sulla terra , e che il Simbolo non è stato giammai falso ; e riguardano questa risposta , come una diretta e compiuta confutazione del mio dilemma.

D. Come possono dunque giustificar la loro separazione dalla Chiesa Romana , se ella è , ed era prima della Riformazione una vera Chiesa?

M. Praticano tutto ciò in dicendo , che oltre questi dogmi essenziali , obbliga ella a credere come articoli di Fede molte cose dubbiose , che non son necessarie alla salute . E questa si è la ragione , per cui la rassomigliano ad un corpo umano sfigurato da' lupi , e da altre deformità , tuttochè abbia egli tutte le parti nobili ed essenziali d'un vero corpo.

D. Bravo ! Veramente un pensiero acuto e tutto nuovo!

M. Io non so se egli è nuovo o vecchio , qualche so , che può questo servire per gettar la polvere negli occhi degl' ignoranti . Poichè I. Allorchè dicono , che la Chiesa Romana obbliga a credere , quali articoli di fede , molte cose dubbiose , e che non son necessarie alla salute , fan vedere esser questa una loro frivola immaginazione , che non hanno essi giammai provata , e che non può essere : ma egli è stato all' incontro ben mille volte provato , che queste pretese deformità sono dottrine Apostoliche , tanto antiche
quan-

quanto' si è il Cristianesimo , insegnate ne' primi Secoli, e trasmesse come articoli di fede da Secolo in Secolo fino al tempo presente.

II. Colla confessione che fanno, che la Chiesa Romana è ed è stata sempre una vera Chiesa prima della Riformazione , ne siegue , che Gesucristo ha avuto dopo la Riformazione più d'una vera Chiesa sulla terra , poichè essendo essi molto generali ad accordare questa qualità alla Chiesa Romana , ho luogo di credere , che non hanno essi più cattiva opinione della loro e dell' altre Chiese Riformate . Per la qualcosa benchè si contraddicono tutte in molti articoli importanti, non lasciano però d'essere secondo loro le vere Chiese, il che si è estremamente ridicolo . Nè serve a nulla cercar di prevenirle in dicendo , che sono esse tutte una sola Chiesa in Gesucristo , poichè se si ammettesse una conoscenza tanto distesa dell' Unità , il Corpo mistico di Gesucristo in vece di esser composto di parti uniformi, rassomiglierebbe a quel mostro descritto da Orazio , che avea la testa d'uomo , il corpo di cavallo , e li suoi vestimenti in luogo di essere senza cuciture , sarebbe rappezzato con ogni sorte di pezze differenti. Non è egli strano, che tutte le Chiese Riformate , e la Chiesa di Roma , questa Chiesa sì odiosa e l'oggetto delle buffonerie , non solamente de' primi Riformatori , ma ancora di tutti i suoi successori fin'oggi giorno, formano una sola e medesima Chiesa ; e che tante Chiese di diverse Sette e Comunioni sieno quella sola Chiesa *Santa, Cattolica, ed Apostolica* , di cui noi ne professiamo la credenza nel Simbolo?

III. Confessando eglino , che la Chiesa Romana creda ed insegna tutte le verità essenziali del Cristianesimo, richiede necessariamente la bi-
segna

sogna, che riguardino la maggior parte de' loro Scrittori e de' loro Predicatori come i più indegni Calunniatori che sieno sulla terra, non cessando essi affatto d'accusar la Chiesa Romana d'una spaventosa idolatria; perchè non è possibile di comprendere come questa idolatria può accordarsi colle verità essenziali del Cristianesimo.

Finalmente la confessione che fanno d'essere stata la Chiesa di Roma una vera Chiesa prima della Riformazione, è una pura scusa, e non risponde direttamente a niuna parte del mio dilemma, poichè la mia questione non è, se la Chiesa di Roma era una vera Chiesa prima della Riformazione, che sarebbe lo stesso di domandarsi, se ella era una parte della vera Chiesa di Gesù Cristo. Ma la questione o sia il mio dilemma, al quale io dimando una risposta netta è precisamente: Se prima della Riformazione la Chiesa di Roma, con tutte quelle che l'erano unite di Comunione, era o no la sola Chiesa *Santa, Cattolica, ed Apostolica*, di cui noi professiam la credenza nel Simbolo di Nicèa? Se dicono di no, il Simbolo era dunque falso prima della Riformazione, poichè non potevano dimostrare alcuna società de' Cristiani, che formasse allora questa Chiesa; ma se essi rispondono affermativamente, allora la Chiesa di Roma con tutte l'altre che erano a lei unite di comunione, era non solo una vera Chiesa, ma ancora la sola vera Chiesa di Gesù Cristo, che fusse sulla terra; e per conseguenza l'Inghilterra colla sua pretesa Riformazione si è separata dalla sola vera Chiesa, che Gesù Cristo tien sulla terra.

Termino qui qualche mi aveva proposto dirvi su questo soggetto, nel quale dubito essermi troppo disteso. Ma perchè io ho contribuito ad
alle-

allevarvi nella Religione Cattolica Romana , ho creduto esser mio dovere sì fortemente convincervi della verità di questa Religione , affinchè voi non possiate rimproverarmi cosa alcuna in appresso.

D. Voi avete, Signore, operato da vero amico , e mi avete cotanto persuaso , che posso dire con ogni verità , che non è punto l' educazione; ma una piena convinzione , che mi attacca alla Fede Cattolica , nella quale io son risoluto , mediante il soccorso di Dio, vivere e morire . E bisognerebbe in effetto , che io chiudessi gli occhi alla verità , se non volessi preferire la Fede Cattolica Romana a quella delle Chiese Riformate .

Egli è vero , che io non ho molta capacità per diciferar tutti i punti di controversia in particolare, ma Dio grazia n'ho d'abbastanza per discernere il bianco dal nero , e la luce dalle tenebre . La maniera colla quale avete voi trattato questo soggetto, basta per farmi conoscere sicuramente, se la Conversion dell' Inghilterra è l'opera di Dio , ovvero la Riformazione ha dritto a questa qualità ; e per conseguenza qual delle due debba all' altra preferirsi , quella che è stata stabilita in Inghilterra colla sua Conversione, o quella che vi è stata introdotta novecento anni dopo colla sua pretesa Riformazione . Non vi è uomo cotanto semplice ed ignorante , che non possa, col soccorso de' lumi che voi mi avete fornito, risolvere facilmente questa questione, purchè egli cerchi sinceramente la verità , bastando di avere un poco di cervello, per osservare, che tutti i contrasti della verità , sono dal lato della Chiesa Cattolica Romana ; e che non si può produrre cosa, che soddisfaccia in favore della Riformazione.

M. Io

M. Io son sorpreso , Signore , di vedervi in sì buone disposizioni , e prego Iddio di fortificarvici talmente colla sua grazia , che nessuno interesse , nè alcun timore mondano possa inviarle giammai.

D. Spero , che il Signore mi farà la grazia di preferir sempre la mia salute eterna a tutti i vantaggi e soddisfazioni di questa vita passeggera.

I L F I N E .

ERRORI.

CORREZIONI.

- | | |
|---|---|
| Pag. 111. lin. 29. , così
forti e chiari | leg. in termini così forti
e chiari. |
| Pag. 128. lin. 22. <i>la casa</i>
<i>è grande.</i> | leg. <i>la messe è gran-</i>
<i>de .</i> |
| d. pag. lin. 34. alla S.
Fede. | leg. alla S. Sede. |
| Pag. 190. lin. 1. fiero &
umido. | leg. fiero e tumido. |

EMI.

EMINENTISSIMO SIGNORE!

Giovanni di Simone pubblico Stampatore di questa Città posto a piedi di V.E. con suppliche umilmente l'espone, come desidera stampare un libro intitolato: *La Conversione dell' Inghilterra al Cristianesimo paragonata colla sua pretesa Riformazione*; Opera tradotta dal Francelese; Che però supplica l'E. Sua a volersi degnare commetterne la revisione a chi meglio le parerà, e'l tutto lo riceverà a grazia ut Deus &c.

Admodum Rev. Dom. D. Joseph Boncorius Canonicus Insignis Collegiata S. Jo: Majoris in Seminario Neapolitano Jurium Professore revideat, & in scriptis referat.

Datum Neap. hac die 16. Septembris 1741.

**CARMINUS GIOFFI EPISCOPUS ANTINOP.
VIC. GEN.**

Can. Julius Tornus Dep.

EMINENTISS. DOMINE.

E Gregium opus, in quo *Anglia ad Christianam Fidem Conversio cum ejusdem, quam Protestantes prætendunt Reformatione comparatur*, quodque nunc primum opera ductuque clarissimi viri ex Gallia in Italiam transit, nihil continet, quod non pietatem redoleat, & Apostolicæ Catholicæ Romanæ Religionis in firmissima petra fundatæ sempiternam stabilitatem non offendat. Quamobrem mandandum typis censeo, si ita quoque Em. Tuz videatur, Ex ædibus hujus Seminarii Neapolitani x. Kal. Octobris 1741.

Obsequentiss. & Addictiss. servus

Canonicus Joseph Boncorius.

Attesta relatione Domini Revisoris Imprimatur,

Datum Neap. pridie Kal. Novemb. 1741.

Canonicus Julius Tornus Dep.

S. R. M.

Giovanni di Simone pubblico Stampatore, posto a piedi della M. S. con suppliche umilmente l'espone, come desidera dare alle stampe un libro intitolato: *La Conversione dell' Inghilterra al Cristianesimo paragonata colla sua Pretesa Riformazione*, tradotta dal linguaggio Francese, che però col più amile e rispettoso ossequio la supplica volerli degnare commetterne la Revisione a chi meglio le parerà, e' tutto lo riceverà dalla M. V. a grazia singolarissima, ut Deus, &c.

Rever. D. Castrensis Scaja publicus Professor videat, & in scriptis referat.

Neap. die 27. mensis Septembris 1741.

C. GALIANUS ARCHIEP. THESSAL.
CAPPELLANUS MAJOR.

Jussu M. Tuæ librum, cui titulus: *La Conversione dell' Inghilterra al Cristianesimo paragonata, &c.* sedulo legi, in quo adeo evidenter catholicæ Religionis veritas demonstratur, ut heterodoxis omnibus os claudatur; quapropter cum nihil etiam, quod lædat Regia jura, contineat, typographicis formis in vulgus edi posse censeo.
Neapoli vi. Idus Decembris MDCCXLII.

Humillimus, & addictiss. famulus
Castrensis Scaja Regius Professor.

Die

Die 2. mensis Januarii 1742. Neap.

Viso Rescripto S. R. C. sub die 21. mensis Decembris elapsi anni 1741. ac approbatione facta ordine prefata M. S. de commissione Reverendi Regii Cappellani Majoris per Reverendum D. Castrensem Scaja Revisorem.

Regalis Camera Sancta Clara providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma presentis supplicis libelli, & approbationis dicti Revisoris; & in publicatione servetur Regia Pragmatica. Hoc factum.

**ROCCA, MAGIOCCO, CASTAGNOLA,
FRAGGIANNI.**

**III. Marchio de Ipolito, Præses S. R. C. tempore
subscriptionis impeditus.**

Mastellonus.

